... Conto Corrente con la Posta - Pubblicazione Trimestrale ...

ANNO 1927 - VOLUME VIII



(Ar. Ge. Ne. Psi.)

ARCHIVIO GENERALE DI NEUROLOGIA, PSICHIATRIA E PSICOANALISI

FONDATO E DIRETTO DA

M. LEVI-BIANCHINI *(Teramo)*

COLLABORATORI

S. DE SANCTIS *(Roma)* - G. MINGAZZINI *(Roma)*

REDATTORI

C. FRANK *(Roma)* - G. BONARELLI-MODENA *(Ancona)*

L. DE LISI *(Cagliari)* - E. WEISS *(Trieste)* - L. CLAPS *(Teramo)*

Organo scientifico del Manicomio di Teramo
pubblicato con i sussidii della Congregazione di Carità di Teramo
e delle Amministrazioni Provinciali di Chieti, Pescara e Teramo.
Organo ufficiale della Società Psicoanalitica Italiana

Fascicolo 4° - Pubblicato il 30 Dicembre 1927.

(distribuito il 15 Marzo 1928)



TERAMO (ABRUZZI) ITALIA
Società Anonima Tipogr. "La Fiorita"
1927

Sommario del fascicolo III. Anno VIII 1927

LAVORI ORIGINALI.

Archivio Generale di Neurologia, Psichiatria e Psicoanalisi

Fondato e diretto da M. LEVI BIANCHINI (Teramo)

COLLABORATORI

S. De Sanctis (Roma) - G. Mingazzini (Roma)

ANNO IX - VOLUME IX - 1928

L'ARCHIVIO GENERALE DI NEUROLOGIA, PSICHIATRIA E PSICOANALISI esce in quattro fascicoli trimestrali costituenti a fine d'anno uno o due volumi di 30-35 fogli di stampa complessivi. Pubblica lavori originali, purchè non superino di regola uno o due fogli di stampa: riviste sintetiche e bibliografie riguardanti la Biopatologia nervosa e mentale e in genere la Scienza dello spirito. — I manoscritti inviati alla Redazione devono essere nitidamente dattilografati: le figure illustrative e le tavole ordinatamente disposte. — Gli Autori di Memorie originali ricevono 25 estratti contenenti la memoria originale gratuiti. Gli estratti in più sono a carico dell'Autore e debbono essere richiesti all'atto dell'invio della memoria originale.

Prezzo dell'abbonamento annuo:

Italia e Colonie (netto) L. 75 - Estero (netto) dollari 8

Prezzo di un fascicolo separato:

Italia e Colonie (netto) L. 25 - Estero (netto) dollari 2

Per tutto quanto riguarda la Direzione, Redazione, Amministrazione rivolgersi al seguente indirizzo: Prof. M. LEVI BIANCHINI - Teramo (Abruzzi) Italia.

121

The International Jounal of Psycho-Analysis

OFFICIAL ORGAN OF THE INTERNATIONAL PSYCHO-ANALYTICAL ASSOCIATION

DIRECTED BY SIGM. FREUD
EDITED BY ERNEST JONES

WITH THE ASSISTANCE OF

G. BOSE, CALCUTTA — A. A. BRILL, NEW YORK — E. SIMMEL, BERLIN — D. BRYAN, LONDON

M. WULFF, MOSCOW — J. VAN EMDEN, THE HAGUE — S. FERENCZI, BUDAPEST

J. C. FLUEGEL, LONDON — E. OBERHOLZER, ZURICH — C. P. OBERNDORF, NEW YORK

ISSUED QUARTERLY

Subscription 30s. post free per Volume of Four Parts, the Parts not being sold separately

Bound Copies of Volumes I, II, III, IV, V, VI, VII, and VIII, 40s. plus carriage

VOLUME VIII, PART 4, 1927

ORIGINAL PAPERS

Ernest Jones. The Early Development of Female Sexuality.
René Laforgue. Scotomization in Schizophrenia.
Robert Hans Jokl. The Mobilizing of the Sense of Guilt.
Edward Glover. Lectures on Technique in Psycho-Analysis.

SHORTER COMMUNICATIONS.

Atheism in Childhood and Faulty Character-Development. By Josine Müller. Delusional Projection Mechanism in a Case of Paralysis Agitans. By I. S. Wechsler. On seeing Oneself Dead in a Dream. By N. J. Symons.

ABSTRACTS. BOOK REVIEWS.

BULLETIN OF THE PSYCHO-ANALYTICAL ASSOCIATION.

Lists of Contents of Vols. I, II, III, IV, V, VI, VII & VIII will be sent on Application

Published for

THE INSTITUTE OF PSYCHO-ANALYSIS

by Baillère, Tindall & Cox, 8 Henrietta Street, London, W. C. 2

6

MANICOMIO PROVINCIALE DI CREMONA

diretto dal Prof. R. Rebizzi

INTERPRETAZIONE PSICOANALITICA D'UN EPISODIO DELLA " TERESA RAQUIN „ DI E. ZOLA

per il Dott. Giovanni Dalma

È generalmente riconosciuto il valore documentario che possono assumere per gli studî di Patologia mentale gli scritti di certi autori, dotati di squisito spirito d'osservazione e di fine intuito psicologico, i quali sappiano scernere l'essenziale dall'accessorio e raggruppare i fatti secondo il loro nesso causale.

Tali pagine, germogliate dall'abitudine dell'introspezione, frutto di vita vissuta e d'osservazione tratta dal vero, costituiscono talvolta delle vere e proprie anticipazioni a certe leggi psicologiche, la cui esistenza è già rivelata all'intuito dell'artista, ed alla cui scoperta la scienza arriverà solo più tardi.

Non mi sembra cosa del tutto vana il raccogliere ed il considerare nel loro giusto valore queste osservazioni d'indole letteraria, poichè oggi e per lungo tempo ancora la psicopatologia dovrà nutrirsi con abbondanza d'elementi prettamente psicologici, fino a che potrà dirsi raggiunto l'auspicato raccordo di questa disciplina con la medicina somatologica, sia anatomica che umorale. Frattanto sarà necessario battere ambedue le vie, nè — per dirla col De Sanctis — riusciamo a sentire odor di battaglia nella talvolta passionale contrapposizione dell'indirizzo organicistico-sperimentale a quello psicologico-comprensivo, mentre invece tutt'e due le tendenze si fecondano e si completano a vicenda, come ci è stato dimostrato per esempio anche recentemente dagli studî sul meccanismo psicodinamico dei postumi dell'encefalite epidemica.

In altro mio scritto ho richiamato l'attenzione su alcuni bozzetti autobiografici di Anatole France, che possono considerarsi come trovantisi nella linea della dottrina psicoanalitica.

Nel presente lavoro intendo richiamar l'attenzione su d'un episodio della " Teresa Raquin „ di Zola, di significato ancor più probativo ed univoco.

Tutti riconoscono l'appassionato amore per la verità che animava il grande scrittore, e la meticolosa cura ch'egli poneva nel cogliere dal vivo anche i più piccoli particolari ed i più insignificanti episodî riportati nei suoi romanzi.

Questo suo metodo, ch'egli s'era imposto coscientemente come credo artistico e come programma di lavoro, ha fatto di lui l'iniziatore ed il più grande esponente di quella scuola naturalistica, cui tanto deve la odierna letteratura. Per le nostre considerazioni è ancora d'interesse la circostanza che l'autore della storia dei " Rougeon-Macquart „, nell'intento d'investire e penetrare a fondo la Natura con la piena libertà del-

l'arte, servita dall'austera sicurezza del metodo scientifico, si diè a studiare testi di biologia e di medicina, e strinse rapporti con antropologi e neurologi, quali il Letourneau, il Broca, il Topinard, scienziati che ebbe occasione di conoscere negli uffici di redazione del " Bien Public, „ di cui era stato da giovane critico drammatico.

Va premesso infine che il romanzo " Thérèse Raquin „ uscì alle stampe nel 1867, quando l'autore aveva 27 anni, in un'epoca quindi in cui Freud era ancor bambino, e la dottrina psicoanalitica nemmeno abbozzata. L'episodio prende perciò il carattere d'un'osservazione assolutamente genuina, esente da qualsiasi suggestione o preconcetto dottrinale.

La truce storia della coppia criminale, che, per poter giungere al matrimonio, sopprime con l'annegamento il marito della donna, malaticcio e debole, e che, perseguitata dal rimorso fisico e dalla presenza allucinatoria dell'annegato, finisce col doppio suicidio, è troppo nota perchè sia necessario riportarla in esteso.

Un primo rilievo dal punto di vista psicanalitico merita, come mi fa giustamente osservare il Dott. Weiss, cui debbo anche qualche altra utile suggestione nello svolgimento di queste considerazioni, la documentazione che offre questo romanzo, — analogamente per esempio al " Raskolnikoff „ ed ai " Fratelli Karamazoff „ del Dostojewski —, alla psicologia dell'omicidio in genere ed alla sua profonda radice nella vita incosciente degli istinti.

Come è noto, la scuola psicanalitica vede alla base di questi delitti un latente complesso d'Edipo.

Sotto la spinta della " tendenza alla ripetizione „ (Wiederholungszwang) il sacrificio totemistico del padre, inconsciamente ed intenzionalmente già consumato, viene ora realmente compiuto su un'altra vittima.

Certo nel romanzo dello Zola, l'avversione esistente tra Lorenzo e suo padre è tutt'altro che velata e inconscia; essa trova anzi da parte di ambedue i soggetti la più cinica ed aperta espressione, nei rari punti dell'opera dove, quasi di scorcio, viene fatto cenno ai loro reciproci rapporti.

Si veda per esempio a pagina 27 della traduzione, dove Lorenzo ci viene presentato per la prima volta:

" Fu servito a tavola. Sin dalla zuppa, Camillo credette dover occuparsi dell'amico.

— Come sta tuo padre? — gli domandò.

— Ma non ne so nulla — rispose Lorenzo. — *Ci siamo bisticciati; son cinque anni che non ci scriviamo.*

— Bah! — esclamò l'impiegato, sorpreso d'una simile mostruosità.

— Proprio così, il buon uomo ha certe idee tutte sue.... Essendo continuamente in lite coi vicini, m'ha posto in collegio, sognando di trovar più tardi in me un avvocato che gli farebbe guadagnar tutte le sue liti! Oh! papà Lorenzo non ha che utili ambizioni; vuol trarre partito anche dalle sue pazzie.

— E tu non hai voluto esser un avvocato? — disse Camillo, sempre più sorpreso.

— No, in fede mia, — riprese l'amico ridendo. — Per due anni ho fatto finta di seguire i corsi, onde pigliar la pensione di mille e duecento franchi che mio padre m'avea assegnata. Io vivevo con un mio compagno di collegio, che è pittore, e m'ero messo anch'io a dipingere. Ciò mi divertiva; è un bel mestiere, non faticoso. Fumavamo e chiaccheravamo tutta la giornata....

La famiglia Raquin sbarrava tanto d'occhi.

— Per disgrazia, — continuò Lorenzo, — ciò non poteva durare. Il babbo ha saputo che io gli vendevo delle frottole; e m'ha tagliato di netto i miei cento franchi al mese, invitandomi ad andare a zappare la terra con lui. Mi son provato allora a dipingere quadri di santi: cattivo commercio!... Visto chiaramente che sarei morto di fame, ho mandato l'arte a tutti i diavoli ed ho cercato un impiego.... *Il babbo morrà certo uno di questi giorni.... aspetto ciò per vivere senza far nulla* „.

Poi, quando ha già concepito l'idea di uccidere il marito di Teresa, il pensiero di questo delitto gli si affaccia alla mente assieme al desiderio della morte del padre (pag. 60):

“ Tutti i suoi interessi lo spingevauo al delitto. *Ei diceva fra sè che suo padre, il contadino di Jeufosse, non si decideva a morire.* Forse gli era d'uopo rimanersene ancora dieci anni impiegato, mangiando nelle cremerie, vivendo senza moglie, in una soffitta. Quest'idea lo esasperava. Al contrario, morto Camillo, egli sposava Teresa, ereditava da madama Raquin, dava le sue dimissioni, e se la godeva in ozio al sole. E si compiacque a sognar questa vita di poltroneria: si vedeva già senza far nulla, a mangiare, a dormire, aspettando pazientemente la morte di suo padre. E quando la realtà sorgeva nel mezzo del sogno, egli s'irritava contro Camillo e stringeva i pugni come per accopparlo. „

Nè maggiori dubbi vi sono sui sentimenti del padre verso il figlio. A delitto consumato, quando si tratta di concludere il matrimonio, il consenso del vecchio non ha proprio nulla di paterno (pag. 139):

“ V'erano alcune formalità da compiere. Lorenzo dovette scrivere a suo padre per chiedergli il consenso. Il vecchio contadino di Jeufosse, che *avea quasi dimenticato d'avere un figlio a Parigi,* gli rispose in quattro righi, che poteasi ammogliare od impiccare come meglio gli piacesse; gli fece capire che, risoluto a non dargli mai un soldo, lo lasciava padrone del proprio corpo e l'autorizzava a commettere tutte le pazzie del mondo „.

Naturalmente questi pochi accenni non sono ancora probativi per l'esistenza d'un vero complesso di Edipo, ma dimostrano ad ogni modo, come la pianta del delitto germogli più facilmente in un ambiente famigliare disgregato e confermano l'importanza che ha il rapporto affettivo tra padre e figlio per il futuro sviluppo sentimentale di quest'ultimo e per tutto il suo orientamento sociale.

La “ haine familiale „ come complesso sintomatico e fors'anche patogeno è stata del resto messa in rilievo recentemente anche dalla scuola psichiatrica francese (Claude e Robin), nè mi sembra sia il caso di insistervi più oltre, poichè la scarsezza degli accenni contenuti nell'opera che qui ci occupa non permette uno sviluppo più ampio dell'argomento, mentre invece si potrà trovare in altri episodi del romanzo larga messe d'osservazioni psicologiche atte ad essere interpretate in senso psicoanalitico.

Per comprendere la trasformazione che subisce la personalità psichica della coppia criminale dopo il delitto, e sotto la spinta del ricordo di questo, che continuamente l'agita, bisogna cercare le pagine, in cui l'autore descrive la prima ripercussione che l'omicidio ha sui rapporti esistenti fra i due amanti ed il cambiamento che vengono a subire le loro tendenze erotiche dopo questo avvenimento (pag. 104-5):

" I due amanti non cercarono più di vedersi da soli, non si chiesero mai un appuntamento da soli, non si scambiarono mai un furtivo bacio. *L'assassinio aveva come assopite per un momento le voluttuose febbri della loro carne; essi erano riusciti a contentare, uccidendo Camillo, quei focosi ed insaziabili desiderii che non aveano potuto soddisfare stritolandosi l'uno nelle braccia dell'altra. Il delitto parea loro un acuto godimento che li irritava e li disgustava dai loro amplessi.* Tuttavia avrebbero avuto mille facilità per menare quella vita libera d'amore il cui sogno li avea spinti all'assassinio. Madama Raquin, impotente, stupidita, non era un ostacolo. La casa apparteneva loro, potevano uscire, andare dove lor meglio talentasse. Ma *l'amore non li tentava più, le loro concupiscenze se n'erano ite;* rimaneano lì, chiacchierando con calma, guardandosi senza rossori e senza fremiti, parendo aver dimenticato le folli strette che aveano contusa la loro carne e fatto scricchiolare le ossa. Evitavano financo d'incontrarsi da soli; nell'intimità non trovavano nulla da dirsi, temevano entrambi di mostrar troppa freddezza. *Allorchè scambiavano una stretta di mano, provavano una specie di malessere nel sentir la loro pelle toccarsi.*

Del resto, credevano spiegarsi ognuno ciò che li tenea così indifferenti e spaventati in faccia l'uno dell'altra. Ponevano la loro fredda attitudine sul conto della prudenza. La loro calma, la loro astinenza, secondo essi, erano opere d'alta saggezza. Pretendevano *voler* questa tranquillità della loro carne, questo letargo del loro cuore. D'altra parte, riguardavano la ripugnanza, il malessere che risentivano come un rimasuglio di spavento, come una sorda paura del castigo. Talvolta si sforzavano a sperare, cercavano di riprendere gli ardenti sogni d'altro tempo, e *rimaneano stupiti, vedendosi vuota l'immaginazione.* Allora s'attaccavano all'idea del loro prossimo matrimonio: giunti al loro scopo, senza più timore alcuno, l'uno in braccio dell'altra ritroverebbero la loro passione, gusterebbero le sognate delizie. *Questa speranza li calmava, impediva loro di scendere nel fondo del nulla che s'era scavato in essi.* Si persuadevano d'amarsi come pel passato, attendevano l'ora che dovea renderli del tutto felici legandoli per sempre. „

E quando, dopo 15 mesi di temporeggiamento, il matrimonio è finalmente un fatto compiuto, " s'immaginavano (pag. 144) che un abisso li separasse ancora; a quando a quando dimandavano a se stessi come potrebbero varcare quell'abisso. Credevano d'essere ancora come prima dell'omicidio, quando fra loro sorgeva un ostacolo materiale. Poi, d'improvviso, si ricordavano che si coricherebbero insieme, quella sera, fra poche ore; allora si guatavano, stupefatti, non comprendendo più perchè questo lor sarebbe permesso. *Non sentivano la loro unione, fantasticavano al contrario che erano stati distaccati violentemente e gettati l'uno lungi dall'altro* „.

L'imbarazzo reciproco cresce ancora, quando i due novelli sposi rimangono per la prima volta soli nella camera nuziale (pag. 148-149):

" Erano circa due anni che gli amanti non s'erano trovati chiusi nella medesima camera, senza testimoni, potendo darsi l'uno all'altra. Non avevano più avuti convegni amorosi dal giorno in cui Teresa era venuta in via San Vittore, arrecando seco a Lorenzo l'idea dell'assassinio. Un pensiero di prudenza aveva messo in digiuno la loro carne. Appena s'erano permesso di tempo in tempo una stretta di mano, un bacio furtivo. Dopo l'uccisione di Camillo, quando da nuovi desiderii erano stati infocati, s'erano contenuti attendendo la sera delle nozze, impromettendosi pazze voluttà quando si sarebbero assicurata l'impunità. Ed ora la sera delle nozze era giunta alfine, e se ne restavano in faccia l'uno dell'altra, ansiosi, presi da un subìto malessere. Non avevano che ad allungare le braccia per premersi in un amplesso appassionato, e le loro braccia sembravano molli, come già stanche e satolle d'amore. L'oppressione della giornata li prostrava ancora più. Si guardavano senza desio, con un pauroso imbarazzo, soffrendo dello starsene così silenziosi

e freddi. I loro sogni ardenti mettevano capo ad una strana realtà: bastava che la bocca di Lorenzo avesse sfiorato la spalla di Teresa, per rimaner contenta la loro lussuria, fino al limite dell'irritazione e dello spavento.

Si diedero a cercare in sè disperatamente un poco di quella passione che un tempo li ardeva. Sembrava ad essi che la loro pelle fosse vuota di muscoli, vuota di nervi. L'imbarazzo, l'inquietudine crescevano in loro; avevano una mala vergogna di restare così mutoli e costernati l'uno dirimpetto all'altra. Avrebbero voluto aver la forza di stringersí e di schiacciarsi per non passare ai loro proprî occhi per imbecilli. E che essi si appartenevano, avevano ucciso un uomo e rappresentata un'atroce commedia per poter ravvoltolarsi con impudenza in una sazietà di tutte le ore, ed ora si stavano lì, ai due canti d'un camino, rigidi, spossati, con l'animo turbato, con la carne morta. Uno scioglimento siffatto finì col sembrar loro d'una ridicolezza orribile e crudele.„

E quando poi l'immagine allucinatoria di Camillo appare per la prima volta fra i loro corpi spasimanti di raccapriccio, " *entrambi* (pag. 155) *si confessavano con terrore che la loro passione era morta, che uccidendo Camillo avevano ucciso i loro desiderî.* „

Come è da interpretarsi la repentina soppressione d'ogni trasporto erotico in questi amanti, i quali prima, per poter conseguire l'agognata unione, non hanno indietreggiato neppure di fronte al più efferato delitto? Potrà ammettersi in essi un vero e proprio rimorso, un pentimento cosciente che renda loro impossibile un ulteriore contatto?

Dal lato psicologico ciò è poco verosimile, e l'autore stesso lo nega esplicitamente, parlando delle sofferenze di Lorenzo: (pag. 163-164).

" *I suoi rimorsi erano puramente fisici.* Il corpo, i nervi irritati, la carne tremante erano i soli ad aver paura dell'annegato. *La sua coscienza non entrava per nulla nei suoi spaventi; non avea il minimo rimorso d'aver ucciso Camillo; quando era in calma, quando lo spettro non era lì, avrebbe di nuovo commesso l'omicidio se avesse pensato che lo richiedeva il suo interesse.* Durante il giorno si sberteggiava delle sue paure, si proponeva d'esser forte, rimbrottava Teresa ch'egli accusava di turbar l'animo suo: secondo lui, Teresa era quella che rabbrividiva, Teresa sola era quella che evocava scene spaventose la sera nella camera. E appena cadeva la notte, appena era chiuso con sua moglie, gelidi sudori gli venivano alla pelle, paure fanciullesche lo scompigliavano. Soggiaceva così a crisi periodiche, crisi di nervi che ritornavano tutte le sere, che gli sconvolgevano i sensi, mostrandogli la faccia verde e sformata della sua vittima. *Si sarebbero detti gli accessi d'una spaventevole malattia, d'una specie d'isterismo dell'omicidio.* Realmente il nome di malattia, d'affezione nervosa era il solo che convenisse ai terrori di Lorenzo. Gli si convelleva il volto, gli si irrigidivano le membra: si vedea che i nervi in lui s'annodavano. *Il corpo soffriva in modo orribile; l'anima rimanea assente. Quel miserabile non provava neppure un pentimento.* „

È dunque " una specie di isterismo dell'omicidio „, un " rimorso puramente fisico „, da cui la coscienza morale ed il pentimento sono completamente assenti, che travagliano Lorenzo, ed inibiscono ogni corrente amorosa fra lui e la sua sposa, Si tratta qui d'un classico esempio di quel fenomeno che la scuola psicoanalitica ha descritto col termine di " unbewusstes Schuldgefühl „ e di " Strafbedürfnis „ *(inconscio sentimento di colpa e desiderio d'espiazione).* È il " superego „ (Ueberich) che attraverso un meccanismo svolgentesi nell'inconscio riesce ad affermarsi e ad imporre l'espiazione e la rinunzia, attraverso l'inibizione della sessualità.

Ma una fonte energetica sì potente quale l'erotismo di Lorenzo non può essersi disseccata ed annientata di fronte alla visione del cadavere di Camillo.

Il principio energetico non ammette la possibilità d'un semplice annullamento d'una forza, sia essa psichica o fisica. Ed effettivamente l'ulteriore svolgimento del romanzo ci dimostra che un incanalamento nuovo di questa energia psichica è stato tentato dalla natura, prima che il dramma fosse maturato e giunto alla catastrofe conclusiva.

L'autore descrive con un realismo crudo ed a fosche tinte e con grande efficacia artistica le atroci sofferenze, le notti insonni, gl'incubi cui debbono sottostare i due delinquenti, i quali, unitisi in matrimonio dopo il delitto per raccoglierne il frutto, si vedono ora frodati della loro mercede dal freddo e viscido cadavere di Camillo, il quale si pone fra i loro corpi spasimanti, e converte in terrore ed in ribrezzo l'agognata voluttà dell'amore.

Dopo ripetuti e vani tentativi, i due sperano di trovare una tregua alla loro vita d'inferno, ritirandosi l'uno dall'altra. Lorenzo si licenzia dal suo impiego con l'intenzione di dedicarsi alla pittura, arte che aveva tentato d'esplicare con ben scarso successo quand'era ancor ragazzo, e che aveva poi abbandonato. Riproduco testualmente l'episodio che ci interessa trascrivendo in caratteri marcati i passi più significativi (pag. 186 e segg.):

" Sin dall'indomani Lorenzo prese a pigione, verso la parte bassa della via Mazzarino, uno studiolo con cui faceva all'amore da un mese. Egli non voleva lasciar l'impiego senza avere un rifugio per passare tranquillamente le sue giornate, lungi da Teresa. Allo spirar della quindicina diede i suoi addii ai colleghi. Grivet fu stupìto della sua partenza. Un giovane, egli diceva, che aveva dinanzi a sè un così bell'avvenire, un giovane ch'era pervenuto in quattro anni alla cifra di stipendio ch'egli, Grivet, aveva messo vent'anni per raggiungere! Lorenzo lo meravigliò anche di più, dicendogli che di nuovo si dedicherebbe totalmente alla pittura. Finalmente l'artista s'istallò nel suo studio. Questo studio era una specie di granaio quadrato, lungo e largo un cinque metri; il soffitto s'abbassava da un lato con rapida inclinazione, forato da una larga finestra che lasciava cadere una luce bianca e cruda sul pavimento di legno e sui muri nerastri,

I rumori della strada non salivano sino a tale altezza. La stanza, silenziosa, scolorita, che s'apriva in alto, sul cielo, rassomigliava ad un buco, ad una tomba scavata in una grigia argilla. Lorenzo ammobigliò questa tomba alla meglio: vi portò due sedie spagliate, una tavola che appoggiò al muro perchè non si lasciasse sdrucciolare per terra, una vecchia credenza da cucina, la sua scatola di colori ed il suo antico cavalletto; tutto il lusso del luogo consistette in un vasto canapè che comperò per trenta franchi da un rigattiere.

Rimase quindici giorni senza pensare nemmeno a toccare i pennelli. Arrivava fra le otto e le nove, fumava, si coricava sul canapè, aspettava mezzodì, contentissimo d'avere ancora dinanzi a sè delle lunghe ore della giornate.

A mezzodì andava a far colazione, poi s'affrettava a ritornare, per esser solo, per non vedere più il pallido viso di Teresa. Allora digeriva, dormiva, si crogiolava fino a sera. Il suo studio era un luogo di pace, ove non tremava.

Un giorno la moglie gli chiese di visitare il suo caro rifugio. Lorenzo non volle; e siccome, malgrado il rifiuto toccato, ella andò a bussare alla sua porta, egli non aprì. Le disse la sera d'aver passata la giornata al Museo del Louvre. Lorenzo temeva che Teresa non introducesse con sè lo spettro di Camillo. L'ozio finì col pesargli. Comperò una tela con dei colori e si pose

al lavoro. Non avendo abbastanza danaro per pagare dei modelli, risolvette di *dipingere seguendo la propria fantasia, senza curarsi della natura. Si diè a fare una testa d'uomo.*

D'altra parte non visse ritirato come prima; lavorò per due o tre ore ogni mattina ed impiegò il suo pomeriggio a passeggiare quà e là, in Parigi e nei dintorni. Appunto nel fare ritorno da una di queste lunghe escursioni, incontrò, dinanzi all'Istituto, il suo antico compagno di collegio, che aveva ottenuto un bel successo di combriccola all'ultimo Salone. — " Come, sei tu! „ esclamò il pittore. " Oh! mio povero Lorenzo, non t'avrei mai riconosciuto. Sei dimagrito. „ — " Ho preso moglie „, rispose Lorenzo con tono imbarazzato. " Ammogliato, tu! Allora non mi stupisce di vederti sì stralunato. E ora che fai? — " Ho preso a pigione uno studiolo, dipingo un poco nella mattinata „.

Lorenzo raccontò il suo matrimonio in poche parole, poi espose i suoi progetti per l'avvenire con voce febbrile. L'amico lo guardava con un'aria meravigliata che lo turbava, l'inquietava. La verità era che il pittore *non ritrovava, nel marito di Teresa, il giovane grossolano e comune che aveva un tempo conosciuto. Gli pareva che Lorenzo prendesse un portamento distinto, il viso s'era assottigliato, ed aveva certe pallidezze di buon gusto, l'intero corpo si manteneva con più contegno e più flessuoso.* E l'artista non potè impedirsi d'esclamare: " Ma tu mi diventi un bel giovane, hai l'aspetto d'un ambasciatore. Sei d'estrema eleganza! Quale scuola segui? L'esame che subiva pesava molto a Lorenzo. Non osava allontanarsi con maniera brusca. " Vuoi tu salire un momento al mio studio? „ — dimandò finalmente all'amico che non lo lasciava, " Volentieri „, rispose costui.

Il pittore, non rendendosi conto dei cangiamenti che osservava, era desideroso di visitar lo studio del suo antico compagno. Certamente non saliva cinque piani per vedere le nuove opere di Lorenzo, che di sicuro gli avrebbero fatto nausea; aveva la sola voglia d'appagare la curiosità. *Quando fu salito e che ebbe gettata un'occhiata alle tele appese ai muri, il suo stupore raddoppiò. V'erano là cinque studii, due teste di donne e tre d'uomini, dipinte con una vera energia; l'intonazione era ampia e forte, ogni pezzo staccavasi con macchie magnifiche sui fondi d'un grigio chiaro.*

L'artista s'avvicinò vivamente, e, stupefatto, non cercando nemmeno di celare la sua sorpresa: " Tu hai fatto ciò? „ chiese a Lorenzo. " Sì „ rispose costui. Sono degli abbozzi che mi serviranno per un gran quadro che preparo. " Su, senza vanteria, sei davvero l'autore di codeste opere? — " Eh! sì. Perchè non ne potrei essere l'autore? „ Il pittore non osò rispondere: " *Perchè queste tele sono d'un'artista, e tu non sei stato mai che uno sporco imbianchino* „. Egli restò lungamente in silenzio dinanzi a quegli studii. Certamente essi erano goffi, ma aveano una stranezza, un carattere sì potente da rivelare un senso artistico dei più sviluppati. L'amico di Lorenzo non avea mai visto degli abbozzi sì pieni di grandi promesse. Quando ebbe bene esaminate le tele, si rivolse all'autore, e gli disse: " Via; francamente, non t'avrei mai creduto capace di dipinger così. Ove diavolo hai imparato ad avere dell'ingegno? Ciò non s'impara per le vie ordinarie „. E considerava Lorenzo, la cui voce gli pareva più dolce, ed ogni gesto del quale aveva una specie di eleganza.

Egli non poteva indovinare *la terribile scossa che aveva trasformato quell'uomo, sviluppando in lui dei nervi di donna, delle sensazioni acute e delicate. Senza dubbio uno strano fenomeno s'era compiuto nell'organismo dell'assassino di Camillo. È difficile all'analisi di penetrare sino a tali profondità. Lorenzo era forse divenuto artista, come era divenuto pauroso, in conseguenza del grande scompaginamento che gli aveva messo sossopra la carne e lo spirito. Per l'innanzi ci soffocava sotto il grave peso del suo sangue, rimaneva accecato dalla densa atmosfera di salute che lo circondava; ora dimagrito, tremante, avea la fantasia inquieta, le sensazioni vive e pungenti dei temperamenti nervosi. Nella vita di*

terrore che menava, il suo pensiero delirava e saliva sino all'estasi del genio; la malattia in certo modo morale, la nevrosi di cui era scosso tutto l'esser suo, sviluppava in lui un senso artistico d'una strana lucidezza; da che egli aveva ucciso, la sua carne s'era come alleggerita, il suo cervello smarrito gli parea immenso, e, in questo improvviso ingrandirsi del suo pensiero, vedea passare delle creazioni squisite, dei vaneggiamenti da poeta. E così i suoi gesti aveano presa una subitanea eleganza, le sne opere erano belle, rese tutte ad un tratto personali e viventi. Il suo amico non cercò più a lungo di spiegarsi come fosse nato questo artista. Andò via con la sua meraviglia. Pria di lasciarlo, guardò un'altra volta le tele e disse a Lorenzo: " Non ho che un rimprovero da farti, cioè che *tutti i tuoi studî hanno un'aria di famiglia. Queste cinque teste si rassomigliano. Persino le donne assumono non so qual cipiglio violento, che le farebbe pigliare per uomini travestiti. Capisci, se vuoi fare un quadro con questi bozzetti, bisognerà cambiare qualcuna di queste fisonomie. I tuoi personaggi non possono essere tutti fratelli..... la cosa farebbe ridere* „. Uscì dallo studio, e aggiunse sul pianerottolo ridendo: " Davvero, vecchio amico, mi fa piacere l'averti visto. Ora crederò ai miracoli.... Dio santo! Sei proprio sopra una buona strada. E se ne andò via „. Lorenzo rientrò nello studio, vivamente turbato.

Allorquando l'amico gli avea fatta l'osservazione che tutte le sue teste abbozzate aveano un'aria di famiglia, egli s'era subitamente voltato per nascondere il suo pallore. Quella rassomiglianza fatale lo aveva già colpito. Ritornò lentamente a situarsi dinanzi alle tele. A misura che le contemplava, passando dall'una all'altra, un sudore agghiacciato gli bagnava le spalle. " Ha ragione — mormorò — si rassomigliano tutte.... Rassomigliano a Camillo „.

Indietreggiò, sedette sul canapè, senza poter distaccare gli occhi dalle teste abbozzate. La prima era un viso da vecchio, con una lunga barba bianca; sotto questa barba bianca l'artista divinava il mento magro di Camillo. La seconda rappresentava una fanciulla bionda, e quella fanciulla lo fissava con gli occhi cilestri della sua vittima. Le altre teste avevano ognuna qualche lineamento dell'annegato. Si sarebbe detto Camillo camuffato da vecchio, da fanciulla, il quale pigliava quel travestimento che all'artista piaceva di dargli, ma serbando sempre il carattere generale della propria fisionomia.

Esisteva un'altra terribile rassomiglianza fra queste teste: pareano sofferenti ed esterrefatte, erano come schiacciate sotto la stessa sensazione d'orrore. Ognuna avea una leggera piega a sinistra della bocca, che tirava le labbra e le atteggiava ad una smorfia. Questa piega, che Lorenzo si ricordò d'aver vista sul volto in convulsione dell'annegato, le improntava con un marchio di trista parentela.

Lorenzo comprese che avea troppo guardato Camillo alla Morgue. L'immagine del cadavere s'era profondamente scolpita in lui. Ora, la sua mano, senza che ei ne avesse coscienza, tracciava sempre le linee di quel volto atroce, la cui rimembranza lo seguiva dappertutto.

A poco a poco, il pittore che s'arrovesciava sul canapè credette vedere che le teste s'animassero. E si trovò cinque Camilli dinanzi a sè, cinque Camilli che le proprie dita aveano potentemente creati; e che. per una spaventevole stranezza, prendevano tutte le età e tutti i sessi. S'alzò, lacerò le tele e le gettò fuori. Pensava che sarebbe morto di spavento nel suo studio, se lo avesse popolato da se stesso di ritratti della sua vittima. *Intanto una paura s'era impadronita di lui: temeva di non poter più disegnare una testa senza disegnar quella dell'annegato. Volle saper subito se fosse padrone della propria mano. Posò una tela bianca sul cavalletto; poi, con un mozzicone di carbonina, schizzò una figura in pochi tratti. La figura rassomigliava a Camillo.* Lorenzo cancellò bruscamente lo schizzo, e ne tentò un altro. Per un'ora intera si dibattè contro la fatalità che gli spingeva le dita. Ad ogni nuovo saggio, ricadeva nella testa dell'annegato. *Aveva un bel forzare la propria volontà, evitare le linee che sì bene conosceva; suo malgrado, tracciava quelle linee, obbediva ai suoi muscoli, ai suoi nervi in rivolta. Aveva in sulle prime gettato gli abbozzi*

rapidamente; s'applicò poscia a menare la carbonina con lentezza. Il risultato fu lo stesso: Camillo, smorfioso e sofferente, appariva sempre sulla tela. L'artista tratteggiò successivamente le teste più diverse; teste d'angioli, di vergini con le loro aureole, di guerrieri romani coperti il capo d'elmo, di puttini biondi e rosei, di vecchi banditi rappezzati di cicatrici; sempre, sempre l'annegato rinascea volta per volta, angelo, vergine, guerriero, puttino e bandito. Allora Lorenzo ricorse alla caricatura, esagerò i lineamenti, fece dei profili mostruosi, inventò delle teste grottesche, e non riuscì che a rendere più orribili i vivi ritratti della sua vittima. Finì col disegnare degli animali, dei cani e dei gatti: i cani ed i gatti rassomigliavano vagamente a Camillo. Una sorda rabbia s'era impadronita di Lorenzo. Sfondò la tela con un pugno, pensando con disperazione al suo gran quadro. Ora bisognava smetterne l'idea; sentiva bene che ormai non disegnerebbe che la testa di Camillo, e, come gli aveva detto l'amico, delle fisionomie che si rassomigliassero tutte farebbero ridere. S'immaginava ciò che sarebbe stato il suo lavoro; vedea sulle spalle de' suoi personaggi, così uomini come donne, la faccia scolorita e spaventata dell'annegato; lo strano spettacolo ch'egli evocava così, gli parve d'un ridicolo atroce e l'esasperò.

Quindi non avrebbe più osato di lavorare, avrebbe paventato sempre di risuscitare la sua vittima al minimo tocco di pennello. Volendo vivere tranquillo nel suo studio, non doveva mai più dipingere, *Il pensiero che le sue dita avessero la facoltà fatale ed incosciente di riprodurre incessantemente il ritratto di Camillo, gli fece guardare la propria mano con terrore. Gli parea che quella mano più non gli appartenesse* „.

In questo drammatico episodio varî punti meritano d'essere esaminati. In primo luogo desta stupore la nuova sensibilità artistica, il nuovo vigore creativo che si sono sviluppati in Lorenzo. Egli, “ i cui primi saggi erano rimasti al di sotto del mediocre „, “ il cui occhio da contadino vedeva goffamente e sporcamente la natura „ (pag. 29), la cui mano esitante ritraeva con goffa esattezza, come uno scolaro copia uno studio accademico, il volto del suo modello (pag. 33), producendo opere ignobili, d'un grigio sporco (pagina 36), acquista ora la “ fantasia inquieta „, le sensazioni vive e pungenti dei temperamenti nervosi. “ Il suo pensiero delirava e saliva sino all'estasi del genio. La neurosi da cui era scosso tutto l'esser suo, sviluppava in lui un senso artistico d'una strana lucidezza „.

Da dove proviene questo cambiamento subitaneo, e quali cause sono state capaci di suscitare queste energie latenti? Secondo l'autore, è difficile all'analisi di penetrare sino a tali profondità. Lorenzo era forse divenuto artista, com'era divenuto pauroso, in conseguenza del grande scompaginamento che gli aveva sconvolto la carne e lo spirito. “ Da che egli aveva ucciso, la sua carne s'era come alleggerita, il suo cervello smarrito gli parea immenso, e, in questo improvviso ingrandirsi del suo pensiero, vedea passar delle creazioni squisite, dei vaneggiamenti da poeta „.

La sua stessa persona fisica ne era trasformata, “ i suoi gesti avevano preso una subitanea eleganza „, “ il portamento s'era fatto distinto, il viso s'era assottigliato ed aveva certe pallidezze di buon gusto; l'intero corpo si manteneva con più contegno e più flessuoso „.

Non mi dilungo in altre citazioni. Credo però di non eccedere nell'interpretazione e di non forzare i fatti, quando asserisco che in questi tratti, dipinti dal grande scrittore quasi con mano incerta e tremante per l'arditezza del tema (“ è difficile all'analisi di penetrare sino a tali

profondità „) sono anticipate ed intuite certe verità messe poi allo scoperto dalla dottrina psicoanalitica.

Nell' improvviso germogliare e fiorire d' attitudini artistiche nel nostro soggetto è cioè da vedersi una vera e propria *sublimazione* della sua sessualità, la quale fornisce la carica energetica alle tendenze artistiche attivandole ed alimentandole, tentativo di sublimazione troncato poi dall' eccessiva violenza del complesso patogeno, che imprime il suo marchio anche a questa manifestazione e distrugge sul nascere il timido diversivo tentato dalla " vis medicatrix naturae „.

Nella formidabile lotta delle varie correnti di vita istintiva scatenate nell' anima sconvolta di Lorenzo, il giuoco è ben complesso: se il suo " affectus „ trova una via di scarico nella creazione artistica, il super-io con ciò non disarma. Esso è anzi ben vigile e fa sentire la sua forza imponendo il suo pedaggio: Lorenzo può creare, ma colla sua creazione gli è imposto di *ridar la vita al morto,* pena l' impossibilità d' estrinsecazione. Inoltre, effigiando la sua vittima, egli soddisfa ad un altro imperioso, per quanto incosciente suo impulso, a quello cioè di *confessare la sua colpa,* al " Geständnis-Zwang „, che in lui s' agita, e della cui esistenza questo episodio di Zola costituisce una magnifica esemplificazione.

*
* *

Un' altro punto, su cui è utile sòffermarsi, sta nel fenomeno che costituisce il nucleo dell' episodio, nel fatto cioè della riproduzione pittorica involontaria ed incosciente dell' effige dell' ammalato. Trattasi qui d' un' osservazione cui avranno forse offerto lo spunto gli studî della scuola neurologica francese sulle cause psicogene dell' isterismo (" isterismo dell' omicidio „, " malattia morale „, " neurosi „, è chiamato dall' autore stesso lo stato mentale in cui si trovava Lorenzo), sui fatti d' automatismo mentale e sul fènomeno del " souvenir traumatique „, che fa capolino durante gli accessi isterici. Ma il nostro autore va più in là, precorrendo le vedute di Freud e di Breuer sull' isterismo e sul meccanismo dei suoi sintomi: *il nostro eroe non sa di ritrarrc sempre l' effige di Camillo nelle ciuque teste di vecchio, di fanciulla, ecc.*, mentre dipinge " seguendo la propria fantasia, senza curarsi della natura, „ (pag. 187). Non è dunque la sua coscienza vigile che gli guida la mano, ma il suo *inconscio* che gli detta le formc fatali; e quando l' amico richiama la sua attenzione sulla strana aria di famiglia che hanno tutte le figure, egli impallidisce pcr l' orrore di questa scoperta ed un sudore agghiacciato gli bagna le spalle. (pag. 191).

Si vede dunque che Zola ammetteva senz' altro l' esistenza d' una cerebrazione inconscia che determina gli atti coscienti: " Lorenzo comprese che aveva troppo guardato Camillo alla Morgue. L' immagine del cadavere s' era profondamente scolpita in lui. *Ora la sua mano, senza che ei ne avesse coscienza,* tracciava sempre le linee di quel volto atroce la cui rimembranza lo seguiva dappertutto „. (pag. 192).

E quando in tutti i suoi tentativi febbrili d' emanciparsi dall' atroce persecuzione, dietro tutte le facce d' angioli, di vergini, di guerrieri romani, di puttini biondi e rosei, di vecchi banditi, dietro tutte le teste grottesche, dietro i musi di cani e di gatti da lui tracciati, egli vede risuscitare i lineamenti contraffatti e beffardi della sua vittima, egli non

osa più di toccare il pennello. " Il pensiero che le sue dita avessero la *facoltà fatale ed incosciente* di riprodurre incessantemente il ritratto di Camillo, gli fece guardare la propria mano con terrore. *Gli pareva che quella mano più non gli appartenesse* „.

E qui abbiamo un' altra finissima anticipazione sulle dottrine psicoanalitiche: *l' emanciparsi e l' automatizzarsi del sintomo,* attraverso il quale l' " affectus „ patogeno trova ormai uno scarico abituale.

*
* *

Secondo la fine osservazione di W. James le estrinsecazioni dello psichismo incosciente vengono appercepite dalla coscienza come se venissero dal di fuori del nostro io (per esempio nelle allucinazioni, nelle idee ossessive o deliranti autoctone, ecc.) Secondo il termine di Weiss, esse mantengono il loro " Es-Charakter „, si oggettivano e vengono percepite come estranee alla personalità del soggetto. Ebbene, anche Lorenzo sente che " *la mano più non gli appartiene* „, che essa ubbidisce ad una volontà che non è la sua e che si sottrae al suo dominio: non vi ha dubbio sull' " *Es-Charakter* „ del fenomeno.

Un ultimo rilievo ancora sul particolare apparentemente più inverosimile dell' episodio: quello del *mancato riconoscimento* dei lineamenti di Camillo, in evidente contrasto con la circostanza che tutta la vita interiore del protagonista era dominata dal ricordo del delitto e della vittima. Come spiegare questo strano scotoma appercettivo, questa parziale agnosia e cecità psichica di fronte ad un complesso ideativo ed affettivo che incombe con tanto peso sull' esistenza di Lorenzo? Non potrà essere certo questo un fatto fortuito, banale, da attribuirsi al puro caso. Penso invece che si dovrà credere ad una geniale anticipazione nel rilievo del fenomeno dell' " amnesia attiva „, segnalato da Freud nel dinamismo dei processi psichici. E' noto dalle indagini della scuola di Ach e di Külpe (cit. da Schilder e Kauders), che la nostra vita psichica è dominata da tendenze determinanti inconsce. Tali tendenze agiscono nella scelta del materiale mnemonico ed impediscono che affiorino sul piano della coscienza certe rappresentazioni non consone alla corrente ideativa. Un caso particolare di questo fenomeno generale è il meccanismo della *rimozione* descritto da Freud. Nel rievocare e nell' associare le rappresentazioni è implicito un fattore selettivo ed ogni ricordo è determinato da una spinta della vita degli istinti e degli affetti, mentre d' altra parte anche l' oblio, *l' amnesia,* viene determinata da un fattore affettivo e non semplicemente casuale. Di solito la rimozione che produce la lacuna mnemonica è al servizio della *censura psichica,* oppure esplica una *funzione protettiva* per risparmiare al soggetto qualche impressione sgradevole. Freud cita in proposito nella " Psicopatologia della vita quotidiana „ (pag. 162) il seguente aforisma dell' opera di Nietzsche " Al di là del bene e del male „: " La memoria mi dice: ho fatto questo. L' orgoglio mi dice: non posso averlo fatto, e rimane inesorabile. In ultimo cede la memoria. „ L' autore ricorda poi (pag. 164, op. cit.) che Darwin aveva l' abitudine di notare con grande accuratezza i fatti apparentemente contrari alle risultanze generali dei suoi studî, perchè aveva

osservato che questi cadevano dalla memoria con più facilità che non quelli favorevoli alle sua vedute.

Applicando questo modo di vedere al caso nostro, non mi sembra inverosimile la congettura che *l'agnosia di Lorenzo di fronte alle proprie creazioni artistiche debba considerarsi come alimentata dalla funzione protettrice esercitata spesso dalla censura per mezzo del meccanismo della rimozione, in forma d'amnesia, agnosia, anestesia, ecc., sia parziale che totale.*

*
* *

Riassumendo, nel surriportato episodio della " Teresa Raquin „ di Zola si trova una chiara descrizione di varii fenomeni psichici, messi poi in evidenza dalla psicanalisi: l'inibizione della sessualità causata dal sentimento di colpa, la sublimazione artistica, il tributo imposto dal " superego „, che asseconda la spinta alla confessione, l'" Es-Charakter „ dell'automatismo psichico, ed infine il significato protettivo dell'agnosia.

V'è poi un accenno sull'esistenza d'una situazione fra padre e figlio, corrispondente al complesso d'Edipo, sul cui terreno germoglia il delitto.

Bibliografia

H. Claude et G. Robin: Les haines familiales morbides - Presse Mèd. 39-1926.
G. Dalma: In tema di psicopatologia della vita quotidiana. - Arch. di neurol., psich. e psicoanalisi. 1926, I Fascicolo.
G. Dalma: Ideazione coatta in postencefalitica. - Il Cervello 1927. II Fascicolo.
S. De Sanctis: Neuropsichiatria infantile. Ed. Stock, Roma, 1926.
A. Fradeletto: Emilio Zola. - La Lettura. 1926, II Semestre.
S. Freud: Z. Psychopathol. d. Alltagslebens. - Int. Psa. Verl., Wien, 1924.
M. Levi-Bianchini: La dinamica dei psichismi secondo la psicoanalisi - Arch. gen. di neurol., psich; e psa., 1922.
Schilder U. Kauders: Lehrbuch dar Hypnose. - Springer 1926.
E. Weiss: Psicoanalisi e psichiatria. - Gazzetta degli osp. 1926 - 45, 46.
E. Zola: Teresa Raquin. - Trad. it. L. Rocco; Ed. Treves, 1880.

OSSERVAZIONI SUI POTERI MITOPLASTICI E SIMBOLICI DELL'INCONSCIO (attraverso all'analisi del Sogno)

del Prof. M. Levi Bianchini
Direttore del Manicomio di Teramo (Abruzzi) Italia

I.

LA MITOPLASTIA DELL'INCONSCIO

Il potere mitoplastico dell'inconscio è " la capacità di creare imagini plastiche e simboli, corrispondenti a obbietti fisici e a situazioni morali „. (*) I problemi che interessano lo studio del simbolo sono: il significato del simbolo e la sua genesi nell'Inconscio. Riguardo al primo problema, ho già altrove esposto ciò che intendo per simbolo. (2,37) La mia definizione fu criticata da qualcuno come troppo sommaria: quasi che il valore di una definizione dovesse consistere nella sua maggiore o minore estensione verbale. Secondo il mio modo di vedere, il simbolo è *un engramma (ideogramma) il cui obbietto formale e diretto nasconde più o meno completamente un secondo e diverso obbietto.* Ritengo tale definizione, che è di carattere generale e che si trova già in Hegel (citato da Gumpertz, 97) perfettamente accettabile: tuttavia ne avanzerò una seconda, più speciale, — o più psicoanalitica — nel seguito delle attuali considerazioni. Osservo, a tale proposito, che secondo Pfister (3,4) il simbolo è " un'imagine sensoriale deputata ad esprimere un'idea astratta, oppure una figurazione sensoriale di un'idea: ed è la veste sotto la quale i contrabbandi dell'Inconscio passano nella grandissima maggioranza dei casi, nel conscio „. Pfister si trova nello stesso ordine di idee del vecchio Volkelt (5) citato da Schlesinger (6) per cui si deve intendere per simbolo " il proiettarsi del psichico nello esterno, ma sopratutto il sensorializzarsi di un interiore „. A questo proposito, ancora, gli studi di Havelock Ellis (7) sul simbolismo sessuale portano degli importanti contributi di fatto.

Naturalmente conviene distinguere " simbolo „ da " allegoria „ e da " allusione „. Il primo è un ideogramma x posto al luogo di un engramma y, o la defigurazione di un obbietto; la seconda implica la defigurazione di una situazione col mezzo di un'altra o di simboli; la terza è una rappresentazione analogica utilizzante sopratutto la dislocazione e la defigurazione: in quanto usa un termine generale per indicare un particolare e viceversa: oppure la negazione per l'affermazione e viceversa.

Anche Ferenczi (83,84) nel suo breve e luminoso articolo sull'ontogenesi dei simbolo (1913) afferma che paragoni, allegorie, metafore, (per la metafora si consulti l'opera recente ed amplissima di Werner, 66)

(*) " Mitoplastico „ è quì usato nel senso letterale e biologico; e non psicopatologico: come invece è il significato originario di questo termine tanto espressivo creato da Dupré (1) per la mentalità isterica.

allusioni, parabole, emblemi, rappresentazioni indirette d'ogni specie — tutte forme primitive della conoscenza — sono elementi analoghi, ma non confondibili col simbolo, nel significato psicoanalitico. Simboli, in senso della Psicoanalisi sono soltanto quelli oggetti (o rappresentazioni) i quali possiedono, nella coscienza, una " carica affettiva „ logicamente inspiegabile e infondata; e a riguardo dei quali è possibile, per via analitica, di stabilire che essi devono questa loro accentuazione affettiva alla *inconscia* identificazione con un altro oggetto (rappresentazione) al quale effettivamente appartiene l'eccesso di carica affettiva in questione. Non tutti i paragoni adunque sono simboli, ma solo quelli nei quali un termine dell'equazione è rimosso nell'inconscio. Nello stesso senso si esprimono Rank e Sachs (86,87), i quali intendono per simbolo " una particolare specie di rappresentazione indiretta la quale differisce, per certe sue proprie caratteristiche, da quelle del paragone, metafora, allegoria, allusione ed altre forme della rappresentazione plastica dei materiali del pensiero, *ed è verosimilmente una espressione sostitutiva di alcunchè di nascosto.* È perciò prudente di non identificare senz'altro le condizioni genetiche del simbolo con quelle del paragone, ma ammetterne e ricercarne delle altre „.

Ferenczi ammette ancora " che per quanto, anche nella creazione di veri simboli, debba agire l'elemento condizionale della insufficienza (biologica) intellettuale (principio che egli sviluppa nel suo articolo sugli stadii evolutivi del senso della realtà), pur tuttavia le loro condizioni genetiche principali non sono (soltanto) di natura *intellettiva,* ma *affettiva* „ : ed io credo anzi, come già chiaramente manifestai a proposito della simbolistica sessuale (2) che tali condizioni affettive siano le massime, fondamentali, e le più necessariamente determinanti. Esse sono rintracciabili tanto nei simboli più perfetti ed astratti della matematica e dell'astronomia; quanto nei meccanismi più elementari dell'adattamento psichico alla realtà.

La derivazione filologica e l'evoluzione psicoetnologica della parola " simbolo „ sono state assai ampiamente trattate nella classica opera di Schlesinger, testè citata: " *Geschichte des Symbols* „. A questa può essere rimandato lo studioso per tutta la parte storico-culturale del problema.

Ritengo invece più opportuno di insistere sul secondo problema: quello della genesi del simbolo: poichè assai antichi e stabili sono i moventi dinamici che lo hanno creato e tuttora lo creano. La facoltà originaria la quale determina nell'Inconscio la creazione del simbolo, è quella stessa che fa vivere ed agire l'Inconscio stesso: è cioè la tendenza di realizzazione della cerebrazione originaria (psicoide); la quale a sua volta coincide con la necessità biologica dell'esistenza e perciò quasi totalmente si copre con l'Inconscio e con l'Istinto (Levi Bianchini, 9). Essa si evolverebbe e perfezionerebbe, per ultimo, in quella capacità di difesa e di organizzazione che Monakow ha recentemente denominata " Syneidesis „ o coscienza biologica (44).

Sappiamo ancora che la caratteristica dell'Inconscio che è psicoide, istinto, necessità teleologica; (Bleuler, 22 - Rivers 25 - Driesch 40, 41), analogo, per il suo meccanismo di azione, perfino al misticismo (Russell, 26) e alla fede, volontà di realizzazione (Bost 27), è quella di raggiungere per la via più breve e immediata la propria finalità e il proprio

obbietto (Levi Bianchini 8). È noto, del resto, che ogni processo psichico, secondo il modo di pensare psicoanalitico (Freud 38, 39 - Weiss 10) tende a realizzarsi su tre piani o linee di forza: dinamico, economico, spaziale: cioè presuppone necessariamente la esistenza di una carica energetica x a determinata tensione y; il massimo rendimento (piacere) col minimo sforzo (impedimento, dolore: Schmerz ist verhinderte Wille, dice Schopenhauer), e l'orientamento della carica bioenergetica verso una direzione stabilita, lungo la linea di forza più adatta e per il percorso più breve e libero.

Partendo da tali premesse non è difficile comprendere il simbolo dal punto di vista originario, cioè arcaico e bioetnologico. Esso è l'ideogramma (indi fonogramma, o segno, o gesto) creato dall'Inconscio per esteriorizzare morfologicamente e per fissare definitivamente l'obbietto di una tendenza biologica (edonistica, istinto). Io chiamerei questa prima fase (sostanzialmente dinamica) di creazione del simbolo, la *fase biotropica*. È in questa fase che si creano i simboli più antichi, necessarii e immodificabili dell'umanità; cioè i fonemi primitivi (mm, amm, mamm, tta, tte, tata, ppa, ppe, papa) ed i rudimenti del linguaggio motorio e dei segni grafici da cui, solo dopo millenario travaglio di conazione e di selezione, derivano gli alfabeti ideogrammici egiziani e indiani, quelli sillabici assirobabilonesi ed infine quelli puramente alfabetici ebraici, mercè i quali ultimi il linguaggio si crea finalmente nella sua forma più semplice, piu perfetta e universale (Faulmann, 47) (*). Non è esagerato affermare che il linguaggio, come la scrittura (Zoller, 48) è il più colossale conglomerato di simboli *catexochèn* ed il più antico e fecondo creatore, o per lo meno stimolatore, del pensiero umano. Può darsi che il " pensiero " abbia creato il linguaggio: ma è certo che senza il linguaggio il pensiero non può evolversi nè trasmettersi; come d'altra parte, perdendo il patrimonio linguistico, il pensiero può talmente impoverirsi da ridurre l'uomo alla demenza (demenza afasica di Bianchi 42).

È chiaro ancora che la genesi del simbolo è di natura squisitamente " economica " e " spaziale " nel senso psicoanalitico ora esposto (noi diciamo correntemente psicoanalitico per dire psicodinamico o psicologico): poichè risponde a due profonde necessità della cerebrazione: l'una, di risparmiare tempo ed energia nei processi della evocazione mnesica e della conazione volitiva; l'altra, di utilizzare dei meccanismi di difesa nei casi di impedita realizzazione e conazione stesse.

Ma noi sappiamo, a questo proposito, che quando un procedimento psichico non può, in un dato momento, orientare la propria carica ener-

(*) Naturalmente con lo stesso meccanismo, si spiega l'origine del simbolo folkloristico e religioso primitivo, il quale rappresenta il primo desiderio di " sapere " e di " interpetrare ", come pure di " significare " e " nascondere, celare, velare " sorto nell'uomo dopo la creazione del linguaggio e per opera del sacerdozio primitivo, cioè magico, nella collettività tribale. Sono notevoli a questo proposito i simboli naturali (uovo, come espressione plastica del cosmo; cerchio come simbolo del destino-eternità; collana come simbolo della femminilità; lampada e olio nel mito di Amor e Psiche; serpente, sistema dei giochi orfici come espressione dell'al di là (Bachofen 17, 28) e quelli occasionali (pesce cristiano, Cristo; hi e ro greci incrociati, Cristo: il buon pastore, Cristo del Cristianesimo primitivo (Neuss, 46).

getica verso la finalità corrispettiva, o è impedito di raggiungerla per causa di interferenze endo-o esogene (rimozione, repressione, ostacoli, arresti, inibizioni, morale) esso si trova costretto o a comprimere la carica (aumentandone la forza di espansione) o a cercare altre diverse vie di scarico e di deflusso. È appunto per effetto di tali condizioni che si creano quei nuovi mezzi e meccanismi di deflusso (realizzazione) che la Psicoanalisi identifica con i termini di dislocazione, inversione, identificazione, contraffazione, materializzazione, sostituzione, condensazione, trasformazione, lapsus, allusione e via dicendo: dai quali meccanismi elementari risultano in fine, per effetto di reciproca azione, compartecipazione, unione, il fatto della *simbolizzazione* ed il simbolo.

Noi giungiamo, per tal modo, senza difficoltà, alla seconda e ultima fase di creazione del simbolo, che potremmo chiamare " *fase dell'organizzazione espressiva* „: costituita dalla " fuga o rifugio nella defigurazione „ come contrapposto dinamico ed economico, organizzato dall'Inconscio contro l'azione della inibizione, rimozione e censura. Possiamo perciò, a questo punto, definire il simbolo come " *l'ideogramma creato dall'Inconscio per esteriorizzare, al coperto della rimozione, l'obbietto di una tendenza edonistica rimossa* „; comprendere finalmente, come già dicemmo, perchè esso possa o debba venir creato, anche ulteriormente, (nel tempo, nell'uomo adulto, nell'uomo evoluto) dalla fantasticheria, dalla fantasia creatrice (arte), dal sogno, dal misticismo, dall'estasi, e renderci infine una più esatta ragione della prima definizione da noi proposta nei precedenti lavori citati.

Il simbolo, adunque, oltre che ad una necessità non ostacolata (motivo prevalentemente economico e spaziale) risponde anche alla necessità dell'Inconscio di trovare un compromesso fra le proprie tendenze ecforiche e la loro rimozione (motivo prevalentemente dinamico-protettivo): e tale compromesso si realizza sopratutto mercè i meccanismi elementari di defigurazione, dislocazione e condensazione, sopra accennati.

Per quanto riguarda i meccanismi espressivi del simbolo, infine, è ovvio che essi siano basati sulle organizzazioni sensoriali più ancestrali ed elementari, cioè sulla vista e sull'udito. (Cassirer, 11). L'Inconscio, in quanto è finalità istintiva, non può che materializzare (è il pensiero che spiritualizza, ed ancor sempre mercè simboli materiali) e gli engrammi ottici ed acustici non possono venir riprodotti che per grafèmi e fonèmi. Tali ideo-grammi e tali fono-grammi noi ritroviamo, a distanza di secoli e di millennii, in tutte le civiltà, in tutti i folklore, in tutti i prodotti del pensiero normale ed artistico, come in quelli del pensiero patologico od autistico (Bleuler, 49), a riprova del suo rigoroso unitarismo monogenetico e dell'identità dei suoi determinismi psicodinamici originarii. Molto opportunamente, a questo proposito, Jung (13) osserva che " oltre agli elementi attuali e individuali di rifornimento del pensiero, la fantasia creatrice dispone anche del materiale della mentalità primitiva, dimenticata e da gran lungo tempo superata, insieme con le forme estrinseche mercè le quali essa si è manifestata e tramandata nelle Mitologie di tutti i tempi e di tutti i popoli. Il complesso di queste forme engrammiche costituisce il correlato psichico della differenziazione cerebrale umana. Su questo fatto si basa la ragione per cui gli engrammi mitologici non soltanto esistono identici in tutti gli angoli della terra, ma possono, in ogni tempo, ricrearsi e riprodursi: essi sono immanenti. Si

comprende da ciò ancora come dei mitologhemi contingenti o etnici possano, senza difficoltà, mettersi in rapporto ideogenetico con i prodotti di un sistema di fantasia creatrice individuale: poichè la potenza creatrice è da per tutto la stessa; ed è da per tutto, salvo variazioni relativamente minime, lo stesso cervello che lavora, ovunque, nella stessa modalità „.

E per ultimo, non mi sembra fuori di proposito mettere in evidenza la notevole affinità che intercede anche sotto un punto di vista rigorosamente biologico, cioè organico, fra la concezione psicoanalitica del “ simbolo „ e quella psicofisiologica del “ riflesso „ quale è stata creata da Bechterew (34) nelle sue trentennali ricerche sperimentali. Anzitutto Bechterew ammette l'esistenza dei tre riflessi fondamentali di conservazione, nutrizione e riproduzione: la quale distinzione, se pur forse è discutibile dal punto di vista del primo riflesso, di conservazione (difesa?), prova ad ogni modo come l'idea bechterewiana di “ riflesso „ coincida sostanzialmente con quella psicoanalitica di “ istinto „. Ne viene di conseguenza logica, che anche il prodotto della primordiale attività riflessa — che è l'atto ed il gesto, (movimento elementare) e in secondo tempo il linguaggio e la mimica espressiva, (movimento associativo e complesso) — si debba coprire assai esattamente con il prodotto della attività biologica primordiale che è l'istinto: debba cioè, dall'atto e gesto elementare, procedere rapidamente verso il simbolo, creantesi come risultato di associazioni reattive e rappresentative riflesse. E' noto ancora che l'evoluzione del pensiero e della condotta si basa, secondo Bechterew, sulla capacità della *reflettività elementare* di evolversi, nel senso dell'*associazione reflettiva e della generalizzazione specifica;* in virtù dei quali meccanismi, determinati riflessi vengono a collegarsi non solo con i loro stimoli diretti, ma anche con altri indiretti (associati) divenendo capaci di creare gli elementi definitivi della espressione simbolica. In tale opera strutturale filo-ontogenetica, giova sommamente notare, essi utilizzano dei meccanismi economici e dinamici di sommazione, eliminazione, contrasto ed arresto, perfettamente identici, sia formalmente che energeticamente, ai meccanismi di sostituzione, compensazione, condensazione, inibizione, usati dall'Inconscio nel giuoco dinamico delle sue attività introcettive, esterocettive e simbolo-creatrici.

Bechterew afferma anzi esplicitamente che i simboli sono originariamente i sostituti primitivi di determinati riflessi elementari arcaici, i quali poi si generalizzano nello sviluppo ulteriore della vita riflettiva: tanto che, nella vita dell'adulto, “ *tutta la mimica è fondata sul simbolismo* „. Anche per Bechterew adunque, come per la Psicoanalisi, intervengono nella genesi del simbolo fisiologico (mi si passi il termine) quelli stessi meccanismi di “ economia „ di “ compensazione „ di “ localizzazione „ e di “ espressione „ che sono ammessi per la genesi del simbolo psicoanalitico: ciò che dimostra assai chiaramente, a coloro che tacciano la Psicoanalisi di rinnegare al psichico il suo correlato organico, che il modo di pensare psicoanalitico è, in fondo, assai più “ fisiologico „ e “ organicistico „ di quanto non sembri. Io credo anzi che un'analisi assai più approfondita delle analogie — cui io ho appena accennato — intercorrenti fra il pensiero psicofisiologico della reflessologia bechterewiana e quello psicoanalitico freudiano offrirebbe molti altri e interessanti confronti e punti di contatto.

Il simbolo psicoanalitico è stato studiato fondamentalmente da FREUD (38, 39, 70) nella sua Traumdeutung, la quale segna una pietra miliare nella storia dell'evoluzione del pensiero umano: ma è stato poi ripreso e pertrattato da quasi tutti i suoi più eminenti discepoli — seguaci o dissidenti — e da molti altri studiosi. (ABRAHAM 50, 53; FERENCZI 54; JONES 36, 58; JUNG 12, 57; ADLER 63, 64; STEKEL 10, 45, 65; WEISS 19; NORMANN 67; LORENZ 20; HESNARD 21; CHARLES BAUDOUIN 30; LAFORGUE ET ALLENDY 32; ROGGE 16; BAUDOUIN 43; GRAETER 13; e molti altri: vedi *Nota* in fine della Bibliografia).

Esso si trova trattato, specialmente nella sua fase biotropica, tanto dal punto di vista psicologico, quanto etnopsicologico, mistico, religioso, in numerose produzioni di tutte le epoche della civiltà umana: dal disegno del prete egiziano il quale tocca la bocca della mummia con gl'istrumenti di ferro *nou* e *khopesh* per rendergli l'uso della parola nel giorno della resurrezione (PIERRET, 68), al famoso libro dei sogni di IPPOCRATE (100) ed al trattato dei sogni, ancor più famoso, di ARTEMIDORO (101); dall'omonimo frammento che segue allo " Specchio di vera penitenza „ (PASSAVANTI 60) ad un mirabile, per quanto poco noto trattatello del MURATORI (59) sulla forza della " fantasia „ umana; infine in tutte le più moderne opere sulla storia del folklore, del pensiero umano, della religione, ove il simbolo rappresenta uno degli elementi più intrinseci ed arcaici della procedura rituale e della iconografia ieratica, come pure della evoluzione e tradizione mentale di tutte le civiltà, passate ed attuali. (BACHOFEN 17, 28; CREUZER 14; GOBLET D'ALVIELLA 15; FERRERO 33; PRINZ 55; CHANTEPIE DE SAUSSAYE 56; FRAZER 61; MORET 62; WERNER 66; HORNEFFER 69).

II.

ALCUNI SOGNI MANIFESTI (FENOGRAMMI ONIRICI)

a) *Primo sogno. (Materializzazione dell' Inconscio; transfert e volontà di guarigione, ambivalenti).*

Una neurotica coatta presenta, durante il trattamento psicoanalitico, alcuni sogni degni di rilievo. Essa è dotata di pronta intelligenza e conosce, della psicoanalisi, molto più di certi scrittori antipsicoanalisti. Non sorprende adunque, se ella riesce a materializzare, nel contenuto manifesto del sogno, cioè nel fenogramma onirico (1), l'Inconscio. Si tratta di un fatto non ignoto in Psicoanalisi, per quanto variamente accettato, definito e discusso. Il materiale clinico è desunto dai protocolli raccolti abitualmente da me, dopo ogni seduta psicoanalitica di una certa importanza: spesso anche durante la stessa seduta.

Fenogramma onirico. (10. mese di cura. Seduta 152. Sogno 77).

(a) « Mi trovai in campagna di notte. Molti alberi da frutta; grandissimi. Pensai fra me se ci fossero delle frutta. Ad un tratto trovo una grande mela ancora acerba. Mi meraviglio di averla trovata, essendo al buio: essa era l'unica che ci fosse. Mi metto a mangiarla.„

(b) Mi trovo a casa mia. Mio marito mi dice: voglio mangiare bene e molto: ho grande appetito. Scendo in piazza per comperare del pesce. Vedo un'immensa caldaia piena di pesci, specie di polipi: quasi tutti i pesci erano senza spine. Ne ordino una certa quantità: la venditrice pesca con una forchetta nella caldaia per servirmi. Ad un tratto mi accorgo che dentro la caldaia ci doveva essere un enorme polipo che si agitava furiosamente. Non si vedeva, ma si capiva. Dico « questa bestia fa metter paura ». Poi prendo i pesci e vado via.

(c) Poi sogno che mio marito mi vuol strangolare. Mi difendo: lottiamo ferocemente; per salvarmi tento di strangolarlo io... finchè mi sveglio angosciatissima.

Autoanalisi diretta (durante la seduta psicoanalitica).

" *La mela acerba rappresenta il complesso che deve essere ancora scoperto durante la cura psicoanalitica.* Ma è ancora presto per arrivare alla luce. E' ancora notte, come è notte nell' anima mia. Ma mi trovo in campagna, cioè in mezzo al verde, in mezzo alla speranza. Scelgo il frutto e lo trovo, come forse riuscirò a scoprire il complesso rimosso e ritroverò la guarigione, frutto della psicoanalisi. Ma il frutto è ancora acerbo: cioè ancora è presto per giungere alla maturazione (guarigione). Il frutto acerbo sta al frutto maturo, come la notte avanzata sta al giorno: gli eventi non sono ancora maturi.

La grande caldaia piena di pesci? Il mio Inconscio.

Pesci senza spine, alcuni vivi, alcuni morti, sono i complessi già scoperti, alcuni dei quali già neutralizzati, altri non ancora. Io li voglio comperare, perchè li voglio rifare miei e non mi adatto a vederli morti, eioè ridotti all' impotenza. *Il polipo mostruoso che non si vede ma si sente è il grande Complesso da scoprire:* ma se il complesso somiglia a quel polipo per grandezza e turbolenza, mi darà molto da fare.

La grande caldaia, l' Inconscio, lo nasconde bene, questo polipo. Il polipo è furioso: forse perchè sta nel fondo e vuol venire a galla: forse invece perchè teme che la donna lo voglia tirar fuori. Fa dei salti furiosi. Questo complesso da scoprire deve avere dei tentacoli grandissimi che si abbarbicano nell' inconscio e nel passato, e non vogliono staccarsi dal fondo.

No... la donna è la psicoanalisi: mio marito è il psicoanalista il quale è affamato: cioè vuol tirar fuori e mangiare i pesciolini, cioè i complessi. Ma non è contento di questo: egli vuole tutto il contenuto di quella caldaia, tutto l' Inconscio, perchè quando sarà svuotata dei pesci, allora l' acqua si calmerà, cioè la mia coscienza ritroverà il suo equilibrio. Egli ha fame di quei complessi ma io ho paura di quel polipo. Ho paura di rinunziare a quel complesso che non conosco ancora ma che so già terribilmente attaccato al fondo della caldaia, all' inconscio.

Mi meravigliavo ancora come il polipo non avesse divorato i pesciolini tanto più piccoli di lui. Ma esso era una bestia speciale: viveva per conto suo. *Mi sembra cioè che questo complesso da scoprire non assomigli a questi altri.* (*).

(*) effettivamente è così. Si tratta dell' Edipocomplesso.

" Sarà questo complesso che mi turba in tal modo da mettere la caldaia, cioè tutto il mio essere, nel più orrendo orgasmo.

" Mio marito mi vuol strangolare. Il psicoanalista vuol farmi morire, certo per farmi rinascere. Ma io mi oppongo, per quanto lo desideri. Voglio far morire lui, per non continuare più la psicoanalisi e fra le due tendenze egualmente terribili — o io, o lui — mi sveglio nell' angoscia... „.

* * *

Psicoanalisi epicritica del sogno.

Il sogno è molto interessante sia dal punto di vista del fenogramma onirico, che da quello del criptogramma onirico (contenuto manifesto e contenuto latente).

Esso è composto di tre parti apparentemente distinte: in sostanza invece così strettamente collegate da legami affettivi ed associativi da costituire tre riproduzioni quasi identiche di un unico motivo: " *inconscio: complesso da scoprire: psicoanalista e psicoanalizzanda* „.

Il complesso formale, dominante nella prima parte (a) è *la notte ed il frutto acerbo; quello nella seconda* (b) *è la caldaia immensa ed il polipo mostruoso;* quello della terza (c) *la lotta eguale ed irresoluta fra la malattia e la guarigione.* Cominciamo ad interpretare più ampiamente gli elementi formali delle due prime parti.

A) B). La caldaia è profonda: come si dice della notte, profonda ed oscura. In entrambe si vede male: la sognatrice anzi si meraviglia di aver trovato, al buio, il frutto non ancor maturo, come si accorge che nel fondo della caldaia ci dev' essere un polipo; per quanto possa giudicare della sua esistenza solo dal ribollimento alla superficie, senza vederlo distintamente. L' identità simbolica del grande frutto acerbo e del polipo mostruoso con un " *Complesso arcaico* „ ad alta tonalità affettiva non ancora del tutto scoperto nell' Inconscio (si tratta dell' Edipo-complesso) è esplicitamente affermata dall' autoanalisi e non richiede ulteriori dimostrazioni. L' identità simbolica nella *caldaia immensa* con *la notte buia* per significare l' *Inconscio,* (*) oltre che essere affermata dall' autoanalisi, è pure di un' evidenza immediata. L' inconscio possiede i quattro requisiti specifici della notte: l' immanenza, l' oscurità (profondità), la vastità, la sua preposizione al giorno.

La Bibbia racconta che la Cosmogenesi mosse dall' oscurità (" E la terra era una cosa deserta e vacua: e *tenebre* erano sopra la faccia dell' abisso.... Genesis 1, 2): come la coscienza dell' uomo si è mossa dal suo inconscio primitivo, filo-e ontogenetico.

L' inconscio è oscuro perchè ignora ed è ignorato (dimenticato, rimosso ecc.) dalla coscienza; ma è ancora oscuro e profondo perchè rimonta storicamente alla cerebrazione rudimentale dell' uomo arcaico e del neonato e coincide con essa; vasto, perchè non conosce che un solo cosmo, senza confini, il proprio, e costituisce effettivamente tutto il materiale basale della cerebrazione umana. La sua essenza è oggi identica a quella che fu di Adamo, e la sua potenza è, oggi, solo più energi-

(*) Come pure la Coscienza e la Persona (parte per il tutto e viceversa) cioè l' Io; ecc.

camente respinta; ma non fiaccata nè menomata. Esso è sempre pronto a risalire alla superficie della coscienza per imporle i propri determinismi, anche nell'uomo più sublimato. Ecco perchè esso si continua, in vicenda alterna e duratura, con la coscienza: così come il giorno succede inesorabilmente alla notte e la notte al giorno. L'inconscio, cioè il psichismo originario, succede alla coscienza, che è il psichismo epigenetico (2) senza posa, nell'uomo e nella generazione dell'uomo: ed il cervello neonato del figlio di un genio non è e non sarà mai, nemmeno di un grano, più luminoso e cosciente di quello del figlio di un idiota. Il figlio dell'uomo ragionevole nasce irragionevole e null'altro che irragionevole; poichè non è, originariamente, che istintivo, cioè inconscio. E questa vicenda di successioni biologiche tra padre e figlio, come tra neonato e adulto, è identica a quella che passa tra la notte e il giorno; e sono entrambe immanenti, nella terra creata dal caos. Il neonato nasce amiostatico, afasico, sordo verbale, cieco psichico, acronico, disorientato (1); in una parola, " *asimbolico e aprassico* „: e cioè privo di tutti i caratteri che condizionano la " *prassia* „ e la " *coscienza* „. Ed incomincia a vivere nella vita dei " rapporti „ che sta a base della coscienza, attraverso alle sensazioni più elementari e periferiche (le tattili e le termiche) ch'egli impara a " differenziare „ ed a " rapportare „ nel venire alla luce.

Ma altre, assai adeguate analogie simboliche intercedono fra il simbolo del calderone con l'inconscio, come fra i simboli del grande frutto acerbo e del grande polipo con il complesso ad alta carica affettiva. L'inconscio è veramente un immenso calderone nel quale ribollono, come nell'infernale girone dantesco della pece, tutti gl'istinti originarii rimossi e non rimossi e tutte le tendenze desiderative represse e non represse: la cui rappresentazione può venir eliminata dalla coscienza, ma la cui carica energetica solo in determinate condizioni può venir o soddisfatta o neutralizzata. Tale carica energetica, nel caso più comune della rimozione, rimane incarcerata nell'inconscio; si agita per liberarsi si muove per cercare una via di sfogo e si unisce ad altre cariche, per farsi più forte nei tentativi di sortita. Varie e diverse sono le cariche, come vari e diversi sono i complessi energetici istintivi: alcuni di questi, discreti e superficiali, perchè recenti; altri invece arcaici e per ciò estremamante complessi e profondi. Tali diversi caratteri sono pure assai visibilmente simbolizzati nelle dimensioni dei pesci, (grandi e piccoli) e nelle loro caratteristiche (senza spine, cioè mobilissimi e teneri); dei polipi e del polipo enorme, il quale è sprofondato nel calderone, espande i suoi tentacoli in ogni direzione e si esagita irrequieto facendo ribollire la superficie dell'acqua.

Per ciò che riguarda le analogie del grande frutto acerbo col polipo mostruoso, esse sono adunque in parte già conosciute. Ma oltre di ciò osserviamo che il frutto è acerbo, (acerbo-immaturo-primitivo-infantile) cioè non adatto a venir colto: come il polipo sta attaccato al fondo del calderone e non può venir distaccato. Unico e solo è il grande frutto; come unico e solo è il polipo enorme fra i suoi compagni, infinitamente più piccoli, e come unico è effettivamente quel " Complesso „ il più vasto ed arcaico di tutti, che dev'essere ancora scoperto nell'ultimo periodo del trattamento psicoanalitico del soggetto. (Edipocomplesso).

*
* *

Analizziamo ora le *situazioni* esposte nelle tre parti del sogno.

(A-B). *La campagna e la casa* sono due luoghi egualmente abitati. La paziente ha vissuto in un paese della Germania, ricco di boschi e di alberi da frutto; e in una città di mare del mezzogiorno dell'Europa, ricca di pescagione. Da principio, la sognatrice è sola, in campagna, al buio; cerca il frutto degli alberi e trova una sola mela acerba. Ciò significa che la sognatrice, tuttora all'oscuro rispetto alle scoperte psicoanalitiche le quali debbono continuare sulla via della guarigione, cerca da sola nel sogno di scoprire il complesso inconscio e farlo cosciente. Il sogno è effettivamente, secondo la concezione psicoanalitica, una realizzazione di desideri. Ma il frutto non è maturo, quindi non se ne può conoscere nè il colore, nè il sapore. In altre parole, il desiderio, per quanto vivace, non può rivelare il “ *complesso* „ nè sapere il suo reale contenuto. E c'è di più. I grandissimi alberi non sono nemmeno essi conosciuti, perchè il sogno non ne specifica l'essenza, e nemmeno l'unica mela scoperta su uno di essi li può far giudicare dei meli. Anzitutto perchè se fossero tali, dovrebbero tutti portare dei frutti, se ne porta uno di loro, poichè è la loro stagione: in secondo luogo, perchè il melo è un albero che per solito è basso, raramente è un albero alto; mai un albero grandissimo. Ma per giunta, la “ mela „, nel sogno, unica ed enorme, già per sè esclude l'ipotesi, che pur sembrerebbe inconfutabile, che l'albero il quale la porta sia un melo. E ciò perchè la simbolistica storica c'insegna che anche una mela fu appesa all'albero del bene e del male, che non era certo un melo: che la mela è un simbolo, fin dall'epoca del primo creatore della tradizione biblica; che *pomus* in latino indica frutto, e non soltanto mela, come *Pomona* è la dea della frutta, e non solo dei meli. Esistono esempi storici molto interessanti dell'inversione di un termine rispetto al suo significato, dal generale allo speciale e viceversa. *Pomus* fu originariamente “ frutto „ e poi “ un frutto particolare, la mela „; viceversa “ *pecus* „ fu originariamente “ il bestiame „ e più tardi divenne “ la moneta „: “ *pecunia* „.

Ma il sogno ha un altro buon motivo per sognare alberi altissimi e un solo frutto grandissimo. Anzitutto esso sa, per pregressa esperienza, che i complessi dell'inconscio sono numerosi e profondi. Poi esso identifica, appunto per questo, il concetto di altezza con quello di profondità, per un meccanismo logico già da secoli stabilizzato nella cerebrazione. *Altus* in latino vuol dire *altomare* (O navis referent te fluctus in altum, dice Orazio nell'apostrofe a Roma) e *altomare* vuol dire il mare *profondo,* lontano dalle coste ove è *basso,* cioè *non profondo.* Ma si dice anche un alto o un profondo dolore, un alto e profondo sapere e via dicendo: cioè *alto e profondo* si equivalgono non soltanto nella simbolistica materiale, ma anche in quella morale. Oltre di ciò, il frutto appeso all'albero è grandissimo, cioè proporzionato all'albero: ma il frutto stesso s'identifica facilmente con l'albero, per un altro processo di adattamento logico: la parte per il tutto, (la “ *soglia* „ domestica indica la “ *casa* „ domestica; si dice “ un pezzo d'uomo „ per indicare una corporatura erculea ecc.) *Il frutto* e *l'albero* simbolizzano adunque il “ *complesso* „: ed anche qui ricorre un nuovo elemento di identità fra questi due simboli e il polipo. L'albero è alto, grandissimo,

quindi proteso verso il cielo con rami grandi ed ombrosi: il polipo è sprofondato nel calderone, è grandissimo, è dotato di enormi tentacoli, simili a radici mostruose. Ora infine si può scoprire alcunchè di nuovo. Gli alberi, cioè i complessi, sono piantati con profonde radici nella campagna: ma anche il polipo si divincola con i suoi mille tentacoli nel calderone immenso. *Ma il calderone immenso è l' inconscio:* e se gli alberi sono i complessi dell' inconscio, come lo è il polipo, *anche la campagna, come già la notte, sarà dunque l' inconscio.* E poichè l'inconscio è una parte della psiche umana e noi sappiamo che il sogno, non meno dell' uso volgare, usa la parte per il tutto, conchiuderemo che tanto *la campagna quanto il calderone si possono identificare con tutta la psiche del soggetto, cioè con tutto il suo Io psichico.* Ecco che noi vediamo in qual modo, elementi e simboli concorrano a significare una unicità assoluta, e come una tale loro analisi ci permetta di integrare con maggiore sicurezza e con gli stessi procedimenti, l' esplorazione ulteriore della ultima parte del sogno non ancora totalmente interpretata.

(B-C). La sognatrice si trova in casa col marito. Essa vive, effettivamente, da un anno, in un Sanatorio ove hanno luogo le giornaliere sedute col psicoanalista. Il Sanatorio è divenuto la sua casa, come il psicoanalista è divenuto il marito nei determinismi istintivi inconscii rivelati da numerosissimi sogni. *Esiste infatti un transfert positivo in evoluzione, per cui il psicoanalista è identificato col marito, con un antico fidanzato, col padre:* e questo transfert è così violento, che ha dato luogo ad un aggravamento transitorio dei sintomi morbosi e del cerimoniale autosadistico per effetto di inconscii sentimenti di vendetta, di colpevolezza, di autopunizione: tutti corrispondenti a riproduzioni di situazioni traumatiche pregresse, a regressioni e ad identificazioni. È ben noto ancora in psicoanalisi che non esiste alcun trattamento analitico senza transfert: e che dall' evoluzione del transfert, come pure dal trattamento di detto transfert da parte del psicoanalista, dipende assai spesso tutto intero l' esito della terapia psicoanalitica.

Ora, come il marito si nutre dei cibi offerti dalla moglie (nelle antiche costumanze, nei paesi meridionali, ancor oggi padre e madre, marito e moglie, mangiano nello stesso grande piatto) così il psicoanalista si nutre del materiale psicologico che la analizzanda gli offre durante le sedute (si noti ancora, come si è detto, che nei sogni di transfert la paziente identifica il psicoanalista col marito, e, di conseguenza, sè medesima con la moglie). La sognatrice adunque scende, in sogno, a comperare del pesce (essa ha già sognato altre volte in modo analogo; vedi in seguito) e si accorge che nella caldaia della rivenditrice, insieme a molti piccoli pesci, c' è un polipo *enorme* il quale si agita *furiosamente,* che ella *non vede ma sente;* indi prende i pesci e se ne va. La psicoanalizzanda stessa ci ha fatto conoscere nell' autoanalisi ciò che il polipo significa, cioè un complesso; effettivamente il più importante di tutti (grande), che è in via di essere scoperto (non si *vede* ma si *sente)* cioè l' Edipo-complesso. La neurotica lo comprende benissimo. Da un certo tempo, come s' è detto, i suoi sintomi neurotici (cerimoniali) sono enormemente peggiorati per effetto del transfert (col conseguente senso di vendetta e e di colpevolezza, e della Wille zur Krankheit); come pure il suo intuito finissimo (preconscio: ella è dotata di intelligenza superiore alla media e possiede una notevole esperienza psicoanalitica basata su 10 mesi di

cura) le fa capire che, una volta scoperto l'ultimo " complesso „ la malattia dovrà cedere. Perciò ancora l'abitudine coatta del cerimoniale neurotico, il Krankheitsgewinn inconscio, il transfert positivo deluso, il Schuldgefühl, provocano delle riattivazioni insolitamente gravi. (vendetta contro il psicoanalista per non esser corrisposta nel transfert; autosevizie come segno di vendetta e di punizione del psicoanalista; " fino a che dura la malattia io non guarisco e rimango fixiert al psicoanalista; però non guarendo punisco il psicoanalista, ma punendo lui punisco anche me „ ecc.) La violenza dei cerimoniali adunque è simbolizzata molto bene dall'agitarsi furioso del polipo; il non vederlo ma sentirlo corrisponde molto esattamente al presentimento della scoperta del " Komplex „ inconscio, il quale a sua volta, come il polipo, aggredito dalla psicoanalisi, tenta un'ultima disperata difesa contro la minaccia di venir strappato dal suo ancoraggio (fondo della caldaia) e sollevato alla superficie della coscienza.

C). Questa situazione " attiva „ rispetto alla paziente (in B ella offre al psicoanalista il cibo, cioè il materiale che dev'essere scoperto) si trova nettamente capovolta nell'ultima fase del sogno. Tale inversione è assai comune nella oniroplastica, come altrove ho indicato (1). In questa ultima fase non è più la sognatrice che offre il cibo (il cibo è vita) al psicoanalista: ma è questi che vuol strangolarla (ucciderla: toglierle la vita neurotica.) Nelle due prime fasi del sogno, le quali, come dimostrammo, non sono che una ripetizione, un raddoppio di un unico motivo tematico, il desiderio morale di scoprire il mostruoso Komplex inconscio, (*) si sta per realizzare; per quanto nella prima solo parzialmente, però senza contrasto, (mordere il frutto); nella seconda già con qualche forte contrasto (agitarsi del polipo-reazione di difesa del Komplex). In questa terza parte le varie tendenze neurotiche inconscie (Wille zur Krankheit, Flucht in die Neurose, ecc.) prendono il sopravvento e si prospettano la situazione apparentemente capovolta, ma sostanzialmente invece tuttora diretta: cioè esse non vogliono far scoprire il Komplex e, sentendosi aggredite, si vedono effettivamente minacciate di morte. Per ciò appunto esse, cioè la sognatrice, si vedono afferrate alla gola per venir strozzate (uccise, neutralizzate) e perciò reagiscono contro l'aggressione. Dal conflitto delle due cariche antitetiche ed isodinamiche, si genera l'angoscia che interrompe il sogno ed il conflitto. Naturalmente la situazione morale non può venir in altro modo simbolizzata, che con una situazione materiale.

Nel sogno il psicoanalista tenta di strozzare la sognatrice; cioè di farla morire (per farla rinascere): la sognatrice reagisce perchè ancor troppo fissata alla malattia ed ai propri sintomi neurotici e tenta e sua volta di strozzare il psicoanalista (farlo morire, cioè interrompere la psicoanalisi. (Per la seconda interpetrazione di questo dettaglio, si veda più sotto). Le due tendenze, entrambe violente, non riescono a superarsi e dal loro conflitto deriva l'interruzione del sogno ed il risveglio in angoscia. (L'aggressione può essere suscettibile di una seconda interpretazione, la quale, nel momento attuale non ci interessa : *vorrei riamare mio marito ed essere da lui riamata, posseduta ecc.)*

(*) per il desiderio di guarigione vedi il bel lavoro di Nunberg - Der Genesungswunsch - Int. Zeitschr f. Psycoanalyse. 1925, 2.

FORMOLA DEL CRIPTOGRAMMA ONIRICO

L'interpretazione del sogno apparisce assai semplice e precisa. Essa rivela una progressione psicologica congrua e coerente delle tendenze inconscie che formano il contenuto sostanziale (criptogramma, pensieri latenti, complessi) del sogno. La progressione ideoaffettiva complessuale è la seguente:

1. - *Io voglio scoprire un (il) grande " Complesso „ inconscio, cioè guarire, ed incomincio di buona volontà.*

2. - *Io penso alla seduta psicoanalitica (marito; e per transfert, psicoanalista) ed alla difficoltà dell' impresa. (necessità di perdere il psicoanalista (essere strangolata) e di abbandonare i sintomi neurotici ecc).*

3. - *Allora mi spavento: non voglio più guarire* (essere strangolata, cioè morire con la mia neurosi per rinascere ecc.) *per non perderlo.* (godere il psicoanalista, il marito: finchè non guarisco sto con lui ecc.) e tento di strangolarlo.

(L'aggressione nell' inconscio è un banale simbolo sessuale. Si vedano ancora le frasi comuni all' usanza popolare in cui l' amore è espresso con forma di minaccie, di aggressione e di morte: " *Vieni qui che ti uccido* „.... " *ti soffoco di carezze* „.... " *ti mangio di baci* „; oppure le ingiurie come espressioni d' amore " *puttanella, figura porca, figlio d'un cane, canaglia*... „. Nella Romagna e nell' Emilia, il termine che denota la massima amicizia è lo stesso di quello che denota la più grave offesa cioè: " *vigliacco, boia* „. Si vedano ancora i concetti ben noti in psicoanalisi, di " incorporare, einverleiben; deglutire, einschlucken, verschlucken „ al servigio della sessualità inconscia).

* * *

b) *Secondo sogno. (Sogno di natalità-paternità: il sogno dell'adulterio).*

Un soggetto di elevata cultura generale, insegnante di Zoologia e versato in Filosofia, immerso in profondissimi conflitti morali e psicosessuali (adulterio) anche durante il trattamento psicoanalitico, fa il seguente sogno.

Fenogramma onirico. (4. mese di cura, 62. seduta, 18. sogno).
Notte dal 15 al 16 maggio.

Una stanza piccola, con due finestre aperte l'una di fronte all'altra. Vicino alla finestra di sinistra (io ho il viso rivolto alla porta), la porta d'ingresso aperta. Un letto in un angolo della stanza, posto obliquamente. Nel mezzo della stanza un largo tavolo rotondo con libri di studio. La stanza è a pareti nude, isolata per tre lati, al primo piano, in campagna.

Entra un individuo di statura appena media, piuttosto grosso, con capelli che mi sembrano biondi, arrotolati dietro la nuca. Porta una giacca da uomo, ma questa è così attillata alla cintura, e il petto è così rotondo, che non so se esso sia uomo o donna... io pure ho la

vita snella. Porta in capo un cappello di paglia a larghe tese, da estate. Non vedo se ha o no gli occhiali. Mi sembra ubbriaco. Io gli domando chi è, ma egli si calca il cappello su gli occhi, senza rispondermi, per non farsi conoscere, e si mette a sedere al tavolo. Mi sembra voglia schernirmi. Io mi alzo ed afferro una clava (manganello) per scacciarlo. Egli balza sulla finestra di sinistra, sghignazzando. Mentre mi slancio contro di lui, molta luce abbagliante dalla finestra di destra mi fa volgere da questa parte.

Vedo balzare sul davanzale una piccola figura mostruosa, che richiama lontanamente l'umana, armata di una clava identica alla mia. Ha la statura quasi di un bambinello appena nato: ha la pelle bianchissima e trasparente. Le gambe sono unite e fanno tutto uno con l'addome, il petto ed il capo. Sembra come fatto di tanti grossi anelli o segmenti messi uno sopra l'altro. Il capo è rotondo, mostruosamente grande, incurvato in avanti. Porta due enormi occhi sporgenti ai lati. Tutto il corpo è trasparentissimo (come quello di un baco da seta all'ultima muta) perchè è illuminato da una luce (lampada elettrica) che porta nell'interno e nel mezzo del corpo. La lampada si continua con un grosso filo elettrico che si attacca ad un piedestallo morbido, scuro, largo su cui posa tutto il corpo. Riccnosco sull'istante un enorme embrione umano che vuol entrare e slanciarsi contro, ma che non può muoversi oltre il davanzale. Mi sveglio in preda ad angoscia indicibile.

ANALISI DEL SOGNO MANIFESTO *(Oniromantica)*.

1. Stanza.

Casa di campagna.... vista di fronte apparisce proprio isolata da tre lati.... Vi abita.... chi lo sa.... quale passione.... povera vita mia.... quale legame.... legarsi a doppio filo.... filo conduttore.... il filo elettrico... ora comprendo.... è strano.... è terribile.... ma è possibile?.... Vi abita quella creatura.. si... e quella è la sua casa di campagna.... povero cuore mio....

2. Individuo di statura media.

Nè uomo nè donna.... sesso indeciso.... dai capelli e dalla forma del seno mi sembrerebbe piuttosto donna.... indeciso.... indecisione.... disequilibrio fra due termini.... bene e male.... amore e odio.... scienza e ignoranza.... dovere e piacere.... istinto e intelletto.... moglie e amante... la psicoanalisi parla di ambivalenza e di ambitendenza... oh, com'è ambivalente lei... è spaventoso... insomma... no... ma è lei... lei... come mi viene ora la luce... ma la luce viene anche dall'altra finestra... ora com-

prendo... è orribile... ho tutto compreso... no... no... non so se porta gli occhiali... infatti... è lei o sono io?... (*)... Quella... Lei... due donne...

3. *Ubbriaco.*

Sembra ubbriaco... ma io sono astemio... dunque non sono io... ubbriachezza, ebbrezza, ebrietas... oh, l'ebbrezza... ma si è anche ebbri... già... ebbri anche non di vino... quale dolce ebbrezza... ma quale amarezza al risveglio... Schiller dice " der Wahn ist kurz, die Reue ist lang „...; breve la follia, lungo il castigo... sicuro... già... mio fratello mi aveva detto " Ma tu sei briaco! „... Eppure sì... ebbro... ricordo... mi guardava con compassione, il mio buon fratello minore, il mio lontano amico fedele... strano destino... una volta io diedi la drizzata brusca al timone della sua fragile barca in mare alto...: eravamo ragazzi... ora è lui che stacca la mia barca dagli ormeggi dell'isola di Circe... mi diceva... " sei briaco di follia e di passione... „ sì per vero dire... passione è sofferenza. Che cosa è la sofferenza... il dolore... il contrario del piacere... il piacere contrariato... SCHOPENHAUER ha definito la sofferenza " la volontà ostacolata „... quale intuizione meravigliosa... quale superba anticipazione psicoanalitica! che però non è tutta di Schopenhauer: c'è già nella filosofia greca... soffrire e far soffrire... ecco anche l'ambivalenza... ecco l'individuo col cappello sugli occhi...

4. *Si siede a tavola.*

Siama sempre in due a tavola... misero desco sterile... sempre soli... soli... ecco la piaga aperta... ecco il tormento insanabile dopo il 1915... la mia piccina che dorme sempre... per nove mesi nelle viscere della madre umana... per l'eternità nelle viscere della madre terra... Ecco il supplizio indicibile... ecco il tormento di Prometeo... Ecce vulnera mea, diceva Sant'Agostino... non abscondo... Questo è il cruccio che percuote la carne e lo spirito... questo è l'alito d'affanno che secca la gola e annebbia la pupilla... questo è il mio castigo... il suo castigo... la sua sterilità... il castigo di Dio... Iddio, l'Altissimo... beati qui timent Dominum, dice il Salmista, beati coloro che camminano nelle vie del Signore... imperocchè Egli monda Israele dei suoi peccati... (**) quale peccato... quale peccatore... Iddio di misericordia... (angoscia estrema).

5. *Si calca il cappello su gli occhi.*

È l'attitudine comune di chi non vuol far conoscere le proprie intenzioni, che potrebbero venir rivelate dallo sguardo... o di chi non vuol esser riconosciuto... su per giù è la stessa cosa. Io non ho mai conosciuto le sue vere intenzioni... forse non le avrò mai comprese... ella mentisce anche...

6. *Schernirmi.*

O, lo scherno... certi sguardi di scherno e di odio... lei non si conosce in quei momenti... ora comprendo... sì, io sono ebbro, ebbro di

(*) Identificazione e condensazione. Effettivamente sono il marito e la moglie " condensati „ in una sola figura.

(**) Psalm. CVIII, CIX.

un sottile veleno, di un sottile filtro... i malefici d'amore, studiati da Zingaropoli (*)... l'adulterio... Gesù e l'adultera... quale divina bontà... Gesù, dolce figlio di Maria, Rex Judaeorum... ma anche lei è ebbra di un filtro avvelenato... e come è ebbra... ecco; la gelosia... così è veramente.

Ora comprendo perchè colui che mi apparisce non è nè uomo nè donna... perchè è entrambi. È lei e sono io: la moglie e il marito. Lei, gelosa, ebbra di gelosia; io peccatore, ebbro di peccato. E mi schernisce... mi schernì, un giorno, con l'ingiuria più folle... si schernisce la debolezza... la viltà... l'impotenza... Ah, questa impotenza, come l'ha pagata cara... Ah, questa ingiuria menzognera, inutile e stolta... atroce come la più raffinata tortura... insanabile come la più saniosa delle piaghe!... Come l'ha pagata cara... (angoscia vivissima)

7. *Afferro una clave per scacciarla.*

Ella vuol rimanere a tavola con me... al mio... al suo desco... in tempi passati ella lo aveva abbandonato per un capriccio, di sua volontà, per un ricatto... io l'ho ripresa... Ora ella sa ch'io non la voglio... L'onestà: arma comoda... potenza dell'impotenza... ricatto dell'impotente o del freddo ragionatore... oppure... forza vera... La clava... il manganello... siamo in regime fascista... io sono un fascista della primissima epoca...

8. *Balza sulla finestra.*

Ella è entrata per la porta... quando ci sposammo. E' rientrata per la finestra (**) quando ci riunimmo... ora ella sghignazza... ha ottenuto il suo doppio intento... lei rimane... l'altra se ne va... finestra sinistra... i francesi dicono: " de la main gauche „... questione di usi... L'anello nuziale lo si porta a sinistra... ma anche a destra, a seconda della religione o della razza... o della moda.

9. *Figura che richiama l'umana.*

(Lunga pausa. Fortissima resistenza). Quella figura mi ricorda certi esseri fantastici, mostruosi, creati dalla imaginazione popolare... uomini senza testa e senza collo: con gli occhi, il naso e la bocca sul petto e sul ventre... i tedeschi li chiamano uomini-gru, perchè fanno parte di mostri che hanno anche dei caratteri contrarii, cioè un collo lungo, e una faccia mostruosa... Kranichmenschen (***)... del resto l'ho riconosciuta

(*) Zingaropoli - Malefizi d'amore, Soc. Ed. Partenopea, Napoli, 1914.

(**) Per quanto riguarda il fattore spaziale (località, disposizione, ubicazione di locali, di persone ecc., nel sogno), si può utilmente richiamare una breve comunicazione di Kulovesi: " das Raumfaktor in der Traumdeutung „ (35). Int. Ztschr. f. Psa. 1927. (Il sogno manifesto e il contenuto latente del sogno conservano la stessa " topografia „: cioè i rapporti spaziali riprodotti dall'inconscio, nel sogno, corrispondono ai rapporti spaziali *reali* delle rappresentazioni della vita vissuta. Nel sogno da me riferito é interessante rilevare che a questa identità spaziale corrisponde ancora un'ulteriore identità morale e sociale. (situazione morale e giuridica del trinomio: marito-moglie-amante.

(***) Esatto. Vedi: Hollaender: Wunder, Wundergeburt und Wundergestalt Enke, Stuttgart, 1921.

subito... quale spasimo... " non coeur mis à nu „... è un libro di BAUDELAIRE... Le confessioni di un fumatore di oppio... è di DE QUINCEY... hanno confessati i loro peccati... BAUDELAIRE ha scritto anche " *I paradisi artificiali* „ *!*... Erano opiomani e bevitori... adoravano le ebbrezze della morfina e dell'alcool... ogni ebbrezza avvelena in qualche modo... Come era giusto, che il mio buon fratello mi dicesse: " mi sembri ebbro! „... l'amore è un'ebbrezza... e quale... Ma che cos'è l'amore... è l'albero del piacere... l'albero porta il frutto... il pomo... l'amore porta pure i suoi frutti... si dice di una creatura umana: *frutto dell'amore*... nella Venezia Giulia il ragazzo è detto esplicitamente " *frut* „ cioè frutto; " *frutta* „, cioè ragazza; " *frutàt* „ cioè ragazzino!... Ecco l'embrione... la creatura che si forma nella matrice fecondata... il frutto della colpa... la prova della potenza... quale dolce frutto... quale amara colpa... quale implacabile volontà di generare... generare parola greca... genos... genio... genio della specie, come lo chiama Schopenhauer... quale sofferenza... *suffering is a very long moment*, dice WILDE al principio del suo " De profundis „... Curioso!... Wilde scrisse il suo " De profundis „ in prigione, ov'era stato messo per un'innominabile peccato sessuale... ma anche i più belli e sani peccati d'amore dànno una ben lunga sofferenza... basta... capo ha cosa fatta, ha detto Mosca degli Uberti.

10. Armato di una clava.

Un'arma serve per offendere. L'embrione vuol scacciare quell'individuo, poichè è armato di un'arma identica alla mia e compie lo stesso gesto ch'io sto compiendo. L'embrione è creato da un " lui „ e da una " lei „: ma può anche identificarsi con entrambi. Credo ci sia anche un romanzo francese: " Elle et lui „. In psicoanalisi c'è anche l'Io e il Lui (*); la riflessione e la sconsideratezza: l'uomo e la bestia, l'intelletto e l'istinto: lo spirito e la carne. L'embrione vuol scacciare quell'individuo. Anche lei la voleva scacciare e come!... Come è chiaro... La parte per il tutto... il frutto per l'albero... ma è terribile, è una rivelazione... Anch'io la volevo scacciare... quale tragedia inutile...

11. Corpo trasparentissimo illuminato da una luce interna.

I tessuti dell'embrione sono bianchissimi, trasparenti, specie nei primi mesi di gravidanza.... la mia creatura.... lux lucet in tenebris (**) la luce è vita: la vita nel seno materno che è oscuro... la vita all'oscuro... lume acceso... il cuore che già batteva nella creatura... come tutto questo diventa spaventosamente chiaro... ecco perchè c'è tanta luce... chiaro nel senso morale e materiale... il divino figlio di Dio non dice pure: " chi mi segue non camminerà nelle tenebre ma avrà il lume della vita „ (***)...

La luce interna... nel mezzo del corpo... il cuore che pulsa e dà vita. Anche l'Evangelista dice: la lampada del corpo è l'occhio... cosa c'entra l'occhio... già: dice ancora: " Se l'occhio tuo è viziato, tutto il

(*) Esatto. V. GRODDECK (103) e FREUD (104).

(**) ....et lux in tenebris lucet et tenebrae eam non comprehenderunt (Joh. 1,5).

(***)... Ego sum lux mundi: qui me sequitur non ambulabit in tenebris sed habebit lumen vitae (Joh. VIII, 12).

tuo corpo sarà viziato; tutto il tuo corpo sarà tenebroso... „ (*) Oh, come è giusto tutto ciò... chi è in passione crede di vedere, ed è invece cieco !...

12. Filo elettrico e piedistallo.

Il cuore dà origine ai vasi sanguigni... la lampada si attacca al filo... al cordone... cordone ombellicale... il quale pure contiene i vasi... come è chiaro e preciso... ma i vasi finiscono nella placenta... ma il piedestallo nero, morbido, scuro, largo, su cui posa il corpo... è spaventoso... sicuro... l'embrione attaccato alla placenta... la creatura che vive nella matrice... che minaccia di nascere anzi tempo... ieri ho ricevuto un telegramma che m'ha atterrito... diceva: parto aggravato... parto prematuro... timore del parto prematuro... era una notizia falsa o vera?... Infatti l'embrione " non può muoversi dal davanzale „... Che anche questa creatura debba nascere per morire, prima quasi di incominciare a vivere!... È orribile... quale tragico destino...

RICOSTRUZIONE DEL CRIPTOGRAMMA ONIRICO

(IL SOGNO DELL'ADULTERIO)

Le associazioni prodotte durante l'analisi onirica offrono al psicoanalista tutto il materiale necessario per la interpretazione rigorosa dei pensieri onirici latenti, cioè della reale sostanza edonistica del criptogramma. La situazione contenuta in questo, è trasportata dall'Inconscio, nel fenogramma, con un'abilità sorprendente e deformata, alla superficie della coscienza onirica, con una artificiosità veramente stupenda. Essa può venir riassunto nella seguente formola, la quale corrisponde senza restrizione alcuna, ed in modo assolutamente perfetto, ad una situazione reale, morale e sociale.

Per ovvie ragioni di segreto professionale, tale situazione viene esposta in termini sommarii e impersonali.

La moglie, il marito, l'amante. La prima e il secondo formano la coppia legittima; il secondo e la terza una coppia illegittima. Nel desiderio inconscio del marito, però, tale situazione è invertita (sinistra-destra). La moglie è sterile da x tempo; dopo aver avuto un unico figlio nato a termine e morto per traumatismo ostetrico. L'amante è incinta in x mese. Il marito si trova nella necessità di abbandonare l'amante, contro voglia: mentre vorrebbe invece, secondando il desiderio di costei, separarsi dalla moglie. (la quale forte del suo diritto, non cede) (sedersi al tavolo, sghignazzare, impugnare la clava). È in dubbio sulla sorte del prodotto del concepimento, perchè ha avuto notizia di minaccia di parto prematuro ed è

(*) Luca, XI-33-36 " Or niuno, avendo accesa una lampada, la mette in luogo nascosto, nè sotto il moggio: anzi sopra il candeliere, acciocchè coloro che entrano veggan la luce. La lampada del corpo è l'occhio; se dunque l'occhio tuo è puro, tutto il tuo corpo sarà illuminato; ma se l'occhio tuo è viziato, tutto il tuo corpo ancora sarà tenebroso. Riguarda adunque, se la luce che è in te non è tenebre. Se dunque tutto il tuo corpo è illuminato, non avendo parte alcuna tenebrosa, tutto sarà rischiarato, come quando la lampada ti illumina col suo splendore „.

in angoscia estrema: sia perchè il parto prematuro realizzerebbe un Todeswunsch della moglie; sia perchè questo fatto potrebbe facilitare la perdita dell'amante, che egli non vuol abbandonare; sia perchè distruggerebbe ancora una volta l'ardentissimo e insoddisfatto desiderio di avere un figlio. D'altra parte, il dovere e il senso di colpevolezza lo tengono attaccato al matrimonio legale ed egli si trova immerso in un conflitto insolubile; aggravato, per di più, fino allo spasimo, dal nuovo patèma d'animo (timore di perdere ancora una volta il prodotto del concepimento). L'inconscio non è capace di trovare una soluzione (come effettivamente non lo è ancora nemmeno la volontà vigile) e perciò il sogno è d'angoscia e si risolve in indicibile angascia (*).

Più brevemente ancora, il sogno esprime la seguente situazione:

Il marito ha la moglie sterile. Vuole un figlio. Ha presa un'amante, la quale è incinta. La moglie è a conoscenza dello adulterio e della gravidanza e vuole strappare il marito alla rivale. Il marito si trova in conflitto angoscioso fra il Piacere (amante), il Desiderio (Figlio) e il Dovere (moglie); perchè non vuol abbandonare l'amante, mentre vorrebbe abbandonare la moglie.

*
* *

c) *Terzo Sogno. (Il Sogno della Espiazione).*

Lo stesso soggetto del sogno precedente, fa nella notte dal 26-27 giugno il seguente sogno.

Fenogramma onirico (5. mese di cura, 81. seduta, 25. sogno.

« Un monte vicino alla città. Ascensione sul monte. Saliamo per un sentiero nel bosco ceduo. Mi smarrisco nel bosco. Vado errando senza direzione. Mi smarrisco. Vi rimango uno o due giorni, forse più: affamato, assetato, disorientato. Della gente mi ritrova e mi riconduce in casa. Mi pare di aver perduta la ragione. Mia moglie piangendo mi getta le braccia al collo. Io la guardo senza compiere alcun gesto di affetto o di repulsione: mi sento ancora smarrito. Sono posto a letto. Passano i giorni. Sono nel mio letto. Non capisco che cosa succeda attorno a me. Chi va e chi viene. Odo i famigliari muoversi nella stanza vicina. Sento alcunchè di insolito. Entra nella mia stanza, mia madre. Nel vederla getto un urlo disperato. Scendo dal letto. M'inginocchio dinanzi a lei, baciandole le mani e bagnandole di lagrime. Mi guardo attorno sorpreso... mi pare di svegliarmi da un lungo stupore... Mi pare di essere guarito, o rinato ». Mi desto dal sonno.

Analisi del sogno (30 giugno)

1. Monte.

Siamo circondati dalle Alpi Craie... i contrafforti... le morène... Col d'Olen... il piano del Lys... Il monte Rosa... le escursioni alpine...

(*) Vedansi, a questo proposito, altri miei lavori sul sogno, già citati.

2. Ascensione.

All'indomani del sogno dovevo compiere, come effettivamente ho compiuta, un'ascensione sul monte C.... Effettivamente esiste un bosco céduo, fra i 1500 e 1800 metri, che già conoscevo per esservi stato altra volta... Allora il maltempo c'impedì di raggiungere la vetta del monte. Questa volta riuscimmo nel nostro intento. Con fatica, con perseveranza La vetta è aspra....

Quali strane concordanze di fatti e di analogie, nel regime della vita umana!... *(resistenze)* mah... già... è chiaro anche questo sogno. Chiarissimo. E come si collega strettissimamamante con quello della stanza a due finestre, delle due donne, delle due rivali... Poverette... Quale peccato... Quale colpa... quali insondabili... no, quali profondi legami e quali segreti rapporti tra le forze dell'inconscio... mio Dio... basta... (*resistenza*).

3. Mi smarrisco nel bosco.

La selva dantesca. L'analogia è spaventosa; non può essere soltanto il caso, a crearla. Io mi smarrisco nel bosco; erro senza direzione; indementisco. È terribile, ma è perfettamente vero. È la mia situazione; prima del sogno della nascita... e poi ancora, fino a ieri, quasi. Ma com'è possibile che il sogno sia così luminoso... ma non c'è alcun bisogno di analisi... L'Inferno incomincia proprio così:

Nel mezzo del cammin di nostra vita
Mi ritrovai per una selva oscura
Chè la diritta via era smarrita.

Ahi! quanto a dir qual'era è cosa dura
Quella selva selvaggia e aspra e forte
Che nel pensier rinnova la paura!

Tanto è amara, che poco è più morte.

. . . .

Certamente.... la diritta via era smarrita. E come! Quale smarrimento, quale acuta demenza! Iddio mio! Quem Deus perdere vult, dementat, dice la Chiesa. Quale follia! Dante dice che " *poco è più morte* „ ma io dico che questa follia è stata più che la morte; è stata un supplizio di morte in vita! Oh, mio povero cuore! Quale affanno, quanta angoscia indicibile! Chi non ha provato angoscia non conosce dolore... " *Quand'ero in parte altr' uomo da quel ch' io sono* „ dice mirabilmente Petrarca. Quando " in parte „, cioè non nell'intelletto; ma nel sentimento, epperò nella condotta, io ero " altr' uom da quel ch'io sono „; cioè ero un altro, non ero io; folle, mentre non sono un folle: ero traviato, mentre non sono traviato. Quale perfetta rispondenza di espressioni e di situazioni! Perchè Dante imagina la situazione di smarrirsi nella foresta, per simbolizzare lo smarrimento della condotta e dei sentimenti, e il sogno imagina allo stesso modo? (*) Ho sognato io così perchè conosco la Divina

(*) Non è fuor di proposito ricordare che in una versione tedesca medievale del famoso " Libro dei sogni di Daniele „ (che attinge le sue prime origini alla astrologia caldaica ed è la " chiave dei sogni „ che si trova ancora a tutt'oggi tramandata nella " Smorfa „ napoletana e in cento altri libri e superstizioni popolari) è trascritto il seguente versetto: " *cecum se videre, in peccatis cadere significat* „ (95).

Cantica? Ed allora perchè ha così scritto Dante? Ha sognato forse anche lui? E se non ha sognato, da chi ha imparato questa imagine della selva selvaggia, che è il bosco cèduo del mio sogno? Evidentemente, è la sua fantasia che l'ha creata... Ma la fantasia è figlia dell'Inconscio, dice la Psicoanalisi: e mai come ora questa affermazione mi si è dimostrata vera! Io erro senza direzione, nel bosco... vi rimango uno o due giorni, forse più... sono stati proprio più di due anni... di follia... dolce follia... sì... no... quanto dolore... sa che cosa dice Voltaire nella parafrasi dell'Ecclesiaste? Dice così:

Dans ma bouillante jeunesse
J'ai cherché la volupté.
J'ai savouré son ivresse.
De mon bonheur dégouté
Dans sa coupe enchanteresse
J'ai trouvé la vanité.

Nel suo calice incantato e incantatore... nel calice della voluttà... ho trovato il nulla... l'annientamento... denn jede Lust will Ewigkeit, dice Nietzsche... ogni voluttà vuole eternità... l'impossibilità.... lo sperdimento nell'infinito... (92).

4. Della gente mi ritrova.

È semplice... sono gli stessi del primo sogno... quelli che mi dicevano che ero " ebbro, briaco di passione „... il mio buon fratello... L'ubbriaco ha perduto il senno e il governo di sè come il demente sperduto. Le situazioni sono identiche.

5. Mia moglie.

Indifferenza... ambivalenza... misteri dell'anima. Io rimango indifferente al suo pianto ed al suo abbraccio. Purtroppo. C'è ancora troppa amarezza. La ferita è troppo recente. Troppo rancore in entrambi. Nec tecum nec sine te.... come dice Tibullo.... quale supplizio, ma quale verità... Come si risolve una simile situazione?

6. Mia madre.

Ecco la soluzione del problema... *anche per la mano sinistra dell'altro sogno*. Mia madre, la mia divinità tutelare, l'angelo della mia vita... la madre inimitabile... mater adorabilis, turris davidica... " Entra mia madre „ nel sogno. Esattissimo: cioè, ad un certo momento (il giorno prima del sogno delle due rivali) mia madre mi viene nominata da mio fratello. Egli mi dice: " Se nostra madre viene a saperlo, muore „. È la prima volta in cui si fa balenare alla mia mente la possibilità che mia madre venga a sapere ciò che deve ignorare per sempre. È una minaccia o è un ricatto? È un giusto timore o una necessaria prevenzione? Non so. Può essere tutto questo. Ma il solo pensiero che io possa arrecare dolore a mia madre: ch'io possa far del male a mia madre, basta a darmi il colpo di grazia. A costo di qualunque mio sacrificio io debbo evitare il dolore a mia madre che ha vissuto per tutta la vita il dolore e la rinuncia e l'abnegazione più sublimi. Benedetta fra le donne. A qualunque costo... Così, adunque, io rinuncio a

tutto: da un momento all'altro. Piego il capo. Subisco tutto: il ricatto, poichè lei, quella della mano sinistra, mi ha ricattato; l'umiliazione, poichè lei, quella della mano sinistra mi colma delle più inutili contumelie. Ella sembra anzi sorpresa della mia decisione... vuol dire... Ebbene sì, rinunciai a tutto. Eppure quella non era ancora soddisfatta; voleva vedere sul mio volto " i segni evidenti del pentimento „. Avrei forse dovuto tingermi il viso di biacca, come usano fare ai funerali i selvaggi neri del Katanga e del Congo? Ma si può essere più ciechi di così? Rinunciai a tutto... a tutto ciò ch'io stavo per realizzare... fosse pur stata una follia... quale spasimo... il sangue del proprio sangue... la creatura sognata nel sogno di paternità... tutto perduto... tutto perduto... più nulla... mai più...

E poi il senso di sdegno, di annichilimento ch'io provai quando mia madre, la mia angelica madre mi disse, abbracciandomi: " So tutto „... e null'altro. Io ero stato adunque ingannato... ed ella era stata angustiata dai delatori... da loro, per ritorsione contro di me e per vendetta: oh, la vilissima gente... la miserabilissima gente... E da allora, la mia volontà di sacrificio e di rinuncia, che ho incominciato a tradurre in atto donando ai miei congiunti certe mie carissime piccole gemme, da cui, prima, non mi sarei mai staccato. E poi mille atti di umiltà interiore, per abbassare l'orgoglio e la superbia... Che spasimo... ma che è questo, in confronto di quell'altro spasimo? Che è questa rinuncia in confronto di quell'altra, di quell'altra... mai più, mai più... anche questa creatura perduta... anche questa... (angoscia estrema).

Lessi ieri in un libro di Ségur che quando Francesco, figlio di Pietro Bernardone, il ricco mercante di Assisi, stanco dei bagordi e delle prepotenze, si ritirò in povertà nel suo ritiro fuori d'Assisi, egli pregò Iddio, con veemenza, affinchè Egli gli indicasse la via nuova che doveva percorrere nel mondo. Ed allora una voce interiore gli gridò con veemenza: " Ama, da oggi in avanti, ciò che hai detestato fino ad oggi: ed amalo sifattamente, da identificarlo con te stesso. Abbandona, ciò che hai amato fino ad oggi alla follia; e abbandonalo, fino ad annientarlo in te stesso. Da quell'abisso di perdizione che è stata la tua vita, allontanati per sempre: ed inabissati in quell'abisso di chiarezza che è fatto dal tuo Creatore „. Colui il quale vuole salvarsi, non deve pregare soltanto, ma liberarsi dalle passioni col mezzo della povertà. Sola, la povertà, può spezzare le catene che tengono l'uomo prigioniero delle sue passioni terrene... Come sono giuste queste parole che il divino poverello d'Assisi aveva intese in sè, nella sua voce interiore... e che il ramingo discepolo di Pietro Valdo gli aveva dette un dì d'uragano, nel congedarsi da lui, per girare ancora nel mondo, e per predicare che la vita non è che un cattivo sogno... e che colui il quale non respinge il mondo, ripiomberà, dopo la morte, nel mondo, per ricominciare senza posa nè tregua questo suo cattivo sogno... Come sono giuste e pie e forti queste parole! (*)

7. *Mi pare di essere guarito.*

Certamente: non occorrono troppe analisi. Troppi sono i segni della guarigione, sia essa data dalla forza della natura medicatrice o

(*) Ségur-Saint François d'Assise. Fasquelle, Paris, 1926.

dalla violenza del rimedio eroico... Ah! quale malattia, quale guarigione, quale convalescenza! *To télos hedoní,* dicevano i Greci: i Latini traducevano *finis est incundia...* la fine è voluttà, è gioia. Sì, ma quale fine? La fine della vita, o di una buona opera? o di una cattiva vita o di una cattiva opera? Ce n'è per tutti. Ognuno intenda come intende. Oh! la comedia umana! Anànki... il destino... il destino...

FORMOLA DEL CRIPTOGRAMMA ONIRICO

L'Inconscio del sognatore simbolizza e sintetizza con l'arte e con i mezzi stessi del divino Poeta (la selva Dantesca) una situazione reale, analoga a quella del sogno precedente. Sola differenza fra i due, è che il primo è un sogno conflittuale irresoluto, e quindi d'angoscia: il secondo è un sogno risolutivo e perciò senza angoscia.

Il criptogramma, in questo sogno, dice così:

Io avevo perduto il senno, e mi ero smarrito, per un traviamento amoroso. (errare nel bosco e indementire). *Fui ricondotto sotto il tetto famigliare da persone accorse in mio aiuto* (i miei fratelli) *pur non desiderandolo* (indifferenza di fronte alla moglie). *Per impormi una rinuncia assoluta e inequivocabile essi invocano l'intervento di mia madre* (che era stata fatta partecipe del mio trascorso da parte di persone che non avrebbero dovuto farlo, a mia insaputa). *Sotto la minaccia del più orribile dei rimorsi* (nuocere a mia madre; arrecarle dolore insanabile e fors'anche la morte) *io cedo* (cado ginocchioni, bacio le mani alla madre) *e rinsavisco.*

La situazione decifrata, del sogno attuale, corrisponde naturalmente, fino nei più minuti dettagli, alla realtà e va ad integrare in maniera perfetta quella del sogno precedente, di cui è la continuazione e la fine. Il sogno attuale, in altre parole, esprime la seguente situazione e soluzione: " *Il marito ha abbandonata l'amante, incinta (Piacere e Desiderio) per obbedire alla madre (Morale) e ritorna alla moglie (Dovere)* „.

III.

ALCUNI NUOVI SIMBOLI DELL'INCONSCIO

Il patrimonio simbolico dell'Inconscio delle attuali civiltà europee, semitiche e cristiane, è costituito da un ricco deposito di materiale engrammico stabilmente fissato e da un'ulteriore disponibilità di elementi fluttuanti; volendosi intendere con ciò, che il potere mitoplastico dell'Inconscio è potenzialmente inesauribile ed è mantenuto in azione per la spinta esercitata dai nuovi fattori ambientali e dalle nuove rimozioni culturali.

È noto che la simbolistica dell'Inconscio ha rivelato, all'indagine psicoanalitica, una straordinaria ricchezza specialmente nei riguardi della sessualità. Ciò dipende originariamente dal fatto che il bambino, per essere di necessità ed anzitutto autoerotico, sessualizza tutto, partendo dalle zone erogene più facilmente eccitabili (bocca, anus, penis, genitalia): ed è tratto a identificare a questi oggetti degli altri, morfologicamente simili. (Il bambino, come l'Inconscio, identifica due obbietti in base ad una loro anche minima somiglianza, disloca con tutta facilità le cariche affettive dell'uno sull'altro e " copre „ con lo stesso nome, entrambi).

Ma questi paragoni non diventano simboli se non quando un elemento del paragone (ad esempio, penis) diviene obbietto della rimozione. Ne consegue che l' altro termine, prima indifferente quanto il suo eguale, diviene affettivamente iperdeterminato e diviene pure il simbolo del rimosso, (Ferenczi). Ed essendo, per le ragioni storico-culturali già note, gli obbietti dell' autoerotismo ed eteroerotismo i più rimossi, sono di conseguenza più numerosi, varii e polimorfi i loro simboli creati dall'individuo e tramandati nelle consecutive generazioni.

Il fatto della prevalenza della simbolizzazione sessuale sulle altre, adunque, è estremamente logico, anzi biologico: ed è la stessa esperienza storica, collettiva e individuale, quella che ci insegna come sia proprio il piacere sessuale quello che da lunghi secoli è stato — sopra tutti gli altri — compresso e represso dalle esigenze sociali della barbarie medioevale, delle civiltà europee e delle interdizioni morali e mistiche del Cristianesimo. Anticamente, non era stato così. Il culto fallico, o dionisiaco, veniva liberamente professato nei riti della phallofonia, o priapeia, o dionisiaca (Gaskell 72; Wall 73); in Egitto il phallus erectus ed ejaculans era un geroglifico corrente, la cui pronuncia verbale corrispondeva ai suoni *m* (Naville 72) *bah, ka, meh* (Budge 74); il Dio Seb era la divinità fallica egiziana che fu poi copiata dal Dio Priapo greco, Dio padre della terra e signore degli alimenti (Churchward, 75); il phallus era usato come amulato, o nella forma del phallus cohabitans (fica: Lexa 76, Leite de Vasconcellos 77) o associato alla rana, o al leone, come simbolo di vita; il geroglifico del genitale femminile (vulva) era raffigurato con una semiluna sur un piano orizzontale e corrispondeva al suono *hèm* (Budge 74, Zoller 48); la turgida mammella veniva scolpita in sedici mammelle attorno al busto di Diana pluriubere, nella celeberrima statua fasciata, venerata nell' Artemision di Efeso (acta Apostolorum XIX, 28, 34) e che ancor oggi si ammira nei Musei Vaticani (73, 102). Il phallus veniva chiamato, adorato, raffigurato come phallus, allo stesso modo come noi diciamo oggi pane al pane e vino al vino. Nessuno pensava a mascherarlo, epperò nessuna necessità poteva esistere, per rimuoverlo e per simbolizzarlo. Col mutar dei tempi e delle configurazioni eticosociali, tutto ciò che pertineva alla generazione, specie dopo la instaurazione del culto della Nascita verginale e del celibato del Clero (attorno ai quali non decenni, ma secoli si lottò in seno alla Chiesa stessa) divenne tabuizzato; del peccato originale ebraico si accentuò un più preciso carattere sessuale e con la species del Sacramento evangelico si interdisse al prete ed al monaco la vita sessuale. Al frutto orgoglioso del Genio della specie si vollero tolte lc radici, ed avvizzite le polpe succose. Ma il frutto proibito non perdette tutto il suo profumo nè tutto il suo potere germinale. Fiorì, come potè, germinò e creò i suoi simboli.

Tuttavia, non esistono soltanto simboli sessuali; per quanto questi siano i più numerosi: ma esistono moltissimi altri simboli dell' individuo e della famiglia, della collettività e della stirpe; come ancora di sentimenti e di desideri, di spinte energetiche agenti in ogni campo della cerebrazione inconscia e conscia.

Esistono i simboli della cohabitatio e della erezione, del genitale maschile e femminile, dell' ostio e del mons veneris, dei seni e del corpo femminile; ma esistono ancora i simboli del padre, della madre e del figlio, della vergine, dell' amor sacro e dell' amore profano, degli istinti

e delle passioni, di infinite situazioni, sia materiali, sia profondamente morali e asessuali. (Si consultino a questo proposito, fra l'altro, le riflessioni sulla " rappresentazione simbolica del principio del piacere e della realtà, nell'Edipocomplesso „ di Ferenczi (84) ecc.) Simbolizza il bambino innocente e il pubere, come simbolizza il Santo (29) e il poeta (24,30,); come simbolizzano il povero ed il ricco, il mistico ed il dissoluto, l'uomo primitivo (56, 71) e l'uomo evoluto. (31), il sano di mente, come l'isterico e l'epilettico (93, 94, 38).

* * *

Nei tre sogni analizzati in questo studio, si presentano vari simboli degni di nota: alcuni per la loro novità, altri per le loro caratteristiche espressive.

Nel primo sogno, troviamo quanto segue.

1. Un *Complesso* (non rimosso e di fondamentale importanza; edipocomplesso) viene assai efficacemente simbolizzato con una *mela acerba* e con un *polipo mostruoso* munito di grandissimi tentacoli: mentre altri *complessi* minori o già neutralizzati dal lavoro psicoanalitico vengono simbolizzati con *pesci senza spine, vivi o morti.*

2. *L'Inconscio* è rappresentato anzitutto dalla *notte buia;* indi da una *grande caldaia,* colma di acqua bollente entro cui si dibattono pesci e polipi (complessi): infine dalla *campagna vasta e alberata.* In processo dell'analisi si viene ancora a dedurre che tutte queste imagini della notte buia, della caldaia, della campagna, dell'acqua che bolle, esprimono simbolicamente tutto l'*Io psichico* dibattentesi nei conflitti del pensiero e del sentimento. Una simbolizzazione di questo genere non è affatto rara e non è nemmeno necessariamente monopolio del neurotico. Lenz (79) nella sua interessantissima " Biologia criminale „ riporta un disegno assai caratteristico di un corrigendo, nel quale costui simbolizza " *la perdita dei sentimenti morali e sociali* „; Weiss (19) trova nella " *ragnatela* „ un simbolo pieno di espressione per significare " il dibattersi nelle difficoltà della vita „ e Abraham (28), nel " *ragno* „ il simbolo della " madre temuta „. Ricordo ancora, a questo proposito, e per non citare che pochi su mille, che Pfister (4 p. 107) trova, nell'analizzare un sogno di un suo paziente, la *caverna,* cioè alcunchè di vuoto, grande e buio, a simbolo dell'*Inconscio;* e che bellissimi sogni di " *volontà di guarire* „ assai analoghi a questo nostro, con simboli pure affini (animale selvaggio per Unlust, dolore, ecc) sono riferiti da Graeter (13 p. 102-118) nel suo bel libro sui dolori umani e sui segreti dell'anima (esattamente: della vita). Non è perciò affatto casuale, e certo risponde ad un preciso determinismo biologico, per quanto inconscio, il fatto che un poeta non psicoanalista, trovi dei simboli assai affini a quelli della mia sognatrice, per significare i *complessi* e la *coscienza: trote e vivaio di trote* (*lago, acqua*)*:* ed è il Lenormand, nel suo ben noto dramma " Le mangeur de rêves „ (24) non meno interessante di un altro, di Jean Sarment: " Le pêcheur d'ombres „ (78).

Altri simboli, più comuni, in questo sogno, sono la *donna* che pesca nella caldaia, per raffigurare tanto la *Psicoanalisi* quanto la *Paziente* stessa: il *marito,* per il *psicoanalista,* lo *strangolare,* per significare una

situazione tipicamente ambivalente di " *uccidere per rinascere* „ (*guarire*) e " interrompere la cura per *non guarire* „ (Wille zur Krankheit).

Nel secondo sogno, un *individuo con veste maschile e forme femminili* esprime una semplice " *condensazione* „ formale di " *marito e moglie* „, la quale trova tuttavia un immediato ed efficace riscontro psicologico nello " *stato di ubbriachezza* „ da cui è affetto. Questo stato del personaggio onirico simbolizza lo *stato emotivo ed intensamente passionale* al quale partecipano, in egual misura, le due persone in esso condensate. (Amore, gelosia, odio, rivalità). Mi piace ricordare, a proposito di condensazione, un esempio molto interessante contenuto nel sogno di Swann, (che ha abbandonato Odette, ma che inconsciamente la desidera ancora) nel famoso romanzo di Proust: " Du côté de chez Swann „ vol. II parte II p. 147-148 (80).

La figura mostruosa, bianca, trasparentissima, simile ad un *baco da seta* è *l'embrione umano* nei primi mesi di gravidanza: la *lampada elettrica che arde* è il *cuore che batte; il filo elettrico* rappresenta *il cordone ombelicale e i vasi sanguigni*. Tant'è vero, che questi sono attaccati, insieme alla figura mostruosa, ad un *piedestallo morbido ed oscuro,* che è la *placenta, o la matrice.*

Nel terzo sogno, la *montagna e la selva,* identiche alla montagna ed alla selva dantesche simbolizzano *la vita umana,* e tutto l'*Io psichico; l'errare e lo smarrirsi per il bosco* simbolizzano *il vivere nella passione;* la *Madre* simbolizza meravigliosamente *il Dovere* e lo *svegliarsi dallo stnpore,* il *rinsavire dalla passione.*

Rammentiamo per ultimo che i simboli: la campagna, l'acqua che bolle, la notte, il calderone, l'albero, la montagna, la selva; significano — come già dicemmo — tutto l'Inconscio ed il Conscio, separati, od uniti, e cioè, in ultima analisi, tutto l'Io e tutta la Vita dell'Io.

E dopo ciò, non voglio insistere di più sull'illustrazione dei nuovi, e a mio parere così interessanti simboli, offerti dai tre sogni riportati in questo lavoro: sopratutto il simbolo del *calderone, del polipo, dell'embrione,* (*verme della seta*) della *lampada, della placenta* (*o matrice*). Essi sono per sè stessi sufficientemente chiari ed espressivi.

Voglio solo ricordare che esempi numerosissimi di simbolizzazione di oggetti concreti e di concetti astratti, di persone reali e di creature del mito; di spinte istintive individuali come di stati affettivi collettivi, sono riferiti già in opere antiche (105) ed illustrati in numerosi articoli di autori psicoanalisti (88, 89, 90, 91) come pure nelle tre classiche opere psicoanalitiche: di cui la prima, è l'insuperabile " Interpretazione dei sogni „ di Freud (38, 39), le due altre sono le " Trasformazioni e Simboli della Libido „ dì Jung (12) e " Il linguaggio del sogno „ di Stekel (18). Non è quindi necessario insistere. Il lettore può utilmente spaziare nella straordinaria documentazione clinica offerta da queste opere, per ritrovare i simboli, dai più semplici ai più complessi, del tempo e della creazione, del finito e dell'infinito, del destino, della volontà e del sapere; della voluttà e del dolore; del castigo e della colpa; della nascita, della vita, della morte, della vecchiaia, della giovinezza, della libertà e della schiavitù, (*) della verginità, della deflorazione,

(*) Merita essere ricordato il *giglio* su una moneta ebraica di Gerusalemme del 66-70 d. C. per indicare simbolicamente la riscossa dal servaggio e il ri-

della masturbazione; dell'amore e dell'odio; del padre, della madre e del figlio; della puttana e della gentildonna; della casa e del teatro. Ma egli può ancora verificare, con sorpresa di incredulo, l'immensa varietà di significazione di alcuni loro paragoni e simboli, antichi come l'uomo e immutabili come il suo pensiero originario, quali il fuoco e il numero (99), il sole e l'acqua; il giglio e la rosa, la caverna e la fiaccola, il triangolo e il quadrato, il bosco ed il monte, la croce ed il serpente, (98) la lancia e il dardo e il pugnale, la rugiada e la vigna, il campo e il vòmero, la porta e la chiave (7). Tutto un immenso dominio di sapere si apre alla mente curiosa dello studioso allorchè egli affronta — dopo annosa fatica e assai lunga esperienza — il problema della interpretazione dei sogni. Ma essa non è per tutti, ammonisce giustamente Stekel (18) ch'io voglio tradurre con una certa libertà: " essa è opera d'arte e non può mai divenir opera manuale. L'analista deve poter sostituirsi all'Inconscio dei propri sogni: pensare *con* lui e poter pensare *come* lui. Solo allora appaiono alla sua mente baleni di luce e rapportii nuovi di sostanze e di fatti, che hanno quasi alcunchè dell'ispirazione e dell'intuizione. Ed allora l'analizzare un sogno è come il vivere e il rivivere una parte della vita dell'ammalato sognatore, cioè adempiere al compito, forse il più grave, ma più bello, del medico dell'anima.

Ed è proprio per ciò, che l'arte dell'interpretazione dei sogni è destinata a svelarci l'uomo quale egli è, e non quale noi lo crediamo; ed è deputata a renderci molti e preziosi servigi. Imperocchè, quando noi saremo riusciti a rendere innocuo ed a strappare dall'uomo quel perfido demonio che col titolo di sentimento della colpa ròde la parte più eletta e perfetta del cuore umano e ne spezza le più vivide energie, quando noi finalmente saremo giunti a quella interiore libertà che invano noi tutti perseguiamo in affanno, allora, sovra a tutti, alla Interpretazione dei sogni dovranno essere, da noi, tributate le più fervide azioni di grazia „.

Bibliografia

1. Dupré — Pathologie de l'imagination et de l'émotivité - Payot, Paris 1925.
2. Levi Bianchini — La simbolistica sessuale nel sogno mistico e profano - Archivio generale di Neurologia, Psichiatria e Psicoanalisi (Argenepsi) 1925.

3-4. Pfister — Was bietet die Psychoanalyse dem Erzieher? - Klinkhardt, Leipzig, 1923, 2. ed. - Pedagogia e Psicoanalisi - Biblioteca Psicoanalitica Italiana, n. 18 Teramo 1927.

5. Volkelt — Die Traumphantasie, 1875 (cit. da Schlesinger, p. 61 n. 36).
6. Schlesinger — Geschichte des Symbols - Leonhard Simion Nf. Berlin, 1912.
7. Havelock Ellis — Le symbolisme érotique - Mercure de France; Paris 1925.

8-9. Levi Bianchini — Gli istinti nel sistema dei psichismi umani - Argenepsi 1923-24 - La dinamica dei psichismi secondo la psicoanalisi - Argenepsi 1924.

10. Weiss — Alcuni concetti fondamentali della psicoanalisi - Riv. Sperim. Freniatr. 1921.

---

fiorire della nazione; .... io sarò come la rugiada ad Israele; *ed egli fiorirà come il giglio* e getterà le sue radici come gli alberi del Libano... *Osea,* XIV, 5) moneta descritta da Bernhard (96) nella monografia: " Piante nelle monete greche e romane „.

11. Cassirer — Philosophie der symbolischen Formen - Cassirer, Berlin 1923-25.
12. Jung — Wandlungen und Symbole der Libido - Deuticke, Wien, 2. ed. 1925.
13. Graeter — Menschenleiden als Lebensgeheimnis - Umbach, Kauders, 1926.
14. Creuzer — Symbolik und Mythologie der Alten.
15. Goblet d'Alviella — La migration des symboles - Paris, 1891.
16. Rogge — Symbol und Schicksal - Kampmann und Schnabel. Prien a. Chiemsee, 1921.
17. Bachofen — Graebersymbolik der Alten - Helbing und Lichtenhahn, Basel, 1925, 2. ed.
18. Stekel — Die Sprache des Traumes - Bergmann, München 1927, 3. ed.
19. Weiss — Il simbolismo psicoanalitico - Argenepsi 1926.
20. Lorenz — Der politische Mythus - Internat. Psa. Verl. Wien, 1925.
21. Hesnard — La vie et la mort des instincts - Stock, Paris, 1926.
22. Bleuler — Lokalisation der Psyche - Allgem. Ztschr. f. Psych. 1924.
23. Piéron — Le cerveau et la pensée - Alcan, Paris, 1925.
24. Lenormand — Le mangeur de rêves - Crês, Paris, 1922.
25. Rivers — Instinct and Inconscious - Cambridge Univ. Press, 1924.
26. Russell — Le mysticisme et la logique - Payot Paris, 1922.
27. Bost — Hygiène mentale - Fischbacher, Paris, 1925.
28. Bachofen — Urreligion und antike Symbole - Reclam, Leipzig 1926.
29. S. Ambrogio — Della verginità e dei vergini - Istituto Editoriale Italiano, La Santa, 1926.
30. Charles Baudouin — Le symbole chez Verhaeren - Mongenet, Genève 1924.
31. Durval Marcondes — O symbolismo esthetico na leteratura - Sâo Paulo, 1926.
32. Laforgue et Allendy — La psychanalyse et les névroses, Payot, Paris, 1924.
33. Ferrero — I simboli, Bocca, Torino, 1893.
34. Bechterew — Reflexologie des Menschen - Deuticke, Wien, 1926.
35. Kulovesi — Der Raumfaktor in der Traumdeutung - Int. Zeitschr. f. Psa. 1927.
36. Jones — Der Mantel als Symbol - ibid.
37. Levi Bianchini — La meccanica del sogno e l'ambivalenza del psichismo neurotico - Argenepsi 1925.
38-39. Freud — Die Traumdeutung - Deuticke, Wien, 1924, 6. ed.
- La science des rêves - Paris, Alcan, 1926.
40-41. Driesch — Geschichte des Vitalismus - Barth, Leipzig 1922.
- Leib und Seele - Reinicke, Leipzig 1923.
42. Bianchi — Demenza afasica in " Trattato delle malattie mentali „ Idelson, Napoli 1924, 3. ed.
43. Baudouin — Études de psychanalyse - Delachaux et Niestlé, Neuchatel, 1922.
44. v. Monakow — Die Syneidesis, das biologische Gewissen - Schw. Arch. f. Neurol. u. Psych. XX, I, 1927.
45. Stekel — Geschlechtskälte der Frau - Urban und Schwarzenberg, Berlin, 1927, 3. ed.
46. Neuss — Die Kunst der alten Christen - Benno Filser, Augsburg, 1926.
47. Faulmann — Illustrierte Geschichte der Schrift - Hartleben, Wien, 1880.
48. Zoller — Ideogenesi e morfologia dell'antico sinaitico - Bemporad, Trieste, 1925.
49. Bleuler — Das autistisch undisziplinierte Denken in der Medizin - Springer, Berlin, 1927, 4. ed.
50-53. Abraham — Einige Bemerkungen ueber den Mutterkultus und seine Symbolik in der Individual - und Völkerpsychologie - Zentralblatt für Psychoanalyse, I, 549 - Zur Symbolik des Hauses besonders des Neubaues - Int. Ztschr. f. Psa. 192.
Die Spinne als Traumsymbol - ibid 1922.
Zwei Beitraege zur Symbolforschung ibid. 1923.
54. Ferenczi — Bausteine zur Psychoanalyse - Int. Psa. Verlag, Wien, 1927, I. 101.

55. Prinz — Altorientalische Symbolik 1915, citato da *Unger*, Sumerische und Akadische Kunst - Hirt, Breslau 1926.
56. Chantepie de Saussaye — Lehrbuch der Religionsgeschichte - Mohr, Tübingen, 1925.
57. Jung — Psychologische Typen - Rascher, Zürich, 1925.
58. Jones — Traité théorique et pratique de psychanalyse - Payot, Paris, 1925.
59. Muratori — Della forza della fantasia umana - Venezia, 1760, appresso Giambattista Pasquali, terza edizione.
60. Passavanti — Trattato dei sogni, séguito a " Lo specchio di vera penitenza „ - Napoli, Rondinella, 1873.
61. Frazer — Il ramo d'oro - Stock, Roma, 1925.
62. Moret — La mise à mort du Dieu en Égypte - Geuthner, Paris, 1927.
63-64. Adler — Ueber den nervösen Charakter - Bergman, München - 1922. terza edizione.
- Le tempérament nerveux - Payot, Paris, 1926.
65. Stekel — Die Träume der Dichter - Bergmann, München, 1912.
66. Werner — Die Ursprünge der Metapher - Engelmann, Leipzig, 1919.
67. Normann — Die Symbolik des Traumes - Anthropos Verlag, Prien, 1923.
68. Pierret — Le livre des morts des anciens égyptiens - Leroux, Paris, 1922.
69. Horneffer — Symbolik der Mysterienbünde - Anthropos Verlag, Prien, 1924.
70. Freud — Introduzione allo studio della Psicoanalisi - trad. Weiss. Idelson, Napoli, 1922.
71. Rouhier — La plante qui fait les yeux émerveillés. Le Peyotl. Doin, Paris, 1926. e " Aesculape, „ n. 2, févr, 1927, p. 41.
72. Gaskell — Dictionary of the sacred language etc. Allen and Unwin, London, 1925.
73. Wall — Sex and sex worship - Mosby. St. Louis, 1922.
74. Budge — The Mummy - Cambridge University Press, 1925.
75. Churchward — The origin and evolution of religion - Allen and Unwin, London, 1926.
76. Lexa — La magie dans l'Êgypte antique - Geuthner, Paris, 1925.
77. Naville — L'écriture égyptienne - Geuthner, Paris, 1926.
78. Sarment — Le pêcheur d'ombres - Librairie de France, Paris, 1921.
79. Lenz — Grundriss der Kriminalbiologie - Springer, Wien, 1927.
80. Proust — A la recherche du temps perdu. Du côté de chez Swann, vol. II. p. 147-149 - Êditions de la Nouvelle Revue de France, Paris, 1924 (48. ed).
81. Socrate — " Il Critone „ esposto da R. Cherubini - De Arcangelis, Atri, 1923.
82. Abraham — Klinische Beitraege zur Psychoanalyse - Int. Psa. Verlag, Wien, 1921.
83. Ferenczi — Entwicklungsstufen des Wirklichkeitssinnes.
Zur Ontogenese des Symbols - Int. Ztschr. f. Ae. Psa. 1913.
e tutti gli altri lavori sulla simbolistica reccolti in (54).
- Populäre Vorträge über Psychoanalyse - Int. Psa. Verlag, Wien, 1922.
86. Rank — Das Inzest - Motiv in Dichtung und Sage - Deuticke, Wien, 1926 seconda edizione.
- Grundzüge einer genetischen Psychologie - Deuticke, Wien, 1927. I.
88. Iahrbuch für psychoanalytische und psychopathologische Forschungen, I, VI, 1909-1914, passim.
89. Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse - I. - XIII - 1913-1927 passim.
90. Imago, I. - XIII, 1909-1927 passim.
91. Fortschritte der Sexualwissenschaft und Psychanalyse - I, II, 1924-26.
92. Levi Bianchini — Alcune riflessioni psicologiche e psicoanalitiche sui climaterii dell'uomo - Argenepsi, 1927. p. 133.
93. — De Sanctis — I sogni e il sonno nell'isterismo e nell'epilessia - Soc. Ed. Dante Alighieri - Roma 1896.

94. Breuer und Freud — Studien über Hysterie - Deuticke, Wien, 1895. (1. edizione).
95. Hélin — La clef des songes - Droz, Paris, 1926.
96. Bernhard — Pflanzenbilder auf griechischen und römischen Münzen - Oerell Flüssli, Zürich, 1925.
97. Gumpertz — Symbol und Symbolanalyse - Psychologie und Medizin, II, p. 161-172, 1927 (lavoro utilissimo a consultarsi).
98. Mousson-Lanauze — Le serpent, emblème de la médecine - Paris Médical, p. 579. 1927, I. partie paramédicale.
99. Gilbert et Cornet — Le chiffre quatre - ibid p. 403.
100. Ippocrate — Opere compiute, II, — " Libro dei Sogni „ — p. 97 - Antonelli, Venezia, 1838.
101. Artemidoro da Efeso — Trattato della interpretazione dei sogni (dalla traduzione di Pier Lauro Modanese edita in Venezia da Gabriele de Ferrari nel 1547, rifatta e rimaneggiata) - Fidi, Milano, 1924.
102. — Hammerton — Le meraviglie del passato - p. 503 - Mondadori, Milano, 1927.
103. Groddeck — Das Buch vom Es - Internat. Psa. Verl. Wien, 1923.
104. Freud — Das Ich und das Es - Internat. Psa. Verl. Wien, 1923.
105. Tinto — La parete chiusa - Luce e Ombra, 1927, p. 363 (citati: S. Agostino, Epistola 159 - *Fechner,* La vita dopo la morte, Zanichelli, Bologna).
106- — Per i simboli, definiti da certa metafisica teosofica " il linguaggio dello spirito, comprensibili soltanto col mezzo dello spirito „, vedansi delle riflessioni di un certo interesse in " *Dina* „ La destinée, la mort et ses hypothèses, - Alcan, Paris, 1927. p. 498-510.

N.B. — Per ulteriori studi sulla simbolistica psicoanalitica (1909-1926) si vedano gli Jahrbücher di Freud e Bleuler; la Imago e la Internat. Ztschr. f. Psa, passim.

IL X CONGRESSO PSICOANALITICO INTERNAZIONALE

(Innsbruck, Austria tedesca, 1-3 Settembre 1927)

del Prof. M. Levi Bianchini

Direttore del Manicomio di Teramo (Abruzzi) Italia

Il decimo Congresso psicoanalitico internazionale fu inaugurato ufficialmente il 1. settembre 1927 a ore 9 del mattino nel Casino Municipale di Innsbruck, graziosamente ceduto dalle Autorità cittadine, alla presenza di duecento congressisti rappresentanti tutte le nazioni culturali dell'Europa e delle due Americhe, dal dottor Max Eitingon presidente protempore dell'Associazione Psicoanalitica Internazionale (Berlino).

Il dottor Eitingon, dopo un breve discorso di apertura, nel quale rivolge un caloroso saluto a gli intervenuti, annuncia che il professore Freud ha incaricato la figlia, Signorina Anna Freud, di leggere al Congresso un suo lavoro inedito sull'humour; e propone, naturalmente, di dare a questo gradito ed insperato dono, il diritto di precedenza. Il dottor Jones, Presidente dell'Associazione Psicoanalitica Inglese, chiede la parola per proporre all'Assemblea di inviare al prof. Freud un telegramma di devozione e di augurio. L'assemblea applaudisce unanime.

Al Congresso sono intervenuti i più notevoli rappresentanti di quasi tutti i gruppi psicoanalitici esistenti. Per il gruppo austriaco notiamo Federn, Anna Freud, Hitschmann, Sadger, Reik, Reich, Elena Deutsch, Schilder, Delgado; per il gruppo ungherese, Ferenczi, Radó, Hermann, Eisler, Róheim; per il gruppo germanico Nunberg, Sachs, Alexander, Harnik, Landauer, Simmel, Fenichel, Melania Klein, Karen Horney, Böhm; per l'inglese, Jones, Maria Chadwick, Rickmann, E. Glover; per il nordamericano Smith Ely Jelliffe e Oberndorf; per l'olandese van Ophuijsen e Weyl; per l'italiano Levi Bianchini e Weiss; per il francese Laforgue e la principessa Maria Bonaparte; per lo svizzero, Zulliger ed altri.

La prima e la terza giornata dei lavori (1 e 3 settembre) furono consacrate alle comunicazioni scientifiche (1-26): una giornata preparatoria (31 agosto) era stata in antecedenza spesa in una seduta di affari interni dell'Ass. Psa. Int. ed in una seduta della Commissione Internazionale per lo studio della Psicoanalisi (Internationale Unterrichtskommission); la giornata di mezzo (2 settembre) fu dedicata a gli affari di ordine internazionale, scientifico, propagandistico dell'Ass. Psa. Int., della Libreria Psa. Int. di Vienna, degli Istituti Psicoanalitici (Policlinico di Berlino, Seminario di Vienna, Istituto Psicoanalitico di Londra). In fine della giornata fu votato il nuovo Statuto dell'Ass. Psa. Int: furono nominati all'unanimità a Presidente il Dott. Eitingon (Berlino); a Segretario Anna Freud (Vienna) a Vicepresidenti Müller-Braunschweig (Berlin) e Federn (Vienna). A sede del futuro Congresso, su proposta di Jones, fu scelta Londra.

Le comunicazioni scientifiche svolte al Congresso si possono dividere in due ordini: prevalentemente dottrinali o cliniche (1-13, 21-26),

prevalentemente pratico-terapeutiche (14-20), tutte di notevole interesse: le discussioni in seno all'Associazione Psa. Int. ed alla Commissione Int. d'Insegnamento, ebbero per obbietto sopratutto due delicate questioni di ordine clinico e sociale le quali già da un certo tempo si andavano pertrattando in seno dei vari gruppi psicoanalitici nazionali. La prima è di ordine generale e riflette la così detta *Lehranalyse,* cioè la psicoanalisi imparata su sè medesimi (facendosi psicoanalizzare da un psicoanalista esperto) e la così detta *Laienanalyse,* cioè la psicoanalisi esercitata da psicoanalisti (o pseudo) *non medici,* e il diritto o non diritto di costoro ad esercitarla. La seconda questione, di ordine più speciale e locale, riguarda il diritto di un psicoanalista, allevato per così dire, ad una scuola psicoanalitica estera, di esercitare la Psa. nel proprio paese (a danno — o presunto danno — dei colleghi allevati, per dir così, in famiglia). Le due questioni sono più profonde e delicate di quanto non sembri. La prima riveste un interesse dottrinale ed un'importanza pratica di alto valore, ed è obbietto (per la Laienanalyse) di un vasto referendum scientifico, in parte già pubblicato (Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse fasc. 1-3, 1927); la seconda apparisce, almeno a noi italiani, male impostata. Entrambe le questioni, giova notare, furono trattate con grande elevatezza di criteri scientifici e deontologici: ogni soluzione però, data l'importanza e la complessità dei temi fu differita rispettivamente ad altra epoca e al prossimo Congresso di Londra.

Riferisco i titoli dei lavori presentati al Congresso.

* * *

1. - S. Freud — *Sull' Humour (Ueber den Humor).* È un lavoro non recentissimo ma ancora completamente inedito in cui Freud applica i risultati delle ultime ricerche sulla struttura dell'Io superiore alla meccanica dell'humour (scherzo e ironia).
2. - P. Federn — *Il narcismo nella struttura dell' Io (Der Narzismus im Ich-Gefüge).* L'A. parte dal principio che i confini psicologici dell'Io normale sono completamente occupati da (cariche di) libido narcistica, cioè di " interesse del proprio Io a sè medesimo ": mentre nei casi in cui un dato punto di confine viene a perdere in tutto o in parte la carica di narcismo che lo occupa, insorge un disturbo del " sentimento dell'Io ": si ha cioè quello stato che si dice di " Entfremdung " (e che il Collega Weiss mi propone di tradurre assai elegantemente con " estraneità ": senso di sentirsi estraneo all'ambiente, alla vita ecc) e che giunge fino alla depersonalizzazione. È naturale che questo stato o senso di estraneità (Entfremdungszustand) esista in tutte le psiconeurosi. Ci sembra che con termini più appropriati, cioè psicoanalitici, Federn riprenda l'argomento, già noto, della dissociazione psichica, del restringimento del campo della coscienza (Janet, Sollier) ecc; per quanto, giova convenire, da un punto di vista più profondo e personale.
3. - Reik — *Il senso di colpevolezza inconscio come fattore (di produzione e di mantenimento) della libido (Das unbewusste Schuldgefühl als libidinöser Faktor).* Reik ammette, molto giustamente, che il sen-

timento inconscio di colpevolezza può agire come produttore, fissatore e riattivatore di libido. L' argomento è squisitamente psicoanalitico e squisitamente sottile: ma rivela una di quelle tante e così insospettate attività dinamiche del psichismo, che pur sembrando o rivelazione o artificio, finiscono per apparire verità semplici e direi quasi fisiologiche. Il problema, specie nel campo del misticismo, trova una congerie di prove storiche e cliniche. Ed è noto quanto di mistico ci sia nel neurotico e quanto di neurotico ci sia nel mistico (San Girolamo, Sant' Antonino e tanti Padri del Deserto; i mistici medievali e via dicendo).

4. - GLOVER — *Alcune osservazioni sul meccanismo del suicidio (Some observations on suicidal mechanism)*. La parte del Io e del Iper-Io nella genesi psicopatologica del suicidio.

5. - DEUTSCH (Elena). — *Letizia, felicità ed estasi (Ueber Zufriedenheit, Glück und Ekstase)*. Il processo della vita si aggira attorno alle due polarità: affermazione e negazione: le quali corrispondono agli istinti sessuali e di morte, di Freud. L' A. riferisce due casi clinici molto interessanti di stati cronici depressivi, nei quali la felicità e l' estasi erano dati, nell' un caso, dall' atto sessuale: nell' altro (a sessualità totalmente repressa) dall' immersione (sublimazione) estatica in un' idea - adorazione: a volte filosofica, a volte politica. La felicità, in tutti i suoi gradi, è data dalla realizzazione unitaria dell' Io con l' obbietto: ove l' Io deve essere anche totalmente sintonizzato con l' Iper - Io: altrimenti, come nel primo caso clinico, alla felicità assoluta, ma fuggèvole, realizzata con la totale repressione dell' Iper - Io, succede la depressione (malinconia) per effetto del sentimento di colpevolezza generato dalla riattivazione dinamica dell' Iper - Io stesso. È insomma l' eterna lotta dell' adattamento e del non adattamento: dell' Io e del Lui; del piacere e del dovere trattati e pertrattati dall' uomo malato nella sua miseria fisica e morale, incapace di superarla.

6. - RADÓ — *Il problema della malinconia (Das Problem der Melancholie)*. Risultati delle indagini psicoanalitiche nei riguardi della malinconia (Freud e Abraham). Analogia genetica della malinconia alla situazione della fame, nel neonato. Al malinconico mancherebbe sopratutto (e ciò mi sembra molto esatto) il bisogno del narcismo ed esisterebbe, di conseguenza, in lui, un sensibile abbassamento della " coscienza del proprio Io ". Il problema non ci sembra ancora giunto ad un punto di soluzione soddisfacente. Radó, molto opportunamente paragona l' orgasmo del malinconico all' " orgasmo alimentare " del bambino: e veramente (metafisicamente?) anche il malinconico dà l' impressione di uno, al quale " manchi alcunchè di affannosamente necessario ".

7. - LANDAUER — *Contributi alla psicologia (dinamica) della Mania (Zur Psychologie der Manie)*. Contributi clinici. La mania può esser anche una reazione di " resistenza " (ostinazione): le sue analogie caratteristiche con la fase orale della libidoevoluzione ricevono sempre ulteriori conferme.

8. - HORNEY (Karen) — *Contributo allo studio della coazione monogamica (Zur Problematik der monogamen Förderung)*. La coazione mono-

gamica deriverebbe dal desiderio infantile di essere l' unico obbietto di amore da parte del padre o della madre.

9. - Jones — *Lo sviluppo della sessualità femminile (The development of femal sexuality)*. Sulla base delle ricerche di Freud, Abraham, della Horney e della Deutsch, J. ammette una precisa distinzione, nella genesi della sessualità infantile femminile, fra le due seguenti concezioni psicoanalitiche: la castrazione nel suo significato più preciso (perdita del penis) o nel suo significato più largo, di totale privazione del piacere sessuale. Quest' ultima è la più importante.

10. - Hàrnik — *I rapporti economici fra il sentimento di colpevolezza ed il narcismo femminile (Die ökonomischen Beziehungen zwischen dem Schuldgefühl und dem weiblichen Narzismus)*. Partendo da un interessante caso clinico l' A. trova una conferma alla dottrina di Freud e Ferenczi in base alla quale l' orgoglio narcistico del proprio corpo, nella donna, deriva dalla valenza del complesso di castrazione (mancanza del pene).

11. - Sachs — *Genesi della Genitalità (Genese der Genitalität)*.

12-13 - Alexander — Il carattere neurotico e la sua posizione nella psicopatologia e nella letteratura *(Der neurotische Charakter und seine Stellung in der Psychopathologie und in der Literatur)*.

Reich — *Analisi caratterologica (Ueber Charakteranalyse)*. Queste due comunicazioni possono venir analizzate insieme, in quanto entrambe cercano di abbinare lo studio " caratterologico „ con quello psicoanalitico: e dimostrano, in un ambiente rigorosamente psicoanalitico, la possibilità di orientamenti mentali propri all' odierna psicologia individualistica. Alexander studia i vari tipi del " neurotico senza sintomi „ cioè del tipo costituzionalmente anomalo, senza che tale anomalia sia necessariamente generata da fattori esogeni, e porta un contributo a quella " psicologia integrale „ (Psychologie der Gesamtpersönlichkeit) alla quale ha dedicato recentissimamente un libro geniale: Reich pure studia le differenze fra sintomo neurotico e carattere neurotico; la necessità di modificare tale carattere nei riguardi della psicoanalisi; per conchiudere che si possono ottenere soltanto modificazioni di ordine quantitativo. Il fondamento dell' individuo, la " nota personale „ non va mai perduta. Siamo adunque, come si vede, in pieno regime neo-ippocratico e costituzionalistico; in Germania si direbbe Kretschmeriano. Il materiale di studio di Reich è tolto da due anni interi di esercizio nel Seminario Psicoanalitico Viennese.

14-15. - Sadger — *Successi e Durata della terapia psicoanalitica delle neurosi (Erfolge und Dauer der psychoanalytischen Neurosenbehandlung)*.

Ferenczi — *Il termine dell' analisi (cioè la fine del trattamento psicoanalitico) Die Beendigung der Analyse.*

Due magistrali relazioni di due dei più antichi psicoanalisti: e dei quali il primo, Sadger, è l' unico superstite di una famosa triade che per prima si strinse attorno a Freud nel 1895, anno nel quale il Maestro pubblicò con Breuer la prima edizione dei suoi " Studi sull' Isteria „ ed espose, in germe, i fondamenti della sua dottrina. Le relazioni hanno una portata non solo dottrinale,

ma anche pratica. Sono fondate su centinaia di casi clinici e rappresentano per ciò le conclusioni di un' esperienza consumata.

Sadger, infatti, in base ad un' esperienza più che ventennale, discute sulle difficoltà di abbreviare la cura, specie in casi difficili e complessi: sul bisogno, in questi, spesso assoluto, di protrarre la cura per molti anni; sulla necessità di ricercare anamnesticamente la evoluzione della libido fino nella più antica storia infantile pregenitale: e ciò sopratutto nei casi di gravi neurosi e di gravi perversioni. (La mia modesta esperienza personale conferma pienamente le affermazioni di Sadger. L. B.)

Ferenczi a sua volta insiste sulla necessità di " eliminare „ nel neurotico, prima di licenziarlo, qualsiasi, per quanto piccolo segno di azione sintomatica o di abitudine neurotica; di elaborare non solo " qualitativamente „ ma anche " quantitativamente „ il contenuto della neurosi e la condotta del neurotico: ma sopratutto di discriminare assai prontamente quanta sia la parte che — negli ostacoli che si presentano durante il trattamento psicoanalitico — dipenda dal medico psicoanalista o dal soggetto, nell'ambito, così squisitamente dinamico, del transfert, in tutte le sue infinite posizioni e valenze.

16. - Laforgue — *Sur le caractère actif ou passif de la thérapeutique psychanalytique.*

Laforgue è in sostanza favorevole alla psicoanalisi attiva, usata con tatto, e specialmente nei casi difficili.

17-18. - Simmel — *Direttive fondamentali di cura in una clinica psicoanalitica (Prinzipielle Gesichtspunkte für die Durchführung der psychoanalytischen Behandlung in der Klinik).*

Klein (Melania) — *Stadi originarii dell' Edipocomplesso (Frühstadien des Oedipuskonfliktes).*

(a). Ricerche e osservazioni sull' influenza esercitata dalle modificazioni ed influenze ambiente sul miglioramento e sul peggioramento della cura psa: indicazioni sui modi di regolare i rapporti fra la realtà obbiettiva e la realtà interiore del soggetto, e loro utilità.

(b) Secondo Klein, già lo svezzamento predispone l' orientamento del bambino verso la posizione genitale, cioè egualmente verso la madre, e della bambina verso il padre: l' edipocomplesso comincia ad agire già al principio del secondo anno di vita e per ciò, fin da allora, comincia a svilupparsi anche l' Iper-Io con l' inizio del sentimento di colpevolezza correlativo all' edipocomplesso stesso.

19. Freud (Anna) — *Sulla teoria della psicoanalisi infantile (Ueber die Theorie der Kinderanalyse).*

Anna Freud, in opposizione alle idee della Klein, e in armonia con quelle svolte nel suo libro sull' analisi del bambino, ammette che l' Iper-Io del bambino sia rappresentato sostanzialmente dai genitori e dagli educatori e, nell' analisi, anche dal psicoanalista.

20. - Chadwick (Maria) — *Osservazioni sulla paura di morire (Notes upon the Fear of Death).*

La paura di morte ha la sua prima radice nel distacco del bambino dalla madre, (timore che la madre non ritorni); è alimentata dai conflitti dell' Io con l' Iper-Io e con il Lui ed arriva anche

ad essere l'equivalente dell'ambitendenza: Paura di morte - desiderio di morire. L'A. distingue anche un carattere isterico e un carattere coatto della paura di morte.

21. - WEYL — *Psicologia dell' alcoolismo* (*Zur Psychologie des Alkoholismus*).

Articolo di grandissimo interesse, se pur in certo riguardo, metafisico. E' però straordinariamente seducente, e certamente in parte ben fondata, l'interpretazione dell'A. secondo cui l'ebbrezza chiesta all'alcool risulta, alla psicoanalisi, come un tentativo di suicidio (parziale) che si ripete sistematicamente: che come tale ha una notevole affinità alla neurosi coatta: esso anzi sarebbe una neurosi sociale-rituale alla quale l'istinto di morte e la coazione alla ripetizione (Widerholungszwang) offrono i loro componenti biologici. L'alcoolismo, ancora, sarebbe usato per risolvere per via orale (tappa orale della libidoevoluzione) l'edipoconflitto.

22. - RICKMANN — *La polarità ego-genitale* (*The ego-genital polarity*).

23. - FENICHEL — *Sui fenomeni libido-organici correlativi alla difesa* (*psichica*) *contro le spinte istintive* (*Ueber organlibidinöse Begleiterscheinungen der Triebabwehr*).

Esistono molte e diffuse limitazioni funzionali e morfologiche sia muscolari-motorie, sia sensitive-cenestesiche le quali esprimono una difesa dell'Io contro le spinte istintive. In queste pur lievi sindromi organiche esiste sia un quantum di libido, sia un quantum di " estraneità „ verso un dato organo, a seconda dei casi: e tanto nelle forme più lievi di " Entfremdung „ (estraneità) quanto in altre, più gravi, di depersonalizzazione, si osservano fenomeni di perdita come di ristagno della libido (Libidoverlust, Libidostauung). Crampi muscolari, modificazioni cenestesiche, sensazioni di depersonalizzazione possono secondariamente venire libidinizzati (libidinisiert) ed impiegati come elementi di orgasmo onanistico. (Osservazioni acutissime e di grande valore. L. B.)

24. - EISLER — *Un nuovo punto di vista nella interpretazione del sogno* (*Ein neuer Gesichtspunkt in der Traumdeutung*).

Anche nel materiale del sogno, come nell'evoluzione della libido, è possibile mettere allo scoperto il processo della formazione dell'Io e dell'Iper-Io (Edipocomplesso totale) e l'orientamento mentale definitivo da essi derivante. In altre parole: tanto nell'analisi del sogno, quanto nella terapia psicoanalitica, bisogna esattamente concepire e identificare non soltanto il destino della libidoevoluzione, ma anche quello della evoluzione dell'Io e dell'Iper-Io.

25. — RÓHEIM — *I fattori* (*della mentalità*) *dei primitivi e la religione dei Pigmei andamanesi* (*Die Urheber der Primitiven und die Religion der Andamanesen-Pygmäen*).

Róheim, che si è specializzato in psicologia etnica ritiene che i pigmei siano i più adatti a venir studiati dal punto di vista psicoanalitico perchè son quelli che presentano, più chiari e meglio conservati, i caratteri puri della mentalità infantile: e ricerca infatti, in essi, gli interdetti rituali, posti al centro della loro religione e mitologia, e che si spiegano con interdetti incestuosi dislocati: la lotta delle orde, l'incesto e la Kastrationsangst nelle

favole: il significato materno e paterno della divinità; l'Iper-Io e la proiezione.

26. - HERMANN — *Osservazioni nel campo della Logica* (*Betrachtungen im Gebiete der Logik*).

La scienza logica e le sue tendenze. Il pensiero formalistico. La personalità di alcuni logici. Il ritorno del rimosso nei sistemi logici. La continuazione intellettualistica del totemismo nella logica. Formazione dei concetti, negazione, evidenza.

* * *

NOTA DEI LAVORI.

1. PROF. DR. S. FREUD (Wien) — Ueber den Humor.
2. DR. P. FEDERN (Wien) — Der Narzissmus im Ich - Gefüge.
3. DR. TH. REIK (Wien) — Das ubw. Schuldgefühl als libidinöser Faktor.
4. DR. E. GLOVER (London) Some observations on suicidal mechanismus.
5. DR. HELENE DEUTSCH (Wien) — Ueber Zufriedenheit, Glück und Ekstase.
6. DR. S. RADÓ (Berlin) — Das Problem der Melancholie.
7. DR. K. LANDAUER (Frankfurt a. M.) — Zur Psychologie der Manie.
8. DR. KAREN HORNEY (Berlin) — Zur Problematik der monogamen Foerderung.
9. DR. E. JONES (London) — The development of the femal sexuality.
10. DR. J. HÀRNIK (Berlin) — Die ökonomische Beziehungen zwischen dem Schuldgefühl und dem weiblichen Narzissmus.
11. DR. H. SACHS (Berlin) — Zur Genese der Genitalität.
12. DR. F. ALEXANDER (Berlin) — Der neurotische Charakter, seine Stellung in der Psychopathologie und in der Literatur.
13. DR. W. REICH (Wien) — Ueber Charakteranalyse.
14. DR. I. SADGER (Wien) — Erfolge und Dauer der psychoanalytischen Neurosenbehandlung.
15. DR. S. FERENCZI (Budapest) — Die Beendigung der Analyse.
16. DR. R. LAFORGUE (Paris) — Sur le caractère actif ou passif de la thérapeutique psychanalytique.
17. DR. E. SIMMEL (Berlin) — Prinzipielle Gesichtspunkte für die Durchführung der psychoanalytischen Behandlung in der Klinik.
18. MELANIE KLEIN (London) — Frühstadien des Oedipuskonfliktes.
19. ANNA FREUD (Wien) — Ueber die Theorie der Kinderanalyse.
20. MARY CHADWICK (London) — Note upon the fear of death.
21. DR. S. WEYL (Rotterdam) — Zur Psychologie des Alkoholismus.
22. DR. J. RICKMANN (London) — The Ego - genital polarity.
23. DR. O. FENICHEL (Berlin) — Ueber organlibidinöse Begleiterscheinungen der Triebabwehr.
24. DR. J. M. EISLER (Budapest) — Ein neuer Gesichtspunkt in der Traumdeutung.
25. DR. G. RÓHEIM (Budapest) — Die Urheber der Primitiven und die Religion der Andamanesen - Pygmäen.
26. DR. I- HERMANN (Budapest) — Betrachtungen im Gebiete der Logik.

BIBLIOGRAFIE

DI

M. Levi Bianchini *(Teramo)*

I. — BIOLOGIA E BIOPATOLOGIA GENERALE. ISTOLOGIA, ANATOMIA E FISIOLOGIA NORMALI E PATOLOGICHE DEL NEVRASSE. NEUROLOGIA. ENDOCRINOLOGIA.

527. — *Arbeiten aus der Deutschen Forschungsanstalt für Psychiatrie in München (Kaiser-Wilhelm-Institut)* — Bd. XII. Springer, Berlin, 1927.

Questo dodicesimo volume dei lavori dell'Istituto tedesco di ricerche psichiatriche (per i precedenti v. Archivio 1922-1926 passim), è dedicato a James Loeb Dr. h. c; il suo munifico fondatore e sostenitore: un industriale generoso e di genio, che ha mantenuto in vita il glorioso istituto negli anni più gravi del dopo guerra e gli ha assicurata oggi una sede sua propria, stabile e definitiva: splendido esempio di filantropia e di genialità ai presenti ed ai venturi. Come il solito, il volume raccoglie tutti i lavori usciti dall'Istituto, nei suoi vari reparti: serologico, istologico, genealogico, sopratutto: e si apre con due commosse commemorazioni di Kraepelin lette nella seduta pubblica dell'Istituto, in Monaco, il 5 febbraio 1927, da Plaut e da Spielmeyer. Il volume stesso contiene molti studi sull'eredità e sulla genealogia delle malattie mentali, sulla tara demografica rispetto alla psicopatie (all'epilessia, alla schizofrenia, alla paralisi progressiva) (Kattentidt, Guschmer, Schulz, Weinberger, Rüdin) un amplissimo lavoro di Gamper su un caso di arinencefalia con encefalocele (Mittelhirnwesen; essere mediocerebrale) che per l'interesse anatomopatologico può venir paragonato al famoso microcefalo vero di Monakow (v. Archivio, p. 168. 1927); molti e nuovi studi sul liquor nella p. p., sul reperto cerebrale dello spirochete di Dutton nella recurrensterapia della p. p., nella p. p. a lungo decorso ecc, di Schmidt Kraepelin, Plaut, Ehrismann, Würz, Jahnel, Lange: ed altri ancora, di Kodama, sul grasso del globus pallidus; di Neubürger sul rammollimento bianco; di Jahnel e Lange, sulla framboesia in rapporto con la sifilide e con la paralisi progressiva; di Fleck sulle sequele psichiche postencefalitiche nella pubertà; di Braunmühl sulla diagnosi differenziale istologica di carcinomi primitivi del cervello; di Grombach su una modificazione del metodo di Biondi per la colorazione del connettivo nel sistema nervoso; di Lehmann, Spatz e Wisbaum-Neubürger sulle alterazioni neurassiali nell'avvelenamento sperimentale da piombo del gatto e sulle manifestazioni cliniche (attacchi convulsivi). Infine, più di venti altre comunicazioni fatte nelle sedute ordinarie della Deutsche Forschungsanstalt danno prova della laboriosità e della perseveranza di tutti i ricercatori i quali vivono e studiano in quel meraviglioso Istituto, perenne monumento che Kraepelin degnamente ha elevato a sè stesso, per il bene e il decoro della Scienza e dell'Umanità sofferente.

528. — Spiegel - *Der Tonus der Skelettmuskulatur* — Springer, Berlin, 1927.

Gli studi sui riflessi di postura e sul tono muscolare sono oggi argomento di ricerche approfondite e di eleganti dibattiti. L'attuale monografia sviluppa l'argomento del tono muscolare dell'apparato locomotore generale in maniera organica, fisiologica e clinica: e sotto i punti di vista della forma funzionale, della misura, del meccanismo centrale, della miostatica e della odologia nervosa

attraverso alla quale esso si mantiene o si altera. Le conclusioni generali dell'A. possono venir riassunte brevemente nel seguente modo. La innervazione statica dei vertebrali viene messa in azione e mantenuta da impulsi provenienti da diverse stazioni: fra cui le più notevoli sono quelle della muscolatura del collo e degli arti ed il labirinto. Meno attive e di secondaria importanza sono le stimolazioni provenienti dalla superficie del corpo, dalla retina e dai visceri. Le stimolazioni atte a mantenere lungo le radici posteriori il tono muscolare statico ricevono l'energia da riflessi intraspinali, mentre a loro volta si mettono in relazione con i centri tonici esistenti nella regione romboidale (4. ventricolo): ove i nuclei labirintici da un lato e la formatio reticularis dall'altro costituiscono i centri più importanti dei riflessi sopraspinali deputati a mantenere il tono muscolare, sopratutto in antagonismo ai muscoli estensori. Analogamente agisce ancora la via rubrospinalis, mentre l'importanza tonoregolatrice della substantia nigra è ancora molto discussa. Altri riflessi di posizione regolatori della posizione del corpo stanno nel diencefalo, e nei gangli telencefalici, mentre le vie piramidali come pure le vie fronto-e temporopontine agiscono analogamente a quelle dei centri romboidali come è facilmente dimostrabile su gli animali da esperimento. La funzione del cervello, rispetto alla regolazione del tono muscolare sembra di doppia natura. Anzitutto esso è intercalato in prossimità di quegli archi riflessi propriocettivi che portano all'" arresto „ (freno); d'altro lato esso è raccordato a meccanismi che agiscono nel senso di un abbassamento del tono degli estensori ed un elevamento del tono dei flessori. La via efferente di quest'ultima attività conduttrice non decorre soltanto nel peduncolo cerebellare superiore in direzione del nucleus ruber, ma ancora lungo fibre che si affiancano al corpo restiforme, fino al quarto ventricolo (rombencefalo). L'ipotesi della doppia innervazione della muscolatura dello scheletro (statica e cinetica) sembra al giorno d'oggi oramai dimostrata: essa si esercita tuttavia lungo una stessa fibra, quella cioè che deriva dall'assone della cellula del corno anteriore. A questa adunque fanno capo non soltanto quei meccanismi che servono alla locomozione, ma ancora quelli che sono destinati al mantenimento di posizione (postura) della muscolatura scheletrica.

529. — Delmas-Marsalet - *Les réflexes de posture élémentaires* — Masson, Paris, 1927.

La ricerca dei riflessi di postura elementari, individuati da Foix e Thévenard, offre anche degli elementi per una conoscenza più esatta dei fenomeni di ipertonia muscolare ed in genere delle modificazioni sperimentali e patologiche del tono muscolare: e permette di rilevare che quasi tutte le alterazioni del sistema nervoso comportano delle variazioni dei riflessi stessi. Essi si trovano in genere aboliti nelle lesioni del neurone motore periferico e centrale, nelle alterazioni profonde della sensibilità e nelle sindromi cerebellari (poliomieliti anteriori, radicoliti, compressioni spinali, sclerosi, coree, sindromi talamiche ecc); si trovano esagerati nella maggior parte degli stati parkinsoniani e bradicinetici, principalmente in quelli che non comportano alcuna lesione del sistema piramidale. Nelle emisindromi parkinsoniane, questa esagerazione è reperibile solo dal lato offeso. I riflessi di postura o di posizione sono studiati nella gamba, coscia, arto superiore, collo e tronco: ma tre soli sono praticamente utilizzati per le ricerche fisiopatologiche: il riflesso del tibiale anteriore, il riflesso dei flessori dell'antibraccio, il riflesso dei muscoli posteriori della coscia.

530. — Hovelacque - *Anatomie des nerfs craniens et rachidiens et du système grand sympathique* — Doin, Paris, 1927.

Opera monumentale di anatomia descrittiva e topografica dei nervi craniani e rachidiani e del simpatico e parasimpatico. E' divisa in quattro grandi

sezioni rispettivamente dedicate: 1. - all'embriogenesi ed all'evoluzione dei vari sistemi nervosi, ai loro caratteri morfologici, topografici e fisiologici; alla loro costituzione istologica, vascolarizzazione e anastomizzazione; 2. - ai nervi cranici; 3. - ai nervi rachidiani, loro metameria, loro plessi (cervicale, brachiale, lombare, sacrale, pudendo); 4. - al simpatico, sue varie concezioni anatomo-fisiologiche, suoi segmenti (cefalico, cervicale, toracico, lombare, sacrale), al plesso solare ed infine al parasimpatico (cranico e pelvico, ganglio oftalmico, sfenopalatino e ottico, sottomascellare e sottolinguale; nervi splancnici pelvici di Harmann, nervi erettori di Eckard). L'opera è illustrata da 89 figure e da 21 tavole ed è munita di un indice bibliografico dovizioso e moderno. Serve altrettanto bene all'anatomista, quanto al clinico, al neurologo ed al chirurgo del sistema nervoso.

531. — Flechsig - *Meine myelogenetische Hirnlehre* — Springer, Berlin, 1927.

Il grande anatomista, il quale ha raggiunto in quest'anno l'età invidiabile di 80 anni, narra, con una vivacità giovanile e con una ricchezza veramente dilettevole di episodii, tutta la sua vita operosa che trova la propria massima e gloriosa espressione nelle dottrine mielogenetiche della evoluzione e formazione dell'encefalo. Passano in rivista, in questa autobiografia severa, ma mai ingiusta, molte e grandissime figure di genii e di scienziati, gran parte dei quali scomparsi alla vita, ma non alla gloria: quali quelle di Schumann il divino musicista, amico della famiglia paterna, i fisiologhi Carl Ludwig e Edoardo Weber; Teodoro Meynert e Helmholtz, Hitzig e Weigert (che non ebbe la cattedra di Lipsia perchè Bismarck lo volle tenere a Berlino per sè, contro Virchow), Schwalbe e Pawlow e infiniti altri. Degli italiani sono ricordati Mosso, Luciani e Bianchi. Tutti i lettori, di certo, ricordano la celebre conferenza " Gehirn und Seele „ (cervello e anima) tenuta da Flechsig, rettore dell'Università di Lipsia nel 1896 (Veit und Co. Leipzig) come prolusione all'apertura dell'anno accademico; nella quale egli sintetizzava alcuni dei suoi più notevoli risultati sulla mielogenesi della corteccia, e sulle zone deputate alla somestesia ed alle sfere uditive e visive. La monografia si legge tutta d'un fiato.

532. — Kihn - *Die Behandlung der quartären Syphilis mit akuten Infektionen* Bergmann, München, 1927.

E' questa certamente la più completa e organica trattazione della terapia infettiva della sifilide quaternaria, che si possieda a tutt'oggi, e che integra molto opportunamente la prima, e sotto certi aspetti, insuperata esposizione di Gerstmann (v. Archivio p. 255, 1925). L'A. premette una larga trattazione storica sui precedenti della terapia da infezione della paralisi generale, sulla terapia specifica e aspecifica della metalues, per occuparsi delle due attuali forme di terapia infettiva: la malaria ed il ricorrente di Dutton (spirochete della febbre da zecca africana) e forme affini, fra cui quella del sodoku (spirochete morsus muris).

La parte più originale dell'opera è appunto quella che riunisce tutte le esperienze finora fatte con la recurrensterapia: la quale tuttavia, a malgrado di certi vantaggi non notevoli (minore virulenza, non necessità del passaggio umano. facilità di culture ecc) non sembra destinata a soppiantare la prima. Certo che il numero dei pazienti trattati col ricorrente è ancora troppo scarso per permettere conclusioni sicure. Si può dire solo che la malaria ha il vantaggio di venir più facilmente spezzata dal chinino, mentre il ricorrente non può venir spezzato con medicamenti; si fissa nel sistema nervoso; può provocare fenomeni flogistici e complicazioni; e deve esser lasciato esaurirsi da solo: che la prima è regolabile negli attacchi, e non la seconda; che la cura è più breve nella malaria anzichè nel recurrens: ma questo ha il vantaggio

di venir conservato facilmente e mantenuto con poca spesa. L'A. chiude l'opera con considerazioni di patologia generale della terapia infettiva della lue e con una assai ricca raccolta bibliografica delle fonti.

533. — Toscanelli - *La malaria nell'antichità e la fine degli Etruschi* — Hoepli, Milano, 1927.

La malaria è la peggiore pestilenza dell'umanità: colpisce molte regioni della terra occupate da 800 milioni di abitanti; è penetrata in Europa 25 secoli fà dall'Africa e dall'Asia ed ha distrutto per sè sola le antiche civiltà della Magna Grecia, della regione Pontina laziale, della Sardegna, ma sopratutto della Etruria. Questa la tesi originale e suggestiva di medicina storica che l'A. svolge, con amplissima dottrina, in una monografia degna di esser lodata senza riserva. " Dalle pagine di questo bel libro, così scrive Sanarelli nella prefazione, il germe malarico assurge alla dignità e alla importanza di un fattore storico, spesso decisivo, completamente negletto da gli analisti e dai scrittori, il quale permette di spiegare, meglio che non con accreditate narrazioni di guerre, di devastazioni e di oscuri sconvolgimenti politici, certi fenomeni regressivi, quasi improvvisi, verificatisi in talune collettività e financo in nazionalità cospicue, già un dì fiorenti, gagliarde e popolose „.

534. — Hertwig - *Abstammungslehre und neuere Biologie* — Fischer, Jena, 1927.

La teoria della discendenza nella sua evoluzione scientifica: dalle prime idee di Ray (John Ray, fondatore della biologia sistematica) e di Linneo (il vero creatore della tassinomia naturalistica), convinto che " tot species sunt, quot diversas et constantes formas in hoc globo produxit infinitum Ens „ (1763) e che le nostre attuali " modificazioni o paravariazioni „ non erano se non " varietaies laevissimae „; alla teoria dei cataclismi di Cuvier ed alle idee di Geoffroy di St. Hilaire, e di Goethe sulla unità morfogenetica degli animali e su quella delle piante, che permisero di porre la prima pietra di fondazione alla teoria della discendenza. Già in questi noi impariamo a conoscere il principio della parentela seriale delle razze, dell'azione dell'ambiente ed a comprendere i principi esposti da Lamark sul trasformismo, nella sua famosa " Philosophie zoologique „ (1816-22) ed infine da Darwin nella sua " origine delle specie per selezione naturale (1859), contemporaneamente a Wallace, ormai quasi dimenticato. Al dì d'oggi il trasformismo Lamarkiano e l'evoluzionismo Darwiniano hanno subìte varie modifiche ed aggiunte: la teoria della discendenza si è arricchita di molte nuove idee (variabilità, mutazioni, mendelismo, ereditarietà dei caratteri acquisiti) ma sopratutto ha immensamente allargato la sfera delle sue conoscenze, applicandole allo studio sperimentale delle specie animali ed alla dottrina della discendenza e della genealogia dell'uomo.

Il grande zoologo ed embriologo dedica quest'opera alla moglie, sua fedele collaboratrice, in ricorrenza del quarantesimo anno di matrimonio.

535. — Piccoli - *Sindromi nervose organiche consecutive a lesioni del cervello per ferite di guerra* — Cappelli, Bologna, 1927.

L'A., maggiore medico, fra i tanti feriti cranici osservati a scopo di pensione presso l'Ospedale Militare di Bari, ha studiato quei casi nei quali la lesione era stata causata da proiettili non penetranti nella sostanza bianca, ed aveva perciò interessata soltanto la corteccia: seguendo, per quanto riguarda la topografia craniocerebrale, il metodo di D'Antona. Ha riportato molte e ben condotte osservazioni di lesioni di moto e di senso per affezioni traumatiche della regione rolandica (monoplegie, paralisi di senso, atrofie muscolari); vari casi di aprassia; di manifestazioni epilettiche jacksoniane, di lesioni e

sindromi della regione frontale, occipitale e cerebellare; per chiudere con la trattazione dei disturbi subbiettivi comuni alle ferite craniche e con quella delle lesioni organiche del cervello per commozione e contusione dell'encefalo, senza frattura del cranio.

536. — Puusepp - *Die Tumoren des Gehirns* I. — Krüger, Tartu - Dorpat, 1927.

Puusepp ha il merito di essere chirurgo e neurologo allo stesso tempo: e di operare per ciò — in qualità di chirurgo — con le proprie mani, i tumori del s. n. c. diagnosticati da lui stesso in qualità di Neurologo. L'attuale opera, di cui ci viene presentata per ora la prima puntata, è dedicata a Bechterew, Maestro di Puusepp, in ricorrenza del 70. anno di età: ed offre i risultati dell'esperienza, veramente colossale, di 500 casi di tumori cerebrali, di cui 371 operati redicalmente e 64 in via palliativa. Il contenuto della puntata è diviso in sei capitoli: tecnica operatoria dei tumori cerebrali; pseudotumori; encefalite epidemica con sintomi di tumore; tumori del lobo frontale; tumori delle circonvoluzioni centrali; tumori del parietale: e per ciascuno sono esposti i risultati più recenti della diagnosi di sede, della sede di elezione operatoria, della diagnosi differenziale, delle indicazioni di intervento o non, della sintomatologia più o meno caratteristica, della statistica istologica dei neoplasmi, dei liquor-reperti e via dicendo. Puusepp, in certi casi assai gravi, usa intervenire radicalmente non in una sola seduta, ma in due e anche in tre sedute, a varia, ma non grande distanza di tempo: ad es, 3 settimane dal primo intervento e 2 dal secondo ecc, a seconda dei casi. Vedasi il caso 9 di tumor lobi parietalis dexteri a p. 233-237, di notevole interesse, e via dicendo.

537. — Chavany - *Les tumeurs de la moelle* — Doin, Paris, 1927.

Sono studiate, col nome di tumori del midollo, le formazioni istologicamente neoplasiche che possono interessare il midollo per sè, ma che più spesso si sviluppano a spese delle meningi e delle radici, rispettando lo speco osseo. Tale definizione elimina certe infiamn azioni che si possono comportare analogamente ai tumori (tubercolosi, pochimeningiti ipertrofiche, meningiti gommose della coda, compreso il cancro vertebrale, rarissimo, ed escluso invece il tubercolo solitario il quale presenta spesso la sindrome del tumore intramidollare). L'A. dimostra che i veri tumori del midollo hanno una sintomatologia loro speciale, per quanto non sempre assoluta, e che, grosso modo, agisce nel senso della compressione e della interruzione. La monografia si interessa anzitutto della sintomatologia generale: per svolgersi in seguito verso la diagnosi di sicurezza, di localizzazione, differenziale, e conchiudere con la terapia chirurgica, radiologica e loro indicazioni. Ottimi sono i capitoli della " diagnosi di sicurezza „ (diagnostic positif) con l'esposizione rapida dei mezzi più recenti di esame (puntura lombare, lipiodol, manometria, pneumorachia), della diagnosi differenziale e della diagnosi di altezza.

538. — Bascourret - *Les troubles vasculaires dans le tabes* — Jouve, Paris, 1927.

Partendo dall'osservazione, assai strana in apparenza, della integrità dei vasi cerebrali dei tabetici, male accordantesi con le comuni nozioni sulle lesioni vasali prodotte dalla lue e dalla metalue, (per quanto sia nota la rarità in essi dei fatti emiplegici) l'A. ha voluto esaminare in 70 tabetici d'ogni sorta e stadio (30 u. e 40 d.) l'intero sistema vasale ed è arrivato alle seguenti interessanti conclusioni. A malgrado della loro frequenza, le lesioni aortiche non determinano, nei tabetici, insufficienza cardiaca. Essi sono spesso ipertesi, ma non ne hanno quasi mai le complicazioni relative nè l'emiplegia. I vasi cerebrali sono raramente arteritici: sono in genere piccoli e sani. L'oscillometria rivela una microsfigmia generalizzata ai quattro arti e tanto più

marcata quanto più è avanzata la tabe. Rara è la macrosfigmia. La prova del bagno caldo dimostra che la reazione vasodilatatrice è debolissima: quella del bagno freddo dimostra che la macrosfigmia non si risolve. Esistono profondi disturbi della secrezione sudorale e del riflesso pilomotore. La microsfigmia si accompagna in genere ad una sindrome di insufficienza vascolare: essa non è dovuta nè ad un'arterite obliterante, nè allo spasmo vascolare. Costituisce invece uno stato vaso paralitico con retrazione permanente del vaso ed è condizionata ad un'alterazione delle vie simpatiche probabilmente di origine intraspinale a livello dei centri vegetativi.

539. — RINDFLEISCH - *Differentialdiagnose der organischen Erkrankungen des Nervensystems* I. — Repertorien Verlag, Leipzig, 1927.

L'attuale monografia costituisce una parte del secondo volume di una raccolta intitolata " Diagnosi differenziale pratica „ (praktische Differentialdiagnostik) pubblicata da Honigmann di Giessen. In sostanza, si tratta di un trattatello di semiotica e diagnostica delle malattie del cervello, midollo e nervi periferici, nel quale è data grande importanza alla diagnosi differenziale, con un indirizzo oltremodo pratico e con la scorta di numeroso contributo clinico. La diagnosi differenziale viene studiata in rapporto alle seguenti lesioni e sindromi: paralisi periferiche di moto e di senso; fenomeni motori di irritazione; i tipi di paralisi più importanti; disturbi della stasia e della basia; nevralgie e neuriti; mieliti; puntura lombare; emicranie e vertigini; meningiti e sindromi meningee; afasie; tabe, sclerosi, tumori cerebrali, ferite del cranio, coma ed emiplegia cerebrale; encefaliti acute, ascessi, lues cerebrospinalis.

540. — KRAMER - *Neurologische Untersuchungs-Schemata* — Springer, Berlin, 1927.

Sei schemi destinati alla registrazione dei disturbi sensitivi nell'esame obiettivo neurologico. I due primi indicano gli strati muscolari e i punti di eccitazione elettrica dei muscoli e dei nervi; il terzo e quarto i territori di innervazione dei nervi periferici; il quinto e sesto i metameri spinali. A questi seguono cinquanta tavole, analoghe agli schemi, in bianco, staccabili, destinate volta per volta agli esami clinici.

541. — SCHIFF - *Zwischenhirn-Hypophysensystem und vegetative Störungen* — Springer, Berlin, 1927.

Disturbi nell'economia termica dell'organismo, glicosuria, adiposità, disendocrinie genitali e diabete insipido possono venir condizionati sia da alterazioni centrali nervose di origine diencefalica, quanto da lesioni di origine ipofisaria. Fra ipofisi e diencefalo esistono — com'è indicato da tutte le risultanze dell'osservazione clinica e sperimentale — rapporti funzionali assai stretti. Dati poi anche i rapporti anatomici che intercedono fra diencefalo e ipofisi si deve ammettere che questi due organi, almeno sotto dati riguardi, costituiscano le due parti comuni di un sistema fisiologico unitario, detto da Schiff, *sistema diencefalo-ipofisario.*

542. — ANTON - *Gehirnfilter und Gehirndruck* — Jahreskurse f. aerztl. Fortbildung. Heft 5. Lehmann, München, 1927.

È il solito fascicolo, dedicato ai progressi della psichiatria e della neurologia, di questa raccolta di studi, giunta già al 18. anno di vita. ANTON studia il meccanismo di difesa del cervello contro i prodotti tossici e catabolici del ricambio e la regolazione della pressione endocranica sotto il punto di vista del " filtro cerebrale „ e delle più moderne vedute: per cui il cervello partecipa, come tutti gli altri organi, sia in funzione della specificità del suo tes-

suto che della sua posizione, alla vita generale e totale dell'organismo. Steiner ci offre gli ultimi risultati dell'esperienza clinica nei riguardi dell'encefalite letargica: sull'oscurità della sua genesi; sulla prevalenza del sesso maschile (specie nel singhiozzo epidemico ove è quasi esclusivamente colpito l'uomo) in confronto del femminile; sull'encefalite erpetica sperimentale, sulle forme croniche; sul reperto istopatologico del nevrasse nelle forme acute e croniche, sull'immenso polimorfismo dei suoi suoi sintomi; sulla analogia di sintomi motori encefalitici e catatonici. Kretschmer si occupa dello stato attuale delle indagini costituzionalistiche in psichiatria (dati comparativi fra normali e psicopatici: indi dati statistici dei gruppi circolari e schizofrenici; parafrenici e stati analoghi; epilettici, isterici). Wollny infine offre una rapida scorsa neurologica di patologia cerebrale (tumori infantili, posttraumatici, funzione del cervelletto, risultati della encefalograpia e della cisternopuntura, terapia neuropsichiatrica, lue cerebrospinale, ricerche topistico-architettoniche, ergoterapia ecc).

543. — Niessl v. Mayendorf - *Ueber die Prinzipien der Gehirnmechanik* — Enke, Stuttgart, 1927.

Prolusione tenuta nell'Aula Magna dell'Università di Lipsia il 5 giugno 1926. " Noi possediamo, conchiude l'A. alla fine di questa conferenza sulla meccanica cerebrale (egli ha il torto di non citare o di non conoscere l'opera di Bianchi, dello stesso titolo, che data già dal 1920) una conoscenza abbastanza precisa (zuverlässig) sulla situazione e sulla portata dell'organo centrale dei nostri sensi, nella corteccia cerebrale; questa ci è bene conosciuta nella sua compagine macro e microscopica ma anche, a malgrado delle opposizioni, in ciò che tale compagine rappresenta dal punto di vista fisiologico e psichico. Lo studioso del cervello perciò ha tutte le buone ragioni per andare orgoglioso di quanto ha finora trovato e presagire ulteriori e ancora più feconde scoperte. Noi possiamo sapere: e sapremo. Avanti sempre „. (È molto strano tuttavia leggere nelle note certi tipi di commento, come questo ad esempio: la epidemia psichica del Kraepelinismo.... ha fatto alcune vittime.... ecc).

544-46. — 1. Kauders - *Keimdrüse, Sexualität und Nervensystem.*
2. Fröse - *Die rhinogenen Aktionsströme im vegetativen Nervensystem.*
3. Wilder u. Silbermann - *Beiträge zum Ticproblem* — Karger, Berlin, 1927.

1. La monografia di Kauders possiede il merito precipuo di sintezzare quanto di più sicuro conosciamo oggidì in materia di Biologia sessuale: cioè rapporti fra organo e funzione sessuale; fra cervello e sistema sessuale: fra contegno biopsicosomatico dell'individuo monosessuale sottoposto alla distruzione più o meno completa degli organi del proprio sesso e alla sostituzione più o meno completa (si capisce, entro i limiti del " trapianto „) con organi di sesso opposto, ed i risultati così ottenuti. I sei capitoli in cui è divisa la trattazione sono i seguenti. Secrezione interna delle ghiandole sessuali e loro basi biologiche ed istologiche. Biologia sessuale sperimentale. Rapporti fra funzione genitale e istinto sessuale. Risultati clinici della biologia sessuale sperimentale. Basi biologiche della azione del sistema nervoso centrale (localizzazioni corticali e interventi bioregolatori) sulla funzione delle ghiandole sessuali e sull'istinto sessuale. La struttura psichica dell'istinto sessuale.

2. L'A. è d'avviso che molti disturbi dell'innervazione vasale e di conseguenza molte sindromi neurotico-cenestesiche di contraccolpo dipendano da irritazioni locali di origine nasale e guariscano con un adeguato trattamento chirurgico o medicamentoso locale. L'idea non è nuova e forse vale meno di quanto sembri, per quanto sia certamente basata su dati di fatto reali. I francesi se ne sono già occupati vari anni or sono (centroterapia).

3. Gli Aa. registrano 57 osservazioni cliniche, di cui 35 personali, di

cui l'ultima è sopratutto interessante per la sua possibile analisi psicoanalitica. Dal punto di vista della patogenesi, essi mettono in luce non soltanto il fattore psicogeno, già affermato nella classica opera di Meige e di Feindel, ma anche il fattore organico, specie quello striato-ipercinetico, messo in particolare evidenza da gli studi recenti sul sistema extrapiramidale e sulle affezioni di questo caratteristiche (encefalite infettiva, parkinson ecc). Dal punto di vista clinico-statistico studiano i tic infantili ed emotivi bellici; quelli organici e quelli funzionali; la loro posizione nel quadro delle discinesie; infine il torcicollo spastico e il tic faciale. Dal punto di vista terapeutico usano l'interrogatorio e una psicoanalisi abbreviata e modificata, secondo il metodo usato da Simmel nelle neurosi belliche con buon successo (p. 30-31), al quale gli Aa. portano una modificazione che " promette interessanti risultati „ e che consiste nel suggerire al paziente messo in ipnosi lieve, di sognare di notte alcunchè che abbia rapporto col tic; e di analizzare il giorno seguente il sogno stesso. Gli Aa. non trovano più buona la definizione originaria di Meige (psicologicamente e psicoanaliticamente a mio avviso perfetta ancor oggi): che cioè il tic mentale è una coazione a compiere movimenti riflessi di difesa o di espressione; perchè non contempla il fatto organico (ciò è giusto: ma appunto per ciò Brissaud parlò di tic mentale!): ed ammettono che il tic sia anzitutto una ipercinesi a tipo di clono, iperclono o tremore, condizionata a fattori funzionali (ideogeni o psicogeni) od organici (striogeni o comunque anatomici). E a questo proposito si può esser d'accordo con tutti.

547. — Bartlett - *The surgical treatment of goiter* — Mosby Co. St. Louis, 1926.

Completo trattato di chirurgia del gozzo diviso nei seguenti capitoli: storia e stato attuale della chirurgia tiroidea; patologia generale del gozzo; il cuore nel gozzo, sintomi rari, indicazioni operatorie, tecnica: i quattro tipi di tiroidectomia cioè resezione bilaterale chiusa; resezione bilaterale con sutura a croce, drenata; resezione unilaterale aperta; resezione unilaterale semplificata (tecnica di Bartlett); trattamento postoperatorio; recidive. L'ultimo capitolo è dedicato ad una " clinica ideale per il gozzo „, i cui requisiti sarebbero i seguenti. Offrire al paziente un soggiorno gradevole, un trattamento famigliare, un buon infermiere, una brava nurse (non dice se dev'essere anche bella); un medico interno esclusivamente dedicato al gozzo (to the goiter service) ed il seguente gruppo di specialisti: medico per lo studio del metabolismo basale; specialista per il cuore; laringologo esperto; radiologo, clinico medico. Oltre di ciò (p. 358), ognuno di questi, compreso naturalmente il chirurgo operatore, deve essere un " psicologo del gozzo „: razza di specialista che ci è ignota. (Every member of the staff must be a goiter psychologist to some extent, as has been mentioned in the beginning of this chapter (toxic patients) if the ideal clinic is to be created).

548. — Foà e Pende - *La fisiologia e la clinica degli increti* — Istituto Biochimico Italiano - Milano, 1927.

Eccellente e raccomandabile mise à point ad uso dei medici e degli studiosi sulla Incretologia. Foà tratta tutta la fisiologia generale degli increti: la loro composizione chimica, la loro azione specifica, gli esperimenti di trapianto, la preparazione terapeutica dei preparati ormonici ed il loro controllo: i rapporti biopsicogenetici fra sistema endocrino generale e biotipo. Pende espone i più sostanziali elementi di diagnostica e terapia endocrina trattando in tre larghi capitoli le sindromi disendocrine (endocrinosi); i temperamenti endocrini (nella descrizione dei quali, naturalmente, c'è sempre un pò di poesia); ed infine le endocrinosimpatosi. Sotto questo nome Pende crea un gruppo distinto sia dalle endocrinosi che dalle simpatosi, ma che riunisce le sindromi trofoangioneurotiche primarie o secondarie dei comuni autori (angiocrinosi di L. Lévi,

Malattie di Dercum, Raynaud, Meige, Quincke, Basedow ed emibasedow, Addison, Recklinghausen, Fröhlich ed altre).

549. — Harrower - *The Endocrines in Gynecology* — Harrower Laboratory. Glendale. 1927.

Piccolo utile manualetto riguardante i rapporti delle ghiandole endocrine con la vita sessuale e fisiologica della donna: ciclo dell'ovulazione, gozzo nelle ragazze, irregolarità della menopausa, cefalea ipofisaria, iperovarismo, terapia mammaria della menorragia, metabolismo calcico nella gravidanza, problemi del sesso e della sterilità, pressione sanguigna nel climaterio, neurastenie, obesità, magrezza, terapia endocrina nei vari disturbi della donna.

550. — Niceforo et Pittard - *Considérations sur les rapports présumés entre le cancer et la race d'aprés l'étude des statistiques anthropologiques et médicales dc quelques pays d'Europe* — Organisation d'Hygiène, Ligue des Nations, Genève 1926.

Niceforo ha studiato i rapporti presunti fra cancro e razza, dal punto di vista antropologico e demopatologico (ripartizione etnografica e mortalità) in Italia, Balcania, Belgio, Olanda, e in parte ex Impero Austriaco, Baviera, Scandinavia: Pittard li ha studiati in Francia, Svizzera, Scandinavia, Gran Brettagna. I risultati del mastodontico lavoro di questi due insigni maestri debbono venir testualmente riferiti e sintetizzati.

" Dopo aver raccolti ed esaminati i documenti demografici relativi alla mortalità per cancro, come pure i documenti antropologico-statistici riguardanti la ripartizione delle razze in alcuni peesi Europei, noi ci siamo chiesti se non fosse stato possibile di far intervenire il fattore " razza „ nell'etiologia del cancro. Disgraziatamente le documentazioni statistiche ed antropologiche non raggiungono il grado di esattezza che sarebbe desiderabile: tuttavia i relatori hanno cercato di trarre, dall'incompleto materiale loro offerto, tutto ciò che si è potuto estrarre di accettabile.

Il primo apparente risultato indicherebbe che la razza mediterranea (Homo mediterraneus) è meno colpita dal cancro che la razza alpina (H. alpinus) e la razza dolicocefala bionda (H. nordicus o europaeus).

Il posto che ciascuna di queste due ultime razze dovrebbe occupare in uua gerarchia della mortalità per cancro apparisce ancora mal definito: poichè in certi paesi in cui queste due razze coesistono, i dolicocefali biondi sembrano più colpiti (Francia), mentre in altri paesi in cui le razze egualmente coesistono, tale fatto non si osserva. Forse la razza dinarica sembra meno colpita della razza alpina: certe zone quasi interamente abitate da brachicefali probabilmente di razza alpina (o alpina e dinarica unite) come la Baviera e il Voralberg, hanno dei tassi elevatissimi di mortalità per cancro: analogamente a ciò che si verifica in altre zone interamente occupate dai dolicobiondi, come la Svezia. Le attuali ricerche meritano di venir continuate ed allargate: non soltanto con l'aiuto di statistiche mediche più precise, ma con lo studio esteso ad altri gruppi antropologici speciali (Negri, Indiani americani, Giapponesi, razza dinarica, Ebrei) e con l'analisi statistica e raziale dei gruppi sanguigni: ricerca modernissima e ancora quasi vergine, la quale è deputata a darci non solo una conoscenza più precisa delle razze umane, ma ancora a mettere in più viva luce i rapporti esistenti fra la qualità degli " ambienti biologici interni „ e la malattia „.

551. — Fisk and Crawford - *How to make the periodic health examination* — Macmillam Co. New York, 1927.

Questo manuale costituisce la nuova edizione, aumentata e modificata, di una piccola monografia scritta nel 1925 per incarico dell'Istituto di studi biolo-

gici ed eugenici, allo scopo di prolungare la vita umana. (Life Extension Institute). Insegna il modo come conoscere e sorvegliare la propria salute e come farla vigilare e seguire dal medico, con visite periodiche, con la sorveglianza sul lavoro professionale, con la direzione delle attività individuali, con l'esame comparativo e periodico dei vari reperti biologici. Quante cose si fanno oggi per puntellare questo nostro corpo marcito dai peccati e dalla decrepitezza del mondo!

552. — DANIÈLOPOLU - *L'angine de poitrine et l'angine abdominale* — Masson, Paris, 1927.

Danielopulo distingue due sindromi anginose: *l'angina pectoris* e *l'angina addominale.* Il meccanismo di produzione di queste due sindromi è analogo: *ischemia di un tessuto contrattile favorito quasi sempre da una lesione obliterante delle arterie.* L'angina pectoris risiede nel cuore, l'angina addominale nel tratto gastrointestinale. La prima si divide in angina pura e angina complicata; può dipendere da sforzo ma sopravvenire anche in istato di riposo; è dovuta ad un processo di intossicazione del miocardio di origine ponogena ed è causata da una insufficiente irrigazione sanguigna del cuore per lesioni obliteranti delle coronarie e dell'aorta, unitamente ad alterazioni del plesso cardiaco. La seconda è, come la prima, una sindrome dolorosa che risiede sopratutto nella muscolatura dello stomaco ed è causata da una insufficienza di irrigazione sanguigna della muscolatura gastrointestinale, per effetto di lesioni obliteranti delle arterie gastrointestinali o di lesioni aortiche che ostruiscono l'orifizio di queste arterie o dei loro tronchi d'origine. Anche in questa, certe lesioni dei plessi nervosi possono giocare una certa parte. Gli accessi di angina addominale sono spesso uniti a quelli di angina pectoris. L'A. parte dal principio suo personale che l'accesso anginoso è un fenomeno di stanchezza miocardica, in vari punti simile a quella del muscolo volontario, dovuta all'intossicazione degli elementi sensitivi e motori del miocardio per causa dei prodotti ponogeni; ed è provocato a sua volta da una insufficiente irrigazione sanguigna del miocardio, fenomeno strettamente legato alla produzione di un circolo riflesso " pressore ,, costituito cioè da una serie di riflessi vegetativi prevalentemente rallentatori. Dato ciò, ed ammesso, in base a ricerche cliniche e sperimentali, che la sede massima delle fibre acceleratrici del cuore si trova nel 2. 3. 4. metamero spinale dorsale, Danielopolu propone il seguente trattamento chirurgico della gravissima malattia: Resezione del simpatico cervicale (salvando il ganglio cervicale inferiore) completata dalla sezione delle branche del vago cervicale che entrano nel torace e del nervo vertebrale; resezione dei rami comunicanti che uniscono il ganglio cervicale inferiore ed il primo toracico al 6, 7, 8 paio cervicali e al 1. dorsale; resezione del filetto nervoso (quando esiste) che sortendo dal laringeo superiore si unisce al tronco del vago. (Metodo della soppressione del riflesso pressore).

La amplissima monografia di Danielopolu, particolarmente competente in materia, esaurisce, per il momento, tutto l'intricatissimo problema patogenetico e neurologico dell'angina pectoris ed è corredata esuberantemente da pletismogrammi, elettrocardiogrammi, tavole di reperti istologici, di schemi e di preparati anatomotopografici e anatomopatologici.

553. — MICHAELIS-WEISSENBERG - *Entwicklungsgeschichte des Menschen* — 10e Aufl. Thieme, Leipzig, 1927.

Decima edizione, quasi del tutto rifatta, di un famoso trattatello di embriologia umana (e comparata dei vertebrati). Il metodo seguito è eminentemente didattico, pur mantenendo il filo conduttore della evoluzione morfogenetica, dalla cellula germinale, attraverso alla fecondazione, la formazione del foglietto medio (nell'amphioxus e nella rana) dei foglietti germinali e dei primi organi

embrionali (pesci, uccelli) degli involucri secondarii placentali nei mammiferi e nell'uomo; fino all'evoluzione del sistema digerente, vasale, urogenitale, muscolare, scheletrico e nervoso, degli organi di senso e della cute e suoi annessi (capelli, unghie, ghiandole). Sono unite cinque ottime tavole al testo, già ricco di molte e chiare illustrazioni.

554. — IRELAND - *The Medical Departement of lhe U. S. Army in the World War* — Governement Printing Office - Washington, Vol. XI, 1. 1927.

Pes la seconda parte di questo volume si veda a p. 397, 1926 Archivio. Questa prima parte della Chirurgia di guerra, costituita a sua volta da un formidabile volume di 1342 pagine è divisa in tre grandi sezioni; chirurgia generale, chirurgia ortopedica, chirurgia nervosa: ed è veramente ammirabile sotto ogni rapporto. La parte che più ci interessa, naturalmente, è l'ultima, la neurochirurgia; che rappresenta da sè sola una intera metà, la seconda. Consta di tredici capitoli, largamente documentati da casistiche cliniche, statistiche, fotografie, dedicate ai seguenti argomenti. 1. - Organizzazione ed attività del servizio neurologico dell'esercito americano in Europa. 2. - Attività del centro neurologico della 1. Armata Americana a Deuxnouds (Francia). 3. - Trattamento dei feriti cerebrospinali negli ospedali di linea. 4. - Forme e caratteri delle ferite craniche. 5. - Trattamento secondario di dette ferite. 6. - Statistica delle ferite craniche. 7. - Studi sperimentali sul problema della infezione del sistema nervoso centrale e relativo trattamento. 8. - Disturbi motori nelle lesioni di nervi perifici. 9. - Disturbi sensitivi nelle stesse. 10. - Esami elettrici nella diagnosi delle lesioni dei nervi periferici. 11. - Tecnica della chirurgia nervosa. 12. - Risultati di detta chirurgia. 13. - Osservazioni sperimentali sulla reintegrazione anatomica e funzione dei nervi periferici. Di molto interesse è il rilievo fatto dai medici americani, in accordo quasi completo con quelli dei medici inglesi e francesi, sulla frequenza delle lesioni nervose in proporzione alla totalità delle ferite di guerra e che si esprime con le seguenti cifre. In rapporto al numero totale dei feriti, se ne hanno il 16 o[o di cranici e il 2 o[o di spinali; in rapporto al numero totale delle gravi lesioni degli arti, si ha il 20 o[o di feriti ai nervi periferici più importanti (radiale, ulnare, mediano, sciatico, tibiali ecc).

Vogliamo però ancora ricordare la parte generale del volume, ove sono descritti gli arnesi primi di morte: cannoni, mortai, obici, mitragliatrici, fucili, proiettili; poi le forme delle ferite, la cura generale, i primi soccorsi, la localizzazione dei proiettili e delle scheggie nel corpo; infine gli shock traumatici, la gangrena gassosa, il tetano ed il " piede da trincea „ (trench foot) cioè il congelamento o il complesso di disturbi circolatorii e trofoneurotici dati dalla lunga immobilizzazione in trincea. Ed ancora la parte della ortopedia chirurgica, gli innesti ed i trapianti, le mutilazioni e le pensioni ai mutilati.

L'opera contiene 92 quadri statistici, 6 diagrammi, 5 tavole a colori, 615 figure nitidissime comprese molte e ottime microfotografie.

555. — CECONI - *Corso di lezioni cliniche* — Edizioni Minerva Medica, Torino 1927.

Corso di quaranta eccellenti lezioni cliniche di medicina interna, fra le quali notiamo, come più prossime o di piena competenza della neurologia, quelle sulle nevrosi gastriche (vagotonia), sulle polineuriti e sulle distonie postencefalitiche, sull'aortite sifilitica, sull'uremia acuta, sulla tubercolosi miliare acuta e sulla meningite basilare.

556. — STRÜMPELL - *Lehrbuch der speziellen Pathologie und Therapie* — II Bd. 26e Aufl. Vogel, Leipzig 1927.

Per il primo volume, vedasi questa annata dell'Archivio a pag. 170. Il secondo volume è dedicato alle malattie dei reni e della vescica, alle malattie

degli organi di movimento, a quelle del sangue e delle ghiandole endocrine, alle malattie del ricambio ed alle avitaminosi. Ma due buoni terzi del volume sono interamente dedicati alle malattie del sistema nervoso, per le quali, com'è noto, Strümpell nutrì sempre una particolare predilezione e nelle quali lasciò un'orma profonda ed originale. Si devono a Strümpell infatti la migliore conoscenza della cosidetta pseudosclerosi (di Westphal Strümpell) come pure le belle descrizioni di una forma guaribile dell'encefalite acuta nell'adulto, della encefalite acuta emorragica, dell'encefalite acuta emorragica superiore di Wernicke e di altre ancora. È strano tuttavia che egli dedichi alla encefalite epidemica un cenno assai breve, nel capitolo delle infezioni acute generali (vol. I) e non si curi dei vastissimi problemi clinici e anatomopatologici derivati dallo studio della encefalite stessa, sopratutto nei riguardi delle sindromi extrapiramidali, che nemmeno nomina. A parte ciò, tutta la neuropatologia viene esposta con una chiarezza e compendiosità rare in otto capitoli: malattie dei nervi sensitivi, malattie dei nervi motori; del midollo spinale e del midollo allungato; delle meningi e della sostanza encefalica: malattie (trofovasomotorie) senza base anatomica conosciuta e neuropsicosi. Seguono, come nelle precedenti edizioni, cenni su gli avvelenamenti più comuni, sul ricettare, sui luoghi climatici di cura più noti ed infine l'indice per materie. L'attuale edizione, come già fu detto, venne quasi completamente adattata alle ultime acquisizioni e in vari punti ampliata e rimaneggiata, dal Seyfarth, della stessa Clinica di Lipsia.

557. — PENDE - *Biotipologia umana ed ortogenesi,* Tipografia sociale, Genova 1927. - *La vecchiaia può essere ritardata?* - Editrice Romana Medica Roma 1927.

1. Prima centuria di casi studiati nell'Istituto biotipologico-ortogenetico fondato da Pende nell'Università di Genova. " La denominazione di *biotipologia umana,* così dice Pende, è stata da me assegnata alla modernissima scienza, così feconda e promettente di pratiche applicazioni, la quale si occupa dello studio completo - *morfologico, funzionale, umorale* o *biochimico* e *psicologico* - dei tipi umani di manifestazioni e reazioni vitali, o *biotipi,* cioè delle principali categorie di costituzioni, temperamenti e caratteri che l'analisi scientifica unitaria e causalistica moderna è capace di astrarre dal caos apparente delle interminabili varietà umane individuali... „ riunendoli sotto una scienza che, inaugurata dal genio di De Giovanni, è stata chiamata da Viola " *scienza dell'individuale* „ e da Brugsch, " *biologia della persona* „.

2. Nell'età critica, secondo Pende, si verifica in genere una triplice insufficienza endocrina: ipofisaria, genitale, tiroidea, cui si oppone quasi sempre uno stato di ipersecrezione, ma disarmonica ed antifisiologica, del surrene. Si può quindi ritardare i danni dell'invecchiare con una bene intesa opoterapia plurighiandolare (di tiroide ipofisi e gonade-ovario) iniziata nell'epoca preclimaterica e continuata consecutivamente per molti anni.

558. — SCHÖNER - *Neue Wege zur Frage der Geschlechtsbestimmung* — Mönnich, Würzburg, 1927.

Le conclusioni sostanziali di questo lavoro sperimentale clinico e deduttivo, sono le seguenti: 1. - Ogni ovario contiene uova con disposizione sessuale mascolina e uova con disposizione sessuale femminina (legge della preformazione della disposizione sessuale). 2. - L'ovaio destro contiene più uova a disposizione maschile ed il sinistro contiene più uova a disposizione femminile. 3. - L'ovaio destro fornisce più uova fecondate che non il sinistro.

559. — BOUTARIC - *La physique moderne et l'élcctron* — Alcan, Paris, 1927.

La concezione dell'elettrone, costituente universale della materia, si è

introdotta nella fisica per effetto delle ricerche condotte nel secolo scorso sulla conduzione dell'elettricità attraverso le soluzioni elettrolitiche, e in seguito, attraverso i gas; e che hanno permesso di scoprire molte sue caratteristiche come pure molti rapporti intercedenti fra quelle, la materia e vari agenti fisici (calore, luce, elettricità). Noi possediamo sull'elettrone, oggidì, dei dati numerici precisi: noi conosciamo la sua massa, sappiamo determinare la sua velocità e possiamo rendere le sue traiettorie visibili. Ma per quanto concerne la sua forma e la sua struttura, noi siamo ancora alle ipotesi. Noi dobbiamo riconoscere che esso è, attualmente, l'elemento ultimo di fronte al quale si arrestano le nostre conoscenze sulla materia: e che non sembra, almeno oggidì, probabile di potere, in un prossimo avvenire, svelarne la più intima natura.

560. — Héricourt - *Le terrain dans les maladies* — Flammarion, Paris, 1927.

Lo studio del " terreno umano „ è quello che meglio può renderci ragione delle malattie e delle difese contro di esse: e se pure il detto attribuito a Pasteur " le germe n'est rien, c'est le terrain qui est tout „ sia poco verosimile, certo è che fra quello e questo esistono dei rapporti di potenza e di resistenza di notevole intensità e variabilità. È il terreno umano, nella sua progressiva rovina per effetto della civiltà e dei suoi eccessi, che va studiato e difeso: e sono precisamente le sue forme morbose, i modi come rivelarle, trasformarle e difenderle cho formano obbietto dell'opera attuale, dovuta ad un biologo e ad un microbiologo di consumata esperienza. Héricourt a tale scopo studia la lotta contro i germi e il problema della refrattarietà naturale: le immunità acquisite postinfettive; le immunizzazioni attive (vaccini e anatossine) e passive (sieroterapie): le infezioni non immunizzanti; i terreni tubercolizzati e sifilizzati, l'eredità sifilitica, il terreno canceroso, l'assuefazione ai veleni, l'anafilassi, gli elementi costitutivi dei terreni, le costituzioni e i temperamenti, l'azione della luce solare; le attuali tendenze della medicina rispetto al problema del terreno e del germe ed infine l'ultravirus, il virus filtrante e il batteriofago. Opera chiara e piana di divulgazione e rigorosamente scientifica.

561. — Bigwood etc. - *Diabète. Metabolisme de base. Syndromes thyroïdiens* — Henriquez, Bruxelles, 1927.

Otto conferenze tenute ai corsi di perfezionamento in medicina nell'Università libera di Bruxelles, nel 1926. Le prime quattro, sul diabete, trattano il metabolismo degli idrati di carbonio, il trattamento dietetico del diabete, l'acidosi diabetica ed il coma diabetico. Le due di mezzo sono dedicate alle misurazioni più delicate ed ai relativi problemi, del metabolismo basale: unità di misura, (misurazione del calore emesso in un dato tempo e dell'equivalente calorico del lavoro, cioè calorimetria diretta; oppure misurazione dei gas della respirazione, cioè calorimetria indiretta); errori; ritmo normale del metabolismo basale, tecnica generale e definizione. (Il metabolismo basale di un organismo significa la produzione di calore minimum prodotta da questo organismo, misurato da 12 a 18 ore dopo l'ingestione di qualsiasi alimento, trovandosi questo organismo in stato di riposo assoluto). Le due ultime infine vertono sulle affezioni mediche (escluse perciò le chirurgiche, cioè tumori, e le infiammazioni acute) della tiroide così divise. 1. - *ipotiroidismo,* cioè mixedema congenito e acquisito. 2. - *gozzi semplici, senza ipo nè iperfunzione,* cioè gozzo giovanile diffuso e gozzo adenomatoso. 3. - *ipertiroidismo* cioè gozzo adenomatoso con iperfunzione e gozzo esoftalmico. Queste due ultime conferenze sul gozzo portano una recente e ben scelta bibliografia.

562. — Happel - *Die photomyographische Methode nach Bethe-Happel.*
Weiss - *Methoden zur Untersuchung der Veränderungen der Reizbarkeit und Leitungsfähigkeit im Elektrotonus.*

ATZLER - *Methoden der Arbeitsphysiologie unter besonderer Berücksichtigung des Problems der gewerblichen Ermüdung.*
BASLER - *Methode zur Bestimmung der auf die einzelne Sohlenbezirke wirkenden Teilgewichte des menschlichen Körpers* — Urban und Schwarzenberg, Berlin, 1927.

Le quattro monografie sono riunite nel fascicolo terzo, parte 5 A, reparto V, Metodi di studio delle funzioni dei singoli organi nell'organismo animale, del Handbuch der biologischen Arbeitsmethoden di Abderhalden che tutti sanno quando è incominciato, ma forse nessuno sa quando finirà. La prima registra i risultati delicatissimi delle indagini sul lavoro di un muscolo e dei suoi segmenti, compiute con il metodo fotomiografico di Bethe-Happel; la seconda espone la metodica di esame delle modificazioni della eccitabilità di un nervo nell'elettrotono; la terza, che è la più voluminosa studia il problema fisiologico del lavoro specialmente nei riguardi del lavoro industriale e della fatica (circolazione, respirazione, muscoli, movimenti, scambio dei gas, organi sensoriali, vocazione e attitudini); la quarta studia, con una tecnica veramente ingegnosa, in qual modo è ripartito il peso del corpo sui vari segmenti della pianta del piede.

563-64. — 1. MÜLLER - *Die Stelle der Medizin zu den anderen Wissenschaften.*
2. PERTHES - *Ueber den Tod* — 2a ed. Enke, Stuttgart, 1927.

1. Müller, illustre medico e biologo, direttore della Clinica Medica nell'Università di Tubinga si domanda quale sia la posizione della medicina rispetto alle altre scienze (io ricordo a questo proposito un non antico lavoro di Ostwald sulla classificazione delle scienze); quali i caratteri ed orientamenti che essa ha assunti a seconda dei tempi, dalle concezioni meccaniche alle dinamiche, da quelle materialistiche o trascendenti alle altre naturalistico-filosofiche; per conchiudere con un colpo al cerchio e un colpo alla botte. “ La medicina deve rimanere altrettanto lontana dal buttarsi capofitto nella “ pura „ storia naturale, quanto dall'allontanarsi meditatamente dalla indagine naturalistico-filosofica. Poichè il suo obbietto è lo studio del malato, cioè della “ personalità „ che si ammala, essa deve abbracciare tutta la “ universitas litterarum „; per comprendere nel miglior modo almeno, non potendo risolverlo del tutto, il meraviglioso problema che forma l'obbietto del suo indagare e la ragione del suo progredire.

2. Perthes, direttore della Clinica chirurgica di Tubinga e morto a 57 anni il 3 gennaio 1927 in Arosa, aveva scritto questa monografia sulla morte nel febbraio 1919, come argomento di una conferenza tenuta alla Tübinger Dienstags-Gesellschaft e che allora, poco dopo cessata la guerra mondiale, era più che mai di attualità. Questa seconda edizione è fortemente aumentata in confronto della prima, perchè è corredata di tutte le note che Perthes stesso aveva raccolte, sullo stesso argomento, dopo il 1919, nei riguardi della vecchiaia e della morte naturale (fisiologica). Nella prima conferenza, (diciamo così) Perthes tratta della morte da asfissia, da emorragie, da paralisi cardiaca e cerebrale, da ustioni; per chiedersi poi quando si possa prevedere la morte nella pratica clinica, se la morte sia accompagnata da dolore fisico e psichico e come sia questo dolore nelle varie forme di morte. Nella seconda parte, invece, cioè quella che è costituita dai manoscritti inediti dell'A. è studiato il meccanismo dell'invecchiamento naturale con tutti i suoi fattori istologici, ricambiali ed endocrini; è trattato il problema della durata della vita, della ereditarietà, della longevità; dei caratteri della vecchiaia, dei fattori che regolano l'accrescimento, delle possibilità del “ ringiovanimento „ per conchiudere con Verworn che la morte è solo l'ultimo anello della catena dell'evoluzione del singolo e che il “ tutto si muove „ di Eraclito: “ pánta rhéi „ vale per il morire e per il divenire di tutto ciò che è, fu, e sarà “ vivente „.

565-66. — BALFOUR - 1. *Rapport provisoire, (1923).*
2. *Rapport complémentaire (1925) sur la tuberculose et la maladie du sommeil en Afrique équatoriale* — Societé des Nations, Genève, 1927.

Due splendidi rapporti sulla tubercolosi e sulla malattia del sonno. Relatori: per i territori francesi MARTIN, per gli inglesi BALFOUR e BAGSHAWE; per i belghi VAN CAMPENHOUT. La tubercolosi e la malattia del sonno sono studiate nelle seguenti regioni. 1. - Senegal, Guinea francese, Costa d'Avorio, Dahomey, Alto Senegal, Camerun, Congo Francese, Madagascar, Congo Belga (territori francesi), Gambia, Sierra Leone, Costa d'oro, Nigeria, Rhodesia, Nyassaland, Tanganika, Zanzibar, Kenya, Uganda, Somaliland, Sudan (territori inglesi), Congo belga (territorio belga), Africa Orientale portoghese e Angola (territori portoghesi). Non si possiede alcuna informazione, dicono i relatori a pag. 31 del rapporto 1923, sulle colonie spagnuole e italiane; solo nel rapporto complementare 1925 a pag. 20, leggiamo alcnni passaggi estratti da un' opera notevole (un remarquable ouvrage) pubblicata nel 1914 da De Marzo (?) Fierro, Bevilacqua e Bini. In quest' ultimo rapporto sono riferite ulteriori notizie sulla tubercolosi e sulla malattia del sonno nelle regioni del Gabon, Ubanghi-Cheri, Tchad, Somalia francese. La commissione dei periti sopra citati ha emesso i seguenti voti e pareri. 1. - Creare un fondo comune per sussidiare missioni scientifiche ed i laboratori già esistenti nelle singole colonie per lo studio sopratutto della Tripanosomiasi. 2. - Studiare l' esistenza di una immunità umana per la tripanosomiasi: la sua natura ed i fattori che la determinano. 3. - Studiare il valore comparativo degli agenti tripanocidi e la resistenza contro di questi dei treponemi. 4. - Studiare l' importanza degli animali selvaggi e domestici come serbatoi del virus; i rapporti fra T. gambiense e T. rhodesiense; la prova delle precipitine applicata al sangue contenuto nel canale alimentare delle mosche tse-tse. Il primo rapporto, infine, è munito di una carta geografica generale e di un' altra contenente la distribuzione della malattia del sonno nell' Africa equatoriale.

567. — FRUGONI E ANCONA - *L' asma bronchiale* — Unione Tipografico Editrice, Torino, 1927.

È noto che Frugoni ha compiuti degli studi molto vasti e originali sulla patogenesi dell' asma, ed ha, meglio che qualunque altro, bene dimostrata, nella maggioranza dei casi almeno, la sua natura anafilattica. L' attuale monografia, pur non avendo in sè nulla di definitivo, come bene affermano gli Aa. stessi, rappresenta tutto quanto e di meglio si può dire, dal punto di vista della clinica medica generale, sull' argomento. Giova tuttavia rammentare a questo proposito che la psichiatria e la psicoanalisi conoscono dei casi molto precisi di asma psicogena; cioè determinata esclusivamente da motivi ideoaffettivi, che tuttavia possono trovar posto, dal punto di vista della sintomatologia generale, nel gruppo delle asme comuni. (WEISS ne ha pubblicato un caso molto notevole nell'Internationale Zeitschrift für aerztliche Psychoanalyse, 1922).

568. — HERING - *Die Karotissinusreflexe* — Steinkopff, Dresden, 1927.

Si ritenne per molto tempo che il rallentamento del polso consecutivo ad una pressione sulla carotide fosse dipendente da una azione esercitata sul vago: e tale ipotesi, emessa nel 1866 da Czermak (Vagusdruckversuch) rimase inattaccata fino al 1914. Da allora però Hering condusse degli esperimenti di controllo e questi portarono a risultati del tutto diversi e che si riassumono nelle seguenti proposizioni. Esiste un punto anatomico della carotide comune là ove si biforca con l' interna, detto *sinus caroticus*, la cui stimolazione provoca un rallentamento del cuore. Ma tale riflesso non è l' unico provocato dalla regione del seno. Se infatti si separano le fasi del vago inibitrici del cuore,

sia con la vagotomia che con l'atropina, eccitando il seno si ha un altro riflesso, che dà la dilatazione dei vasi e l'abbassamento della pressione. Esistono dunque nel seno carotideo i centri di due riflessi: uno *rallentatore (inibitore) del cuore* e *l'altro vasodilatatore:* questi due riflessi vengono creati da un nervo che Hering chiama *nervo del seno* e che è un ramo del glossofaringeo. Per maggiori dettagli si consulti la monografia originale chiarissima ed amplissima. L'ultima conclusione dell'Autore merita di essere riportata. È noto che nella boxe, la regione della carotide è calcolata come un punto di Knock-out. In base alle esperienze sul riflesso del seno sembra assodato che il colpo di pugno nella regione del seno stesso dà l'incoscienza per effetto della immediata ipopressione sanguigna (e conseguente anemia cerebrale).

569. — Cuénot - *Le transformisme* — Vrin, Paris, 1927.

Cinque conferenze sulla discendenza e sul trasformismo: ma non intesi nel senso di risultati di forze meccaniche non dirette ad alcuna finalità (lamarkismo e darwinismo) bensì come fenomeni a carattere squisitamente finalistico, e cioè orientati verso ragioni e necessità ben precise; ben collocabili nell'ambito dell'armonia e dell'energetica universale e sopratutto predeterminate. Gagnebin tratta del trasformismo e delle forme; Thomson sul parasitismo; Cuénot sull'iscrizione patrimoniale dei caratteri acquisiti somatici; Dalbiez sul trasformismo in rapporto alla filosofia, ove sostiene e cerca di dimostrare la tesi finalistica dell'evoluzionismo.

570. — Clark - *Comparative physiology of the heart* — Cambridge University Press. 1927.

Studio di fisiologia comparata del cuore, nella serie animale, dai primi tipi nei quali si può scoprire una struttura analoga a quella del cuore (vermi) fino ai mammiferi. La fisiologia del cuore viene esaminata in seguito nei vertebrati a sangue freddo e in quelli a sangue caldo; quindi nelle sue varie caratteristiche funzionali e ambientali: contrattilità muscolare, controllo neuro-regolatore, influenza della temperatura; lavoro del cuore; ambiente biochimico; frequenza del polso e quoziente metabolico nei mammiferi e uccelli; misure del cuore e dell'aorta; loro peso e sezione; indice cardiosomatico (peso del cuore moltiplicato per cento e diviso per il peso del corpo).

571. — v. Hoffmann - *Die Rassenhygiene in den V. S. v. Nordamerika* — München, Lehmann, 1913.

Il libro, per quanto non più recente, merita tuttora una grande attenzione da parte di chi si interessa ai problemi dell'eugenica. È dedicato infatti alla descrizione di tutto quanto si è fatto negli Stati Uniti di America in fatto di igiene raziale e di tutti i provvedimenti legislativi più importanti, adottati o dalla Confederazione o dai vari Stati, a favore del matrimonio eugenico, della sterilizzazione eugenica dei minorati e della selezione degli immigrati dall'estero fino al 1913. L'A. riporta, fra tante, la legislazione matrimoniale nel Michigan, le leggi sulla sterilizzazione dell'Indiana (1907) California (1909) New York (1912) Oregon (1913): la legge federale, (oggi abrogata) del 1907 sull'immigrazione. Una ricchissima bibliografia comprendente 927 lavori e titoli di giornali scientifici orienta il lettore sulla vasta e importantissima materia.

572. — Dornblüth - *Klinisches Wörterbuch* — 13 u. 14. Aufl. W. De Gruyter, Berlin, 1927.

Vocabolario dei termini tecnici tedeschi della medicina generale e speciale, contenente molte migliaia di voci ottimamente e sobriamente spiegate. È messo

al corrente di tutte le più recenti acquisizioni della urologia e serologia, immunologia ed ematologia ed è fatto con una notevole esattezza: in modo da servire non soltanto al medico, ma anche ai profani, agli studenti, ai capi-infermieri di ospedale e in genere a chiunque si occupi di medicina. Abbiamo anche in Italia un buon vocabolario del genere, moderno e ben fatto: quello del Lustig (v. questo Archivio p. 243, 1927).

573. — BRODAUF - *Ei und Geschlecht* — Giesecke, Dresden, 1927.

Monografia di straordinario interesse, basata sullo studio della ovulazione umana, delle curve concezionali, dei tipi di ovulazione e che permette all'A. di conchiudere nel seguende modo. La formazione del sesso dipende sia dal numero degli idiocromosomi presenti nel nucleo; sia dalla capacità di fecondazione singamica o metagamica dello spermatozoo: ma sopratutto *dall'età (o maturità) dell'uovo*, cioè dal tipo di ovulazione (due, secondo l'A: tipo a, il follicolo scoppia 5 giorni prima della mestruazione; tipo b, il follicolo scoppia circa 7 giorni dopo il principio della mestruazione). È noto del resto che in base a numerose ricerche sperimentali (tipo di nutrizione, reazioni biochimiche ecc) si è riusciti non solo ad ottenere, in animali, al 100 o[o prodotti di un dato sesso, ma si è riusciti anche a diagnosticare il sesso, intra uterum). Il tipo a dell'ovulazione è di gran lunga il più frequente nell'uomo: esso darebbe facilmente origine a maschi: mentre il tipo b darebbe più facilmente origine a femmine: la vita dello spermatozoo, contrariamente alle antiche erronee dottrine, è al massimo di tre giorni; quella dell'uovo, di quattordici giorni. Per maggiori delucidazioni sull'argomento, si legga la memoria originale, riccamente documentata da grafici e da dati statistici.

II. — PSICHIATRIA E PSICOPATOLOGIA GENERALE. SCIENZA SESSUALE ED EUGENETICA. MEDICINA LEGALE. ANTROPOLOGIA CRIMINALE.

574. — ROEMER-KOLB-FALTHAUSER - *Die offene Fürsorge in der Psychiatrie und ihren Grenzgebieten* — Springer, Berlin, 1927.

Studio ed esposizione della Tecnica Manicomiale e della Assistenza pubblica agli alienati in Germania e all'estero nei riguardi del " *trattamento aperto* „ e forme analoghe; cioè all'infuori della vera clausura manicomiale; nei dispensarii, nelle colonie agricole istituite come organismi autonomi, nelle cliniche, nei consultorii e ambulatorii per malattie neuro-psichiche e anche mentali; nei patronati, nella propaganda sociale, nella assistenza eterofamiliare: forme che, almeno in parte, datano già da vari anni, anche se alcune di queste sono relativamente di più recente creazione. Notevolissimi sono i rapporti di Kolb, sui risultati ottenuti a Erlangen dalla " offene Fürsorge „, di Falthauser sulla tecnica di " cura aperta „ di Maier sullo stesso trattamento al " policlinico universitario psichiatrico „ di Zurigo e di molti altri. L'opera è divisa nelle seguenti parti. Introduzione storica; le forme di assistenza aperta in Germania e all'estero; risultati; norme generali per l'organizzazione della cura aperta; i punti di vista tecnici e scientifici; l'ingranamento della cura aperta nella assistenza pubblica e nell'igiene sociale; l'educazione psichiatrica e la psichiatria in rapporto alla cura aperta. L'obbietto fondamentale della *assistenza psichiatrica aperta* è riassunto da Kolb nella seguente proposizione. " Assistere gli anormali psichici i quali cercano o sono condotti al servizio aperto, in tal modo, da poterli far vivere nelle migliori condizioni di vita fisica e sociale, utilizzando nel miglior modo la loro capacità professionale, col minor aggravio (economico) possibile della società, senza pericolo per sè o per gli

altri, stabilmente, o almeno quanto più a lungo è possibile, fuori del manicomio „. L'opera, veramente splendida e fondamentale, non ha bisogno di elogio.

575. — Wilmanns - *Die sogenannte verminderte Zurechnungsfähigkeit als zentrales Problem der Entwürfe zu einem Deutschen Strafgesetzbuch* — Springer, Berlin, 1927.

Wilmanns, direttore della Clinica Psichiatrica di Heidelberg, svolge in trenta lezioni l'argomento della responsabilità diminuita come principio clinico-giuridico nel progetto del nuovo codice penale germanico: considerando, come responsabilità diminuita, tutte le forme di congenite e acquisite alterazioni della condotta sociale e della cerebrazione che provocano il delitto per diminuita resistenza mentale e affettiva. L'argomento è trattato con profonda minutezza e pervade tutti i campi della psichiatria, medicina legale, scienza carceraria, psicologia giudiziaria. L'A. conchiude il ponderoso lavoro proponendo la condanna indeterminata e condizionale applicata nella massima misura possibile, la riforma della procedura penale, la tutela della società dagli elementi pericolosi mercè l'istituzione di un tribunale di prevenzione e di istituti per criminali-alienati o abnormi; ma sopratutto, ciò che da tutti si predica e si propaga, mercè la bonifica, la profilassi, e l'educazione igienica, eugenica, morale della società umana.

576. — Behringer - *Der Meskalinrausch* — Springer, Berlin, 1927.

La mescalina è uno degli alcaloidi del peyotl, la strana piccola pianta messicana (specie di cactus) che masticata in bocca provoca una ebbrezza tossica, simile a quella dell'estasi, dell'ispirazione mistica e dionisiaca; (vedasi Leuba " Psicologia del misticismo religioso „) ebbrezza la quale è di breve durata, non lascia postumi dannosi ed è sperimentalmente provocabile. L'A. ha potuto compiere una grande quantità di esperimenti su sè stesso e su vari altri soggetti ed ha raccolta una interessantissima messe di osservazioni rispetto alla sindrome generale psicosomatica, nei suoi componenti sensoriali, cenestesici, associativi, emotivi e cronologici: consistenti in fenomeni di automatismo mentale e motorio, grande analogia con l'intossicazione da hascich, esaltazione della fantasia, grande variabilità della acutezza percettiva e che possono riunirsi in tre gruppi di reazioni fondamentali: a) modificazioni sensoriali, sopratutto ottiche; b) euforia caratteristica mescalinica; (stato di eccitamento) c) alterazioni caratteristiche dello stato di coscienza: le quali si susseguono nell'ordine ora descritto e si iniziano già alla dose di 0,1 - 0,2 gr. di cloridrato di mescalina per poi aumentare, alla dose di 0,3 - 0,5. Lo studio sperimentale dell'ebbrezza mescalinica serve altresì da utile rivelatore delle tendenze individuali in quanto, come tutte le intossicazioni, tende ad eliminare i freni opposti dalla condotta e dall'educazione. L'opera attuale, la prima del genere, è divisa in due parti. La prima (p. 1-119) contiene la storia dell'ebbrezza da peyotl e la sintesi dei risultati sperimentali: la seconda (p. 120-315) riferisce i protocolli degli esperimenti. (Per la parte botanica e storica del medicamento si veda anche l'ottima monografia di Rouhier: " Le Peyotl „ Archivio, p. 417, 1926).

577. — Langfeldt - *The endocrine glands and autonomic system in dementia praecox* — Eides, Bergen, 1926.

Langfeldt si è proposto di risolvere due problemi. Il primo, di esaminare se l'ipotesi di una patogenesi endocrina della dementia praecox sia sostenibile. Il secondo, se esistano e quali differenze biosomatiche (vegetative sopratutto) fra i due tipi fondamentali, l'ebefrenico e il catatonico (fu esaminato pure il tipo misto). Le conclusioni sono le seguenti. Il regime endocrino della de-

mentia praecox è stato studiato con i tests endocrini, con gli esami radiologici, con la determinazione del sangue, del metabolismo basale e carboidrato, con le misurazioni dirette delle ghiandole (testes, thyroides): ma non ha dato alcun risultato preciso, nè sicuramente attendibile nei riguardi della patogenesi endocrina. Per quanto riguarda le varie differenze fra ebefrenia e catatonia rispetto al sistema nervoso e endocrino Langfeldt avrebbe trovati i seguenti caratteri. 1. - *Catatonia* (casi acuti e cronici); polso lento, pressione bassa, linfocitosi, ingorgo ghiandolare, pilocarpina e Ashner positivi *(vagotonia):* metabolismo basale ridotto. A questi, in certe fasi acute, vanno aggiunti alcuni sintomi simpaticotonici come midriasi, tachicardia, esoftalmo, tolleranza al glucosio ridotta. 2. - *Ebefrenia* (casi acuti e cronici) soltanto *sintomi simpatici:* tachicardia, esoftalmo, tremor, midriasi, tolleranza al glucosio ridotta. Tuttavia, per il resto, esiste metabolismo basale normale e normale la composizione del sangue. La accurata, estesa e ben documentata monografia è corredata da un ricco contributo bibliografico (486 citati).

578. — Holdermann - *Das badische Irrenfürsorgegesetz mit Vollzugverordnung* — Macklot, Karlsruhe, 1926.

Introduzione, commenti, risposte a quesiti, decisioni ministeriali, riguardanti la legge del Granducato di Baden 25 giugno 1910 e regolamento 30 giugno 1910 sui manicomi e sugli alienati, per cura di un ispettore amministrativo del Manicomio di Costanza (sul lago di Costanza). Questa bella monografia ci ricorda non senza emozione, un breve lavoro nostro di molti anni or sono: cioè proprio la traduzione in italiano di questa legge ed i confronti con quella italiana! (Levi Bianchini: La legge sugli alienati del Granducato di Baden: in “ Il Manicomio, Archivio di Psichiatria, p. 263-306, 1910).

579. — Padovani - *Pinel e il rinnovamento dell' assistenza degli alienati* — S. A. Industrie Grafiche, Ferrara 1927.

Molto opportunamente, in ricorrenza del centesimo anniversario della morte di Pinel, medico per tradizione famigliare e filantropo per vocazione (aveva fatto anche il prete per alcun tempo ed aveva vissuto, per studiare, dando lezioni) l'A. rievoca la vita del grandissimo pioniere della psichiatria, l'epoca storica della Rivoluzione, dalla quale e durante la quale Pinel viene nominato medico a Bicètre (25 agosto 1793) per passare poi il 13 maggio 1795 allo Salpétrière; ed infine quella della Restaurazione, dalla quale viene revocato per non abiurare le proprie idee republicane nel 1822 (del resto aveva già 77 anni di età) e durante la quale pure, nel 1826, il 26 ottobre, muore a 81 anni amato e onorato da tutta la nazione. Ma in pari tempo, e molto giustamente, l'A. prende occasione dalla celebrazione della gloria di Pinel, per ricordare i suoi grandi predecessori italiani, il Valsalva, Giuseppe Daquin e Vincenzo Chiarugi e per offrire un suggestivo quadro d'insieme della Psichiatria europea, negli albori luminosi della sua aurora, dalla fine del 1700 al primo quarto del 1800. La monografia di Padovani è piacevola a leggere, istruttiva e bene proporzionata.

580. — Lange - *Die Paranoiafrage* — Deuticke, Wien, 1927.

Monografia facente parte del Handbuch der Psychiatrie di Aschaffenburg. “ Il problema se la paranoia sia una “ sindrome „ o una “ entità „ clinica: se esso sia il prodotto di un processo puramente dislogico ed autistico o non piuttosto di una interpretazione paralogica di disturbi sensoriali o di semplici percezioni sensoriali è ancora aperto. Noi stiamo oggi, come trent'anni fà, dice l'A. in pieno problema, se pur impostato in modo diverso: ma pieno di indicazioni per nuove ricerche e per nuove vie. Affrontiamole decisamente e arriveremo. „ Così press'a poco dice Lange. Noi siamo pure del suo parere.

E ricordiamo a questo proposito, e solo a titolo di cronaca scientifica, per il momento, che alla 6a riunione della Società Italiana di Psicologia tenutasi in Bologna nell'ottobre 1927, il problema della paranoia, sotto il titolo di " psicopatologia del delirio lucido „ fu brillantemente impostato e proposto dall'italiano De Sanctis. E noi stessi ci auguriamo di riprenderlo, fra breve. La monografia di Lange contiene un rapido sguardo storico sul concetto di paranoia da gli albori della psichiatria fino a Kraepelin: le idee di Kraepelin in proposito: (idee che hanno cambiato sempre ma non hanno mai trovato il loro ubi consistam) la casistica degli Aa e personale; la paranoia sintomatica, cronica, rudimentale: la discussione sulla disposizione paranoide costituzionale, sui territori di confine, su una plausibile concezione clinica della paranoia stessa. Una buona e ben scelta letteratura completa la buona e ben fatta monografia.

581. — Porot - *Les syndromes mentaux I.* — Doin, Paris, 1927.

Porot inizia lo studio della psichiatria da un punto di vista particolarmente interessante: in quanto riprende l'indirizzo che guidò la psichiatria bambina cioè quello delle grandi sindromi (vedansi la lipemania, e la monomania di Esquirol) con dei criteri nuovi e sintetici di psicopatologia generale delle psicosi. Il tentativo offerto da questa prima sezione dell'opera dedicata alla sindrome confusione mentale, mi sembra ottimamente riuscito tanto dal punto di vista clinico che didattico: e tutti i dieci grossi capitoli che lo compongono, analizzano la sindrome e la sua natura in maniera assai persuasiva e pratica. Così, dopo un primo studio d'insieme sulla sindrome " confusione mentale „ seguono quelli sulle sindromi confusionali di origine infettiva (deliri acuti); tossica (alcool, oppio, cocaina, medicamenti ecc.); bio-alimentare, puerperale, endocrino-vegetativa, encefalopatica, traumatica, psicogena: per finire con brevi note sugli stati confusionali negli epilettici, sugli stati confusionali associati e sulla terapia generale, preventiva, profilattica e interventiva, di tutte le citate forme della grande e pericolosa sindrome.

582. — Bridges - *Outline of abnormal psychology* — Adams and C. Columbus Ohio. 1925, - 3. ed.

Assai raccomandabile manuale di psicopatologia generale, del quale, per quanto io sappia, non ne abbiamo alcuno di analogo, purtroppo, in Italia. Bridges espone, in modo semplice e schematico, la natura dei fenomeni psichici fondamentali; studiati dal punto di vista dei loro errori dinamici e formali: cioè i disturbi della sensazione (cenestesica) e della percezione; la coscienza e l'inconscio; la memoria, l'attenzione, l'associazione, il giudizio, il temperamento, l'orientamento, il sentimento, l'istinto, l'emozione, i meccanismi muscolari e reflessivi (innate action) ed i meccanismi acquisiti (acquired action or habit and conduct) cioè il linguaggio, la scrittura, l'inibizione, la volontà, il carattere e la condotta: ed infine l'intelligenza, la personalità, il sonno, i sogni e l'ipnosi.

583. — Kronfeld - *Die Psychologie in der Psychiatrie* — Springer, Berlin, 1927.

" Introduzione all'orientamento (modo di pensare) psicologico nello studio della psichiatria e ragioni della sua posizione nel campo dell'indagine clinica e patologica „: questo è il sottotitolo dato dall'A., all'attuale libriccino il quale non vuol esser altro che " una introduzione sintetica, per il lettore medico e profano, verso i problemi fondamentali che sono impliciti nella stessa natura psicologica dei " sintomi psicopatici „. Tali problemi fondamentali sono trattati sotto un punto di vista rigorosamente unitario: il costituzionalistico, del quale l'autore è convinto partigiano e dal quale egli fa dipendere il concetto di abnormità psichica, la metodica di indagine psicologica e somatologica, il principio organicistico della interdipendenza funzionale ed anatomica del soma

e della psiche, come infine la struttura scientifica della psichiatria. La conclusione è che la " diagnosi psichiatrica „ non può essere che una diagnosi di convenzione, che la linea direttiva dell'indagine psichiatrica è data da un " personalismo (individualismo, biotipologia) psicofisico e analitico funzionale: il quale ricerca le determinanti di date attività psicopatologiche come funzioni di una " totalità „, unitamente alle leggi che ne regolano i loro rapporti reciproci. È evidente l'influenza del " gestaltismo „ tedesco (Gestaltheorie) cioè la moderna teoria filosofica della " conformazione „ o della " forma „ sul pensiero di Kronfeld.

584. — Kretschmer - *Psychologie médicale* — Payot, Paris, 1927.

Non è male che esca una traduzione francese di quest'opera certamente personalissima, se non originale, del più personale e celebrato (se pur meno originale di quanto sembri) dei moderni psichiatri. Ma a Kretschmer non si può certamente negare la bontà e sensatezza dell'indirizzo clinico e psichiatrico. Convinto della ragione affettive dei dinamismi psichici, alieno dallo studio esclusivamente psicodinamico della condotta e della malattia mentale, nemico anche di quella fenomenologia Iasperiana che lima il dettaglio, ma perde di vista il complesso, Kretschmer studia tutto l'individuo sintetico ed unitario per cercare nella sua stessa unità e natura, la ragione e la forma della malattia mentale e della neurosi. È dunque una vera propedeutica psichiatrica quella che è esposta nella sua medizinische Psychologie, che se è fatta principalmente per gli studenti e per i profani, interessa nondimeno tutti i psichiatri desiderosi o abbisognevoli di quella indispensabile preparazione psicologica generale che costituisce tuttodì, specie nelle nostre cattedre italiane di psichiatria, un mito e una insoddisfatta necessità. (Per la 3. edizione tedesca, su cui è fatta l'attuale versione francese, vedasi l'Archivio del 1926 a pag. 430).

585. — Streletski - *Graphologie du praticien* — Doin, Paris, 1927.

L'interesse maggiore di questo ottimo libro è quello di dare delle indicazioni, più che delle affermazioni precise; di attenersi a norme generali abbastanza bene consacrate dall'esperienza, ma sopratutto di dedicare due buoni capitoli alla scrittura in rapporto con la costituzione (bioendocrina) ed alla scrittura in rapporto a stati morbosi precisi: quali debilità mentali, cardiopatie, tremori senili, alcoolismo cronico, parkinsonismo postencefalitico, gozzo esoftalmico, sclerosi a piastre, paralisi generale, emiplegia destra. Chiude il libro una buona bibliografia delle opere grafologiche moderne più notevoli e di altre opere affini.

586-87 — Prengowski - *Un groupe particulier des maladies psychiatriques fonctionnelles. Les maladies neurasthéniques* — Alcan, Paris, 1927.

1. - Decriscrizione di venti casi clinici che l'A. non classica nè fra la schizofrenia nè fra la psicosi maniaco depressiva, ma che formano un gruppo nosologico speciale di malattie psichiche funzionali. (l'A. non dice quali: ma si tratta di parafrenici, di schizofrenici, di cicloidi e di altri ancora).

2. - La ciclotimia sarebbe una malattia neurastenica, come le neurastenie e le psiconeurosi traumatiche. Le idee esposte dall'A. richiedono ulteriori conferme: ma non sembrano sempre sufficientemente lucide.

588. — Binswanger e Siemerling - *Trattato di Psichiatria* — Traduzione Dalma, Vallardi, Milano, 1927.

Il merito di questa edizione italiana del trattato di Binswanger e Siemerling è anzitutto quello di essere tradotto molto bene, da un intelligente e studioso psichiatra al quale il tedesco è altrettanto famigliare quanto l'italiano, in se-

condo luogo di portare, specie nella parte generale, delle ottime note illustrative a vari argomenti, ove Dalma fa conoscere una soda e sana cultura non soltanto storico-psichiatrica, ma sopratutto psicologica. E con la scarsità di conoscenze psicologiche dell'attuale psichiatria italiana, c'è da confortarsi. Il trattato di Binswanger e Siemerling realizza l'ideale dei libri di testo per gli studenti e per i medici pratici: perchè è decisamente orientato verso quella sana psicopatologia genenerale costituzionalistica ed eclettica, che sta oggi a base indispensabile della vera Clinica Psichiatrica. Ci sorprende soltanto di veder qualificati, nella prefazione del Guicciardi all'edizione italiana, Hoche e Schultze come dei " psiconalisti seri „, mentre sarebbero qualcosa di discretamente diverso, per quanto ci risulta!

589. — Klieneberg - *Psyche und innere Sekretion* — Marhold, Halle, 1927.

I rapporti delle ghiandole endocrine con la psiche, sono numerosi, vari ed importanti: ma quelli della psiche con le ghiandole endocrine sono ancora più grandi e potenti. I processi che si svolgono nelle due direzioni sono complicatissimi e sostanzialmente ignoti: ma le risultanze della clinica e dell'esperienza fisiologica ci permettono di intravedere almeno una certa luce. Noi conosciamo o presumiamo infatti abbastanza bene i disturbi psichici che si osservano nelle varie incretopatie e i disturbi endocrini nelle psicosi; ci rendiamo discreta ragione delle variazioni fisiopatologiche nel regime dell'equilibrio endocrino nelle fasi evolutive della pubertà maschile e femminile nonchè del climaterio ed infine le caratteristiche sostanziali di certi correlati endocrino-psichici e di certi risultati terapeutici derivati dai primi. In conclusione si deve riconoscere che la secrezione interna non è affatto, come si crede e pensa comunemente, la dominatrice del psichismo e dell'equilibrio ontogenetico, ma una regolatrice notevole, se pur non assoluta, della cerebrazione e del sistema nervoso autonomo; che essa ha una parte notevolissima nella crescenza e nel decorso del ricambio biologico generale, ma che lo " spirito „ ha qualcosa in sè di più libero ed assoluto, che può influenzare gli increti, ma non è da essi necessariamente influenzato o dominato. Non è quindi affatto vero che soltanto in un corpo sano siavi una mente sana; o viceversa malata, ma è da coltivare la nascita e la vita dell'uomo in tal modo che ad un corpo sano vada unita *anche* una mente sana.

590. — Heller - *Ueber Psychologie und Psychopathologie des Iugendlichen* — Springer, Wien, 1927.

Heller, illuminato educatore e direttore del riformatorio di Vienna Grinzing, continua, con questa monografia sulla psicologia e psicopatologia della pubertà, l'esposizione didattica contenuta nella precedente monografia dedicata allo stesso argomento, nei riguardi dell'infanzia. Egli osserva assai giustamente che lo studio delle manifestazioni patologiche nel psichismo e nella condotta dei bambini e degli adolescenti è utile anche per una migliore conoscenza della loro vita normale: che la psicologia puberale si basa sulla psicologia infantile e che molti dati di fatto psicologici e behavioristici sono loro comuni. Perciò, se gli errori di educazione nell'infanzia sono per sè e per il destino del futuro uomo gravissimi, non lo sono meno gravi quelli commessi dagli educatori rispetto agli adolescenti loro affidati e che possono definitivamente decidere per un orientamento falso e irreparabilmente dannoso dell'intera vita ulteriore. La bella piccola monografia è divisa in cinque dense conferenze pertrattanti i seguenti argomenti: Natura e caratteri della pubertà. Stadii evolutivi peripuberali. Pubertà morbosa neuropatica. Pubertà morbosa psicopatica e deficiente mentale. Pubertà abbandonata e criminale.

591-98. — *Piccola Biblioteca di Propaganda Eugenica 1-8* — Edizioni del Pensiero Sanitario, Napoli, 1926-27.

Otto primi volumetti pubblicati per iniziativa del Gruppo Napoletano della Società Italiana per lo studio dei problemi sociali e sessuali: vertenti sulla costituzione individuale e sue leggi (Castellino) sui principi dell'Eugenica (Loria, Baglioni) sull'Eugenica in rapporto al Diritto (Russo) ed all'educazione (Licausi); sulla pressione demografica (Capasso) sull'emigrazione e sul suo controllo (Capasso) sull'eredità in rapporto con la tubercolosi (Tedeschi). Rappresentano il brillante inizio di una sana opera di propaganda igienica ed eugenica, alla portata di tutti: e dovrebbero venir diffusi in tutte le famiglie e in tutte le scuole superiori.

599. — Nisot - *La question eugénique dans les divers pays. I* — Van Campenhout, Bruxelles, 1927.

Dopo una breve introduzione storica nei riguardi della igiene nelle civiltà antiche, l'A. studia il movimento eugenico in Inghilterra, negli Stati Uniti e in Francia: le istituzioni, numerose e attive, che agiscono in questi paesi, i motivi che le hanno determinate, i mezzi con cui operano, le pubblicazioni scientifiche che le sostengono o di cui sono il portavoce. Le cause del movimento eugenico sono da per tutto, su per giù, le stesse: grande percentuale di tarati; affollamento, postumi economici della guerra, diminuzione della natalità e dei matrimoni, scioperi e inquietitudine politica. I mezzi sono l'educazione morale ed eugenica, le misure di igiene sociale, la protezione della maternità e dell'infanzia, la lotta contro le malattie mentati e le tossicomanie (alcool, stupefacenti) la diminuzione delle imposte, l'aumento dei matrimoni e il controllo dei matrimoni e delle nascite (selezione sessuale e certificati prematrimoniali), il regolamento della emigrazione, la rieducazione degli anormali. Per ognuno dei tre Stati sopra citati, l'A. illustra le istituzioni eugeniche, le riviste scientifiche, le cause demosociologiche del decadimento della razza, i mezzi preconizzati per una buona eugenica raziale, il controllo delle nascite: con una esuberante ricchezza di citazioni delle fonti e di saggi rilievi critici. Notiamo di passaggio (pag. 291) la feroce lotta che gli eugenisti americani conducono - forse con piena ragione - contro ogni mescolanza di razza agli Stati Uniti, ma sopratutto contro la mescolanza della razza nera con la razza bianca.

600. — Heller - *Arzt und Eherecht* — Marcus und Weber, Bonn, 1927.

Questa esauriente monografia costituisce una utila integrazione del recente, ma classico libro " Die Ehe „ pubblicato dal nostro illustre collega Marcuse di Berlino alcuni mesi or sono (v. Archivio, pag. 190). Essa conduce tanto il medico quanto il giurista, con mano sicura, nel delicato campo del diritto e delle controversie riguardanti il matrimonio e ne pertratta tutte le forme e le posizioni. Incomincia infatti dalla promessa matrimoniale e dalla celebrazione del matrimonio per poi seguire le varie fasi sociali, somatiche e genealogiche del matrimonio e giungere allo scioglimento del matrimonio stesso (rifiuto alla coabitatio, condotta immorale, infecondità volontaria, separazione consensuale, cause di annullamento e separazione; malattie infettive e mentali, impotentia, tossicomanie, coabitatio durante il periodo del fidanzamento ecc). La giurisprudenza è tratta dalle più recenti e importanti decisioni della Corte suprema di Cassazione germanica. L'opera serve al medico come consigliere e come perito; al giurista come legale; all'uomo colto, come uomo e come marito: a tutti, come una documentazione umana e una guida nella vita.

601-602. — ROTT - *Sechste Preussische Landeskonferenz; Achte Deutsche Tagung für Säuglings - und Kleinkinderschutz* — Selbstverlag, Berlin Charlottenburg 5, 1926.

Resoconti della sesta conferenza provinciale (prussiana) e dell'ottava riunione nazionale (germanica) per lo studio della protezione dei lattanti e dei bambini; tenutesi a Düsseldorf rispettivamente il 22-23 giugno ed il 13-14 settembre 1926. Gli argomenti più importanti che vi sono stati trattati riguardano i seguenti principii di insegnamento teorico e di esercizio sociale: Organizzazione di reparti di assistenza cura e protezione per le donne gravide - Assistenza dell'infanzia - educazione della adolescenza femminile nei riguardi dell'assistenza ai lattanti - educazione medico-ospedaliera per infermiere specializzate - Legislazione germanica sull'assistenza alla maternità ed all'infanzia - progetto di legge sui diritti dell'illegittimo e sull'adozione e legittimazione - rapporti fra mortalità infantile e razza - unificazione dell'istruzione e della creazione di infermiere specializzate in assistenza ai lattanti ed ai bambini. Da questa nuda enumerazione si può giudicare della grande importanza della materia trattata, dal punto di vista etico sociale e clinico.

603. — WEISSENBERG - *Beitraege zur Frauenbiologie* — Marcus und Weber, Berlin, 1927.

Studio di molto interesse sulle prescrizioni sessuali nella vita degli Ebrei ortodossi moderni, le quali, pur traendo la loro prima origine, com'è naturale, dalle legislazione mosaica, vennero progressivamente commentate e modificate dai rabbini nel corso dei secoli e sotto l'influenza dei vari ambienti della diaspora. L'A. divide l'argomento in quattro sezioni. La prima è di ordine generale storico e si occupa dell'etica sessuale e dell'igiene sessuale; la seconda riguarda i precetti rituali rispetto alla donna mestruata; la terza si occupa di alcune questioni generali teoretiche nei riguardi della biologia della donna in genere ed ebraica in specie, (epoca del contatto maritale, periodo optimum della fecondazione, determinazione del sesso, durata della gravidanza) la quarta infine si occupa della puerpera. L'A. in base alla sua esperienza negli ambienti ebraici dell'Ucraina giunge alla conclusione che la donna ebraica è molto osservante delle prescrizioni bibliche e talmudiche nei riguardi della morale sessuale e della igiene matrimoniale.

604. — HAVELOCK ELLIS - *L'éducation sexuelle* — Mercure de France, Paris, 1927.

L'origine biologica e genetica del bambino, ha altrettanta importanza che la sua alimentazione: poichè i fattori ereditarii rappresentano un potere di orientemento non meno attivo di quello esercitato dalla natura e dalla quantità della nutrizione. Come adunque è necessario sorvegliare e dirigere l'alimentazione del bambino, così è necessario sorvegliare e dirigere le sue tendenze sessuali fin dai primissimi e più confusi albori: cominciare l'istruzione sessuale fino dai primi anni, per opera della madre, che è in tale materia il naturale e più adatto maestro: mettere infine in rilievo tutto il danno esercitato dal " mistero „ in materia sessuale; tutto il vantaggio a sua volta esercitato dalla buona igiene e dallo sport adeguato: il valore morale del nudo e la necessità di ritornare ad esso, attraverso un nuovo ritorno al culto del bello umano, spoglio di quel contenuto sessuale che spesso lo falsa e lo deturpa.

Questo bel volume, che è il settimo degli studi di psicologia sessuale di H. E. porta in appendice cinque interessanti autobiografie o patografie di soggetti nei riguardi della loro vita sessuale, dagli albori fino alla configurazione definitiva nell'età adulta.

605. — Lattes - *Aspetti biologigi della ricerca della paternità* — Università degli Studi, Modena, 1927.

La ricerca della paternità sulla base dei gruppi sanguigni ha ricevuto in questi ultimi tempi il sussidio di numerose esperienze: la legge la ammette già in Russia, in Germania, in Austria, in America e la prova biologica porta, a seconda dei gruppi, dei gradi di probabilità che in certi casi possono arrivare ad una certezza quasi assoluta: sia contro che pro paternitate.

I casi pratici infatti hanno già dimostrato che la possibilità di *esclusione* è inferiore a quella di *previsione* ed è stata pari, in cifra tonda, al 10 o[o di tutti i casi esaminati. Certo, afferma l'A. " che trattandosi di un solo carattere, difficilmente la indagine potrà portare in generale alla dimostrazione positiva che quel figlio è figlio proprio di quel padre; ciò potrà tuttavia avvenire quando il dubbio sussista tra due o pochi possibili genitori, di cui l'uno coincida con la previsione e gli altri invece vengano esclusi. In altre parole, questa è una via preziosa per dirimere sovente l'exceptio plurium concubentium, non solo con grande vantaggio materiale del figlio naturale reclamante, ma inoltre esercitando una opportuna persuasione sul riconosciuto genitore. Lo Schiff considera appunto come l'applicazione più importante dell'eredità dei gruppi sanguigui la possibile eliminazione della exceptio plurium, la quale nel diritto germanico compromette gravemente la sorte del figlio naturale (mentre ciò non avviene in altri paesi, p. e. scandinavi, in cui pure vige la ricerca della paternità).

Naturalmente queste indagini si potrebbero considerare come un primo elemento alla risoluzione del problema integrale della dimostrazione diretta della paternità, da cui soltanto dovrebbe derivare una profonda trasformazione della legge e forse del costume. A questo fine si richiederebbe l'accertamento nell'uomo di molti caratteri mendelici normali e semplici della stesso valore dei gruppi sanguigni, il che per ora è del tutto problematico. Ma i risultati acquisiti con l'indagine pur di un solo carattere non possono non interessare scientificamente il giurista. Se il giudice, mediante la esplicita concessione della perizia medica, permetterà che ricorra a questo mezzo, riconoscendolo attendibile, il marito il quale fondatamente sospetti di ospitare nella sua casa un bastardo, o l'onest'uomo ricattato da qualche sgualdrina, affinchè possa allontanare da sè la minaccia di una falsa paternità, non sarà questo un valido argomento per allargare prudentemente la ricerca legale della paternità? Vorrà dunque il nostro legislatore tener conto di queste nuove possibilità? Non a noi tocca la risposta. Ma pur potremmo dire che malgrado la relativa scarsezza delle costellazioni biologiche in cui la indagine può sperarsi fruttuosa, il fatto solo che il pubblico sappia che tale indagine esiste, e può condurre ad un risultato decisivo e sia quindi indotto a scontare, per ogni singolo caso, l'eventualità della netta risoluzione, dovrebbe senza dubbio valere a introdurre, nelle rivendicazioni di filiazione e nelle colpevoli - relazioni adulterine, una maggiore prudenza, un maggior senso di responsabilità famigliare e sociale. Cosicchè, venendo sbugiardato l'amaro aforisma matrimoniale del Balzac " Le pavillon couvre la marchandise „, non può con questo che acquistare forza e sincerità quella compagine famigliare, la quale è ad un tempo profonda aspirazione di ciascuno ed altissimo interesse pubblico, midollo e forza dello Stato „.

606. — Vachet - *L'inquiétude sexuelle* — Grasset, Paris, 1927.

Libro di grande interesse, perchè cerca di rendersi conto " dell'inquietudine sessuale „ del mondo attuale e di illuminare gli ignoranti o gli ottenebrati dell'amore, con la luce del sapere. L'A. espone in una prima parte rapidamente la evoluzione del sentimento sessuale, dal desiderio animale (fisico) al sentimento umano inteso come sentimento sociale, in tutte le sue tappe dell'adolescenza, del climaterio, della castità e della perversione: ed in una seconda parte studia rapidamente la storia psicoetnologica dell'amore nelle

società primitive, nella Chiesa, nella educazione sessuale e nel modo di disciplinarla. L'A. non è freudiano ma dichiara, in una luminosa prefazione (p. 12) che " Il desiderio sessuale è forse il movente più potente delle azioni umane. È lui che conduce alle peggiori sconfitte ed alle peggiori viltà. È lui che dà il coraggio e lo spirito di sacrificio. In ogni caso, esso precipita l'individuo nel cuore della battaglia sociale ed è questo che spiega l'angoscia che coglie i timidi ed i deboli alla soglia dell'amore... (Noi, freudiani, abbiamo affermato decisamente, senza il " forse „ dell'Autore, la stessa cosa e la abbiamo già da anni apertamente proclamata nei nostri studi su gli istinti nel sistema dei psichismi umani (Archivio 1924, p. 117) e in altri.

607. — Crew - *The genetics sexuality in animals* — Cambridge University Press. London, 1927.

Monografia modernissima, dedicata agli studi ed ai risultati finora ottenuti nel meccanismo della determinazione dei sessi, alla fisiologia della differenziazione sessuale, all' inversione sperimentale del sesso nell' individuo adulto (che ha dato dei risultati così importanti e così fortemente probativi della esistenza di una " latenza „ eterosessuale nel zigote idiosessuato), sulla ereditarietà dei caratteri sessuali dimorfici, sulla statistica e sulla proporzione numerica del sesso nella razza e sotto l'influenza dei fattori ambientali, (naturali e sperimentali: nascita, aborto, partenogenesi, quoziente ereditario e sessuale ecc).

608. — Placzek - *Freundschaft und Sexualität* — 6e Aufl. Marcus und Weber, Berlin, 1927.

In questa sesta edizione, di poco diversa dalla quinta (vedi Archivio p. 101, 1921), Placzek ribadisce il concetto e la definizione sublimale dell' amicizia (p. 181). " L'amicizia, come concetto di sublimazione, è uno dei sentimenti morali, un sentimento della livera comunione delle anime, dell'intimo legame, della reciproca attrazione e dedizione „. Ma più interessante di questa definizione, non certamente del tutto esatta (il concetto della dedizione esclude l'amicizia) è la trattazione storica, anedottica e critica del problema sulla sessualità e sull'amicizia, che Placzek svolge in vari capitoli pieni di dottrina e ricchi di citazioni e di esempi: quali quelli sull'amicizia nei tempi attuali, sull'amicizia e sulla vita sessuale (amicizia di uomini e amicizia di donne); sull'amicizia e sui Wandervogel, (la società mistica degli studenti vagabondi, vissuta per pochi anni e così bene illustrata da Blüher, v. Archivio p. 61, 1924), sulla dottrina di Freud, che l'A. critica un pò sommariamente: sulla famosa amicizia e inimicizia di Nietzsche e Wagner e su altri argomenti affini. Placzek sostiene che esiste un'amicizia vera e profonda fra uomini, come fra donne, all'infuori di qualsiasi tonalità sessuale: e tutti, credo, ne sono convinti, anche a priori.

609. — Amschl - *Pönologische Betrachtungen* — Hölder, Wien, 1927.

Riflessioni di ordine sociologico, morale, politico, giuridico, sul concetto di pena e di colpa; sulla legislazione e sulla classificazione dei delinquenti; sui mezzi e sistemi di punizione; sulla durata della detenzione carceraria e sui sistemi di trattamento dei detenuti negli istituti di pena; sugli inasprimenti e sulle riduzioni della condanna, sulle conseguenze sociali della condanna; sulle misure profilattiche e protettive contro il delitto. Amschl fu presidente del Senato della Repubblica Austriaca.

610. — Nisot - *L'enfance delinquante* I. — Dykmans, Bruxelles, 1927.

Questo primo volume, come dice l'A. è consacrato ai *tribunali per mino-*

renni: e tende a descrivere i particolari e sostanziali caratteri che questi modernissimi istituti giuridici rivestono nei vari paesi in cui funzionano. Secondo alcune legislazioni, i tribunali per minori sono competenti anche per certe infrazioni commesse da maggiorenni contro minorenni: ma Nisot riserva queste attribuzioni ad uno studio ulteriore, limitandosi, nell'attuale, alle misure protettive che il tribunale è chiamato ad emettere nei riguardi dei minori stessi. Un secondo volume sarà dedicato agli istituti per educazione e correzioni dei minori nelle varie legislazioni.

Per quanto riguarda la magistratura dei minori, essa esiste già da una ventina d'anni (Children Act e creazione della Jouvenil Court, 1908) in Inghilterra, Nord America, Canada, Svezia, Svizzera, Francia, Giappone, vari altri stati d'Europa. A pagina 256 leggiamo con profonda umiliazione il seguente titolo e sottotitolo " *Italie.* L'Italie ignore l'institution des tribunaux pour enfants. „. Quousque tandem?

611. — NIEDERMEYER - *Bisherige Lehren aus der Freigabe des Abortus in Russland* — Deutscher Aerztebund, Halle, 1927.

Sintesi dei risultati demografici e clinici dell'aborto libero, come è praticato in Russia con l'autorizzazione del Governo sovietico, nei reparti ospedalieri di maternità. L'A. sostiene che sono pessimi: e che soltanto la sovrabbondante fecondità della razza russa, ripara all'immensa perdita di vite causata dall'aborto legale. In Germania e altrove, naturalmente, l'aborto legale costituirebbe un disastro insanabile. Le basi morali della società, sostiene giustamente l'A. sono immodificabili e la conservazione dell'istituto della famiglia è la necessità insostituibile di ogni consociazione e di ogni morale umane.

612. — REHFELDT - *Gerichtsaerztliche Tatbestandsfeststellungen* — W. De Gruyter, Berlin, 1927.

Piccolo eccellente manualetto di medicina legale sull'accertamento e sul sopraluogo, ad uso degli uffici di questura, degli avvocati e dei magistrati. Premesse alcune osservazioni di ordine generale, l'A. descrive i sintomi dell'avvicinarsi della morte, i fenomeni della morte; le indicazioni che possono far riconoscere la morta violenta; le varie forme di questa (ferite, soffocamento, annegamento, freddo e calore, fame, elettricità, avvelenamento: delitti sessuali, infanticidio e aborto criminoso.)

613. — HERSCHAN u. a. — *Die gerichtsaerztliche Untersuchung des gesunden und kranken Menschen* — Urban und Schwarzenberg, Berlin, 1927.

Guida completa per l'esame medicolegale e per l'estensione della relazione peritale. NEUREITER di Riga elabora un primo grande capitolo sui caratteri generali della perizia, sullo studio degli atti processuali, del sopraluogo, dell'esame obbiettivo del paziente. STRASSMANN di Breslavia inizia lo studio sulla capacità coeundi e generandi dell'uomo e della donna in diritto civile e penale, sulla determinazione del sesso in casi di ermafroditismo; sulle ricerche in materia di delitti e perversioni sessuali. HERSCHAN di Breslavia esamina il problema della gravidanza, aborto e parto (diagnosi di natura e di tempo, generale e locale ecc.) PIETRUSKY di Breslavia ricerca i caratteri del ferimento e della lesione somatica in genere per effetto di mezzi meccanici, chimici, da calore e da freddo; JELLINEK di Vienna quelli da agenti meteorici ed elettrici (folgorazione); RAIMANN di Vienna studia i casi dubbi di simulazione o malatta mentale e STRASSMANN infine la capacità fisica e psichica di un imputato, la sua trasportabilità, la sua idoneità o meno a subire la pena a cui è condannato. Opera assai raccomandabile.

614. — Heindl - *Daktyloskopie* — 3a ed. W. De Gruyter, Berlin, 1927.

È uscita la terza edizione, (per la 2. vedi Archivio p. 66, 1922) notevolmente ampliata, di quest'opera veramente unica nel suo genere e degna di una particolare menzione: già tradotta in varie lingue (in russo senza l'autorizzazione dell'autore), già riassunta in manuali didattici ed ora ripresentata dall'Autore stesso ricca di maggiori materiali e di ulteriori contributi scientifici. Le aggiunte e modifiche più importanti a questa " Dattiloscopia „ sono secondo le stesse parole dell'A. le seguenti. La parte storica (prima) si è arricchita di varie notizie fornite da lettori giapponesi e da una maggiore elaborazione della storia del metodo segnaletico: in cui si rileva che il " portrait parlé „ era già conosciuto ai tempi dell'Egitto precristiano. Nella quarta parte sono descritti i metodi di identificazione di Parigi e di Lione: e per la prima volta quelli di trasmissione dell'identificazione a distanza: metodi di Jörgensen, con una relazione originale dello stesso autore, e di Collin (Londra). Nella quinta parte è aggiunto un capitolo sulla recente registrazione monodigitale di Dresda e di Londra: nella sesta Heindl riprende lo studio interessantissimo delle impronte digitali di Dürer scoperte in alcuni dei suoi quadri e quello, nuovo e moderno, della ereditarietà della forma delle imagini papillari digitali. Nel settimo capitolo è per esteso descritto il " portrait parlé „ di Bertillon: per modo che l'opera non solo riesce un completo trattato di dattiloscopia, ma ancora di segnalazione individuale. Essa è corredala di 905 figure e 21 tavole, che ne integrano lo straordinario valore teorico e pratico.

615. — Alexander - *Das verbrecherische Verhalten der Geisteskranken* — Bensheimer, Mannheim, 1926.

La condotta dell'alienato delinquente di fronte al codice penale tedesco, studiata nelle sue varie manifestazioni: di violenza pubblica o privata, contravvenzione, frode, capacità civile e via dicendo. Opera molto utile per il psichiatra e per il giurista.

616. — Urban - *Staat und Prostitution in Hamburg* — Behre, Hamburg, 1927.

Cronistoria critica e sociologica del regime della prostituzione in Amburgo, dal principio della regolamentazione, nell'anno 1807, fino all'abolizione dei bordelli pubblici, nel 1922. Lavoro eccellente e riccamente documentato. La conclusione è semplice: la prostituzione pubbl'ca è un avanzo di barbarie.

617. — Luz - *Das Verbrechen in der Darstellung des Verbrechers* — Winters, Heidelberg, 1927.

" Contributo alla storia naturale (o biopatologia o biotipologia si potrebbe anche dire) dell'uomo delinquente „: così chiama l' A. questa ricca raccolta di autobiografie e di autoconfessioni di un buon numero di perfettissime canaglie, scritte da loro stessi nel carcere. A questa prima monografia anedottica, diciamo così, deve seguire una seconda sul " delitto e sulla sua repressione (Bekämpfung) nel giudizio del delinquente stesso „. Il materiale di studio è costituito di due parti: la prima rappresenta gli scritti autobiografici di 31 delinquenti; la seconda rappresenta le risposte date da questi ed altri delinquenti ad un questionario loro presentato sulla vita, sulla morale, sulla religione, sul castigo, e via dicendo. Passano così in rivista tutti i clienti del carcere: questuanti vagabondi e ladri; imbroglioni, ruffiani, truffatori, scassinatori, manutengoli, prostitute di rango e vagabonde. Un interessante vocabolario di termini del gergo criminale tedesco chiude l'opera altamente ragguardevole.

618. — Blum - *Hysterie* — Deuticke, Wien, 1927.

Monografia sull'isteria, facente parte del Handbuch der Psychiatrie di Aschaffenburg. L'isteria è costituita, secondo Blum e le moderne vedute, dalle reazioni psichiche abnormi sul somatismo, idea che si è andata lentamente elaborando, mercè sopratutto la psicoanalisi (isterie di conversione e fissazione) ormai tanto saccheggiata, e l'esperienza bellica. Anche noi vi abbiamo modestamente contribuito, fin dal 1913, con le nostre idee sulla " ipermegalia reattiva „ come caratteristica dell'isteria. (Levi-Bianchini: L'Isterismo, Drucker, Padova, 1913). La monografia di Blum è una eccellente mise à point dell'argomento e porta infine 298 moderne e ben scelte notizie bibliografiche.

III. — PSICOLOGIA GENERALE E SPERIMENTALE. PSICOFISIOLOGIA. PEDAGOGIA. FILOSOFIA. METAPSICHIA.

619. — Kovarsky - *La mesure des capacités psychiques chez les enfants et les adultes, normaux et anormaux. La méthode du profil psychologique* — Alcan, Paris, 1927.

Ampia descrizione del metodo famoso, ma ancora poco usato, di Rossolimo, metodo quasi contemporaneo a quello della misura dell'intelligenza di *Binet-Simon*, per la creazione del profilo psicologico (o psicogramma) dell'individuo bambino e adulto, normale o anormale. Secondo l'A. il metodo di Rossolimo possiede un valore non soltanto formale, dimostrativo, ma anche sostanziale, cioè critico e clinico: di valutazione e di misura. Esso permette non solo di riconoscere varie caratteristiche particolari a vari stati mentali, normali o patologici, ma permette ancora, secondo le idee personali dell'Autrice, di distinguere i soggetti in due grandi categorie fondamentali, dal punto di vista intellettivo: quello dei retentivi (sensitivi-mnemici) e quella dei comprensivi (assimilativo-critici).

620. — Lahy - *La sélection psychophysiologique des travailleurs, conducteurs de tramways et d'autobus* — Dunod, Paris, 1927.

Lahy non solo è direttore del laboratorio di psicologia sperimentale all'Università di Parigi, ma ancora di quel famoso laboratorio che la Società dei trasporti urbani cumulativi della regione di Parigi (S. T. C. R. P.) ha piantato nei propri uffici per la selezione tecnica del proprio personale. Il laboratorio fu istituito quando la Direzione della Società, dopo aver fatto classificare empiricamente da impiegati provetti 200 macchinisti conducenti, trovò che la classificazione psicologica sperimentale si era accordata ai dati empirici dell'80 per cento, cioè della cifra massima raggiungibile nei fenomeni biologici. I risultati pratici si fecero subito notare. (Il corpo dei macchinisti e conducenti conta in media 4500 teste) Essi si possono sintetizzare, come esempio, nei seguenti dati: Prima della creazione del laboratorio (rue du Hainaut, Paris. 19e) il numero dei conducenti giudicati inadatti era del 20 per cento: dopo la selezione scientifica cadde al 4 per cento circa: ciò che, dato l'altro numero degli apprendisti e il loro costo, diede una economia annua di 150.000 fr. Il numero medio degli accidenti causato da macchinisti selezionati fu del 16 per cento inferiore a quello causato dai non selezionati: ciò che portò una economia annua di 1.300.000 fr. Lahy espone i metodi dell'esame psicotecnico: selezione preventiva, esame del valore professionale e selezione " aprés coup „ (cioè direttamente sulla macchina, posti reali di comando e di direzione); l'analisi obbiettiva del lavoro e del metodo. Questa monografia rappresenta un contributo eminente al problema della psicotecnica industriale e professionale.

621-22. — ARGELANDER - *Das Farbenhören und der synästhetische Faktor der Wahrnehmung* 1927.
ZIEHEN - *Sechs Vorträge zur Willenspsychologie* — 1927, Fischer, Jena.

1. In sostanza, il fenomeno dell'audizione colorata in senso stretto è spiegabile col fatto che dei componenti sinestesici generali di ogni sensazione, i quali si presentano con una certa intensità e in una determinata successione, vengono immediatamente trasformati (in soggetti particolarmente e fortemente visivi), in una o più rappresentazioni cromatiche più o meno sensibilmente chiare e precise. Questa definizione spiega anche bene la verosimile ereditarietà dell'audizione colorata.

2. Sei conferenze sulla psicologia della volontà: sulla sua posizione nella vita, sulla sua ontogenesi dall'istinto e dal riflesso; sulle sue misure fisiologiche e sui suoi componenti etici e sociali, subbiettivi e generali. Come tutte le opere di Ziehen, piene di dottrina.

623. — HAACK - *Psychologie der Bewegungen Konfigurationen und Farben unter Verwendung des Flimmerphaenomens* — Karger, Berlin, 1927.

Ricerche di psicologia sperimentale sui movimenti dell'occhio e sul giudizio di forma e di colore sotto l'azione dello sbattimento delle palpebre e di quella sensazione di scintillio e di abbarbagliamento che è data, sperimentalmente, da una rapida successione, dinanzi all'occhio, della luce e dell'oscurità e che provoca uno stato di inquietezza e di agitazione nel campo visivo (Flimmern). Le esperienze ed i risultati valgono tanto per la visione monoculare, quanto per quella binoculare.

624. — ATZLER u. a. - *Arbeit und Ermüdung* — Springer, Berlin, 1927.

Otto interessanti studi sul lavoro e sulla fatica (stanchezza). *Atzler* studia la stanchezza dal punto di vista ergografico; *Lehmann* da quello della "forma del lavoro „ (cucitrici); *Betke* gli elementi di compenso e di reintegrazione della fatica; *Sachtenberg* alcuni componenti ed esponenti fisiologici della stanchezza (circolazione, sensibilità); *Ascher* la posizione del lavoratore e il rendimento in funzione di essa; *Brieger* la formola ematologica e la psicotecnica; *Simonson* la misura della reintegrazione dopo il lavoro fisico. La monografia è la settima di una serie di *Beihefte* (supplementi) aggiunti alla Rivista di Igiene industriale e di Infortunistica (Zentralblatt für Gewerbehygiene und Unfallverhütung) edita dalla Società Tedesca di Igiene Industriale di Francoforte sul Meno.

625. — KRALL - *Ueber unwillkürliches Flüstern* — Mutze, Leipzig, 1927.

Esperimenti molto curiosi eseguiti per controllare degli altri già di antica data (1895) eseguiti da Hansen e Lehmann, sui movimenti mimici che accompagnano il pensiero fortemente affettivo, sulla eventuale possibilità di scoprire il metodo di poter raccogliere e trasmettere sperimentalmente questo pensiero, e portare con ciò un contributo pratico al problema della telestesia. Hansen e Lehmann ammettevano che nel pensiero fortemente concentrato e affettivo esistesse un "sussurrare involontario, nasale o labiale „, (unwillkürliches Flüstern) capace di determinare particolari capacità di trasmissione energetica: Krall, in base a numerose e complicate esperienze nega completamente tale possibilità ed afferma che anche a pensiero fortemente dominante ed intenso, ed a labbra chiuse, non esiste alcuna possibilità di trasmettare il contenuto del pensiero, in condizioni normali. L'attuale studio si connette ad interessanti problemi di metapsichia animale ed umana, per i quali conviene rimandare il lettore alla monografia originale.

626. — Thorndike - *The measurement of intelligence* — Columbia University, New Jork, 1927.

Risultati delle ricerche eseguite dal 1922 al 1926 da Thorndike, Bregman, Cobb, Woodyard, e loro assistenti, nella sezione psicologica dell'Istituto Pedagogico dell'Università di Columbia a New Jork, sulle misure matematiche dell'intelligenza esaminata nei suoi vari fattori elementari: attenzione, associazione, errori, altezza (capacità), distribuzione per età, livello mentale, estensione e profondità, qualità e natura, originalità, variabilità, vocazione, età mentale assoluta e relativa e via dicendo.

627. — Fröbes - *Psichologia speculativa I.* — Herder, Freiburg i B. 1927.

In questo primo volume è studiata la parte " sensitiva „ come prima parte (la seconda è la " razionale „) della psicologia scolastica tradizionale; vale dire che vi sono esposti i problemi generali della psicofisiologia umana e animale, cioè lo studio della sensazione, della percezione, dei riflessi, delle reazioni emotive, degli impulsi notorii e volitivi e della cenestesi generale. L'opera è scritta in latino: vuol conciliare la teoretica scolastica con lo sperimentalismo moderno (psicofisiologia); a proposito del quale, esiste, ed è universalmente nota, l'opera maggiore del celebre gesuita, sulla psicologia sperimentale (Lehrbuch der experimentellen Psychologie, Herder, 1925).

628. — Prévost - *Essai sur l'introspection* — Au Sans Pareil, Paris, 1927.

Iean Prévost è già noto per uno strano ma geniale " Plaisir des sports „ ove analizza, con rara acutezza non soltanto l'elemento edonistico, ma anche quello etico, estetico, del movimento (ginnastico e, in genere, dello sport) come funzione dell'individuo, della specie e della collettività. (vedi Archivio, p. 361, 1926). In questo saggio sull'introspezione, il giovanissimo psicologo e romanziere venticinquenne se la prende un pò troppo sul serio contro il behaviorismo, la psicologia sperimentale patologica (ch'egli divide nelle due forme: aliénisme et psychiatrie, forse intendendo le psiconeurosi e le neurosi) per accettare l'introspezione, e specialmente quella della nostra cenestesi (vedansi Condillac e il " sentimento fondamentale corporeo „ di buona memoria) come la migliore base di indagine e di scoperta " dell'individuo „ e " dell'originario „. All'infuori di una dialettica certamente notevole, non arriviamo a rintracciare troppo chiaramente, in questo saggio, una linea di pensiero veramente psicologico o filosofico: ma abbiamo l'impressione di trovarci di fronte ad un empirismo soverchiamente nudo.

629. — Gaultier - *Les moeurs du temps* — Perrin, Paris, 1927.

La morale muore, la morale è morta, o quasi morta, nelle grandi metropoli del mondo: ad ogni modo, anche a voler esser meno pessimisti, subisce una crisi che la guerra, con lo sconquassamento che ha causato di tutti i valori materiali ed etici, ha aggravato in proporzioni inquietanti. Gaultier studia questa crisi nei suoi elementi costitutivi: instabilità sociale, difficoltà materiali, emancipazione della donna, corsa al piacere e disequilibrio morale derivante dal deprezzamento o dall'eccessivo apprezzamento della vita: e ne propone i rimedi. I quali sono sempre quelli, dacchè c'è il mondo; poichè soli i valori morali sono immutati, dacchè c'è il mondo. E gli elementi che li costituiscono, a lor volta, sono il sano volere e il giusto dominio, l'ordine, la semplicità, la credenza nella Fede, l'abbandono d'ogni artificiosità, così nella vita come nell'arte, e il ritorno alla divina modestia del vangelo.

630. — Bauer - *Aviation Medicine* — William and Wilkins Co. Baltimore, 1926.

La medicina aviatoria comprende lo studio fisiologico delle qualità indivi-

duali necessarie per divenire aviatore, lo studio clinico degli effetti esercitati sull'aviatore dall'altitudine, dalla stanchezza, dalla velocità, dal freddo, dagli accidenti d'aviazione, dai veleni emananti dalle vernici, e lo studio dell'organizzazione medica aerea (ambulanze). L'opera di Bauer, che è forse la prima del genere, per quanto non contenga nulla di nuovo, si divide in tre grandi sezioni: 1) scelta e selezione dell'aviatore; 2) fisiologia, fisiopatologia e classificazione dell'aviatore; 3) igiene cura e protezione dell'aviatore. Un breve supplemento contiene le norme per la raccolta degli indici di Schneider (esame del cuore), dei test di classificazione per l'altezza, e dei moduli d'esame usati nel servizio militare di aviazione degli Stati Uniti. L'opera è corredata da una buona ed estesa bibliografia, ove gli italiani, fra cui noto Agazzotti, Gemelli, Bilancioni, Camis, sono onorevolmente citati.

631 — GUYON - *La cruauté* — Alcan, Paris, 1927.

La crudeltà esiste nei tempi della mentalità primitiva come una potenza indiscussa e come una specie di divinità voluttuaria (si vedano ancor oggi gli spaventosi " depezzamenti „ dei criminali in Cina nella magistrale opera di HEINDL, " *Berufsverbrecher* „, Archivio p. 94); si modifica lentamente attraverso l'evoluzione culturale; apparentemente scomparisce, almeno nei rapporti (materiali, aggiungiamo noi) fra uomo e uomo: ma permane tuttora, sia in certe forme pubbliche, come la boxe, (ove apparentemente non esiste, ma effettivamente c'è), come la corrida dei tori, come la caccia (ma allora anche la macellazione dei bovini è crudeltà), come infine la crudeltà morale e sociale; che è subdola e rodente e vile, e che esiste, fino a che esisterà l'uomo. La interessante e originalissima monografia si divide in cinque sezioni: caratteri forme, storia, valore morale, posizione giuridica della crudeltà: e se forse una sola deficienza è da rilevare, in essa, tale deficienza riguarda la poca parte fatta, in materia, alla psicopatologia generale. Molto notevole è il capitolo III, storico. A proposito della crudeltà, non è inutile ricordare un eccellente libro sulla tortura: Die Tortur, di HELBING BAUER (v. Archivio, p. 334, 1926).

632. — KLUG - *Die Tiefen der Seele* — Schöningh, Paderborn, 3e Aufl. 1926.

Questo libro si può definire un'opera di psicoanalisi morale e religiosa, basata sui principii dell'ortodossia cristiana: principii certamente, in gran parte, immutabili e perfetti. Ma ha il merito di introdurre, nella dottrina morale tradizionale, i concetti più moderni della struttura psichica, dell'ereditarietà e dei difetti acquisiti (erworbene Hemmungen); della costituzione individuale e dei vari tipi affettivi e mentali; per finire con la descrizione di esemplari particolarmente adatti a comprovare la verità biologica dei vari *feno* psicosomatici: l'uomo istintivo (che K. chiama " naturhaft „) e l'uomo " tragico „ e l'uomo " eroico „, lo scettico e lo schizoide. Klug riporta molti casi clinici della vita giornaliera ed infine le biopatografie di STRINDBERG e di HUYSMANS, miscredenti convertitisi alla fede, della convertita miss ANSTICE BAKER e del famoso gesuita missionario il padre DE SMET. Il libro, per quanto pesante, per eccesso di dettagli e di prolissità, possiede un profondo ed intrinseco valore educativo, specie per lo studioso, cattolico, digiuno di conoscenze mediche.

633-34. — STERN - *Iahrbuch der Erziehungswissenschaft und Jugendkunde* — I, 1925: II, 1927. Union Deutsche Verlagsgesellschaft, Berlin.

Sono le due prime annate di una pubblicazione sul tipo dei *Jahresberichte* tedeschi e dell'*Année psychologique* francese: pubblicazione dedicata alla " scienza dell'educazione „ ed alla " scienza dell'adolescenza „ (Jugendkunde: scienza della giovinezza). Ogni volume porta sostanzialmente tre parti. La

prima è dedicata a monografie originali riguardanti la pedagogia filosofica e pedagogica; l'istruzione ed i suoi metodi; lo studio e la cura del giovane. La seconda riferisce sul movimento psicopedagogico all'estero: sul problema della vocazione e dell'orientamento professionale, sull'organizzazione delle scuole e sulla formazione dei maestri; oltre ai resoconti di congressi pedagogici. La terza porta una ricca bibliografia di libri riguardanti la filosofia teoretica e pedagogica, la psicologia generale e individuale, la psicoanalisi, la psicologia applicata e la psicotecnica, la pedagogia sessuale, la scuola e l'insegnamento, l'arte e l'educazione artistica; la ginnastica, lo sport, l'educazione fisica. Non occorre insistere sullo straordinario valore e interesse di questa pubblicazione: basterà accennare ad alcuni lavori originali. ERHARD, in un articolo intitolato " compiti e orientamenti dell'insegnamento biologico „ espone, in una sintesi rapida ed efficace, tutta la storia dell'insegnamento, dall'antico Egitto fino alle più moderne organizzazioni scolastiche nelle grandi città. GREGOR pertratta il tema favorito dei deficienti ed anomali, nel quale possiede una competenza indiscussa. FREYER descrive l'evoluzione dell'orientamento professionale in America e FONTÈGNE in Francia. GIESE studia i rapporti fra stato, chiesa e scuola in base alla Costituzione di Weimar, VON DÜRING tratta degli " asili „ e dei " servizi di osservazione „ (extramanicomiali) per psicopatici, dove per psicopatici sono intesi anche i deficienti e gli anomali. STERN si occupa dell'assistenza ai bambini e ai giovani. MATEER riferisce sui bambini difficili negli Stati Uniti d'America; e tanti altri ancora sull'educazione religiosa, sull'igiene scolastica, sulla criminalità giovanile: in una parola, su tutti i problemi, inesausti e inesauribili, della scuola e della giovinezza, delle loro malattie e della loro profilassi.

635. — LOCKE - *Pensieri sull'educazione* — (tradotti da A. Marcuzzi). Paravia, Torino, 1927.

LOCKE, (1632-1704) il grandissimo filosofo e medico, è stato il primo pedagogista il quale con ordine, chiarezza e metodo abbia portato un profondo e razionale mutamento nella educazione fisica e nel regime fisico del fanciullo, in un'epoca in cui l'abitudine e l'ignoranza si opponevano a qualsiasi utile riforma. Ma egli è stato ancora il primo a comprendere con lucidità meravigliosa, che l'uomo nasce con tendenze ed istinti più facilmente cattivi o non buoni, anzichè buoni; e che quindi compito primo e supremo dell'educazione, cioè dell'educazione morale, è quello di inculcare al ragazzo la rinunzia ai desiderii non approvati dalla ragione. Per ciò, è anzitutto il principio di autorità, quello che deve guidare il bambino sulla via dell'educazione; e solo più tardi, con l'irrobustirsi della ragione, l'autorità può venir sostituita dall'amicizia. LOCKE ci apparisce assai più biologo di ROUSSEAU, che credeva l'uomo fondamentalmente buono, ma guastato dalla natura e assai più sociologo di KANT che credeva l'uomo quale soltanto lo faceva l'educazione.

636. — PISKE-FREUND - *Schulärztlicher Fortbildungskurs* — Schoetz, Berlin, 1927.

Fascicolo della serie di pubblicazioni mediche edite da Lenz e riguardante il corso di medicina pedagogica tenuto nel 1926 a Stettino per opera della Commissione Provinciale dí Beneficenza della Pomeriana. I vari autori trattano in undici conferenze i seguenti argomenti. Le diatesi essudative; il bambino neuropatico; la ginnastica ortopedica e la cura della scoliosi; il problema della tubercolosi, delle malattie degli occhi, dei denti, infettive acute di fronte allo scolaro ed alla scuola; il problema dell'eredità e dell'eugenica; la ginnastica fisica; i dispensarii pedagogici e psicotecnici; il medico scolastico; l'educazione sessuale e la spiegazione dei problemi sessuali (sexuelle Aufklärung).

637. — Hoffmann-Erfurt - *Kulturgut und Schule* — Stenger, Erfurt, 1927.

Conferenza sul valore generale della " cultura „; sul suo contenuto etico-sociale; sulle sue pratiche applicazioni per la formazione di un buon maestro, per la creazione di una " cultura nazionale (tedesca) „ e per la creazione di scuole ove tutto il sapere venga tecnicamente suddiviso e insegnato. È stata fatta per i maestri, ma vale per tutti coloro che pensano ed agiscono e studiano.

638. — Huth - *Korrelationstafeln* — Beyer und Söhne, Langensalza 1925.

Completa monografia sul modo di costruire, di ottenere e di interpretare le tavole di correlazione in servizio della psicologia sperimentale. Si veda a questo proposito anche l'opera di Thorndike (Archivio 1927 p. 324). Per correlazione, com'è noto, si intende il reciproco rapporto fra più serie di numeri (valori) i quali possiedono perlomeno una variante in comune: le specie di correlazione, nei riguardi della psicologia sperimentale, si possono a lor volta riunire in tre grandi gruppi: a seconda del grado di precisione nel quale le serie che devono venir correlate sono esposte; a seconda della qualità delle varianti comuni; a seconda del numero dei soggetti da esperimento. Il grado di concordanza o di discrepanza delle serie paragonate fra loro viene misurate mercè determinati coefficienti di correlazione.

639-40. — Vidoni - 1. *La biotipologia dello scolaro in rapporto alle sue attitudini professionali* — Marsano, Genova 1927.

2. *Contributo allo studio dei caratteri bioantropologici di cinquanta fanciulli anormali specie in rapporto all' orientamento professionale* — Tipografia dell'Ospedale Psichiatrico Nocera Inferiore, 1927.

1. La biotipologia dello scolaro serve ad orientare il maestro non solo sulla conformazione globale somatico-emotivo-psichica dello scolaro ma anche sulla selezione a gli effetti dell'orientamento vocazionale: due obbiettivi di primissima necessità per formare una coscienza psicotecnica nazionale e per creare, fin dalla prima giovinezza, gli uomini più adatti al più adatto rendimento.

2. La biotipologia dollo scolaro " difficile „ o anormale serve a dare il quadro complessivo delle carenze somatopsichiche, svelandole a tempo e permettendo, a tempo, di compensarle. Ha per ciò una funzione altrettanto importante dal punto di vista antropologico criminale, quanto da quello sociologico e psicotecnico.

La lettura di queste buone e belle monografie è raccomandabile a tutti i medici, insegnanti, genitori, profani.

641-47. — Adler-Wexberg u. a. - *Schwer erziehbare Kinder* — Verlag am andern Ufer, Dresden, 1926-27.

Serie di venti piccole monografie sul " bambino difficile „ inaugurata da Adler, con una monografia di questo titolo e continuata da altri ben noti psicologhi pedagogisti della scuola individualistica viennese. Di queste venti, ne abbiamo sott'occhio sette, che enumeriamo. 1) Wexberg: *das ängstliche Kind,* il bambino pauroso: ove l'A. espone le cause della paura infantile e la cura: Ermutigung, cioè (creare il) coraggio e togliere al bambino la nozione paradossale della " paura „ come difesa e rifugio. 2) Künkel: *das dumme Kind,* il bambino stupido che dev'essere studiato sopratutto dal padre e dal maestro. 3-4) Naegele: *das Kriminelle Kind* - Rühle O. *Das verwahrloste Kind.* La monografia di Naegele studia il bambino criminale, quella di Rühle il bambino abbandonato. Entrambe conchiudono che una sola via esiste per la redenzione del criminale, del trovatello e del ragazzo vagabondo: la liberazione del bambino dal senso di abbandono, l'abbandono della violenza nell'educazione del

bambino, anche malvagio; la creazione o ricostituzione in lui del senso di socialità e di bontà che esiste innato in tutti gli uomini, a fianco e a dominio degli istinti più brutali e ciechi (teoria della Individualpsychologie di Adler). 5) Weisskopf: *das faule Kind;* il bambino pigro. Non sempre il bambino che apparisce pigro, è pigro. Spesso egli è soltanto uno scoraggiato, poichè nessuna alterazione mentale o fisica esiste in lui, ma solo una malattia di scoraggiamento e da senso di colpa o di minorità. Ed allora bisogna ridargli l'interesse alle cose e la fiducia in sè stesso. 6-7) Seelmann; *das jüngste und älteste Kind* - Rühle A.; *das Stiefkind:* il primo nato e l'ultimo nato, e il figliastro: ove sono posti in evidenza i pericoli delle preferenze dei genitori e quelli, non meno gravi ed esiziali, della loro rivalità, rispetto ai figli. Ognuna delle monografie porta una breve e limpida prefazione degli editori, in cui è spiegata per sommi capi la caratterologia umana sulla base delle idee psicologico individualistiche di Adler. Il valore didattico e pedagogico di questi studi è grande e profondo; ma ancor più grande e necessaria è la loro portata pratica a gli effetti dell'eugenica morale dell'individuo e della specie umana.

648. — Rühle - *Umgang mit Kindern* — Verlag am andern Ufer, Dresden 1924.

Libro benedetto: guida di rara semplicità e perspicacia nell'educazione del bambino. È intitolata " Con i bambini „ e dimostra una conoscenza ed un amore rari della pedagogia infantile. Costituisce un vero breviario non solo per i genitori, ma anche per i maestri e per i medici ed è fatto di trenta capitoletti nei quali dice all'educatore e al genitore le seguenti cose. Cura le buone abitudini, perchè educazione vuol dire abitudine; dai il buon esempio, sii paziente e allegro nell'educare il bambino; studialo, rispondi alle sue domande, non parlargli troppo, insegnagli a obbedire, cura i suoi svaghi; usa modi corretti e non rifuggire dai mezzi più semplici, se ti assicurano il successo. Lascia che il bimbo abbia una sua volontà, ma non lodarlo o decantarlo, poichè inorgoglisce e si rovina; sii veritiero, curane la fantasia, ma lascia stare il buon Dio; non creare il bambino pauroso, cerca che si faccia un'esperienza a proprie spese; interessalo al lavoro, ma interessati ai suoi divertimenti; educalo alla sicurezza di sè, alla indipendenza e all'amore di educarsi da solo: non punirlo, se non per assoluta necessità: non batterlo, procurargli buone letture; illuminalo sulla sessualità; non dargli alcool nè mettergli in mano le armi per il suo suicidio: e se spesso fallisci nell'educarlo, cerca anzitutto la colpa in te stesso.

649. — Boranga - *La natura e il fanciullo* I, II, — Paravia, Torino, 1927.

L'autrice insegna ai bambini, con uno stile piano e divertente, a riconoscere le piante che vivono sui muri e quelle che vivono lungo le strade; ne descrive le caratteristiche fisiche, le forme ed età di vita ed infine i compagni animali più comuni. Conosciamo così il centonervi e il trifoglio, la bardana e l'amaranto, la malva e la verbena, il fieno stellino o panicastrello e l'orzo selvatico: insieme al rospo, al carabo dorato, all'orbettino, al lombrico, alla formica, alla vespa ed al bombo.

650. — Schertel - *Nacktkultur und Religion* — Parthenon Verlag, Leipzig, 1927.

Ogni religione è una forma di attività sessuale (la definizione è un pò troppo precisa e generale, pur avendo un fondo di assoluta verità): religione e culto del reale non è che una forma di " corporalità „ rivelata: il corpo nudo gioca fin dal principio della vita e della religione una importanza assai notevole: culto in genere e culto del nudo appariscono per ciò come concetti equipollenti: il nudo e il sesso rappresentano la forma originaria delle energie religioso-cultuali. Ritenere per ciò che il culto (o la cultura) del nudo sia incompatibile, per ragioni di etica sessuale, con la religione, è un errore sto-

rico vero e proprio e un assurdo morale non motivato. A queste riflessioni dottrinali tutt'altro che spregevoli, ma che però non possono avere un valore assoluto, fanno seguito molte interessanti, se non tutte belle, tavole di nudi femminili in pose certamente nobili ed aggraziate, perchè prive di qualsiasi volgarità. Oseremmo però ritenere che se si fossero presi dei nudi... latini anzichè germanici, l'arte e il culto del nudo non ne avrebbero scapitato di certo.

651-52. — Müller - 1. *Die gesundheitliche Bedeutung der Leibesübungen.*
2. *Eignung der Mädchen und Frauen für Leibesübungen* — Quelle und Meyer, Leipzig 1927.

Due belle monografie nelle quali Müller, insegnante alla Scuola Superiore di Ginnastica Fisica di Spandau, dimostra il valore igienico dell'esercizio fisico, le forme e modalità in cui viene eseguito, come pure la perfetta adattabilità della donna a compiere appropriati esercizi ginnastici, a seconda dell'età e delle sue varie situazioni fisiologiche. Il primo libriccino riassume delle nozioni più largamente esposto in un'opera di maggior mole: Die Leibesübungen, ihre biologische Grundlage ecc, Teubner, Leipzig, 4ª ed. 1926; il secondo insegna alla donna di mantenersi agile e robusta, anche se madre e adulta. Entrambi i libri si presentano in una rilegature fresca, bella e intonata all'argomento.

653. — Diem - *Jahrbuch der Leibesübungen 1927.* — Weidmannsche Buchhandlung, Berlin, 1927.

Pubblicazione della Commissione Nazionale dell'Impero Germanico per la cultura fisica della nazione. Sono raccolti, da Diem, che ne è il segretario generale, tutti i dati statistici più notevoli sull'organizzazione tedesca: leghe e società germaniche e mondiali; comitati olimpionici, gare sportive; records in tutti i rami dello sport; centri ginnastici sportivi e di insegnamento in tutta la Germania: libri e giornali dedicati allo sport, oltre a vari articoli scientifici e statistici sull'importanza degli esercizi fisici per la psiche giovanile; sulla fisiologia dello sport, sulla storia della ginnastica da palestra e sportiva e via dicendo. Questo annuario, unico del genere, è ottimamenle documentato, e meriterebbe di venir imitato in Italia.

654. — Villey - *L'aveugle dans le monde des voyants* — Flammarion, Paris, 1927.

Studio sociologico, storico, statistico, psicologico di un profondo interesse, sul cieco; nei tempi primitivi, nella tolleranza e nel misticismo popolari; nel folklore, nella letteratura e nell'arte; nell'ambiente ove il cieco si istruisce e lavora, vive e cresce; infine rispetto alla legislazione assistenziale in Francia e Inghilterra, in Germania e agli Stati Uniti. L'autore è già noto per altri lavori sul cieco. In un primo lavoro di psicologia: *Le monde des aveugles,* (Flammarion, Paris 1914) egli ha dimostrato che il cieco è un essere capace di pieno sviluppo intellettuale e morale; in un secondo di carattere pedagogico, *La pédagogie des aveugles* (Alcan, Paris, 1922) ha indicato con quali metodi può un tale sviluppo venir raggiunto: in questo terzo lavoro sociologico, ha studiate le reazioni e la condotta della società, di fronte al cieco, nella storia e nell'epoca attuale.

655. — Luquet - *Le dessin enfantin* — Alcan, Paris, 1927.

Il disegno infantile attraversa quattro stadi evolutivi. Il primo stadio è quello del disegno involontario: il ragazzo vede che il disegno altrui rappresenta obbietti e sa di poter tracciare lui stesso delle linee, ma non capisce che le sue linee possono rappresentare obbietti. Solo più tardi, per analogia a questo suo " realismo fortuito „ si sostituisce il realismo volontario. A par-

tire da questo avvenimento capitale di riconoscimento (del tutto analogo a ciò che si verifica per i sensi specifici: udito, vista, tatto ecc. L. B.) si svolgono le tre fasi ulteriori; la seconda esclusivamente formalistica, cioè imitativa; la terza volontaria, cioè voluta e scelta; la quarta infine, ove entra in giuoco la prospettiva, cioè ove l'arte assume le sue forme e ragioni intrinseche e sostanziali. Il disegno infantile presenta interessanti elementi di paragone con altri processi dell'attività psichica; sia rispetto alla mentalità primitiva umana, sia rispetto alla valutazione della capacità mentale del bambino che disegna, sia ai motivi interiori che fanno disegnare e disegnare in questo o quel modo, sia alle affinità e differenze ehe intercedono fra la psicologia del bambino e quella dell'adulto.

656. — Boccaccia - *Pedagogia Militare* — 3ª ed. Schioppo, Torino, 1926.

La pedagogia militare, scienza dell'educazione e del comando militari, si divide in tre parti. La prima, teoretica, ha lo scopo di far conoscere i soggetti da educare militarmente (persone singole e masse) dal punto di vista fisiologico e psicologico; come pure la natura e lo sviluppo storico del fatto educativo militare, per dar luce e ragione dei metodi mediante i quali si attua l'ideale pedagogico (oggidì identificantesi con l'ideale della " nazione armata „). La seconda espone la materia, gli ambienti ed i problemi: ed è la parte didattica; che deve uniformarsi alle circostanze di tempo e di ambiente, seguendo le leggi razionali del lavoro. La terza infine, logica e filosofica, costituisce l'analisi degli elementi costitutivi della guerra, del combattente e dell'arte militare, dal punto di vista generale e statico: cioè astrazion fatta dai fatti bellici speciali ma tenuto conto dell'esperienza anteatta e del ragionamento di precisione. L'opera attuale rappresenta un contributo veramente eminente e geniale all'educazione del soldato e dell'ufficiale: educazione la quale crea la coscienza del combattente e ne centuplica la forza morale, e perciò solo, anche la forza bellica nel momento del cimento.

657. — Schmidt - *Epikurs Philosophie der Lebensfreude* — Kröner, Leipzig 1927.

Eccellente esposizione. La filosofia di Epicuro parte dal senso, per elevarlo attraverso allo spirito: predica il sano godimento, non la voluttà della vita; la gioia al conspetto della natura, la forza data dalla salute, ma la norma della vita data dall'intelletto e dalla saggezza. Perciò il significato tradizionale (voluttuario-edonistico) attribuito alla filosofia epicurea è totalmente falso. E per convincersi, basta ricordare alcune sue sentenze, come le seguenti. La corona della pace interiore vale a mille doppi di più di quella del potere. — Di fronte alla cupidigia domandati: che sarà, se io lo soddisferò? e che sarà se ella non sarà soddisfatta? — A colui cui l'abbastanza è poco, nulla basterà mai. — Chi non apprezza il bene che ha, è già vecchio nel cuore. — Un'anima piccina divien tracotante nella fortuna, ma s'abbatte nella miseria. — C'è alcunchè di assai nobile nella povertà lieta. — Se non ti manca il pane nè l'acqua, calcolati tanto felice quant'è Giove. — Il caso nulla conta nella vita del saggio: poichè questi la conduce sull'orma della sapienza. — Non far nulla di cui dovessi arrossire se, facendolo, il tuo vicino ti vedesse. — Non significherai la tua amicizia con la compassione o con le parole, ma con l'aiuto utile. — Se gli Dei dovessero esaudire le preghiere degli uomini, mala ventura sarebbe: poichè gli uomini pregano senza posa il male dei loro simili. — Il più bel frutto della parsimonia è l'indipendenza.

658. — Prat - *L'harmonisme* — Radot, Paris, 1927.

Spunti di prammatismo idealistico e mistico, piuttosto che capitoli di uno, per quanto semplice, sistema di filosofia pratica: aforismi adunque, anzichè postulati, e formole infine, piuttosto che dimostrazioni. Prat studia le illusioni

della intelligenza, derivanti dai conflitti che essa crea, fra il proprio illusorio sistema di dominio e la realtà esteriore; e fra la fallace credenza di poter agire, solo che si sappia comprendere. Per agire, bisogna amare o odiare: e la logica della passione, una volta costituita, conduce alla creazione di una logica volitiva e attiva. Il guaio è che l'Autore non dà la misura di questa passione per ottenere un'azione logica: mentre è noto che nulla è di meno logico della passione. A meno che passione si equivalga, per l'Autore, a sentimento: nel qual caso lo dobbiamo richiamare ad una più esatta osservanza della psicologia e della psicopatologia correnti.

659. — Stekel - *Der Wille zum Leben* — Salle, Berlin, 1920.

Libro scritto sotto l'azione penosa dei postumi politici e morali della grande guerra e nel quale, contro alla esecranda " volontà di annientare „ è predicata la sacra e immortale " volontà di vivere „. Purtroppo Stekel crede alla distruzione del militarismo e al futuro uomo-eroe, simile a Ercole: le cui gesta ci dimostrano, una per una, una vittoria su sè stesso: dal serpente che strozza nella culla (sessualità); al leone che uccide sul monte Chitatron dopo essersi deciso, al bivio (coscienza che si crea) per la virtù. Stekel non dubita menomamente all'avvento di una umanità che vorrà vivere ed agire soltanto per la propria felicità: basata sulla religione della vita e dell'amore: e che tutto sarà capace di perdonare, perchè tutto sarà capace di comprendere. Oggi, a distanza di non molti anni, noi siamo ancora, purtroppo, assai scettici al riguardo.

660. — Seitz - *Naturwissenschaftliche Weltanschauung eines Mediziners* — Rascher, Zürich, 1927.

Questo libro è il frutto dell'esperienza introspettiva e di una lunga pratica dell'Autore; ed espone il suo modo di vedere sulla forza e sulla materia sul pensiero e sulla pazzia; sull'arte e sull'amore, sull'uomo e sulla bestia. In una parola, la sua *Weltanschauung*: cioè quel modo di pensare e di sentire affettivamente dell'individuo di fronte al mondo, che si traduce, più o meno bene e letteralmente con " concezione dell'universo „ : e le sue *Weltauffassungen*, che sono le sue conclusioni personali, e che sono informate alla speranza, alla fede, alla carità, ma in pari tempo alla lotta operosa nel e per il *Dasein*: cioè nella vita e per la vita.

661. — Von Delius - *Tanz und Erotik* — Delphin Verlag, München 1927.

Libro enfatico nel quale è divinizzata la donna attraverso alla danza, all'erotica, al giuoco. La donna si fa sana con l'esercizio del corpo; l'anima sua si fonde e riversa nella " linea del corpo „ e la danza la porta alla libertà spirituale mercè la potenza del ritmo e il dominio sui sentimenti e su sè stessa. La donna sviluppa con la danza la propria personalità; questa sale alla potenza dell'opera d'arte e l'anima gode il proprio corpo illuminandolo e sollevandolo alle luminosità eteree. Queste e molte altre cose del genere si trovano in questo curioso libro, scritto con uno stile indubbiamente avvincente, se pur ampolloso e — a modo proprio — ultramistico. In fondo, questi " pensieri „ sulla forma (è impossibile tradurre altrimenti e più italianamente la parola " Persönlichkeitsgestaltung „: configurazione, costruzione della personalità) della donna sono interessanti.

662. — Seidel - *Bewusstsein als Verhängnis* — Cohen, Bonn, 1927.

Prinzhorn ha raccolti questi scritti postumi e frammentarii di un giovane di genio, Alfredo Seidel, nato nel 1895 e suicidatosi a 29 anni nel 1924: aventi per obbietto la critica dei rapporti del " carattere „ (subbiettività) con " l'uni-

verso „ (obbiettività) ovverossia la critica delle forme e delle trasformazioni delle ideologie e dottrine filosofiche, in quanto espressioni storiche di un dato periodo storico culturale, morale e politico. La fine immatura di Seidel è molto analoga, per non dire identica a quella di Weininger: e non è forse azzardata l'ipotesi che anche le due mentalità (certamente lipomaniche) si siano assai rassomigliate. Dal punto di vista scientifico non sembra che l'opera di Seidel si distingua troppo per originalità: essa fa parte di quell'estremo subbiettivismo ideologico, privo di fondamento biologico e saturato invece di monoideismo e monoaffettivismo (schizoidia e schizotimia) che può apparire nuovo e impressionante, come quello di Spengler (che predica l'idea del tramonto: tanatofilica), ma che per solo effetto del tempo si assottiglia fino a scomparire dalla percezione fisica e mentale di chi, oltre che pensare, pretende anche di ragionare e, sopretutto di vivere per agire.

663. — Müller-Wahlbaum - *Vom ewigen Graal* — Stenger, Erfurt, 1925.

La filosofia eroica è quella che è destinata a riformare l'uomo: e l'eroismo consiste nella purificazione, il cui simbolo è Parsifal e la cui epopea è l'Anello dei Nibelungi immortalato nella drammatica tetralogia Wagneriana. In questo sistema filosofico l'intelletto è rappresentata dall'uomo, la carne è rappresentata dalla donna: l'uno ha per simbolo Klingsor, l'altra Kundry. Kundry è la personificazione della natura originaria istintiva, connaturata in ogni essere umano (die Verkörperung der sinnlicher Urnatur, mit welcher alles menschliche Wesen verwachsen ist); Klingsor l'espressione della " rimozione „ (Verdrängung) e della liberazione dalle aggressioni violente dell'istinto e del piacere. Su questi principi che l'A. attinge a Freud e Jung; su altri che pesca in Weininger, per il quale nutre un'ammirazione quasi feticistica, l'A. costruisce una filosofia simbolistica e morale in cui il Graal rappresenta il termine perfetto e Bayreuth la via e il mezzo (sempre simbolici, s'intende) per una " migrazione „ e una " rinascita „ dell'uomo attuale, o perverso, o infelice. L'A. ha composta, anteriormente, un'altra opera del genere: Il mondo come simbolo e come colpa (Die Welt als Schuld und Gleichnis).

664. — Wahle - *Die Tragikomödie der Weisheit* — Braumüller, Wien, 1925. 2e Aufl.

Wahle è decisamente dell'opinione: " primum vivere, deinde philosophari „: e in questo suo libro, intitolato la tragicommedia della sapienza, cioè storia e risultati del " filosofare „ sembra voglia darne una dimostrazione irrefutabile. Egli ci offre una brillante trasvolata attraverso alla storia della filosofia; dall'agnosticismo greco al naturalismo filosofico di Pico e di Bacone; dal subbiettivismo cartesiano all'idealismo critico di Kant ed assoluto di Hegel; da questi al positivismo comtiano e spenceriano fino ai moderni fenomenismi individualismi e neo-idealismi. La conclusione è molto amara. Due sono le forme fondamentali del pensiero filosofico: l'antica, che faceva dell'universo una " sostanza „ reale ed obbiettiva; la più moderna, che ne fa una " potenza „ subbiettiva e cosciente, rappresentata dall'Io come parte dell'Assoluto. Entrambe naufragano: e se esse cercano di valersi della rivelazione divina, diventano, è vero, teologia ma perdono ogni carattere di filosofia. Il modo di pensare di Wahle ci sembra molto affine a quello di un filosofo italiano contemporaneo, il Rensi.

665. — Bret - *Précis de Métapsychique* — Baillière, Paris, 1927.

Bret divide lo studio della metapsichia, in due parti: ***metagnosia,*** cioè parte dottrinale dei fatti che sono compresi nella ***metergia*** cioè parte che studia le forme ed i meccanismi dei fatti metapsichici stessi. Il manuale è preceduto da un ottimo e necessario vocabolario tecnico: poichè nel testo sono

usati correntemente molti, anzi moltissimi, termini che non sono uditi di sovente dal profano: come ad esempio *metadesmo* cioè il legame metapsichico che è rivelato fra due obbietti, dalla *icnognosia* (traccia di persone rivelata dalla conoscenza sopranormale) e dalla telepatia: *diapsichia*, lettura del pensiero; *toribos* (rumore di origine metapsichica: il poltergeist tedesco); *metacenia*, comunicazione metapsichica da una persona a un'altra, o fra le due; e via dicendo. La monografia è estremamente utile per chi voglia orientarsi nei problemi della metapsichia e dell'ambiente nel quale si svolgerebbero i suoi fenomeni, cioè il meta-etere di Myers.

666. — SINNETT - *Il mondo occulto* — Edizioni Prometeo, Torino, 1928.

Traduzione di grande interesse storico, perchè riflette i primi anni di vita della Società Teosofica e narra di numerosi avvenimenti metapsichici e telestesici ai quali Sinnet fu testimonio insieme alla Blavatsky, la celeberrima fondatrice della Teosofia e donna dotata di una mentalità assolutamente eccezionale. Non sarebbe stato inutile premettere, a questa traduzione, qualche notizia storica e cronologica, sopratutto utile per i profani della Teosofia e delle sue certo mirabili vicende, dall'epoca della sua fondazione (1875) e dalla morte della Blavatsky (1891) a oggi.

667-70. — DENIS - 1. *Le problème de l'Etre et la destinée* — 1922.
2. *Après la mort* — 1927.
3. *Le génié celtique et le monde invisibile* — 1927.
BOZZANO - 4. *Les enigmes de la psychométrie et les phénomènes de télesthésie* — Éditions J. Meyer (B. P. S), Paris, 1927.

1. Il primo principio della conoscenza, è l'idea dell'Essere, cioè l'anima, invariabile nella sua unità originaria, cioè eterna ma polimorfa e variabile nelle sue qualità acquisite (terrene): ella è governata, come tutto l'Universo, dall'eterno ed infinito principio generatore, da Dio: Bellezza e Bontà universale, cui tendono tutte le anime, nelle loro successive incarnazioni e reincarnazioni.

2. L'anima è immortale. Corona e sintesi delle potenze inferiori della natura ella contiene in germe tutte le facoltà superiori ed è destinata a svilupparle, incarnandosi nei mondi materiali e trapassando, attraverso a vite successive, verso la perfezione. L'anima ha due inviluppi o corpi: l'uno temporaneo, corpo terrestre, istrumento di lotta e di prova, che si disgrega con la morte: l'altro fluidico, permanente, inseparabile dall'anima e che progredisce e si purifica con essa.

3. Lo spiritismo non è che la resurrezione delle dottrine degli antichi Druidi i quali conoscevano l'arte di comunicare con gli spiriti superiori e di predire il futuro: (Celti: Irlandesi e Bretoní fino all'Alvernia) ed ancor oggi esso indica, più luminosamente di qualsiasi altra dottrina o credenza, lo scopo della vita terrena ed i mezzi per preparare la vita spirituale che le sta a seguito.

4. La telestesia non può essere nè una visione diretta nè una visione indiretta: ma le imagini trasmesse telestesicamente sono delle reali imagini allucinatorie trasmesse dalla personalità subcosciente a quella cosciente allo scopa di informarla relativamente alle conoscenze sopranormali acquisite. Egualmente, la psicometria deve essere spiegata con l'esistenza di una " influenza personale umana „ registrata dagli oggetti e percepita dai soggetti sensitivi sintonici: influenza che serve ad istituire un " rapporto „ fra il sensitivo e l'individuo (possessore dell'oggetto psicometrato) nella di cui subcoscienza il sensitivo attinge telepaticamente e quasi integralmente le notizie contenute nell'oggetto psicometrato. Se il possessore dell'oggetto è morto, il rapporto si realizza fra il sensitivo e l'entità spirituale del morto, salvo natu-

ralmente tutte quelle altre circostanze che possono creare degli altri rapporti analoghi.

671. — Choisnard - *Les preuves de l'influence astrale* — Alcan, Paris, 1927.

1. L'uomo non nasce indifferentemente sotto a questo o a quel cielo: ma tende a venire al mondo sotto un cielo avente una certa analogia con quello dei propri genitori. Ciò dimostra che il " cielo di nascita " è già un indicatore, almeno parziale, della nostra " *inneità* ". Non si possiedono adunque, solamente perchè si nasce sotto un dato cielo, tali facoltà innate: ma si nasce sotto tale cielo perchè si possiedono tali facoltà per effetto di eredità o di altri fattori, già abbozzati nel momento del concepimento e nella vita embrionale. Già Tolomeo e San Tomaso d'Aquino avevano insistito su tale verità, senaa darne la prova. 2. Le nostre facoltà e le nostre tendenze innate sembrano *tonalizzate ed orientate* (almeno in parte) per opera di un'influenza cosmica manifestata col cielo di nascita. Questo cielo caratterizza in modo differenziale gli uomini, fra di loro, ed in misura che solo l'esperienza può indicare (astrologia genetliaca e giudiziaria). 3. L'influenza esercitata dagli astri su di noi si manifesta *per tutta la vita* in funzione della nostra *recettività congenita,* del grado della nostra volontà e di varie cause contingenti che possono verificarsi. Ne risulta da tutto ciò la possibilità di studiare sotto un dato punto di vista (astrologico) la *ineguaglianza originaria* degli uomini fra di loro: sia nei riguardi del loro destino, sia nei riguardi del loro carattere.

672-73. — Dina - *La destinée, la mort et ses hypothèses.*
Choisnard - *Les preuves de l'influence astrale sur l'homme* — Alcan, Paris, 1927.

1. Il destino è una cosa reale e profonda, stabilita su basi universali, dovuta a leggi molto esatte della creazione e infinitamente più forti di noi. L'umanità non è che un punto o un gradino della scala interminabile conducente alla Divinità. Che l'umanità viva o perisca, ella avrà in ogni modo compiuto il destino per la quale era stata creata: e quando ella avrà esaurito la sua missione nella terra e nell'universo, scomparirà, per dar luogo ad altre umanità ed a nuove, più lontane speranze. Ma qualunque sia il suo termine, unica è la meta: la perfezione divina.

2. Prove atte a dimostrare la corrispondenza o influenza esercitata dagli astri che si trovano nel cielo al momento della nascita dell'uomo, e l'uomo stesso: dato che ogni astro (pianeta) ha un significato potenziale e destinale (mi si passi il termine, cioè esercitante un'azione sul destino umano) suo proprio e specifico. Ad esempio: Giove indica onori e celebrità; Venere amore e bellezza ecc. Naturalmente, sull'oroscopo dell'uomo influisce non solo il pianeta, per sè, ma anche la sua posizione rispetto agli altri pianeti (tavole di posizione planetaria, zodiacale, ecc). Il libretto è assai più interessante e serio di quanto non sembri a prima vista: e fa parte di una corrente di studi astrologici che si riattiva, con grande fervore, in Germania e Francia.

674. — Mondeil - *Le fluide humain et la metapsychie obiective* — Berger Levrault, Paris, 1927.

I metapsichisti sono ancora indecisi se giudicare, certe manifestazioni di attività parapsichica umana, fra quelle dovute a un " fluido animale " o quelle dovute a " radiazioni fisiche " (corporali) e che si manifestano con fenomeni di luminosità della cute, di ectoplasmia, di telecinesia, di illuminazione a distanza; oppure, come è succeduto e succederà, a trucchi più o meno abili. L'A. è partigiano dell'ipotesi " esogena ", diciamo così; cioè dell'intervento di una causa esteriore, di natura " elettrostatica " ed espone una serie di esperienze per appoggiare la propria tesi (fenomeni " magnetoidi " dimostrati

con esperienze su lampadine elettriche ecc). In pari tempo l'A. studia e critica vari risultati di esperienze già note, ottenute con diversi medium ben noti: Guzik, Lasslo, Erto, che risultarono quasi tutti dovuti a trucchi abilissimi.

675. — Santoliquido - *Observations d'un cas de médiumnité intellectuelle* — Éditions Meyer, Paris, 1927.

Relazione e discussione di un caso di mediumnità intellettuale, cioè di chiaroveggenza, osservato attraverso un lungo corso di anni e controllato, a posteriori, con rara esattezza e costanza. Il medium naturalmente sarebbe il tramite fisico di corrispondenza, di una entità spirituale superiore, molto caratteristica, che possiede una personalità autonoma, ben distinta da quella del medium (Luisa) e da quella degli sperimentatori (Santoliquido e altri).

676. — Schilder - Kauders - *Hypnosis* — Nerv. and Ment. Dis. Publ. Co. New York 1927.

Quarantaseiesima monografia di questa bella raccolta americana, fondata da Smith Ely Jelliffe e da White, e traduzione della ben nota opera di Schilder e Kauders sull'ipnotismo e sull'ipnoterapia (v. Archivio p. 339-1926). Come fu detto, quest'opera serve di eccellente guida nella pratica dell'ipnotizzare, nell'analisi della coscienza dell'ipnotizzato, nelle teorie (psicoanalitica, fisiologica ecc) sull'ipnotismo, nelle indicazioni ipnoterapeutiche generali e speciali (malattie generali, dolore, neurosi e psicosi).

677. — Pilcz - *Okkultismus und Rechtspflege* — Hölder, Wien, 1927.

Monografia che studia l'occultismo in rapporto al diritto civile e penale. L'A. in sostanza crede molto poco alla realtá dei fenomeni parapsichici e molto di più alla mala fede dei medium: si occupa delle perizie in fatto di occultismo: della telepatia e chiaroveggenza al servigio dell'istruzione penale, dei danni che il fanatismo per la metapsichia può arrecare alla salute ed infine, in appendice, della bacchetta dei rabdomanti, alla quale egli crede per davvero e un poco di più che al mediumnismo.

678. — Legrange - *Il linguaggio dei Simboli* — Società di Studi psichici sperimentali - Palermo, 1927.

Si tratta di una raccolta di 36 carte (simboliche) " di facile interpretazione, per rivelare il futuro „: cioè di un giuoco cartomantico, dettato durante una serie di sedute medianiche da una Entità intelligente e capace di rendere ad ognuno, attraverso un'adeguata interpretazione, il mistero del proprio destino.

679. — Engelen - *Gedächtniswissenschaft und die Steigerung der Gedächtniskraft* — Gmelin, München, 1927.

Trattato psicopedagogico sulla memoria e sul modo di rinforzarla. Il convinto autore parla addirittura di " Scienza della memoria „: e questo ci sembra un poco esagerato: ma sta di fatta che egli ci espone, semplicemente e con una certa efficacia, la psicofisiologia della ideazione e dell'associazione, la igiene della mente, il modo di esercitarla, quello di mantenere ed irrobustire una buona memoria. Il libro è piuttosto prolisso e potrebbe venire condensato: ma questo difetto non gli ha punto nociuto in Germania, poichè nel giro di otto anni è già arrivato alla decima edizione.

680-81. — 1. H. J. Watt - *The psychology of sound* — 1927.
2. Hogben - *The comparative physiology of internal secretion* — 1927.
Cambridge University Press. London.

1. Trattato di psicologia e psicofisiologia generale del *suono* e delle sue qualità: toni e rumori, vocali e intervalli musicali; scale (ottave) e accordi, distanze ed intervalli; formazione delle scale; teorie fisiologiche dell'audizione; audizione bisauricolare. Considerazioni generali sulla musica.

2. Risultati generali delle più recenti ricerche sperimentali sullo studio comparato delle ghiandole endocrine nei loro reciproci effetti, dall'animale inferiore a preferenza, fino all'uomo (ipofisi, tiroide, paratiroide, surrene, isolotto di Langerhans) entro l'orbita raziale dei *Cordata* e dei *Craniata*. È studiata così l'azione dell'adrenalina sulla coordinazione motoria; quella della secrezione interna sulla funzione cromatogena (colore della pelle e degli organi); quella dei fattori endocrini propriamente detti sui processi secretorii, vasomotorii, metabolici e infine plastici, morfogenetici ed evolutivi. Quest'opera è la terza di una collezione dedicata allo studio della fisiologia comparata e sperimentale.

682. — Steiner - *Anthroposophie* — Die Drei, Stuttgart, 1927.

Questa " Antroposofia „ di Steiner è una pubblicazione postuma e inalterata dei manoscritti che l'A. aveva composti per l'Assemblea generale della Società Teosofica tedesca e detti nelle sedute dell'ottobre 1909, a Berlino. L'obbiettivo loro è in sostanza quello di dimostrare che lo " studio dell'uomo „ (Antroposofia) è il punto di mezzo e come il passaggio obbligato, per lo " studio della divinità „ (Teosofia): poichè, senza di quello, l'uomo non può riconoscere il valore differenziale delle " rappresentazioni „ e quello dei concetti; cioè passare dalla coscienza intellettiva, di ordine inferiore (Verstandesseele) alla coscienza critica (Bewusstseinsseele) di ordine superiore (mistico, iniziatico ecc). L'opera è interessante, sopratutto per lo strano miscuglio del dottrinale psicofisiologico della scienza sperimentale con quello indiano empirico del buddismo, messi sullo stesso piano di verità scientifica ed accettata.

683. — De Vreese S. I. - *Petron 39 und die Astrologie* — Paris, Amsterdam, 1927.

A capo 35, ma sopratutto 39 (Cena di Trimalcione) del Satyricon di Petronio Arbitro, è narrato che come seconda portata al pranzo magnifico, Tri malcione fece avanzare un grande piatto, sul quale erano sbalzate le dodici figure dello zodiaco: e su ogni figura era deposta una pietanza corrispondente alla natura o al significato della figura stessa. Distribuite le pietanze ai vari convitati, Trimalcione pronunciò un divertente discorso prendendo di mira sia gli ospiti che sè stesso, e riferendo sull'influenza delle costellazioni sul destino e sulla natura dell'uomo. Ma in questo discorso, riportato proprio al caput 39, ci sono varie definizioni e vari rapporti che male si comprendono: così non si comprende bene perchè quelli nati sotto la *Virgo* debbano essere " *fugitivi* „; quelli sotto *l'ariete, scholastici;* nè, con le conoscenze più generali della metodica " astrologia „, si arriva a spiegarli. De Vreese si accinge appunto a scoprire una spiegazione, e la trova, attraverso ad un lavoro minuto, dottissimo e ingegnoso per alcune versioni finora non raggiunte *(Taurus* calcitrosi, *Pisces rhetores* ecc); la rettifica per altre *(taurus:* bubulci; qui se ipsi pascunt); le accetta sui dati astrologici, per dir così classici, offerti da Petronio stesso, nei riguardi delle rimanenti.

684. — Rogie, Bornecque et Levesque - *Nouvelles Lectures Professionnelles* — Gedalge, Paris, 1927.

Raccolta di ben scelte letture moderne e antiche, ad uso dell'insegna-

mento primario superiore e delle scuole professionali. Sono divise in undici capitoli dedicati al lavoro ed ai lavoratori della terra e del sottosuolo, del mare, dell'aria e dell'usina; al commercio ed alle professioni femminili e liberali; alla sapienza ed alla vita d'ogni giorno, con le sue speranze e le sue disillusioni; all'arte, alle leggi superiori del lavoro, al progresso, che è l'opera di tutti e di tutto. Di molti dei più grandi scrittori sono riportati brani e periodi: da Senofonte a Molière, da Cicerone a Voltaire, da Chateaubriand a Poincaré, a Gauthier, a Zola, a Sorel, ai contemporanei Nolhac, Pérochon, Bordeaux, Prévost, e tanti altri.

685. — Gay-Cousin - *Comment j'élève mon enfant* — Bloud et Gay, Paris, 1927.

Libro di puericultura, cioè della nascita, dell'allevamento, dell'educazione e dell'istruzione del bambino fino ai sette anni; presentato da Sua Eminenza il Cardinale Luigi Dubois, Arcivescovo di Parigi e raccomandato a tutte le madri cristiane. Effettivamente esso costituisce una guida straordinariamente completa, ma semplice e pratica per la madre: sia che attenda il bambino: o che, già puerpera, gli appresti le prime cure; sia che lo nutra al seno, e lo svezzi, e poi lo diriga ai primi passi e ai primi giuochi, e lo curi nei primi malanni, e lo indirizzi alla prima vita dei sensi e della parola, della libertà e della legge morale; cioè alle scuole froebeliana, montessoriana, materna (jardin d'enfants; école maternelle), o pubblica. Tutto il libro è frutto di una profonda conoscenza del bambino: conoscenza di una madre, che ne ha generati ed allevati quattro proprii, e di un sacerdote marianista che ha vissuto in mezzo ai genitori ed a gli scolari. Esso è eminentemente cristiano ed eminentemente morale e buono: e professa l'amore di Dio e l'amore dell'uomo. Una opportuna appendice sulla legislazione francese protettrice della prima infanzia e sulle opere di assistenza e protezione di questa e delle madri ne completa il valore; quello di un'opera buona, bella e utile.

686. — Jaspers - *Psychopathologie générale* — Alcan, Paris, 1927.

" L'obbiettivo stesso della nostra scienza, così dice Jaspers, che è quello di imparar a conoscere la vita psichica anormale nella sua realtà, i suoi mezzi di espressione, i suoi rapporti d'insieme e le sue cause multiple, indipendentemente dalle teorie aprioristiche, ci traccia il cammino. Noi esaminiamo nel primo capitolo *(fenomenologia)* le qualità *subbiettive* dell'anima, realmente vissute. Nel secondo capitolo noi abbordiamo i sintomi *obbiettivi,* le operazioni ed i fenomeni fisiologici ausiliarii. Il terzo capitolo tratta dell'*espressione dell'anima* — intesa nel suo significato più largo — fenomeno a sua volta obbiettivo e subbiettivo. Noi studiamo in seguito i *rapporti d'insieme* della vita psichica: cioè i *rapporti di comprensione* (verständliche Zusammenhänge) e i *rapporti di casualità* (quarto e quinto capitolo). Il sesto capitolo ci rende conto dei modi e del significato delle *rappresentazioni teoriche* (cioè delle teorie; Jasper qui espone, come tipiche, le teorie di Wernicke e di Freud). A questi capitoli sopra tutto analitici, succedono due altri, sopratutto sintetici dedicati all'*intelligenza* ed alla *personalità.* Noi denominiamo *intelligenza* quella fra le attitudini psichiche la quale ci rappresenta l'*insieme* dei poteri e dei mezzi che servono a compiere delle operazioni positivamente apprezzabili. Chiamiamo *personalità, l'insieme* della vita psichica studiata nella sua genesi come pure nel suo carattere speciale risultante dal congregato delle disposizioni istintive individuali (qualità del carattere, passioni). Intelligenza e personalità sono dei concetti particolari corrispondenti a dei vasti complessi. L'ottavo capitolo ci porta alla *sintesi delle malattie.* Ma a questo riguardo dobbiamo notare che la psichiatria si distingue dal resto della medicina per il fatto, che se il corpo dell'uomo non differisce fondamentalmente da quello degli animali, l'anima umana deve il suo proprio carattere al fatto che l'uomo non è soltanto il pro-

dotto della *creazione della natura,* ma ancora un *essere civilizzato.* I fenomeni psichici morbosi dipendono, per le loro forme e per il loro contenuto, dal livello culturale: e reagiscono, a lor volta, su di esso. Ecco perchè un ultimo nono capitolo é dedicato alla studio dei *rapporti sociologici della vita psichica ammalata* „. La parte più notevole del trattato è costituita dalle idee svolte da Jaspers sui “ rapporti di comprensione e di causalità „ nei processi psichici; cioè, con altre parole, sui meccanismi della dinamica intrapsichica morbosa e sulla conoscenza dei suoi determinismi causali, costituenti, in fondo, la sostanza più intrinseca della psicopatologia generale. Si tratta, com'è noto, di un'originale costruzione filosofica posta a base dello studio delle malattie mentali, considerate a preferenza dal lato sociologico e psicologico, anzichè da quello clinico e psichiatrico. La bella traduzione francese è fatta sulla terza edizione tedesca del 1922.

687. — IGNOTUS - *L'amour* — Jouve, Paris, 1927.

L'ignoto studioso dell'amore, forse un laudator boni temporis acti, ne esalta le gioie; ne piange le amarezze, ne studia le “ parti sociali „ giocate nella giostra della vita dal grande ingannatore dei cuori e degli intendimenti: per glorificare l'amore spirituale, più del carnale e l'amore assoluto (estasi?) più ancora dello spirituale. L'Autore sembra più un empirico anzichè un psicologo.

688. — SATTLER - *Sittliche Lebenskunde* — Macklot, Karlsruhe, 1926.

Libro per i giovani. Predica la morale e la moralità, l'amore di Dio e l'amore degli uomini e riporta le parole e le sentenze, le poesie e le idee dei grandi artisti, dei maestri della vita, dei filosofi. Tutte le grandi e piccole virtù sono studiate, come tutti i grandi e piccoli vizii sono segnalati, affinchè il giovane uomo e la giovane donna possano entrare nella vita, premuniti e sicuri. Così l'A. parla di Dio, dell'uomo, della vita e della religione. E poi della cortesia, dell'amicizia, della gratitudine e della carità. Ed ancora, della prudenza e della giustizia, della sincerità e della moderazione; dell'egoismo e della superbia, della modestia e dell'umiltà; della diligenza e del coraggio; della povertà e della ricchezza; del carattere e della felicità. E conchiude con una poetessa, Augusta Zink: “ Fa che la scia della tua vita sia candida, come il cigno; semina su tutte le tue vie pura semenza; così, quando tu ritornerai a ricalcarle, ti accoglieranno in festa le mèssi dorate „ (Lass lichte Spur dir folgen, wie dem Schwan, streu edles Korn auf allen deinen Wegen; Kommst spaeter auf selber Stelle an, so lachen goldne Saaten dir entgegen).

689. — ST. GEORGE LANE FOX PITT - *The purpose of education* — Cambridge, University Press, 1925.

La piccola monografia, di cui la quinta attuale edizione segue alla prima (1912) di tredici anni, con poche modificazioni ed aggiunte, e con il corredo di una lusinghiera prefazione di Boutroux, dimostra che lo scopo della vita umana e sopratutto dell'educazione è quello di procurarsi la felicità e che la felicità non può esser data che da una giusta commisurazione della scienza con la fede, cioè da un concorde procedere ed agire del sentimento e dell'intelletto. Fra il “ mihi res, aut me rebus subjungere „ di Orazio, c'è proprio l'oraziano “ est modus in rebus „: cioè la tolleranza e l'imparzialità del pensiero come pure la misura e la padronanza dcl desiderio. Ma di questa imparzialità del pensiero, St. C. L. Fox Pitt non sembra dar sempre nè prova nè misura; se, come p. a pag. 25, tratta di “ pseudoscientifiche „ le opere psicoanalitiche. (Similary, in recent pseudo-scientific writings we find numerous references to narcissism.... ecc).

690. — Ramos de Arauyo Pereira - *Primitivo e loucura* — Imprensa official do Estado - Bahia, 1926.

Tesi di laurea attestante una cultura già assai solida e che rappresenta una ragguardevole esposizione sintetica degli indirizzi caratterologici e storico analitici nella psichiatria attuale. L'A. studia le forme del pensiero primitivo e infantile nelle loro analogie sostanziali (genetiche) e formali con quelle del pensiero psicopatico (schizofrenia, parafrenia e psicopatologia generale) e pone giustamente in luce la precedenza che spetta a Tanzi nei suoi antichi ma ancor classici studi psicoetnologici e analitici sulla paranoia. Vero è che allora l'indirizzo di tali studi si chiamava " lombrosismo „ e che esso era seguito da molti i quali in seguito, (non sappiamo se più cinici o più sconoscenti) lo rinnegarono. Ramos avverte che l'attuale monografia costituisce il sunto di alcuni capitoli di un'opera maggiore dedicata al folklore nella psichiatria; opera nella quale speriamo che l'A. si dimostri un pò meno feticista delle belle ma antiche idee di Tanzi e un pò più riguardoso e conoscitore di quelle di Freud.

691. — Segond - *L'esthétique du sentiment* — Boivin, Paris, 1927.

L'autore si propone di studiare la funzione del sentimento nella genesi della (idea di) bellezza e di sostenere che soltanto il sentimento la può creare. Certo ciò è esatto: e non solo per l'opera d'arte destinata ad impressionare i sensi, ma anche per l'opera della scienza destinata a creare la fede scientifica e a dar notizia della bellezza che esiste nell'intelletto e nel sapere astratto. L'opera di Segond però è più che altro una trattazione della forma e dei motivi della poesia e della pittura, ai quali tuttavia riconosce per motivo causale e orientatore lo stato d'animo affettivo e quello della cenestesi, fusi in una unica massa di energia, creatrice di espressioni e di forme liriche e sublimali.

692. — Estienny - *Unité de l'esprit. Le sens cérébral* — Baillière, Paris. 1927.

Preceduta da una squisitamente vivace e paradossale prefazione di Voivenel, questa monografia metafisica di un giovane pensatore, robusto ma spaventosamente paradossale, propone il problema del pensiero sotto il punto di vista trascendente ed entelechiale. Lo spirito umano, dice Estienny in sostanza, è una parte e un riflesso dello spirito universale: e il sistema nervoso umano non è che una riproduzione del sistema nervoso terrestre. Naturalmente, per sistema nervoso, l'A. intende non soltanto quello dei vertebrati, ma qualsiasi organo, per semplice che sia, il quale reagisce ad una modalità qualsiasi di reazione. Si vede da ciò la pericolosa superficialità dei punti di partenza fondamentali e la leggerezza, non eccessivamente scientifica, con cui l'A. pretende non solo di trattare, ma ancora di risolvere il problema dello spirito, che chiama " la funzione prismatica del cervello „. (Il cervello funziona come un prisma, che analizza seleziona ed assimila l'energia cogitativa creando obbiettivamente, lo " spettro intellettuale „ ecc).

693. — Du Potet de Sennevoy - *Magnetism and Magie* — Allen and Unwin, London 1927.

Il barone Jules Denis Du Potet de Sennevoy (1796-1881) fu allievo degli insegnamenti di Mesmer, e contemporaneo di Deleuze, di Puységur e dell'abate Faria: si occupò sempre di magnetismo e di magia: ebbe una certa celebrità con la sua " Magie dévoilée „ pubblicata nel 1852; potè assistere ai primi passi della Teosofia e continuò, fino alla morte, a sostenere la propria scienza, con pubblicazioni e con giornali, senza accorgersi, forse, sufficientemente, della sua enorme trasformazione dai principi del 1800 alla fine del

1800 stesso, mercè le conquiste della medicina, della fisica e della metapsichia. L'attuale libro è la traduzione dell'opera sopracitata sulla magia e sul magnetismo ed è una dimostrazione (sperimentale, dice P.) dei secreti legami che esistono fra simpatia e antipatia, fra ipnotizzatore e succube, come pure delle segrete potenze per cui si possono compiere incantèsimi e scongiuri, predizioni e previsioni, e via dicendo. Una ottima biografia ed un " saggio critico „ di A. H. E. Le precedono l'interessante riesumazione letteraria.

694. — Appuhn - *Spinoza* — Delpeuch, Paris, 1927.

L'idea dell'immanenza, pur non essendo particolare a Spinoza, è stata però applicata da lui per primo con un rigore metodologico unico a tutti i problemi della gnostica e della morale. La verità è interiore allo spirito: Dio è immanente al mondo: ma la sua esistenza come la sua potenza non richiede nè il miracolo nè la predicazione profetica: poichè la sostanza infinita che è Dio contiene in sè tutti gli attributi di perfezione e di grazia capaci di infondere all'uomo la forza di imitarli e di seguirli creandosi una vita moralmente elevatissima, ma in pari tempo libera; una religione profondamente amante di Dio, ma senza mistero; una filosofia che riconosce il valore della società e della fede, della divinità e del pensiero, come componenti originari e necessarii dell'esistenza umana. Spinoza fu un moralista sommo ed uno dei primi a creare la critica biblica con una acutezza e rettitudine di pensiero che ancor oggi desta ammirazione. Ebreo di nascita fu cristiano di pensiero (se per cristiano si intende seguace di Gesù e non dei preti) ma sopratutto fu uomo giusto e sapiente nel senso più puramente ellenistico e storico della parola. L'eccellente biografia critica di Appuhn è seguita con molta opportunità da scelti brani tratti da gli scritti maggiori di Spinoza: il Trattato della riforma dell'intendimento; l'Etica; il Trattato teologico-politico; le Lettere.

695. — Piéron - *Psychologie expérimentale* — Colin, Paris, 1927.

Questo freschissimo manuale di psicologia sperimentale dimostra quanto di extrasperimentale ci sia proprio nella psicologia sperimentale e quanto ancora di intuitivo occorra al pensiero per comprendere sè stesso ed i propri moventi ecforici. L'A. infatti, premessa una breve introduzione storica attacca lo studio dei processi reattivi e forme della condotta (psicosomatica); cioè riflessi, automatismi, espressione, linguaggio. A questi fenomeni basali si accoppiano immediatamente le reazioni affettive (istinti, sentimenti e tendenze) le quali imprimono alla condotta la subbiettività e la originalità della forma esteriore; per utilizzare quei meccanismi di conquista e di difesa che sono offerti dalla reazione percettiva intellettiva, dalla elaborazione dell'esperienza e dalla conseguente valorizzazione gerarchica nell'ambito dell'individuo, della specie e della collettività. L'ultima tappa della psicologia sperimentale, la quale, come è intesa da Piéron, potrebbe anche chiamarsi integrale, è rappresentata dallo studio dell'evoluzione mentale, dalla gerarchia dei valori intellettuali, dalla classificazione analitica dei soggetti rispetto al tipo mentale, al carattere, al biotipo, in una parola al " profilo mentale „ o psicogramma.

696. — Bonaventura - *L'educazione della volontà* — Agnelli, Milano, 1927.

Cito un solo brano di questo manuale sulla psicologia e sull'educazione della volontà: ove uno scienziato giovanissimo parla già con la sapienza della vecchiaia e con la squisitezza inalterabilmente fresca della morale umana. " La storia e l'esperienza ci dimostrano che la brama di emergere su gli altri uomini e di dominarli, la smania del comando e della conquista, sono in generale un " sostitutivo „ della vera volontà, proprio negli uomini in cui questa è debole e deficiente. Quanto meno un individuo sa dominare sè stesso, tanto

più cerca di dominare gli altri; quanto meno riesce ad imbrigliare la sua vita sottoponendosi ad un'austera disciplina, tanto più cerca di riversare la piena delle sue passioni irrefrenabili e dei suoi indomiti istinti nell'esercitare sugli altri individui un potere tirannico. Il più umile dei soldati di Napoleone, quando andava sereno incontro al sacrificio, accettando i disagi delle lunghe campagne per amor della patria e del suo sovrano, dimostrava di possedere una volontà più energica e più pura di quella del grande imperatore, vittima di una insaziabile sete di autorità e molto spesso anche debole trastullo sotto le lusinghe dell'amor sensuale. Non si prenda Napoleone come esempio di volontà forte. Il vincitore di cento battaglie era il vinto delle proprie passioni. „

IV. — PSICOANALISI. CARATTEROLOGIA. SOCIOLOGIA. PSICOLOGIA INDIVIDUALE. PSICOLOGIA POLITICA.

697-702. — 1. ALEXANDER - *Psychoanalyse der Gesamtpersönlichkeit* — 1927.
2. AICHHORN - *Verwahrloste Jugend* — 1927.
3. FREUD A. - *Kinderanalyse* — 1927.
4. REIK - *Wie man Psychologe wird* — 1927.
5. FREUD S. - *Die Zukunft einer Illusion* — 1927.
6. STORFER - *Almanach 1928* — Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1927.

1. Alexander applica all'analisi patografica delle neuropsicosi i criteri basali psicoanalitici sulla struttura dinamica dell'Io, quali si sono organizzati specialmente dopo gli ultimi lavori di Freud (specialmente sul “ Ich und Es „ sul “ Jenseits des Lustprinzips „ e sulla “ Hemmung, Symptom und Augst „: v. Archivio, passim, 1922-27) e sulla ammessione del “ carattere neurotico „ che Alexander stesso ritiene come un elemento fortemente condizionale della genesi ed evoluzione della neurosi. Alexander sostiene che la “ sofferenza neurotica „ cioè il “ dolore „ (psicalgia) il quale è l'esponente dei meccanismi di autopunizione, ha un valore generale e genetico di primaria importanza nella genesi dei sintomi morbosi: ed ammette che, analogamente a quanto avviene nell'isteria da conversione, ove il sintomo ha una importanza esattamente bivalente di realizzazione edonistica ed in pari tempo punitiva, così debba avvenire in tesi generale in tutti gli altri meccanismi neurotici. In altre parole: in ogni neurosi vengono a manifestarsi dei sintomi la cui origine è fondata sull'esistenza contemporanea delle due tendenze antagonistiche: quella del piacere (represso o condannato) e quella della punizione. L'opera, veramente fondamentale e che difficilmente può venir riassunta, si divide in due grandi sezioni: di cui la prima dottrinale, è dedicata all'analisi dinamica ed economica delle neurosi; la seconda, anche pratica, all'analisi delle forme e tendenze istintive nella produzione delle neurosi e delle perversioni, ov'è trattato a fondo il secondo punto basale dello struttura dell'Io alla luce del freudismo; cioè l'Io e il Lui (Ich und Es: istinto e coazione, fino all'Io superiore, morale cioè l'Ueber-Ich).

5. Nella prefazione che Freud pone a queste dieci conferenze sulla psicoanalisi in rapporto all'educazione dell'infanzia abbandonata, il Maestro pone giustamente sull'avviso il lettore e l'educatore su due ordini di fatti. Il primo è che l'educatore deve conoscere la psicoanalisi, poichè, altrimenti, il primo obbietto della sua funzione educativa, cioè il bambino, gli riuscirebbe incompletamente conoscibile: il secondo é che la psicoanalisi del bambino dev'essere ammessa come ausiliatrice dell'educazione ma non è affatto indicata, in questo campo, a sostituirla del tutto. (Die Psychoanalyse des Kindes kann von der Erziehung als Hilfsmittel her angezogen werden. Aber sie ist nicht dazu geeignet, an ihre Stelle zu treten). Parole ben chiare e precise. Ma Freud ne dice altre, ancor più liberali, nei riguardi del libero esercizio della

psicoanalisi freudiana e sono queste. “ Quando l’educatore ha imparata la psicoanalisi per esperienza snlla propria stessa persona, ed è in condizioni tali da poter applicarla alla propria professione (educativa) nei casi di confine e misti, devesi apertamente autorizzarlo a tale esercizio, e non ostacolarlo per motivi gretti e personali.

2. Le dieci bellissime conferenze di Aichhorn, che è un direttore di riformatorio, portano un ricco contributo teorico e pratico all’analisi del bambino abbandonato é neurotico: ne studia le cause, osserva in esso i fenomeni di transfert e di aggressività, esamina le funzioni e le necessità, come pure le manchevolezze del riformatorio: ed illustra infine l’importanza del principio della realtà e dell’Io-Ideale per l’agire sociale, nei due ultimi capitoli ricchi di una dottrina pratica e utilizzabile da tutti.

3. Anna Freud, figlia intelligentissima e studiosa del grande Maestro, pubblica quattro conferenze tenute nell’Istituto Magistrale della Società Psicoanalitica Viennese, come introduzione alla tecnica della psicoanalisi infantile: esaminandone i mezzi, (i quali, naturalmente sono sotto molti punti di vista, pratici e teoretici, molti diversi da quelli del psicoanalista che pertratta soggetti adulti); l’importanza tutta particolare del transfert affettivo nel bambino analizzando; i rapporti dell’analisi infantile con l’educazione; ed infine i risultati che si raggiungono nel bambino. Questi risultati sono, nel bambino, relativamente più facili a conseguirsi che non nell’adulto. E ciò anzitutto perchè nell’analisi dell’adulto bisogna sminuzzare, decomporre, ridurre gli elementi di una vita intera, mentre nel bambino si tratta di ricostruirne un tratto enormemente più limitato nel tempo e semplificato nella sua consistenza psichica; in secondo luogo perchè l’attenuazione delle esigenze del Iper-Io, le quali, come è noto, esercitano una parte preponderante nella patogenesi delle psiconeurosi degli adulti è più facile e semplice nel bambino. E la ragione è chiara. Nell’adulto, l’Iper-Io è rappresentato dalla coscienza morale: nel bambino invece dai genitori e dagli educatori: persone cioè in carne ed ossa, facilmente sostituibili o identificabili. E, terzo ed ultimo motivo, perchè mentre nell’adulto psicoanalizzando è ben difficile poter modificargli l’ambiente esteriore in cui si esagita e dibatte, ciò è infinitamente più facile e semplice per il bambino che deve ancora percorrere una buona parte delle sue tappe evolutive somatiche e psichiche.

4. Tre grossi articoli sui seguenti argomenti: 1. - Come si diventa psicologhi (o per essere più esatti, psicoanalisti). 2. - Psicologia e depersonalizzazione. 3. - Il valore psicologico del silenzio. Il primo è una brillante “ causerie „ di carattere generale, letta al 9° Congresso Psicoanalitico Internazionale a Homburg nel 1925: il secondo — in certi punti discretamente paradossale — tratta il problema della depersonalizzazione e della “ estraneità „ (Eutfremdung) il quale rappresenta uno dei punti fermi della teoria e della meccanica delle psiconeurosi e psicosi, e riassume alcune lezioni tenute all’Istituto Psicoanalitico Viennese nel 1926. Il terzo è costituito da una conferenza veramente geniale ed originale sul “ silenzio „ sul suo valore in psicoanalisi e sulla sua importanza di fronte alla tecnica psicoanalitica.

5. “ Il futuro (o l’avvenire) di una illusione „ è l’ultima novità psicoanalitica, che l’annata finiente ci ha offerta. In questa Freud compie una analisi ed una critica profondissime della idea religiosa: afferma che essa non ha dato all’uomo nè maggiore moralità nè maggiore libertà: che il futuro dell’uomo dev’essere basato su “ *l’educazione alla realtà* „ e che molte future conquiste ancora sono riserbate alla scienza, composta di intelletto e di esperimento, nei suoi rapporti con l’uomo, in confronto con la religione.

6. Storfer, il geniale editore dell’Internationaler Psychoanalytischer Verlag (Libreria Psicoanalitica Internazionale) ci offre anche quest’anno un elegante almanacco per il 1928 (terza annata) in cui sono pubblicati quattro interessanti lavori originali e inediti: due di Freud, sull’humour (che la figlia Anna portò al 10. Congresso Psa. Internazionale, Innsbruck, settembre 1927)

e sul feticismo; uno di Wittels sul sacramento del matrimonio ed un altro di Lou Andreas Salomé sulla genesi originaria del componente maschile (uccidere il padre) dell'Edipocomplesso: oltre a 17 altri articoli o sunti di lavori apparsi recentemente nelle riviste psicoanalitiche tedesche ed inglesi o presentati al Congresso di Innsbruck. Vi sono aggiunti i ritratti di Bernfeld, noto pedagogista psicoanalista, di Reik, uno dei più insigni psicologhi e psicoanalisti della religione, e di Férenczi, il luogotenente scientifico di Freud. L'almanacco oltre che essere una preziosa guida allo studioso, riesce anche dal punto di vista editoriale e tipografico, un gradito dono al bibliofilo e al psicoanalista.

703. — Stekel - *Zwang und Zweifel*, I — Urban und Schwarzenberg, Berlin, 1927.

" Ossessione (coazione) e dubbio ": nono volume dell'opera, veramente monumentale, come altrove già riconoscemmo (Archivio 1920-26 passim) che Stekel ha dedicato alle parapatie, cioè ai " disturbi della vita istintiva e affettiva " cioè alle neurosi. Nella orgogliosa prefazione a questa prima parte del nono volume, Stekel dice: " I miei libri non hanno precedenti. La maggior parte del loro contenuto è derivata da sorgenti nuove. Freud mi ha indicata la via: ma io l'ho percorsa da solo. Io ha avuto il coraggio di abbandonare i sentieri battuti e di imboccare nuove vie: parte con Freud, parte contro Freud... Io comprendo per ciò come i *freudiani ortodossi* (veda bene il mio Collega Weiss che non sono io il solo ad usare l'esecrato termine di freudiano ortodosso che è usato anche da un Sociologo, il Carli: le Teorie Sociologiche, Padova, 1925 p. 106; e che si può essere freudiani convinti senza essere freudiani ortodossi) al cenno del loro maestro, siano partiti contro me con tutti i mezzi permessi e non permessi... (ma è certo che) la maggior parte di coloro che mi hanno scagliato l'anatèma, debbono aver studiato alla chetichella i miei libri, per non rimanere arretrati con i tempi. E' mio orgoglio (il sapere) che anche i miei avversarii nel campo della psichiatria e della psicoanalisi possiedono, nelle loro biblioteche, le mie opere.

Io ho tempo. Io so, che sono il solo discepolo di Freud, il solo della sua (prima) vecchia guardia, che abbia diffusa la sua dottrina. Io la ho fatta conoscere ai medici, l'ho mondata dalla zavorra teoretica, tenuto il buono, gettato l'insostenibile. Quando sarà sorto il dì, non lontano, del crepuscolo della psicoanalisi ortodossa, quando le vuote teorie create al tappeto verde si saranno crollate e il mondo avrà capito di aver ritenuto un incominciamento geniale per una fine geniale, allora l'opera di questi miei dieci volumi sarà una delle poche le quali avranno sopravvissuto. Essa testimonierà di ciò: che saranno esistiti dei ricercatori i quali, non trascinati da amore o da odio di parte, avranno seguita l'unica via possibile: quella della osservazione clinica. "...

A malgrado di queste dichiarazioni, questo volume sulle ossessioni e sul dubbio è il più psicoanalitico di tutti ed il più impregnato di tutta la parte più vitale della dottrina freudiana la quale — conviene riconoscere anche contro Stekel — è la massima e la più durevole; quella cioè della incalcolabile influenza dell'orientamento psicosessuale infantile sulla condotta futura, normale o patologica, dell'uomo: e quella della imponente capacità diagnostica e catamnestica dell'analisi retrospettiva ed onirica. Come tutti i precedenti ancora, è materiato di osservazioni cliniche. Porta in appendice un lavoro, già noto, di Stekel, sul " Peer Gynt " di Ibsen, che rappresenta un bel saggio di psicoanalisi applicata, sul tipo delle biopatografie analitiche della scuola freudiana, (per Stekel il Peer Gynt è un sogno) ed un altro, molto istruttivo a forma di rassegna sintetica, sulla " coazione psichica " nella letteratura psichiatrica, di Bien.

704-06. — 1. Pfister - *Religionswissenschaft und Psychoanalyse* — Töpelmann, Giessen, 1927.

2. Maeder - *Psychoanalyse und Synthese.*

3. Wichern - *Sexualethik und Bevölkerungspolitik* — Bahn, Schwerin i. M. 1927.

1. Con la solita profonda dottrina e con un senso pratica della vita che deriva dal viverla intimamente in sè e negli altri, Pfister sostiene la perfetta compatibilità fra religione e psicoanalisi. Se la religione pertratta tutto ciò che si riferisce alla vita mistica e all'esperienza mistica, la psicoanalisi aiuta immensamente il prete a scoprire, di questa vita e di questa esperienza, altre fonti, più terrene ed umane, ma non meno vere, di quelle divine. Tutto è divino, poi che tutto proviene dalla Divinità: ma l'albero del sapere non è l'albero della vita, come disse Byron, e per ben vivere bisogna anche ben sapere.

2. Psicoanalisi è sopratutto lavoro unilaterale del medico: sintesi è sopratutto la risultante spontanea e necessaria della ricostruzione del psichismo, integrato e rivalutato — ma non soltanto — da quella, nei suoi rapporti con la realtà e con la vita. Questo lavoretto di Maeder ha formato l'obbietto di di una conferenza tenuta nell'Ottobre 1926 a Berlino Spandau nell'Istituto Evangelico di San Giovanni: esso accentua il distacco tardivo di Maeder — ma effettivamente meno reale di quanto sembri — dal freudismo puro. Solo una terapia analitico-sintetica, dice Maeder, può dare una durevole guarigione ai disturbi dell'anima e scongiurarne una dissociazione: e tale terapia deve necessariamente basarsi sopra concetti basali ed universali di vita morale, logica e religiosa, sui quali soltanto può costruirsi la " totalità „ del vivere e dell'agire, cioè dell'essere.

3. " Etica sessuale „ nel senso della buona eugenica e dello studio statistico sulle cause del decadimento raziale: di ciò che *deve* costituire il terreno di conoscenza e di azione, per l'uomo, nell'ambito della vita sessuale; di quanto egli deve fare, come uomo, cittadino, educatore e autorità per creare la coscienza eticosessuale della gioventù e della nazione. Questa monografia, come quella di Maeder, fa parte di una ottima colleziončina di monografie, intitolala " Arzt und Seelsorger „ (Medico e Curatore di anime) pubblicata dal pastore Carlo Scweitzer a Schwerin, nel Mecklemburgo.

707. — Calgari - *Il sonno ed i sogni* — Cappelli, Bologna, 1928.

Il giovane e colto Autore, il cui antipsicoanalismo, per quanto esplicito, non conosce, fortunatamente, le formole così poco diplomatiche dell'Antipsicoanalismo ufficiale italiano (ormai ridotto assai meno ringhioso di una volta, anzi, progressivamente afonico) riassume le sue conclusioni nei seguenti capisaldi. 1. - Il sonno ha un'origine biologico-istintiva di prevenzione contro un'intossicazione dell'organismo (Claparède) e un'origine psicologica di disinteressamento (Bergson). 2. - Le nostre percezioni della veglia non sono mai complete. Molti particolari di esse non sono rilevati dalla coscienza e s'annidano nella subcoscienza. 3. - Questi particolari, insieme con ricordi, anche lontani, della coscienza e con dati dell'inconscio, si mettono in attività organizzando il sogno secondo le speciali tendenze dell'individuo. 4. - La psicoanalisi non può presumere di rintracciare " l'idea latente „ e di spiegare l'organizzazione di tutti i sogni, basandosi solo sui due istinti fondamentali della conservazione e della sessualità. 5. - Il sogno può riprodurre in qualche raro caso un'esperienza ancestrale. L'ereditarietà biologica è incommensurabile e indefinibile. (Povero abate Gregorio Mendel! nota di L. B). 6. - Gli istinti più inferiori e brutali sono, di regola, inibiti da una coscienza etica che agisce come censura del sogno. (Questa, salvo la parola " di regola „ è psicoanalisi freudiana pura. Nota di L. B). 7. - Anche l'associazione onirica è dominata da una legge di causalità. 8. - Il confronto tra la vita della veglia e vita del

sogno è impossibile, perchè non si può stabilire direttamente, ma solo tra vita della veglia e ricordo del sogno. Il risveglio è il mezzo affatto empirico della distinzione tra le due vite (Schopenhauer).

708. — Hesnard - *L'individu et le sexe* — Stock, Paris, 1927.

Hesnard espone la psicologia dell'Io psicosessuale, sulla base della psicoanalisi: ma si ostina a scrivere " narcissismo „ quando la psicoanalisi freudiana, di cui egli si protesta fedele seguace, preferisce il termine più spiccio di " narcismo „. Ad ogni modo, de gustibus non est disputandum. Hesnard, in questa monografia, ove ha campo di rivelare, una volta di più, la sua squisita capacità di assimilazione e di compenetrazione dei principii della psicoanalisi, espone le ragioni per cui l'egotismo sessuale (Hesnard ama il bel termine " egotismo „ che dobbiamo credo a Nordau, il grande e troppo presto dimenticato analista della psicopatologia sociale), cioè il *narcismo*, faccia parte integrante della personalità e come egli orienti le diverse correnti della vita istintiva plasmandola e trasformandola fino nelle sue forme più sublimali üell'arte, del misticismo e della filosofia. Tutta la psicologia genetica ed evolutiva, normale e patologica dell'uomo è basata sul suo narcismo: il quale è una necessità biologica della specie, come pure uno degli elementi essenziali della sua stessa elevazione morale. Hesnard tratta molto volentieri il motivo sessuale nella letteratura contemporanea: e per vero ne ha larga raccolta, nelle opere e nelle idee discretamente omosessuali e pervertite di alcuni grandi artisti francesi, dei quali il romanziere Gide, sembra essere il rappresentante vivente più temerario e personale.

709. — Künkel - *Grundbegriffe der Individualpsychologie* — Hoffmann, Berlin, 1927.

Esposizione estremamente chiara e persuasiva dei concetti fondamentali della psicologia adleriana divisa in due parti: teoretica (generale) e pedagogica (particolare o applicata). La psicologia individuale afferma che la causa di un gran numero di naufragi sociali e di malattie neurotiche dipende dallo squilibrio creato fra il sentimente della propria personalità (egotistico) ed il sentimento sociale (altruistico); studia la genesi del sentimento individuale nel bambino, come esso deve essere coltivato, diretto, modificato, aiutato, nei casi in cui si osservi, in esso, una qualche deviazione o manchevolezza. Il sentimento individuale è necessariamente quello che porta al desiderio di " valere „: il sentimento sociale è quello che porta a " moderarsi „: l'insufficienza del primo, o gli ostacoli ad esso opposti dal secondo, possono portare a quel sentimento di " minorazione „ che porta lo scoraggiamento, l'incapacità ad agire e la sconfitta. Dalla stessa struttura della psicologia individualistica, come si vede, deriva la sua utilità pratica, cioè educativa. Essa è deputata a " riformare „ l'individuo, creandogli un più esatto senso della realtà e " rivalorizzazione di fronte a sè stesso „. Come si vede, e checchè si dica, questo obbiettivo è lo stesso della psicoanalisi. L'eccellente libretto del Künkel è raccomandabile a tutti coloro i quali vogliano farsi un'idea chiara e precisa della Individualpsychologie di Adler e della sua scuola.

710. — Bousfield - *Pleasure and Pain* — Kegan Paul etc. London, 1926.

Bousfield è già noto per un ottimo manuale di psicoanalisi pratica: " Elements of psychoanalysis „ pubblicato nel 1920 (Kegan Paul, London) e per altre opere sul Sesso e sulla Civiltà, sulla psicologia dell'Io ecc. Nell'attuale mografia, la quale riproduce il contenuto di alcune conferenze tenute nel 1923, l'A. espone ed illustra il principio freudiano della energetica affettiva, basata sui tre elementi fondamentali: *tensione* (potenziale) *piacere* e *dolore*, in rapporto all'istinto ed in genere alla " necessità „. Naturalmente, secondo

Bousfield, (ma anche secondo molti altri), il " piacere „ è la risultante della riduzione, o della scarica della " tensione „; il piacere normale è una funzione non solo del " bisogno reale „ ma anche della " imaginazione „ e del componente *inconscio* di quello (ciò che è esatto); l'amore e l'odio possono venir paragonati al piacere e al dolore e, come questi, possono avere degli elementi comuni in un dato momento di tempo e di stato (ambivalenza). L'A. riassume le sue argomentazioni, interessanti se non muove, in dodici paragrafi, nei quali tuttavia si legge una certa divisione fra piacere " calmo „ e piacere " eccitato „ che può essere esatta, in casi speciali, ma non apparisce necessaria, nella analisi generale della sua meccanica energetica. Si sa infatti che una " scarica „ affettiva può essere totale o parziale, neutralizzabile in tutto o in parte; monovalente o ambivalente, e via dicendo.

711. — Boas - *La défense psychique* — Alcan, Paris, 1927.

La " difesa „ nel senso biologico e fisiologico generale della parola, è la " reazione „ ad uno stimolo (e per ciò si può identificare col riflesso); segue le leggi fisiologiche della percezione e dell'abitudine e si studia con i metodi registratori della " espressione „ e della " impressione „ fisiologiche. La " difesa psichica „ invece dispone di mezzi diversi da quelli della difesa istintiva (attacco, fuga ecc); e che sono costituiti sopratutto dalla elevazione delle soglie percettive e motorie nel campo fisiologico; e dalla " soppressione „ nel campo psicologico e psicodinamico. L'analisi di questo meccanismo difensivo porta allo studio della psicoanalisi, la quale con la scoperta della rimozione ha introdotto uno dei meccanismi più complessi e interessanti nel giuoco della dinamica intrapsichica. La monografia di Boas, fisiologica e psicoanal tica ad un tempo, dimostra luminosamente la perfetta " fisiologicità „ delle idee psicoanalitiche, che gli antipsicoanalisti si ostinano a bandire dalla biologia umana, per relegarle in quella metafisica dottrinaria nella quale essi stessi sono immersi fino ai capelli.

712. — Müller-Braunschweig - *Das Verhältnis der Psychoanalyse zur Ethik, Religion und Seelsorge* — Bahn, Schwerin i. M. 1927.

Confrontati nei loro elementi costitutivi, dinamici ed evolutivi, teorici e pratici: quelli della psicoanalisi come scienza, quelli della religione come prodotto dell'esperienza mistica, risulta che esse non sono affatto antitetiche. La psicoanalisi teorica non è nè materialistica, nè utilitaria, nè edonistica: il suo ideale pratico è non soltanto compreso nella diretta e sana realizzazione delle esigenze istintive (che la natura crea e che l'intelletto governa) ma, più ancora, nella loro sublimazione; come pure nella fortificazione della forza della coscienza, (proprio perchè essa insegna che esiste un " Inconscio „ il quale tende a indebolirla) e per ciò nel rafforzamento della libertà spirituale e morale. Esiste per ciò una stretta affinità tra psicoanalisi e religione. Entrambe hanno un carattere " transmorale „, cioè di una stabilità morale che oltrepassa la contingenza umana; entrambe credono alla dualità della materia e dello spirito (in psicoanalisi istinti di vita e istinti di morte); entrambe per ciò mirano ad aiutare l'uomo debole o infelice. Pastore d'anime e psicoanalista sono per ciò ancora una volta affratellati per quel legame indissolubile, umano e divino, che rende il sacerdote simile al medico e il medico al sacerdote.

713. — Apfelbach - *Affektdynamik* — Braumüller, Wien, 1927.

In una prefazione la quale, come tutta la monografia, è molto polemica e molto severa, ma non molto documentata, nei riguardi più di Freud stesso che del freudismo, ma degna di venir letta tuttavia, Apfelbach afferma di di appoggiarsi nel suo lavoro, alla " legge della conservazione dell'energia „

che egli crede (non certo per primo) di poter dimostrare anche nell'organismo psichico. Noi siamo certi che Apfelbach conosce gli " Studien ueber Hysterie „ (poichè nella prefazione stessa afferma anzi che sono tutta, o quasi, roba di Breuer) e vi ha letto precisamente la legge sulla tendenza al mantenimento (Kostanterhaltung) dell'equilibrio intrapsichico. A parte ciò la monografia e per molti lati interessante, bene condotta e ragionata, per quanto assai subbiettiva ed è esposta con la stessa chiarezza che si rileva in un'altra bella monografia di Apfelbach sul sentimento cogitativo o del pensiero (Denkgefühl: v. Archivio 1925, p. 144). È costituita di sette robusti capitoli ricchi di dottrina, sulla psicologia e psicopatologia, sulla psicoanalisi e sui suoi " deragliamenti „ sull'energia emozionale (carica affettiva, della psicoanalisi); sulla interpretazione energetico-affettiva dei processi psichici normali e patologici; sul caso (suicidio) di Otto Weininger alla luce della psicologia affettiva (capitolo forse il migliore dell'opera, proprio perchè squisitamente psicoanalitico); sulla genealogia (onto-e filogenesi) della vita sentimentale ed emotiva dall'età del lattante al vecchio: considerazioni terminali. A proposito di queste, è da notare che Apfelbach divide l'energia emotiva in tre forme fondamentali: piacere, dispiacere, sintomi neurotici. Da questi derivano tre " posizioni affettive „ fondamentali che sono riassunte nel seguente schema (p. 184).

1. - Affetto nella posizione ortostatica (normale) affetti di piacere.
   a) piacere sessuale.
   b) piacere (di altro genere) non sessuale.
2. - Affetto nella posizione metastatica (contraria) affetti di dispiacere. Tristezza.
3. - Affetto nella posizione parastatica (parapatica nel senso di Staekel?)
   a) angoscia.
   b) sintomi psiconeurotici sensu strictiori.

Abbiamo l'impressione che l'A. abbia esposte delle idee che solo in apparenza sono contrarie alle idee freudiane ortodosse, ma in sostanza se ne avvicinano profondamente e spesso anzi ad esse si identificano del tutto.

714. — MUELLER SENFTENBERG - *Körper, Seele und Geist im All* — Schmersow, Kirchhain N. L. 1927.

L'autrice è una psicoanalista autodidatta, dotata certamente di un intuito non comune, che ha letto Freud e Steckel e che ha potuto studiare psicoanaliticamente, e psicoanaliticamente guarire, vari casi di psicosi e di neurosi: fra cui uno, sopratutto, importante e non comune, di una schizofrenia. L'analisi di questo caso ha permesso all'A. di scoprire la causale energetica del negativismo e della dissociazione dalla realtà. Essa consiste nella separazione dinamica del *potere di concentrazione* (associazione) nella schizofrenia: fenomene contrario a quello della conservazione energetica della " concentrazione „ mercè la quale tutte le correnti elettromagnetiche (dell'attività cerebrale) creano la forza psicomotoria, che, nelle condizioni di norma, sviluppa la libido dall'Io e la transferisce sopra un dato obbietto.

L'A. studia ancora la psicodinamica nella malinconia confrontandola con quella della schizofrenia ed osserva, molto giustamente, che mentre nella dementia praecox la separazione dalla realtà esteriore si origina per deficienza di capacità di concentrazione, nella malinconia tale separazione deriva invece da una intensità morbosa della concentrazione stessa. (E' evidente ohe questa tesi può essere dimostrata come completamente falsa: basta analizzare l'estrema ricchezza quantitativa, per quanto l'estrema monotonia di contenuto mentale dello schizofrenico e l'estrema povertà, di esso — anche nel delirio malinconico — nel depresso puro o nell'agitato-depresso. A parte ciò tutto il libro dell'Autrice rivela una cultura ricca e bene assimilata, se pur piantata sopra un terreno empirico e per ciò, in alcuni punti ancora troppo vergine (come ad esempio là, dove parla di corpo, anima e spirito) ma ricco di buon humus e per ciò fecondo e fecondabile.

715-17. — 1. Klages - *Zur Ausdruckslehre und Charakterkunde* — 1926.
2. Jung - *Analytische Psychologie und Erziehung* — 1926.
3. Prinzhorn - *Um die Persönlichkeit* — 1927. Niels Kampmann, Heidelberg.

1. Per quanto, con poca modestia, Klages affermi di aver spesa una intera vita d'uomo non tanto o organizzare (auszugestalten) quanto addirittura a creare (erst zu schaffen) due scienze, la scienza della espressione della vita psichica e la scienza dei caratteri, tuttavia non è inesatto riconoscere i grandissimi meriti acquistati da questo solitario e ardente, per quanto spesso paradossale, studioso, nello sviluppo e nell'organizzazione delle forme e degli indirizzi scientifici della " psicologia della espressione „. Per ciò non dispiace veder riuniti, in un espressivo paradigma cronologico, ventuno lavori, dal " tuismo „ e " egoismo „ datante dal 1897 allo studio sulla calligrafia di Nietzsche del 1927; pubblicati cioè in trent'anni di tempo e di maturazione spirituale: senza contare gli altri più organici libri, sulla scrittura e sul carattere, comparsi nell'ultimo decennio. Nell'attuale raccolta di studi è riportato un lavoro inedito su Socrate, datante dal 1918 (Das Problem des Sokrates): ove Klages, sofisticando, forse più che non ragionando, lo qualifica per un vagabondo e per un dialettico: afferma che tutta la sua filosofia consiste nel (cercare e nel) definire dei concetti e che la sua morale non è altro che intellettualistica: in quanto è basata non sull'imperativo interiore, ma sul giudizio esteriore di discriminazione logica. Altri, e certamente più interessanti lavori sono contenuti nella bella raccolta. Così leggiamo un articolo il quale tratta della legge fondamentale dell'espressione, ove Klages rende giusto onore ad un precursore famoso e dimenticato, Piderit, ed afferma di aver scoperto la legge fondamentale dell'espressione (psicologica) del movimento, così formulata: " Ogni processo psichico, in quanto non incrociato da forze contrarie „ viene accompagnato dal movimento ad esso relativo (von der ihm analogen Bewegung). Altri lavori si occupano di storia della caratterologia (Bahnsen, Lavater, Carus, Schopenhauer, e di grafologia, che è una delle specialità nelle quali più si rivela l'originalità e l'acutezza di pensiero di Klages.

2. Tre belle conferenze tenute da Jung a Londra nel 1924: la prima, sulle origini della psicologia analitica e sulle applicazioni alla pedagogia e alla psicologia infantile; la seconda, sulla tecnica di cui dispone la psicologia analitica, cioè metodi dell'associazione, dell'analisi dei sintomi, dell'analisi dell'inconscio; la terza sulle teorie dell'inconscio: teoria della rimozione di Freud e teoria dell'evoluzione di Jung e loro applicazioni nell'adulto e nel bambino. E' noto che Jung nega l'importanza data da Freud alla rimozione per spiegare la natura reale dell'inconscio; egli calcola esagerato il valore energetico attribuito sia ad esso che alla sessualità: ed ammette che non tutto ciò che è dato dall'inconscio sia di necessità rimosso. Ciò che è certamente accettabile, ed esatto: specie, se, come noi crediamo, la sostanza prima dell'inconscio, è il psichico originario, istintivo e biologico.

3. Anche questa è una raccolta di articoli in parte già pubblicati altrove; nei quali Prinzhorn, il brillante e fedele seguace di Klages, manifesta troppo apertamente due tendenze del suo " carattere „ personale scientifico: quella demolitrice (contro Freud, Adler, Bleuler, Kretschmer ecc) e quella apologetica (pro Nietzsche e Klages). Quasi tutti i lavori sono a tono polemico. Così ad esempio per quanto Prinzhorn dimostri di accettare molte idee della psicoanalisi (egli le dedica tre grossi lavori) pure dimostra in pari tempo di digerirla assai poco (ha pubblicato di recente un libro discretamente sarcastico su di essa, v. Archivio p. 208): certo molto meno della metafisica incomprensibile di Nietzsche e della caratterologia troppo grafologica di Klages, alle quali invece inalza un quadruplice inno di grazia e di perfezione. E' certo tuttavia che la Scienza del Carattere possiede una duplice attrattiva; filosofica e sociologica: per quanto, crediamo, sia più utile come dottrina teoretica e critica, anzichè come costruzione progmatica e riformatrice.

718. — KOHNSTAMM - *Erscheinungsformen der Seele* — Reinhardt, München, 1927.

Kohnstamm, morto a 47 anni nel 1917 fu certamente uno dei più geniali psicoterapeuti della Germania ed un pioniere della psicologia analitica, se pur non rigorosamente psicoanalitica, sia nello studio della dinamica psichica quanto nello studio delle parapatie affettive e della coscienza nell'ipnosi. Anatomista e istologo del sistema nervoso, in origine, orientò ben presto il proprio acutissimo intuito verso l'introspezione (Selbstbesinnung) e verso la psicobiologia concorrendo alla creazione di quella grande corrente di studi " gestaltisti „ e " caratterologici „ (Gestalttheorie e Charakterologie) mercè i quali l'individualità umana viene studiata per sè e in sè stessa, e la " forma „ o " configurazione „ subbiettiva è riconosciuta come l' immediata rivelazione dell'essere vivente e reale. L'attuale volume " Forme e configurazioni della psiche „ raccoglie tutti i più importanti lavori di Kohnstamm sulla psicopatologia e sulla psicoterapia; sulla dottrina della " espressione „ (Ausdruckslehre) e sull'autointrospezione della psiche e dell'inconscio nell'ipnosi (Selbstbesinnung des Unbewussten in der Hypnose) che Kohnstamm denomina addirittura l'inconscio abissale (tiefste Unterbewusste: più letteralmente; subcoscio profondissimo) e che studia a fondo nel suo lavoro più ampio, ardito e originale " Das Unterbewusste und die Methode der hypnotischen Selbstbesinnung „ seguito da altri due sui risultati di questo metodo in base all'esperienza medica ed ai resoconti autobiografici di una paziente parapatica. Gli altri lavori che Kohnstamm eseguì nella sua breve ma fecondissima carriera di direttore di un sanatorio privato per neuropatici, vertono sulla terapia clinica e sperimentale (stimmate, creazione di sintomi organici per suggestione ecc); sulla " Weltanschauung „ e sulla dottrina delle neurosi: sulla schizotimia e ciclotimia; sulla scienza dell'espressione (movimenti e riflessi; l'arte e l'espressione: finalità ed espressione; extrafinalità e forma nella vita e nell'arte: ove il termine " extrafinalità „ è il solo italianamente traducibile della parola " Ausserzweckhaftigkeit „ con cui Kohnstamm definisce l'arte e tutte quelle tendenze le quali non portano ad un obbiettivo materiale preciso e immediato, ma si estendono " al di fuori della praticità contingente „).

719. — BAINVILLE - *Louis II de Bavière* — Tallandier, Paris, 1927.

Lo sventurato re Luigi II di Baviera se ebbe il torto di depauperare l'erario pubblico per costruire dei castelli altrettanto brutti quanto sfarzosi, ebbe il merito di far uscire dall'oscurità Wagner e di aiutarlo in un'epoca in cui nessuno era arrivato ancora a comprenderlo. La sua storia non interessa tanto per la sua figura, imbellita dalla pietà o dalla passione, quanto per i giganteschi avvenimenti che si sono svolti nella sua giovinezza: la creazione della grande Germania e la rapida marcia ascensionale di questa come grande potenza: come pure la sua morte, di cui Bainville ci dà la spiegazione, del resto la più logica e conosciuta, non deborda dal carattere dolente e tragico della fuga di un alienato dal castello ov'era rinchiuso. Luigi II fu un parafrenico a temperamento squisitamente malinconico (qualunque tentativo scientifico o dialettico per attenuare tale diagnosi sarebbe assurdo): vittima della propria malattia e del destino; quando, tentando di buttarsi a nuoto nel lago di Starnberg, il 16 giugno 1886, per raggiungere la riva opposta, e dopo aver strozzato in un feroce corpo a corpo il grande suo medico e sorvegliante, Gudden, che s'era buttato in acqua per trattenerlo, cadde egli stesso, annegandosi, al bordo del lago, estenuato forse dall'emozione e dallo sforzo od ucciso dalla congestione polmonare a frigore. L'interessante biopatografia di Bainville descrive assai brillantemente l'ambiente storico, bavarese e germanico, dal 1864 al 1886, cioè nel periodo di tempo in cui l'infelice Luigi II Wlttelsbach regnò sulla Baviera, e si legge tutto d'un fiato: anche se alcune frasi e alcuni luoghi sono imbevuti di una ironia che riesce poco simpatica e ancor meno generosa.

720. — Maurois - *La vie de Disraeli* — Gallimard, Paris, 1927.

Beniamino Disraeli nacque in Inghilterra da una famiglia ebraica italiana il cui capostipite, originario di Cento (Ferrara), era giunto dall'Italia in Inghilterra nel 1748 e si era chiamato come il suo geniale nipote, Beniamino. Questo Beniamino fece fortuna: ebbe un figlio a nome Isacco, che amò le lettere e lo studio: costui a sua volta ebbe una figlia Sara ed un figlio Beniamino, il grande Lord Beaconsfield, che battezzarono, in giovine età, alla religione anglicana: che fu romanziere scrittore e oratore, uomo di stato sommo, duce di partiti e consigliere amato e stimato della più potente regina del mondo. Fu costei che lo elevò al grado nobiliare, per l'etichetta; alla più profonda e durevole venerazione, per il cuor suo; e che, morto, onorò della seguente epigrafe, insuperabilmente vera e palpitante di sentimento:

Alla memoria cara e venerata di — Beniamino conte di Beaconsfield — Questo monumento è dedicato dalla — Sua riconoscente Sovrano ed Amica — Vittoria R. I. — *Il Re ama colui che parla giusto.*

Beniamino Disraeli nacque a Londra il 21 dicembre 1804, fu battezzato nel 1817, entrò nel parlamento inglese nel 1837 ove rimase fino al 1880 quando fu battuto da Gladstone: nel 1848 divenne capo dei conservatori; fu primo Ministro nel 1868 per pochi mesi e poi per sette anni nel 1874-1880: promosse la grandezza imperiale dell'Inghilterra e morì rimpianto dall'intera nazione il 19 aprile 1881. La sua vita è descritta da Maurois con una esattezza storica notevole e con una vivacità di racconto deliziosa.

721. — Normandy - *La fin de Maupassant* — Albin Michel, Paris, 1927.

Normandy dà gran peso, nella malattia di Maupassant, all'eredità neuropatica famigliare che sarebbe stata rappresentata sopratutto, se non esclusivamente, da un morbo di Basedow della madre: Basedow che non le impedì di essere forse anche un'isterica e di sopravvivere al figlio come gli soprovvisse il padre a carico del quale invece nulla risulterebbe di patologico. Fatto sta che Guy de Maupassant — erculeo di muscoli e di salute — è un sessuale precocissimo e sfrenato: impiegato al Ministero comincia presto a chiedere permessi per ragioni di salute: già nel 1878-80 comincia a soffrire di occhi e di cefalea; nel 1883-84, già celebre per la Boule de Suif, la Maison Tellier e sopratutto per " Une Vie „ comincia o soffrire d'insonnia, di paralisi motoria e accomodativa dell'occhio sinistro e di congiuntivite paralitica. È la lue nervosa e il principio del precipizio. Nel 1888 Maupassant crea il romanzo " Fort comme la mort „, nel quale si leggono delle pagine di angoscioso terrore ove egli descrive sè stesso: il romanzo incomincia a pubblicarsi nel 1889, ma in quest'anno Guy è vittima di una curiosa allucinazione che è certo favorita dall'abuso di profumi, di cocaina e di morfina. Tuttavia la malattia gli permette di scrivere e di vivere: solo nel 1891 incominciano a manifestarsi la disartria e la disgrafia. (Nel 1890 un fratello di Guy, a nome Hervé forte e tarchiato come lui, muore in pochi mesi al manicomio.) Il primo gennaio 1892, di notte, Maupassant, forse nell'ultimo momento lucido della sua vita, tenta di segarsi la gola con un tagliacarte: ma non vi riesce: pochi giorni dopo viene trasportato alla casa di salute del Dr. Blanche a Parigi. Il grande cervello è impazzito; la demenza paralitica è esplosa nella sua fase terminale e globale: delirio di grandezza, dissociazione mentale, attacchi epilettiformi. Sotto uno di questi; anzi sotto una serie di crisi epilettiformi orribili, il 6 luglio 1893, alle undici e tre quarti del mattino Maupassant muore alla vita, nell'età di appena quarantatre anni, non ancora compiti (5 agosto 1850, 6 luglio 1893).

722. — Cbarpentier - *Coleridge, le sonnambule sublime* — Perrin, 1927.

Tredicesimo figlio di un reverendo pastore d'anime John Coleridge, vi-

cario (vicar) di Ottery-Saint-Mary nel Devonshire, Samuele Coleridge, filosofo e poeta nacque il 21 ottohre 1772 e morì, a Highgate il 25 luglio 1834, in età di 62 anni. Coleridge fu una stranissima anima; idealista fin dall'età dello studentato universitario, quando aveva pensato a vent'anni di fondare la " Pantisocratia „ una unione di uomini perfetti; psicastenico fin d'allora, quando amante riamato da una giovane intelligente e adatta a lui, Mary Evans, non aveva avuto la forza di dichiararle apertamente il suo amore; conferenziere e poeta fin d'allora; sposò poi ad una sorella di Mary stessa, nel 1795 cioè a 23 anni: fecondo lavoratore e creatore delle celebri ballate liriche (1798), e di altre stupende poesie, collaboratore della Morning Post, studioso di filosofia in Germania; errabondo e instabile per l'Europa: e perciò indubbiamente ciclotimico; opiomane di buon'ora e tale, fino alla morte, salvo poche interruzioni: contemporaneo di De Quincey e di Poe, altri pazzi di genio ed opiomani come lui, ma assai più di lui infelici ed amico di Byron. Nella ebbrezza da opio Coleridge aveva eccitati sopratutto i centri visivi ed era tale eccitazione che prestava alla fantasia le imagini più belle. Charpentier, per questo, chiama pietosamente Coleridge il sonnambulo sublime.

723. — Lahy-Hollebecque - *Le féminisme de Schéhérazade* — Radot, Paris, 1927.

Veramente, la dottrina esegetica delle " Mille e una notte „ esposta dall'Autore, non è eccessivamente lusinghiera per gli uomini: ma non è questa una buona ragione, per sottacerla. Diremo dunque che Lahy-Hollebecque espone la seguente teoria, basata sull'analisi, sullo svolgimento e sul contenuto delle novelle narrate nel famoso libro persiano che data forse del X secolo d. C. e affonda le sue radici prime nella novellistica indiana: " Schahriar, il truce tiranno che vuol esser distratto e divertito dal novellare di Schéhérazade rappresenta l'impulsività e la brutalità dell'uomo: Schéhérazade rappresenta la dolcezza e l'assennatezza femminile la quale, usando della novella, fa, senza che il re se n'accorga, della morale e alla fine della millesima e una notte lo trasforma in un essere convertito all'amore del buono e del bello. In conclusione: l'uomo è iniziato al progresso dalla donna, col mezzo dell'amore: il feminismo non ha bisogno di Miss Pankhurst, per essere annunciato al mondo. Tante grazie alle signore donne e buona notte.

724. — Guilbert - *L'envers du génie* — Albin Michel, Paris, 1927.

Biopatografie di estremo interesse, di Gerard de Nerval che fu un alcoolista; di Baudelaire che fu opiomane e haschichomane; di Verlaine, dipsomane e pedarasta; di De Musset, che pure fu alcoolista; di Rollinat che morì di una forma di malinconia delirante in una casa di salute d'Ivry, ma che Guilbert sostiene che non fu mai pazzo. Guilbert ancora sostiene che la tossicomania di tutti questi grandissimi ingegni (Rollinat forse è il meno conosciuto fuori di Francia) non fu primitiva, ma servì soltanto come una " necessità „ per mantenere costantemente i poeti creatori, nello stesso stato di ebbrezza e di possessione mistica nel quale solo era loro possibile la creazione dell'opera d'arte. La tesi è discretamente paradossale: ma è svolta con molta maestria. Il bel volume è presentato da una scintillante prefazione di La Fouchardière.

725. — Ribeiro Pinheiro - *La Théorie des génies* — Éditions de la Pensée latine, Paris, 1927.

Poche idee a tipo schizoidico sull'Esistenza, sulla Divinità, sul Genio: il quale ultimo crea i suoi poemi attorno ad un " simbolo centrale „. Va da sè che questo " simbolo centrale „ rappresenta l'idea madre dell'opera, la quale è simbolica, o usa grandemente di simboli, perchè tutto il pensiero è, in fondo, un simbolo.

726. — Wieland - *Der Flirt* — Meiner, Leipzig, 1926.

Analisi biopsicologica acuta, obbiettiva, straordinariamente efficace ed esatta di questa sudicia deformazione dell'amoreggiamento: di questo falso corteggiamento fra uomo e donna che permette tutte le più ripugnanti imaginazioni sessuali e nessuna delle più sane e semplici forme della prevoluttà sessuale. " Negazione o affermazione della vita; negazione o affermazione dell'istinto sessuale: questo è il problema che la natura impone di risolvere in un solo modo, integrale. O sì, o no. Fra i due, non esiste via di mezzo. Il flirt invece cerca questa via. Non vuole nè affermare nè denegare. Cerca il compromesso che gli permetta il godimento della voluttà carnale senza le moleste conseguenze dell'istinto di riproduzione. La non volontà del " flirtatore „ a coire, non è paragonabile se non all'incapacità del castrato a soddisfare i suoi naturali doveri: essa vuole il coìto e nello stesso tempo non ha il coraggio o la forza di esercitarlo. Il flirt, biologicamente considerato è un fenomeno di decadenza e di generazione: un messaggèro di quella catastrofe e di quel tramonto al quale la cultura occidentale sembra inesorabilmente destinata „.

727. — Michels - *Corso di sociologia politica* — Istituto Editoriale Scientifico, Milano, 1927.

La sociologia politica studia le influenze esercitate reciprocamente dal fattore politico, su quello economico; e viceversa, dal fattore economico su quello politico: traendo, dalle documentazioni offerte dalla storia, le conclusioni generali sulla dinamica economica mondiale e le previsioni ad essa relative. L'attuale volume espone le origini ed i primordii della concezione economica della storia politica e il nascere del concetto di classe sociale, studia la portata ed i limiti del fattore eeonomico in alcune manifestazioni della vita individuale e sociale e sopratutto nella storia politica delle nazioni; giunge all'analisi della creazione e dell'evoluzione della aristocrazia e del demo, dei regimi politici di conseguenza aristocratici e democratici, per giungere ad una descrizione del fenomeno " di salvataggio „ (regime carismatico) che si verifica, per opera di un grande condottiero, in un periodo di crisi politica suprema di un dato paese. Michels, noto per altre opere sul fascismo e sul socialismo (v. Archivio p. 95, 1926) esalta l'opera di Mussolini in Italia, duce carismatico, cioè provvidenziale. L'attuale corso di lezioni, tenute a Roma nel maggio 1926, oltre che alle alla profonda dottrina di cui è impregnato, ha un grande valore in quanto presenta e discute, dal punto di vista etico, politico e sociologico il problema del Fascismo.

728-29. — Rockenbach - *Wege nach Orplid: Junges Italien - Junges Russland* Orplid Verlag, M. Gladbach, 1927.

Una nuova rivista letteraria e culturale tedesca, " Orplid „ pubblica ogni tanto dei fascicoli destinati a far conoscere i giovani letterati di una nazione. Nei due opuscoli attuali, sono presentati alcuni giovani autori italiani e russi, e di tutti sono pubblicate molte pagine interessanti e caratteristiche. Dei primi notiamo Amoretti, Farinelli, Borgese, Zanfrognini, Boine, Moscardelli, Puccini, Cento. Dei secondi Remisow, Samiatin, Pilniak, Iwanow, Fedìn, Ehrenburg, Leonow, Pasternak, Petnikow. La rivista merita di venir meglio conosciuta, per il sano e bene inteso internazionalismo culturale, scevro da qualsiasi altro carattere politico o di scuola.

730. — Kraemer Bach - *Les inégalités legales entre l'homme et la femme* — La Presses Universitaires de France, Paris, 1927.

Con l'autorità che le provenie dall'essere avvocato al Tribunale di Parigi, la signora Marcella Kraemer Bach spezza una lancia a favore della indipen-

denza giuridica della donna maritata, in Francia, la cui schiavitù maritale è consacrata dall'articolo 213 del codice napoleonico: (La donna deve obbedienza al marito), dai seguenti articoli 214, 371, 372, 1124 e da altre disposizioni di legge del Codice di Commercio, del lavoro e del salario.

731. — PARTITO NAZIONALE FASCISTA - *Il Gran Consiglio nei primi cinque anni dell'Era Fascista* — Libreria del Littorio, Roma, 1927.

Raccolta delle relazioni ufficiali delle settantotto riunioni tenute dal Gran Consiglio Fascista, dall'epoca della Marcia su Roma, 22 ottobre 1922 sino al 21 aprile 1927, cioè al giorno della proclamazione dello Stato Corporativo, creato in virtù della storica " Carta del lavoro „. La gigantesca opera compiuta dal Partito Nazionale Fascista in Italia, la cui sagoma ed il cui contenuto superano indubbiamente la contingenza del tempo attuale, è dimostrata da quattro fatti fondamentali. Il primo è l'orientamento del partito politico verso una condotta di vita profondamente religiosa; sia dal punto di vista dell'individuo quanto da quello delle corporazioni, delle forze armate, delle magistratura e della scuola. Il secondo è dato dalla creazione del sindacalismo professionale: per cui la rappresentanza dei deputati al parlamento viene creata dalle varie corporazioni dei lavoratori e datori di lavoro e tutta la vita politica della nazione viene ad essere una emanazione del partito e dei sindacati uniti in un solo coacervo di idee-forza. La terza è data dalla colossale riforma della politica interna: abolizione dei consigli provinciali e comunali: con conseguente nomina dei Podestà e dei Consigli per l'Economia della Provincia; riforma del codice penale; abolizione delle società segrete; bando o confino ai nemici dal regime. La quarta infine è la creazione di una vera e propria Milizia armata, forza mobilitata a difesa del partito politico, che si identifica con la Patria cioè con l'Italia fascista.

732. — MUSSOLINI - *Il nuovo stato unitario italiano* -- Mondadori, Milano, 1927.

Riproduzione del famoso discorso pronunciato dal Capo del Governo Italiano alla Camera dei Deputati il 26 maggio 1927 ed avente per argomento la salute fisica del popolo italiano e della razza; l'assetto amministrativo della nazione; le direttive politiche dello Stato fascista. Notevole, dal punto di vista della psicologia politica è la forma, squisitamente fascista del discorso: cioè una forma totalmente spoglia degli artificii della retorica politica tradizionale, ed ispirata invece ad un immediato e diretto contatto con la materia da trattare e la realtà da affrontare. Dal punto di vista demografico e politico, il discorso si basa sui seguenti punti fermi: 1) la nazione deve essere sana e forte; a tale scopo deve sviluppare tutte le opere di profilassi eugenica della razza per migliorarla in qualità e quantità. 2) il confine nord d'Italia è il Brennero, e tale confine dev'essere difeso anche a costo di una guerra. 3) Lo stato italiano dev'essere corporativo e cioè trarre la propria rappresentanza politica dai sindacati professionali (datori di lavoro, lavoratori e intellettuali) 4) le forze armate della nazione debbono essere sempre pronte ad affrontare il futuro, che apparisce sempre più incerto ed oscuro.

733. — SANTO - *La Franc-Maçonnerie démasquée* — chez l'auteur, Paris XV, 1927.

Violenta e virulenta requisitoria contro la Massoneria, di cui l'A. dimostra di conoscere perfettamente le varie Comunioni europee, i gradi, parte dei rituali iniziatorii, le formole delle sedute massoniche, i termini del gergo massonico, i giornali e le riviste: tanto che è lecito ritenere che l'A. sia egli stesso stato un massone, anche se, giova riconoscere, la Massoneria latina dell'ultimo cinquantennio non aveva avuto, di segreto, altro che la vergogna della propria impotenza. (Vedasi l'opera X. Y. 33 ∴ l'espiazione massonica:

n. 734 di queste bibliografie). Una delle maggiori ragioni di ira e di odio dell'A. è la decisione presa dal Grande Oriente di Francia nel 1876 di eliminare, dalle Costituzioni massoniche, la credenza in Dio: decisione che fu perfettamente inutile, agli effetti della scienza e della coscienza, ma che fu spaventosamente dannosa, a gli effetti della lotta politica e religiosa, per la Massoneria stessa.

734. — X. Y. 33 .·. - *L'espiazione massonica* — Alpes, Milano, 1927.

Questo libro sarà probabilmente rinnegato tanto da molti fascisti quanto da molti massoni. Dai fascisti, perchè dice bene dell'ideale massonico (.... i massoni (degeneri) non credendo più in Dio, cessavano di credere nella legge morale; e il concetto del dovere si limitava, anche per essi, a quello ricordato e imposto dai carabinieri; e il compimento del dovere, di " tutto il dovere „ massonico, ch'è uguale, ugualissimo a " tutto il dovere „ cristiano, diventava un atto da ingenui o da citrulli..... p. 103); dai massoni, perchè è " dignitosamente „ dedicato al Duce d'Italia, S. E. Benito Mussolini, con la significativa frase " on ne s'appuie que sur ce qui résiste „. Ma è un libro profondamente vero e sano. Vero, perchè dice apertamente cose che tutti sanno per vere; sano, perchè le verità son dette con animo sereno e rispettoso d'ogni fede politica e religiosa. L'anonimo scrittore apparisce persona di età certamente avanzata: che ha vissuto molto nell'Italia, nell'Egeo, nella Spagna e nell'America latina (Uruguay, Argentina, Brasile); che ha avvicinato per molti anni, anzi decennii, molte comunità massoniche, che è stato massone lui stesso (p. 10 e 19); che ha vissuto molto e della vita ha compreso il bello e il brutto, l'utile e l'inutile, il necessario e il fatale. E riporterò, a dimostrazione, molte saggie parole, che l'autore pone in bocca ad un suo interlocutore straniero (p. 16-20) e quelle con le quali egli stesso chiude il suo libro, degno di qualsiasi uomo onesto: massone o fascista, cristiano, ebreo o turco, italiano o austriaco (p. 289-90).

" .... La guerra europea.... non è (stata) che una scaramuccia; e la pace di Versaglia.... non è che una scusa per riprender fiato.... E voi vorreste dare altra importanza che quella di un fatto di cronaca alla lotta contro la Massoneria del vostro paese? Che cosa ha ancora d'eroico, la Massoneria? E se non ha più il senso dell'eroismo, perchè dovrebbe vivere? Chi molto ha peccato non deve rifuggire il castigo. I debiti si pagano, i peccati si scontano. Credete a me, Fratello; Mussolini è un grande iniziato, lo sappia o non lo sappia. Credete a me: l'Italia, benchè in apparenza non abbia maggiori meriti di un'altra nazione, è per certo chiamata a dire una parola nuova al mondo smarrito.... Mussolini è un continuatore. Ha la statura di Cromwell con le esuberanze latine di Bolivar....

Avete pensato mai che Mussolini nacque alla sua nuova vita nei giorni in cui un altro grande iniziato, esso pure di vostra gente, Papa Pio X moriva al mondo? Il nostro rammarico per la guerra di sterminio che Mussolini muove alla Massoneria potrebbe esser giustificato soltanto dal dubbio che sotto la sua avversione agiscano a sua insaputa meschini rancori, meschine rivalità, meschini sgomenti di caste che vedono nella Massoneria un concorrente temibile. ..... Ma l'avversione di Mussolini è di antica data..... e nella Massoneria c'era molta ruggine da raschiare, perchè essa tornasse schietta e omogenea: e'era molto belletto da togliere con ranno vivo ai visi bugiardi. Siate sincero: che cosa fa il fascismo se non ciò che avremmo voluto far noi, avendone la forza? Oggi i massoni si riconoscono non più dai segni divulgati a scherno, ma dalla sincerità di pensieri e di opere che valga a fare ancora della Massoneria una scuola di tolleranza e di collaborazione tra tutti gli uomini. Lasciate dunque, caro Fratello, che Saullo percuota. „

..... E qui faccio punto..... ho voluto soltanto ricordare..... il perchè del decadimento di una istituzione che tanta parte ebbe nella storia dell'ascesa

dei popoli. La *Massoneria-principio* non è stata soppressa. Non si sopprime la ricerca di Dio, non si sopprime la tendenza del pensiero umano a investigare oltre i veli dei dogmi, non si sopprime l'aspirazione ad una convivenza umana basata sulla coscienza del dovere d'ognuno e del dovere di tutti. La *Massoneria-fatto* non era più che il fantasma briaco d'una mondana che va per le strade del mondo, drappeggiata nel peplo d'una sua avola gloriosa. Ma nemmeno di carnevale sarebbe stato più tollerabile vedere un formaggiaio del Verziere vestito con la maglia di Alberto da Giussano, nè una fritellara di Campo dei Fiori vestita alla foggia di Cornelia. Oggi la Massoneria nei paesi anglosassoni, è ridotta a una venerabile confraternita di filistei capaci persino di dare le briciole delle loro agapi alla Vedova rannicchiata sotto l'atrio. Nei paesi latini è qualche cosa di molto peggio. In Italia, lo abbiamo detto, era un fantasma briaco, traballante e berciante. Bastò uno spintone per mandarla ruzzoloni. „

735. — Massa - *La décadence socialiste* — Jouve, Paris, 1927.

Secondo l'A. l'applicazione dei principi socialisti al regime economico e al governo politico della società attuale non è soltanto nociva e antisociale, ma ancora del tutto negativa: inquantochè, essendo essi il risultato di un'amalgama di teorie erronee e di interpretazioni semplicistiche, non avrebbero nulla da sostituire alla vecchia società individualistica, il giorno in cui l'avessero definitivamente spazzata. Essi conducono inesorabilmente alla paralisi del capitale e alla miseria: rivelano una reale incomprensione della dinamica economica; e tutte le teorie costruite da Marx e dai suoi successori sulla “ superproduzione „, sulla industrializzazione affamatrice e “ sfruttatrice „ si sono rivelate o addirittura sbagliate o nella miglior ipotesi, incomplete e inadeguate. L'A. pone a confronto il lavoro europeo, inquinato dal socialismo, con il lavoro americano, libero dai sofismi del proletariato politicante e per ciò valido e potente: e conchiude che nei paesi ove il socialismo trionfa, la civiltà decade. Tesi bene accettabile: se non integralmente, almeno in grandissima parte.

736. — Niceforo - *Lezioni di demografia.* I. — Majo, Napoli, 1925. 2a Ed.

La demografia è la scienza della popolazione. Essa studia lo stato ed il movimento della popolazione: cioè il suo numero, i suoi rapporti di distribuzione sul suolo della terra, il modo come cresce e si trasforma per effetto delle nascite, delle morti, delle migrazioni, quello come si forma dalle varie razze e dai vari incroci; quello per cui si differenzia da altre vicine, o nelle sue stesse parti regionali che la compongono. Popolazione, per quanto sembri superflua la necessità di definirla, è una grande “ unità „ (massa) di individui governati da un sistema generale di rapporti e da un coordinato sistema di leggi biologiche e sociologiche. In questo primo volume, saturo di una dottrina enciclopedica sbalorditiva — sia dal punto di vista demo-antropologico, che storico-sociologico, — l'insigne Maestro di Statistica nell'Università di Napoli svolge i criteri direttivi generali della demografia; ne studia le origini e le fonti attuali, e pertratta le differenze biologiche individuali, raziali, sessuali, di età e di territorio degli uomini e della popolazione: sia da un punto di vista generale demografico, quanto da quello più speciale della popolazione della nostra Italia.

737. — Rouch - *Les traits essentiels de la geographie humaine* — Nathan, Paris, 1927.

La geografia umana studia come e dove l'uomo vive: cioè il modo come è ripartito sulla terra, come abita nelle città e nei villaggi; quali sono le strade naturali (fiumi, canali e mari) e quali le strade inventate da lui (fer-

rovie) insieme ai mezzi di comunicazione per percorrerle: quali le grandi culture del terreno, pane riso segala avena patata, caffè, thè, orzo, olio, zucchero, vino, cotone, cauciù; indi gli animali domestici; la lana, la seta, la caccia e la pesca: per ultimo il carbon fossile ed il petrolio; il ferro ed i metalli; l'elettricità (carbone bianco) e perfino, ancora allo stato di esperienze, la marèa del mare (carbone azzurro). Conclusione: l'uomo è un agente geografico che modifica la superficie della terra alla stessa stregua dell'acqua, del vento e del fuoco: ma che, a sua volta e nella sua vita individuale e sociale, è sommamente influenzato dai fattori geografici costituiti dal suolo e dal clima. Questo manuale è un ottimo mezzo di istruzione per la gioventù nei riguardi della conoscenza, così necessaria, della nostra terra, dal punto di vista biologico sociologico e politico-economico.

738. — Piderit - *Mimik und Physiognomik* — Meyer, Detmold, 1927.

Teodoro Piderit è stato l'ultimo epigono in Germania, come lo fu Biagio Miraglia in Italia, della fisionomistica di Lavater, Gall, Spurzheim e Carus: e la sua opera per ciò, in molti punti, per quanto già più matura e meno empirica dei suoi predecessori (la prima edizione data dal 1867) è ormai in gran parte disusata. Ma la moderna ripresa degli studi caratterologici da un lato, conferisce all'espressionismo clinico lavateriano una nuova ragione di comparsa sulla scena del sapere; e dall'altro la veramente notevole capacità di analisi mimica e psicologica di Piderit, giustificano la ragione di una ristampa (la quarta) dell'opera che egli, nella felice età di 83 anni nel 1909, aveva potuto progressivamente perfezionare e adattare alle scoperte della biologia e psicologia. Naturalmente il valore di tali opere oggi è ben più limitato di una volta. Una volta si volevano cercare le basi morfologiche di una attività psichica: oggi — in fatto di fisionomistica — noi ci accontentiamo di scoprire e fissare i correlati muscolari e neuroendocrini della vita psichica stessa. Comunque sia, questa quarta edizione esce a buon punto nel nuovo agòne della caratterologia fisiognomonica, e molto utilmente per lo studio dell'espressione del volto nelle varie situazioni psicosensoriali e affettive, semplici o complesse.

739. — Gobineau - *Essai sur l'inegalité des races humaines* — 5. Ed. 2 vol. Librairie de Paris, Firmin Didot, Paris, 1927.

Il Conte Giuseppe Arturo di Gobineau (1816-1882) fu, ai suoi tempi, un illustre diplomatico francese, che si occupò molto di sociologia e che scrisse varie opere, la cui più conosciuta ed ancora apprezzata attualmente è il " Saggio sull'ineguaglianza delle razze umane „. Gobineau ritiene che il problema etnico domina tutti gli altri problemi della storia, ne tiene anzi la direttiva, e che l'ineguaglianza delle razze costituenti una nazione è sufficiente a spiegare tutto il concatenamento dei destini dei popoli. Teoria del predominio determinativo di un " gruppo „ sulla " massa „ o di una " razza „ su una " civiltà „ che, sotto un certo aspetto, è stata ripresa da Pareto cinquant'anni più tardi nella sua analisi metodologica e storica della teoria sociologica. L'opera ponderosa e dottissima che non può venir riassunta in una breve analisi si compone di cinque " libri „ o sezioni: dedicati allo studio delle cause creatrici e dissolvitrici della " società „ e della " civiltà „; alle civiltà mesopotamiche ed egizie; alle civiltà ariane e semitizzate (persi, elleni primitivi, traci, etruschi e galli: Romani italioti e semitici): alle civiltà slave, germaniche e scandinaviche.

740-42. — 1. WORMS - *Die Soziologie* — 1926.
2. GIOVANOLI - *Die Maifeierbewegung* — 1925.
3. ELLWOOD - *Das seelische Leben der menschlichen Gesellschaft* — 1927, Braun, Karlsruhe.

1. Worms è stato uno dei sociologhi francesi più illustri e più appassionati della sua scienza, alla quale se non ha portato alcuna idea nuova, ha resa possibile la diffusione e la penetrazione nel campo degli studi biologici e politici mondiali. Nato nel 1869 a Rennes, morì a Parigi nel 1926: fondò la celebre Revue Internationale de Sociologie, organo dell'Institut International de Sociologie, la famosa " Bibliothèque Sociologique Internationale „ e diffuse attraverso i libri e le riviste il sistema sociologico comtiano, posto a base di tutta la concezione positivistica delle dottrine sociologiche. In questo manualetto Worms espone la natura della sociologia, che è la filosofia della scienza dell'individuo sociale; il contenuto di essa, che è il congregato degli individui, cioè la società, con la sua vita, con le sue leggi, con le sue caratteristiche organiche e fisiopatologiche: i rapporti della sociologia con la biologia generale, la psicologia, le arti e la filosofia. Alla scienza politica e dello stato dedica infine un denso capitolo l'editore del manualetto, Gottfried Salomon.

2. Eccellente storia e al giorno d'oggi fors'anche necrologia della famosa festa del 1. maggio, decretata nel congresso socialista di Parigi del 14 luglio 1889: suoi precedenti storico-politici, sua azione propagandistica, sua analisi psicosociologica. Opera di grandissimo valore storico: perchè esauriente, completa e potentemente documentata.

3. Trattato di psicologia sociologica o di sociologia psicologica, intitolato: " la vita psichica della società umana „. È un libro già famoso per la sua limpidezza e per la sua originalità. Ellwood distingue nettamente la psicologia dell'individuo da quella collettiva: ma entrambe costituiscono per lui lo studio di " *unità* „ bene definite. Tanto è una unità l'individuo, quanto è una unità la " società „: ma è inteso che nella psicologia sociologica è tenuto massimo conto della " unità psicologica „ e non di quella " antropologica „: ed ancora, della " unità elementare „ o gruppo primitivo, (o di primo grado come le chiama) anzichè delle unità più elevate (ultimo gruppo: l'umanità). L'opera veramente fondamentale studia in sedici capitoli la posizione della psicologia sociale nell'ambito delle scienze; la costituzione basale del gruppo dal punto di vista della vita fisica e geografica (animali, uomo primitivo); le forme del gruppo di primo grado e di secondo grado (raggruppamenti temporanei, o casuali e raggruppamenti per affinità individuali); le trasformazioni e stabilizzazioni dei gruppi; le loro migrazioni; la vita istintiva e intellettiva del gruppo; la vita emotiva; l'ordinamento sociale, il progresso, la configurazione e le caratteristiche acquisite: infine l'umanità e l'uomo: sintesi dei gruppi ove il singolo vive e crea senza assimilarsi e in pari tempo confondendosi in essi.

743. — ESSERTIER - *Psychologie et sociologie* — Alcan, Paris, 1927.

L'autore, partigiano della teoria sociologica della conoscenza e dell'emozione, la sola, che ci permette di darci una ragione obbiettiva sia dello sviluppo dell'intelligenza che dei sentimenti, offre in questo volume una ben selezionata bibliografia critica di tutta la produzione scientifica moderna vertente sui rapporti fra psicologia e sociologia; cioè dei periodici più importanti e delle opere di ordine generale e di storia della sociologia, a cominciare dai primordii del problema, sulla fine del 1700, passando poi alla nascita e sviluppo della psicologia etnica e sociale, alla sociologia psicologica; per finire alla psicopatologia sociale ed alla psicologia dei valori. È data una parte assai onorevole alla psicoanalisi ed a gli studi sull'istinto, che l'A. dimostra di conoscere abbastanza da vicino.

744. — BOUKHARINE - *La théorie du matérialisme historique* — Editions sociales internationales, Paris, 1927.

Bouckharine è un partigiano convinto del materialismo storico e crede fermamente ancora alla necessità del passaggio della forme " capitalistica „ a quella " socialistica „ dell'umanità: crede ancora alla necessità della lotta di classe e giudica che solo la " scienza proletaria „ cioè il materialismo storico, è la guida più precisa del pensiero e delle conoscenze umane. L'esistenze dei raggruppamenti umani, in base ad esso, è legata al correlativo regime economico: e da questo regime in fondo dipendono tutte le forme della psicologia sociale, cioè tutte quelle " grandezze „ che ne rappresentano gli elementi strutturali e dinamici più intrinseci.

745-48. — 1. ROFFENSTEIN u. a. - *Partei und Klasse im Lebensprozess der Gesellschaft*
2. ENGELHARDT u. a. - *Die Neue Jugend* — 1927.
3. LANGHANS - *Vom Absolutismus zum Rätefreistaat* — 1925.
4. GRÜNBERG - *Das Grundgesetz der russischen Sowjetrepublik* — 1919 Hirschfeld, Leipzig.

1-2. Secondo e rispettivamente quarto volume della raccolta di " Ricerche di studi etnopsicologici e sociologici „ (Forschungen zur Völkerpsychologie und Soziologie) edita da THURNWALD. Il volume sul " *Partito e classe* „ porta anzitutto tre studi: uno di ROFFENSTEIN, sulle ideologie in rapporto alla vita di un partito ed al suo orientamento pratico; uno di GIOVANOLI sui partiti nella democrazia svizzera, ove si vede quanto poco democratici siano alle volte i suoi capi: uno di CORNELISSEN sulla vita intrinseca di un partito e sulle antitesi fra le sue ideologie e le sue reali necessità. Seguono a questi un lavoro di KOBATSCH che tratta i rapporti (di interessi) fra classi sociali e partito; ed uno di BOHN sulle origini psicologiche del Ku-Klux-Klan americano (fondato nel 1915: organizzazione protestante diretta a togliere ai negri, a gli ebrei ed ai cattolici il diritto di mescolare le razze e di dirigere il controllo economico). Il volume su " La nuova gioventù „ descrive invece, attraverso al contributo di ventidue articoli, tutto l'imponente movimento economico, politico, confessionale, professionale che si sta sviluppando in Germania per creare una coscienza giovanile e una gioventù cosciente valida e, già prima del tempo, matura ad ogni evento: per migliorarla dal punto di vista raziale, iniziarla dal punto di vista nazionale, crearla dal punto di vista individualistico e dinamico; etico e politico; sociale ed economico. Sono studiati alcuni movimenti pseudomistici recentissimi, ma già tramontati; (Freischar, Wandervogel e Pfadfinder, v. Archivio 1924, 1926); i movimenti più attuali estabili della gioventù tedesca cattolica, socialista, feminista, radicale, sionistica per finire con due contributi di notevole valore sui metodi e risultati della " sociologia giovanile „ (mi si permetta qui di tradurre così la parola Jugendkunde) e sul lavoro e disoccupazione dei giovani. I due volumi hanno tutti un unico fondamentale obbiettivo politico: elevare la coscienza nazionale germanica.

3. Eccellente riassunto della storia politica della nazione Russia: dispotica assoluta dal 1689 al 1906: dispotica ma non più assoluta dal 1906 al 1917: bolscevista dal 1917 anno di proclamazione dello Stato dei Sovieti sulle rovine fumanti dell'impero moscovita: descrizione dell'attuale composizione geografica e politica della Republica; della sua costituzione, del suo diritto costituzionale, della convenzione del 6 luglio 1923 la quale rappresenta la carta costituzionale della lega creata fra antica Russia, l'Ucraina, la Russia bianca, la Trauscaucasia, l'Aserbejan, la Georgia e l'Armenia, per la creazione di uno " Stato libero federale della Russia Socialista „.

4. Dichiarazione dei diritti dei lavoratori, dei soldati e dei contadini: cioè legge fondamentale della Federazione dei Soviet, proclamata dal 3. Congresso panrusso nel gennaio 1918 e integrato dal 5. Congresso al 10 luglio dello stesso anno.

749. — CARLI - *Le teorie sociologiche* — Milano, Padova, 1925.

La sociologia si è creata, come scienza dinamica con COMTE, per quanto, dal punto di vista della statica economica e morfologica, essa avesse avuti i suoi primi grandi cultori in Vico e in Condorcet, in Malthus e in Smith, per non citare altri loro predecessori, più filosofi e storici, che non veramente sociologhi nel senso attuale, quali Hobbes, Bossuet e Montesquieu. La sociologia, quale scienza comprendente la ricerca degli elementi costituitivi, formativi e trasformativi della società, ha attraversato due grandi periodi ideologici: il primo, *naturalistico,* il quale spiegava la società massimamente come funzione della natura (indirizzo tuttora applicabile per le società primitive); il secondo, *determinista,* che spiega la società come funzione di fattori sociali, studiati sia dal punto di vista antropologico (Tylor), che etnografico (Bastian) che analitico-psicologico (Durkhein, Pareto e tutti i psicologhi e sociologhi). L'attuale manuale costituisce un'opera eccellente di divulgazione della storia della sociologia ed è guida preziosa per ogni studioso di psicologia, sociologia, filosofia e biologia generale, vale a dire per ogni uomo professionista o profano.

750. — BELMONT - *Égalité politique et tolérance religieuse* — Payot, Paris, 1927.

L'articolo VI, 3 della Costituzione degli Stati Uniti dice " *nessuna professione di fede deve essere richiesta, come condizione dall'attitudine a coprire una funzione o una carica pubblica negli Stati Uniti* „: e un autore della fine del diciottesimo secolo, PALEY, ha definita la tolleranza " *il riconoscimento della validità del giudizio privato in materia di fede e di credenza; il riconoscimento effettivo, da parte dello Stato, del diritto, spettante a ciascuna persona, di beneficiare di tutte le leggi, di tutti i diritti e di tutti i privilegi sociali, senza distinzione di religione* „. Belmont antico presidente della Commissione per gli Aftari esteri alla Camera dei Deputati di Washigton, antico e reputato membro del partito democratico, svolge in questo aureo libro i principi sopra enunciati, facendo la storia gloriosa delle lotte e delle vicende per libertà religiosa svoltesi nell'America, nel periodo più critico della colonizzazione, dal 1600 al 1800: sorrette dalla benefica azione del pensiero olandese e sotto l'impulso generoso dei colonizzatori e dei capi, da Ruggero William a Jefferson.

" *Ai nostri giorni, dice l'A. e nel nostro paese (America del Nord) le velleità di intolleranza, in contrasto con la tolleranza religiosa e l'eguaglianza politica, non hanno altro motivo che il desiderio di monopolizzare il controllo politico a vantaggio di una (sola) categoria di cittadini e ad esclusione delle altre. L'intolleranza può, di tanto in tanto, sbocciare fuori dalle sue nascoste sorgenti: ma il suo regno è effimero: poiché essa é incapace di resistere alla luce che sgorga da tutta la storia del nostro governo, libero e costituzionale* „.

751. — RIVET - *Le triomphe de Lénine* — Perrin, Paris, 1927.

La fervida fantasia dell'autore, aiutata da quella di un russo, Goriéloff, ci trasporta nell'anno diaboli 310, cioè nel 2227 (310 anni dopo la rivoluzione russa del 1917) e ci fa assistere a degli avvenimenti sbalorditivi i quali si risolvono in una maniera abbastanza spiccia. La terra cioè, giudicata indegna di vivere, perchè tutta bolscevica, viene privata del calore del sole e distrutta: cioè radiata dal mondo dei viventi per decisione del consiglio dei pianeti, con a capo Saturno. Tutto il romanzo, dice l'A. in fine, non è che il frutto di una fantasia onirica. Ci sono delle novità ed originalità assai strane, in questo romanzo, ispirato al più cieco antibolscevismo e antisemitismo, il quale ci ricorda con troppa insistenza, alla mente, un altro romanzo fantastico di fattura quasi identica, ma totalmente estranea alla politica, apparso due anni or sono: " Les hommes frénétiques „ di Pérochon (Plon, Paris, 1925: v. Archivio p. 99, 1926).

752. — Ministero delle Corporazioni del Regno d'Italia - *Disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro e ordinamento corporativo dello Stato* — Provveditorato generale dello Stato, Roma, 1927.

Imponente raccolta di tutte le leggi e di tutti i decreti riguardanti l'ordinamento corporativo e sindacale dello Stato Italiano: poggiante su tre capisaldi: la legge 3 aprile 1926 sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro (sindacati e associazioni); le norme per l'attuazione di questa legge, contenute nel regio decreto 1 luglio 1926; la ormai famosa " *Carta del lavoro* „ del 21 aprile 1927 che rappresenta il nuovo statuto sindacale del Regno e il nuovo fondamento della organizzazione politica della Nazione rispetto al proprio diritto di voto e di rappresentanza.

753-54. — 1. Freddi - *Fascismo* — Bemporad, Firenze, 1924.
2. Gorgolini - *Il Fascismo nella vita italiana* — Paravia, Torino, 1926. 6a ed.

1. Storia molto sommaria e con una citazione poco esatta o completa di date, descrivente la rivoluzione fascista, il partito, le corporazioni sindacali e la milizia.

2. Questo libro è giudicato dal *Duce* stesso come la migliore pubblicazione sul fascismo (a tutto il 1922, data della prima edizione) ed effettivamente espone nel modo più organico e reale la storia del fascismo, e la sua essenza, che è una rivoluzione ricostruttrice di valori italiani, con sostanza e forma tutte italiane; la sua posizione nella polizia nazionale e le posizione della Nazione nella politica estera. È consigliabile, come fedele guida teorica e pratica, a tutti coloro che si interessano allo studio della vita politica, che è studio di masse umane e per ciò obbietto dello psicologia etnica e sociale.

755. — De Man - *Zur Psychologie des Sozialismus* — Diederichs, Jena, 1927.

L'A. pur riconoscendo di dover molto al marxismo, dichiara di chiamare " marxismo „ soltanto cio che di Marx è rimasto *vivo e attivo* nel movimento dinamico dei lavoratori, cioè la valorizzazione sentimentale od economica del lavoratore, la sua organizzazione in massa e il suo programma *politico.* Il resto, di critica Marxista, dice l'A. *non* lo interessa: il marxismo morto può essere obbietto di bibliografi e storici, ma non di sociologhi: i quali giudicano il valore dell'opera di un uomo, che ha dato, ad un movimento sociale, una sua dottrina propria, da quel tanto di effettivo valore che la detta dottrina ha infuso al movimento stesso. Partendo da questo principio e attraverso ad una eloquente analisi delle cause storiche del socialismo, dei suoi obbietti, del movimento da esso creato nel tempo e nello spazio (nazioni e continenti) ed infine della dottrina marxista l'A. conchiude press'a poco così. Per quanto, purtroppo, sia da prevedere che l'evoluzione delle classi lavoratrici verso la conquista del dominio sociale si compirà con la violenza, e con una violenza forse non minore dei tempi passati (e questo per miopia e colpa stessa dei poteri costituiti) purtuttavia è da sperare che il socialismo comprenda che per trionfare esso deve compiere una sola evoluzione: da lotta di classe passare alla collaborazione; cioè fare del socialismo non un problema " parziale „ ma un problema " generale „ di miglioramento umano. (E questo, come si vede, almeno per l'Italia, è il programma politico del Fascismo: per cui il " partito „ deve confondersi e identificarsi con la " nazione „, se vuol realizzare la grandezza propria e quella della patria).

756-57. — 1. Herrmann - *Das hamburgische Jugendgefängnis Hahnöfersand,* 1926.
2. Bondy - *Pädagogische Probleme im Jugendstrafvollzug,* 1925, Bensheimer, Mannheim.

Due eccellenti contributi allo studio della delinquenza minorile ed alla profilassi dell'infanzia abbandonata.

2. Bondy, docente di Psicologia Sociale e di Pedagogia sociale ad Amburgo (in Germania si concedono molte libere docenze per le nuove branche della scienza: in Italia non c'è quest'uso: ma c'era quello di distribuirne a migliaia, prima dell'èra fascista, per le vecchie branche, deplorate e prostituite!) studia il carattere educativo della punizione: sanzionata dalla speciale legge germanica ed espiate nel carcere di Hahnöfersand, per ragazzi e nel riformatorio; ed i metodi dell'educazione e della rieducazione nel carcere: cioè indagine biopsicologica del deliquente minorile, la sua educazione in comune, il lavoro, la punizione stessa per colpe commesse durante l'espiazione della pena: in una parola lo " ospedalizzazione „ del criminale precoce, la sua " pedagogizzazione „ e il desiderabile " patronato „ di sorveglianza, dopo le dimissioni dal carcere.

1. Herrmann, che è stato Wachmeister e Sozialbeamter cioè caposervizio e sopraintendente del gruppo dei delinquenti giovanili nel carcere di Hahnöfersand (quarto degli istituti penitenziari di Amburgo) si occupa della descrizione generale e tecnica della prigione stessa con i suoi impiegati e con i suoi ospiti: abborda il problema delle premesse educative dei carcerati e tratta ampiamente le modalità pedagogighe secondo le quali si deve svolgere l'educazione e la riabilitazione del giovine delinquente, attraverso al lavoro e all'istruzione; al culto religioso ed ai divertimenti; alla disciplina e all'autonomia condizionata (sistema americano), alla modificazione delle abitudini famigliari dannose, alla preparazione per il futuro, alla pena frazionata. La monografia è completata da vari interessanti documenti autobiografici di piccoli criminali.

758. — Müller - *Cäsaren - Porträts,* III — De Gruyter, Berlin, 1927.

Anche in quest'ultima parte dei " Ritratti dei Cesari „, l'A. studia la biotipologia dei Cesari Romani dall'esame delle loro statue e delle loro medaglie le quali, per molte ragioni, se talora esagerano o imbelliscono i tratti fisici e psichici, pur tuttavia sono in sostanza le riproduzioni fedeli e storicamente accettabili delle loro fattezze. Disgraziatamente però pare che quasi tutti gli imperatori abbiano portato seco delle stimmate degenerative (l'A. però li divide in " sani di mente „ e malati). Cesare sarebbe stato epilettico e schizotimico e quasi idrocefalico; Augusto, che fu certamente " uno dei più saggi, forse il più saggio dei regnanti „ ebbe, secondo Müller un equivalente epilettico alla battaglia di Naulochos; Vitellio, ghiotto e crudele fu un apoplettico: Tiberio serebbe stato (d'accordo con v. Henting) schizofrenico e poi leggermente demente; Caligola e Nerone pure dementi precoci, Commodo imbecille mixedematoso o schizofrenico. Questo, per le diagnosi psichiatriche. Per quanto riguarda le razze, Eliogabalo e Settimio Severo furono di tipo africano: Leliano, Magnenzio e Decenzio di tipo germanico. Naturalmente l'A. utilizza in questa bella opera anche le fonti storiche romane e moderne. (Per la prima e seconda parte si veda: Archivio p. 91, 1926).

759-60. — 1. Lustig - *Zwangsuntersuchung und Zwangsbehandlung* — 1926.
2. Haeberlin - *Vom Beruf des Arztes* — 1927, Gmelin, München.

1. Rassegna sulla legislazione tedesca riguardante i casi in cui una persona può venir costretta a subire un esame medico (Zwangsbehandlung). Il primo caso riguarda l'obbligo della visita medica per i malati venerei, per i bambini ciechi e sordomuti, per i casi di epidemia vaiolosa, per i malati ap-

partenenti alle *Krankenkassen* (società di mutuo soccorso in caso di malattia) o infortunati, o colpiti da malattie professionali, o per soggetti sottoposti a visite fiscali per assicurazione o collocamento a riposo. Il secondo caso riguarda la vaccinazione obbligatoria, la cura obbligatoria del tracoma e delle malattie sessuali, le cure obbligatorie a determinate categorie di operai, impiegati, minatori e invalidi: ai bambini abbandonati, agli storpi, ai carcerati. (È contemplato perfino il caso dei soldati ospiti di parassiti cutanei: a questi l'ordinanza del 20 novembre 1918 se impone, come a tutti, l'obbligo della visita medica, non impone l'isolamento ma il trattamento ambulatorio).

2. La missione del medico si svolge secondo tre direttive principali: il suo sapere come teorico, il suo professare la diagnosi e la cura della malattia, come professionista; il suo agire verso il malato come aiuto e consigliere non soltanto nella malattia, ma anche nella vita: non soltanto rispetto alla piccola o relativamente piccola cerchia della sua clientela, ma rispetto al suo paese ed alla sua nazione. Tutto questo bel libro è dedicato alla dignità del medico ed ai modi con cui egli la conserva e la accresce. E questi modi sono dati dal lavoro e dalla condotta; dall'amore verso il prossimo e dalla fede nella propria sacra missione.

761. — Abraham - *Selected papers on psycho-analysis* — The Hogarth Press, London, 1927.

Preceduti da una bella bioergografia che Jones aveva già pubblicata in memoria di Abraham nell'International Journal of Psyco-analysis del 1926, compaiono raccolti e tradotti in questo bel volume i più importanti lavori psicoanalitici che il compianto Vicepresidente della Societá Psicoanalitica Internazionale aveva scritti dal 1907 al 1925. Di questi, menzioniamo ancora una volta quelli sulla storia evolutiva della libido e sulle sue primissime tappe pregenitali; sulla formazione del carattere; sulla mania e malinconia; sulle fantasie neurotiche riguardanti il padre; su Segantini; sul sogno in rapporto col mito; sul complesso di castrazione femminile; sulla resistenza al trattamento psicoanalitico; sulla psicoanalisi delle neurosi belliche; sulla psicoanalisi del carattere di Amenhotep IV (Echnaton) e del culto monoteistico; su gli stati sognanti isterici e su tanti altri argomenti ancora. (Si consulti a questo proposito l'Archivio, passim, 1920-1926).

762. — Giese - *Die Frau als Atmosphärenwert* — Delphin Verlag, München, 1927.

Studio di caratterologia femminile, e sopratutto della donna giovane e all'età postpuberale, che conclude per la necessità di un indirizzo profondamente famigliare e individualistico, ma nello stesso tempo altamente etico-culturale, per la creazione di un tipo di donna moderna, adeguata alla realtà, capace di lotta, di dominio e di indipendenza (guadagno). Giese è bene noto come psicologo del vocazionismo e dell'industrialismo. Il vocabolo abbastanza brutto, per quanto futuristico, Atmosphärenwert, che letteralmente si deve tradurre come " valore atmosferico „ non significa altro, in fondo, che " valore sociale „ o " attuale „ o " ambientale „ o alcunchè di perfettamente analogo. I punti di partenza e di appoggio di questo studio sono: la psicologia delle differenze sessuali, la sociologia dell'alta cultura e le caratteristiche culturali dell'epoca attuale contrassegnata sopratutto dalla " macchina „ e dal " macchinario „. (Maschinenzeitalter).

763. — Gundholf - *Paracelsus* — Bondi, Berlin, 1927.

Filippo Aureolo Paracelso Teofrasto Bombas von Hohenheim nacque il 10 novembre 1493 in Einsiedeln (Svizzera) da una famiglia nobile sveva, caduta in povertà: fu educato allo studio dal proprio padre, pure medico e chimico, e alla dignità della vita dalla madre: poichè, per quanto di costei non si sappia

nulla di preciso, pure il grande figlio lasciò scritto al di lei riguardo queste chiare parole: " Il bambino non ha hisogno (per essere aiutato) nè di costellazioni nè di pianeti: la madre è il suo astro e il suo pianeta „. Trasportatosi in giovanissima età, coi padre, a Villaco (Carinzia) imparò a conoscere e ad amare la montagna ed i metalli, i montanari ed i minatori: divenuto medico si occupò per primo delle malattie professionali dei minatori e si diede all'alchimia; viaggiò tutta l'Europa, studiò tutto quello che era possibile studiare: si stabilì a Strasburgo nel 1526 come chirurgo, fu chiamato, per consiglio di Erasmo, ad insegnare medicina, a Basilea; fu il primo a parlare dalla cattedra in tedesco, a confutare e a riformare la medicina galenica e il canone di Avicenna; per le invidie della facoltà dovette peregrinare a Kolmar, a Norimberga, a San Gallo; nel 1537 tornò a Villaco, donde finalmente, stabilitosi a Salisburgo, vi morì, dopo lunga malattia il 24 settembre 1541. Si sa che il mastodontico ingegno di Paracelso, il primo grande umanista tedesco, toccò tutte le branche del sapere: medicina e alchimia, astrologia e teologia, politica e morale sui cui egli compose una mole enorme di opere, prime fra le quali il suo " Paragranum „ opera composta, come quella di Ippocrate, di numerosi trattati e di numerosissime sezioni e la sua famosa opera sulle malattie professionali dei minatori.

764. — Schulze - *Die Philosophie der menschlichen Trieben* — Dietrich, Gautzsch-Leipzig, 1921.

L'A. intitola la sua ampia monografia " un sistema monistico su base psicoanalitica „; definizione abbastanza chiara, per quanto ingenua, tendente a dimostrare l'unità energetica di questo nostro microcosmo, quale risulta dalla sommazione dei componenti istintivi e affettivi psicoanaliticamente dimostrabili in esso. È però da rilevare la identificazione fondamentale che l'A. esercita su tutto ciò che rappresenta tendenza ecforica e carica affettiva e che egli definisce come " istinto „ (Trieb): ingenerando una confusione pericolosa e compiendo, rispetto alla tassinomica ed alla biologia sia degli istinti che dei sentimenti, molti passi indietro. Infatti la sua distinzione degli istinti sarebbe stata eccellente se invece di tripartirli li avesse bipartiti: arrestandosi cioè agli *istinti originarii* ed a quelli *derivati o secondarii* (ch'io chiamo epigenetici) anzichè includervi anche la terza categoria degli *istinti umani* (e gli altri cosa sono?) comprendenti i sentimenti di giustizia, di pietà, di dovere: cioè cose che — dal punto di vista biologico — non hanno nulla a che fare con gli istinti. La monografia, a malgrado di ciò ed a malgrado non abbia nulla, o quasi, di psicoanalitico, si legge volentieri.

765. — Nitti - *Bolschewismus, Fascismus und Demokratie* — Hanfstaengl, München, 1927.

Oltrepassando il problema del fascismo equiparato al boscevismo ed anzi, definito " *un bolscevismo bianco* „, (definizione che può essere anche — con le opportune riserve — accettabile ed accettata da parte fascista) ed un " *pericolo per la pace* „, affermazione che non può essere in alcun modo accettata, (poichè il maggiore, se non unico pericolo per la pace è costituito dall'atteggiamento della Francia e Serbia verso l'Italia, da quello della Russia verso l'Inghilterra e da quello degli Stati Uniti d'America verso il Giappone!), Nitti, in questo libro il quale contiene molte e notevoli idee di economia politica, conchiude nel seguente modo. " La diminuzione della ricchezza e per ciò della potenza dell'Europa per effetto della guerra e delle sue transazioni è un fatto che infiniti documenti ufficiali dimostrano in modo irrefutabile. L'Ufficio internazionale del lavoro della Lega delle Nazioni ha esaminata, in sette grossi volumi, la produzione economica dell'Europa e ne ha rilevata una sensibile diminuzione sia nel campo agrario che in quello industriale. Io mi sono con-

vinto oltre di ciò, dopo uno studio approfondito della questione, che le spartizioni e gli smembramenti sanzionati dai trattati di pace hanno contribuito, molto più che non la guerra stessa, all'assassinio (Ermattung) dell'Europa: e che oggi, dopo la distruzione, urge la ricostruzione. È necessario rimettere in onore la libertà politica ed economica e creare sulla base di vaste unioni doganali ed economiche, gli Stati Uniti d'Europa. (Notiamo a questo proposito che questa proposta fa parte delle geniali intuizioni e predicazioni di Novicow, datanti già da più di trent'anni). *La vera pace può scaturire soltanto da gli Stati Uniti d'Europa:* proposizione che io ho svolta ampiamente nel mio libro su « La Pace » „.

Il libro di Nitti riveste di naturale necessità, in vari punti, un carattere aspramente polemico: ed è intonato, per la stessa posizione storica dell'A. ad un antifascismo incondizionato. Sotto tale punto di vista, di conseguenza, non è facilmente discutibile. Tanto il defunto Partito Liberale italiano, o per essere più esatti le innumerevoli clientele che in seno di questo partito avevano creato quattro o cinque gruppi che si uccisero e suicidarono a vicenda, quanto il giovanissimo Fascismo italiano, stanno ancora alla ribalta della storia contemporanea. Ma una cosa si può affermare in via assoluta. Le frazioni del partito liberale italiano, incapaci di organizzarsi e coalizzarsi in una suprema difesa dei loro principi, dopo la Marcia su Roma dell'ottobre 1922 e l'avvento politico del fascismo, morirono per loro volontà, per la loro impotente ambizione e per la loro stessa irreducibilità alle contingenze del momento storico: dopo aver lasciato svalutare, calpestare, insozzare per cinque lunghi anni, dal gangrenoso partito socialista italiano, capitanato dalla gente più vile che mai sia esistita, i sentimenti della patria e della famiglia ed i vantaggi morali della guerra e della vittoria. Il Fascismo è sorto dal socialismo stesso, come reazione sia contro al socialismo che contro il liberalismo: per valorizzare la Patria di fronte alla Nazione; il valore umano e militare contro lo scherno degli uomini e dei disertori dell'aringo e della trincea; il diritto di vivere e di espandersi dell'Italia, nell'ambito delle grandi Potenze mondiali: in una parola per portare il coraggio, là dove regnava la paura e per ripristinare l'onore là ove l'onore era stato disonorato e sepolto. E si pensi ancora che esso è guidato oggi dall'uomo più rappresentativo del mondo. Solo per questi motivi, il fascismo italiano ha diritto di vivere per lunghi anni e di professare la nenessità di espandersi e di conquistare. L'Italia è, rispetto ad altre nazioni, più povera di mezzi economici ma più sana di salute fisica; occupa un territorio ristrettissimo, in Europa e non possiede sufficienti colonie par i bisogni della sua emigrazione. Orbene, un vecchio proverbio dice: " Necessità non ha legge „. Ed i proverbi, dicono i saggi, sono la sapienza dei popoli e la verità della storia.

766. — Porché - *L'amour qui n'ose pas dire son nom* — Grasset, Paris, 1927.

L'amore che non osa dire il proprio nome è l'amore omosessuale: non si sa se più ripugnante fra uomini o fra donne, ma che ha esistito sempre e che, in questi ultimi tempi, è stato celebrato e celebre per la notorietà sia dei suoi protagonisti maschili (Wilde e Withman) sia dei suoi descrittori artistici quali Marcel Proust e André Gide: il primo, creatore nella sua " Sodome et Gomorrhe „ del famoso tipo del signor Charlus; il secondo creatore del non meno noto Corydon; per quanto anche in altri autori (Carco: Jésus la Caille; Binet-Valmer: Lucien) la prostituzione maschile e la degenerazione dell'istinto sessuale siano già descritti ed analizzati. Un capitolo molto entusiastico è dedicato al freudismo. Tulta l'opera viene ad essere una descrizione, per non dire una requisitoria, di una parte molto rappresentativa dell'ambiente letterario francese, la cui influenza nefasta, sulla cultura e sulla nazione, Porchè deplora apertamente e denunzia senza timore.

767-68. — 1. Miller - *Types of Mind and Body*, 1927.
2. Haire - *Hymen or the future of marriage* — Kegan Paul, London, 1927.

1. Eccellente manualetto di tipologia morfologica e di caratterologia psichica come elementi del tipo costituzionale umano. Sono citate le idee fondamentali, in proposito, di Bleuler e di Kretschmer, di Sigaud e di Macauliffe, di Pende e di Eppinger e Hess, di Freud e di Jung. La breve e buona bibliografia porta molti svarioni di stampa, che sarebbe bene correggere in una nuova edizione.

2. Monografia sulla felicità nel matrimonio e sull'avvenire del matrimonio, scritta da una donna. La conclusione è questa. " La gioventù deve venir protetta con una premura infinitamente maggiore che non oggi; dev'essere addestrata ed iniziata alla vita: in modo che con una migliore educazione sessuale e con una più larga facilitazione (economica) e preparazione (morale) la massima percentuale degli uomini trovi, in una normale unione (matrimoniale) la propria felicità „.

V. — STORIA DELLE RELIGIONI E MISTICISMO. TEOSOFIA E ANTROPOSOFIA.

769. — Lanoe-Villène - *Le livre des symboles* — Bossard, Paris, 1927.

I due primi volumi di questa stupenda enciclopedia del simbolismo mitologico e mistico comprendono le lettere *A* e *B:* cioè riportano, per ordine alfabetico, i simboli più notevoli che nell'antichità pagana e nel misticismo medievale furono usati nel culto, nella favola, nella teogonia e nell'antropogonia. Leggiamo così delle notizie di grande interesse sull'acanto, simbolo della prima umanità, sull'alcione, simbolo del Narayana, lo Spirito sulle acque (?); sull'amaranto, simbolo di immortalità; sull'asfodelo, simbolo dei morti; sullo struzzo (penna dello struzzo) simbolo di giustizia e di verità. Ed ancora, sul bagno, la cui enorme importanza come elemento di purificazione nella vita sociale e nelle iniziazioni misteriosofiche è a tutti nota; sulla barca, con tutti i suoi significati egizii, ebraici, cristiani: sul colore bianco nei suoi rapporti filosofici e religiosi (lutto, potenza, verità) sul grano e sull'orzo; sul bove e sul toro, sulla bocca e sullo scudo, e così di seguito. In questi due volumi è profusa una dottrina storica, religiosa e psicoetnologica ragguardevole: ed è da augurarsi che la continuazione e la fine dell'opera, veramente grandiosa, si succedano senza ritardo.

770. — Seemann - *Mythologie der Griechen und Römer* — Kröner, Leipzig, 1924, 6e Aufl.

Premesse alcune brevi considerazioni sulla mitologia greca e romana, sull'antropomorfismo dei loro dèi e sulle teo-cosmogonia pagane, Seemenn descrive ed illustra in tre grandi sezioni principali; gli Dei dell'Olimpo, maggiori e minori; le divinità del mare e delle acque, della terra e dell'Averno; le divinità romane della casa e della famiglia (Penati, Lari, Mani, Larve e Lemuri); gli eroi e le favole ad essi relative della creazione dell'uomo e delle imprese terrestri e marittime (miti tessalici e tebani, corintii e argivi, attici e cretesi; Cadmo, Atteone, Amfione, Sisifo, Bellerofonte, Danao e Perseo, i Dioscuri, Ercole, Cecrope, Erechteus, Teseo; la caccia calidonica, gli Argonauti, il ciclo di Tebe e di Troia, il ciclo di Enea) ed infine i veggenti ed i cantori. La materia, agilmente trattata ed esposta, è corredata di belle e ben scelte illustrazioni, tratte dalle più meravigliose reliquie dell'arte greca e romana, che si conservano a Firenze e a Napoli, a Londra e a Berlino, a Pompei e a Vienna, a Parigi e a New York e che attestano l'insuperabile bellezza della fantasia dei Greci e della loro arte espressiva.

771. — Leuba - *Die psychologie der religiösen Mystik* — Bergmann, München 1927.

L'opera, originariamente scritta in inglese, è già stata tradotta in francese (Alcan, Paris, 1925) ed esce ora nella edizione tedesca, altrettanto accurata e fedele di quella. La " Psicologia del misticismo religioso „ rappresenta l'opera moderna più profonda e scientificamente meglio documentata sul meccanismo psicologico e psicopatologico del misticismo religioso, che è la seconda forma (introvertita, o contemplativa si potrebbe dire) della vita religiosa o dell'amor di Dio (prima forma è la forma obbiettiva, cioè pratica, operativa): e costituisce il saggio più acutamente analitico del " fenomeno mistico „, ma sopratutto del misticismo cristiano, i cui rappresentanti più famosi (e giustamente famosi) sono Enrico Suso, tedesco; la italiana Santa Caterina Fieschi di Genova; le francesi Madame Guyon e Santa Margherita Maria Alacoque e, last not least, le grandissime Santa Caterina da Siena e Santa Teresa d'Avila. Dall'estasi mistica l'A. passa a descrivere l'estasi poetica, l'estasi patologica e l'ispirazione scientifica; dalla descrizione degli stati di trance e isterici, giunge ad identificarne molti componenti con quelli del misticismo e della genialità: come infine dal paragone fra religione e scienza viene a conchiudere che i grandi mistici furono anche dei grandi malati, che questi tuttavia diedero un utile esempio nei riguardi del dominio della sofferenza e dell'esempio di volontà e perseveranza ed infine che molti elementi dei metodi mistici di cura dell'anima si assomigliano, più o meno, ai metodi scientifici moderni della psicoterapia clinica. Ma tuttavia, conchiude Leuba, la concezione della Causa iperumana che implica il culto cristiano, è, nel seno stesso della religione, inadeguata a perseguire e raggiungere tutte le finalità della vita: cioè guarire il male fisico, sanare il male morale e conoscere la " scienza della vita „ tutta intera. Non è detto tuttavia con ciò che la religione debba cedere il posto alla scienza: ma è ben necessario che la religione riconosca alla scienza la sua alleata. Le speranze dell'umanità riposano sopra una collaborazione della religione con la scienza: ove la religione offrirà l'ideale e la scienza i mezzi ed i metodi per raggiungerlo.

772-75. — 1. Coulange - *La Messe.*
2. Eberlin - *Les Juifs d'auyourd'hui.*
3. Bermann - *Contes du Talmud* — Rieder, Paris, 1927.
4. Tharaud - *Petite histoire des Juifs* — Plon, Paris, 1928.

1. In questo ventiquattresimo volume della collezione Christianisme, diretta magistralmente da P. L. Couchoud; l'eminente autore della " Vierge Marie „ apparsa nella stessa collezione, Louis Coulange offre una breve e documentata istoria della messa: dai banchetti pagani ed ebraici corporativi, sui quali, nei due primi secoli di Cristo, si foggiarono i primi banchetti cristiani, preceduti, come quelli, dalla preghiera; fino alla messa primitiva istituita a Roma da Ippolito (per quanto già preparata e attestata da Tertulliano) e sulla quale poco per volta si istituisce il rito del sacrificio, (senza ancora la presenza di Cristo) quale commemorazione della passione di Cristo e del dramma del Calvario. Solo più tardi, verso il 1000-1150 Gesù viene dichiarato effettivamente e corporalmente presente alla messa (il pane e il vino: transustanziazione, nome dato da Papa Alessandro III e consacrato nel Concilio Lateranese del 1215). Oggi la messa, in confronto del banchetto primitivo, ha perduto alcuni usi (quello del latte e miele, quello dell'ammessione dei laici al calice ecc) ne ha conservati degli altri (la fine del canone, il miscuglio di acqua e vino, il lavaggio delle mani): ma oggi essa è un testimonio di una mentalità scomparsa, non più consona ai tempi. Infatti la messa è, per il cattolico, un sacrificio nel quale Cristo, presente sull'altare allo stato di vittima, offre a Dio Padre l'immolazione già compiuta su di sè stesso, sul Cal-

vario. Ma molti rituali di questo sacrificio sono destituiti di significato e, cosa più grave ancora, il sacrificio stesso è in opposizione irreducibile con i principi stessi della dottrina cattolica.

2. Breve storia del sionismo: statistica demografica e sociologica della razza ebraica che si calcola costituita, nel mondo, da circa 16 milioni di ebrei sopra un miliardo e mezzo di abitanti (cioè appena dell'uno per mille!); notizie interessanti sull'ebraismo e sull'antisemitismo, sui pogroms, sulla letteratura ebraica, sull'avvenire degli Ebrei. A proposito dei quali, l'A. stigmatizza la stolida campagna dei famosi " Protocolli dei saggi di Sion „ mistificazione balorda creata per attribuir loro una volontà di dominio sul mondo, che non hanno mai avuta; riconosce il loro giusto diritto all'unità politica e territoriale e chiude con queste parole di Léon Bloy: L'histoire des Juifs barre l'histoire du genre humain, comme une digue barre un fleuve, pour en élever le niveau. Israël est immobilisé à jamais, et tout ce qu'on peut faire, c'est de le franchir, sans aucum espoir de le démolir. „

3. Il Talmud è opera ebraica compilata in due versioni fondamentali, nel corso di due o tre secoli: dal terzo al quarto secolo dopo Cristo, in Gerusalemme; al quinto secolo, in Babilonia. (Talmud di Gerusalemme e Talmud di Babilonia). È una raccolta di dottrine e di rituali ebraici che andarono ingrandendosi e interpolandosi nel corso dei secoli; partendo dai versetti della bibbia, finendo alle interpretazioni più imaginose e fantasiose. Il Talmud di Gerusalemme fu creato originariamente, come testo scritto, da Jehudà il Santo, al principio del 300 d. C. col nome di Mishnà: quello di Babilonia fu scritto verso il 500 da Rab Aschi e Rabinà ed è molto più vasto e completo. Ogni Talmud è diviso in sei ordini, suddivisi a lor volta in trattati: la cui parte legislativa è detta *Halakà*, quella narrativa, *Haggadáh.*

Da questa sono prese le belle istoire che Bermann traduce con stile chiaro e dilettevole. Alcune sono libere manifestazioni di sentimenti personali, altre di semplice sapienza dei vecchi, altre ancora di ingenui desiderii, o di una pietà vera e profonda, o di una sapienza dialettica che ricorda volentieri Epicuro o Epitteto. Curiose e strane e belle sono le istorie di Abramo e Ismaele, (che la fantasia di qualche buon figlio, fa riuniti nel paese dei Filistei dopo lunghi anni di separazione); e quelle della Creazione; ed i ragionamenti sulla morte di Abele; sul leviathan, sul messia, sul giudizio finale.

4. Non è veramente una piccola istoria degli Ebrei, ma sono vari capitoli interessanti qualche lato storico ed evolutivo della mentalità ebraica e della situazione sociale degli Ebrei in Europa, durante il medio Evo fino all'epoca contemporanea. Sono dei bozzetti vivaci sul ghetto e delle riflessioni, alle volte un pò esagerate come certe previsioni, sulla sua abolizione; su Mosè Mendelssohn e l'epoca della rivoluzione francese; sul famoso salotto di Enrichetta Herz; sulla vita di Balchém (Becht il Santo) il riformatore e guidatore dei Chassidim, infine sull'attuale Sionismo. Tutti dimostrano una brillante — se pur non troppo profonda — conoscenza storica dell'Ebraismo.

776. — Fagot - *Saint François d'Assise* — Bloud et Gay, Paris, 1927.

Traduzione di un testo della " Legenda Antiqua Sancti Francisci „ compilata dai tre superstiti suoi discepoli Padre Leone, Padre Angelo e Padre Rufino per ordine del Capitolo Generale di Genova del 1244 e che fù utilizzata da Tomaso da Celano per la sua Vita secunda. Il testo della leggenda, scoperto nel 1922 nella biblioteca comunale di Perugia fa parte del manoscritto 1046, come seguito della Leggenda major di San Bonaventura ed è certamente una copia frammentaria dei famosi ricordi di frate Leone, che sono andati perduti. Ma hanno un incomparabile valore storico: in quantochè, essendo certamente il risultato di un ricordo fedele di coloro che avevano vissuto attorno al Santo, ne riportano con speculare fedeltà il pensiero la carità e gli atti. E basta leggere i vari capitoli, dal primo, sublime, sulla discrezione; a quello

che ricorda come il Signore gli ordinò di chiamare i suoi religiosi " fratelli minori „ all'ultimo, della seconda dalla Cena Apostolica, in cui, seguendo l'esempio di Gesù, il Santo benedisce i fratelli, spezza il pane e ne dà a ciascuno un boccone.

777. — L. DE GRANDMAISON - *La religion personnelle* — Gabalda, Paris, 1927.

La religione personale è la religione che ognuno deve nutrire in obbedienza a Dio: esercitando la pietà e la devozione nei limiti dello slancio mistico e mantenuta la necessaria distanza fra fede e superstizione, fra sincerità e ipocrisia; volgendosi allo sforzo ascetico, con la mortificazione della penitenza e dei suoi esercizi: allo slancio mistico, cercando di imitare l'austerità dei santi e di compenetrarci nello spirito e nell'amore di Dio, cioè nell'unione mistica quale fu intesa e nutrita da San Giovanni della Croce, da Santa Caterina, da Santa Teresa, e da San Francesco di Sales, sopratutto, nel suo insuperabile " trattato dell'amore di Dio „.

778. — BETH - *Religionspsychologie* I. II. III. — Braumüller, Wien, 1926-27.

Raccolta di lavori pubblicati dall'" Istituto Viennese per gli studi di Psicologia religiosa „ (Religionspsychologisches Forschungs-Institut) nel 1926-27 e che, a datare dal 1928, si trasformerà in un giornale trimestrale: " Archivio di Psicologia religiosa „ (Archiv für Religionspsychologie). Gli attuali tre volumi contengono ventisette lavori originali, tedeschi ed inglesi, molti dei quali di notevole interesse. Ne segnaliamo alcuni. BETH descrive un " Giuseppe „ complesso (Josep Komplex) il quale rappresenterebbe, in sostanza un complesso di " divinazione premonitoria „ rivelato nel sogno (come nel sogno di Giuseppe), che potrebbe anche chiamarsi di " predestinazione; ma che più giustamente dovrebbe intitolarsi " sogno del tipo Giuseppe „. B. infatti studia il sogno mistico dal doppio punto di vista religioso e psicoanalitico, in un soggetto neurotico, di cui espone ampiamente l'autobiografia (fasc. I) e dal cui curriculum trae varie deduzioni (fasc. III) di ordine storico e psicologico. OTTO tratta sull'esperienza religiosa infantile: SCHILDER i problemi psicologico-religiosi alla luce della psichiatria; KÜSSNER e FRÜHAUF si occupano della religione e dei lavoratori; M. BETH della psicologia della fede; SPUNDA studia la religiosità in Paracelso; I. SIZER (una donna) la religione degli indiani brasiliani del Rio Grande; THOULESS i metodi ed i problemi della psicologia religiosa. Il terzo di questi molto interessanti volumi porta infine varie belle bibliografie di opere di scienza della religione e del misticismo.

779. — MAXWELL - *La divinalion* — Flammarion, Paris, 1927.

Questa monografia di psicologia etnica, fa seguito a quella, già comparsa, sulla magia (v. Archivio p. 85, 1924). Secondo Maxwell, il quale indubbiamente ha risentito l'enorme influenza del pensiero freudiano, la divinazione è una forma particolare della magia; si basa sopratutto sulle capacità organiche e sensitive dell'individio e per ciò sui poteri relativi al *subconscio:* mentre la magia propriamente detta appparterrebbe alla sfera attiva e motrice (psicomotoria?) dell'essere organico stesso. Maxwell studia la divinazione greco romana (oracoli e varie forme divinatorie): quelle caldaiche e celtiche; quelle delle società primitive e la divinazione dell'epoca contemporanea: che è fatta, come una volta, di astrologia e chiromanzia, di fisiognomonica e di cartomanzia, di oniromanzia e di telepatia, di chiaroveggenza, psicometria, di precognizione e di profezie. (Solo la necromanzia sembra in disuso). L'argomento è di enorme interesse e valore: quando si pensa che la medicina stessa è stata originariamente magica, e solo assai più tardi divenne scienza. (Io ricordo, che durante il mio soggiorno fra i Batetèla del Congo (Centro Africa) nel 1901, io ero denominato " Gánga búka „ cioè il " mago „ che " fa i veleni e gli incantesimi „. Levi Bianchini).

780. — Böhme - *L'aurore naissante* — Libreria Lombarda, Milano, 1927.

L'aurora nascente, poema-trattato mistico e simbolico di Böhme, il famoso mistice di Görliz, nato nel 1575 e morto nel 1624, chiamato " philosophus teutonicus „ fu pubblicata, come la maggior parte delle sue opere, dopo la sua morte, in varie edizioni, sopratutto inglesi e olandesi. L'attuale traduzione francese, sulla tedesca di Amsterdam del 1682, è dovuta ad un suo postumo seguace e adoratore, il marchese Luigi Claudio di Saint Martin (1743-1803) che si denominò da solo " Le philosophe inconnu „ e che compose alcune opere totalmente ispirate alle idee di Böhme (il male è all'origine di tutte le cose: senza la nozione del male non c'è nozione del bene ecc). Böhme intitola la sua opera nel seguente modo. " L'aurora nascente, ovvero la radice della filosofia, dell'astrologia e della teologia; contenente una descrizione della natura nella quale si spiega come tutto è stato nel principio: come la natura e gli elementi sono divenuti " creaturali „; *ciò che sono lé due qualità buona o cattiva, da cui tutte le cose traggono la loro origine;* come e qualmente queste due " qualità „ esistono ed agiscono tuttodì, e ciò che esse saranno alla fine dei tempi; ciò che è il regno di Dio e il regno dell'inferno: e come gli uomini operano creaturalmente nell'uno e nell'altro: il tutto esposto con cura, secondo un vero fondamento, nella conoscenza dello spirito e per ispirazione divina „. Effettivamente, il trattato mistico di Böhme, a parte il concetto della bivalenza originaria della vita e il significato morale dell'ispirazione estatica e mistica, non ha altro valore che quello storico; ed è un prodotto tardivo e non certo dei più brillanti, della restaurazione che seguì la Riforma. Ed assomiglia, un po' troppo, al Mazdeismo.

781. — Oesterreich - *Les possédés* — Payot, Paris, 1927.

Per quanto io so, è questa la più bella opera sull'argomento della possessione demoniaca (dáimon greco e demonio cristiano): satura di sana e profondissima dottrina storica, psicoetnologica, religiosa e letteraria. La possessione demoniaca (gli indemoniati, gli ossessi) è studiata in tutte le sue forme e in tutte le epoche: nei primitivi, nell'antichità classica, nel medio evo, nella civiltà moderna, secondo un piano di lavoro squisitamente lucido ed evolutivo, diviso in due grandi sezioni. La prima è dedicata ad un rapido sguardo sulla " possessione „ nel corso dei secoli, sulle sorgenti storiche che ne danno notizia e sui segni esteriori di essa; sullo stato obbiettivo della possessione (forma sonnambolica e forma lucida); sull'origine e fine della possessione nel posseduto e sull'esorcismo. La seconda pertratta la possessione spontanea propriamente detta nei popoli primitivi e nelle civiltà superiori; la possessione artificiale e volontaria nei primitivi, lo sciamanismo, specie nei popoli nordasiatici; la possessione volontaria nella alta civiltà greco-romana e nelle attuali civiltà europee, americane ed asiatiche. La conclusione è semplice. I fenomeni di possessione sono identici ovunque. Essi hanno avuto una importanza capitale, per quanta hen circoscritta: hanno cioè mantenuta la fede nei demonii e nella sopravvivenza dell'anima e per ciò quel sentimento di " terrore „ o di " tremendum „ (o sacrum) che è stato e sta a base e a sostegno non soltanto della religiosità primitiva, (come vuole Otto: Das Heilige, Breslau 1927) ma anche, ci sia permesso dire, dell'attuale. Peccato che l'A. non sembri conoscere tutto ciò che sul terrore (paura, angoscia) ha scritto la Psicoanalisi.

782. — Piette - *L réaction Wesléyenne dan l'evolution protestante* — Dewit, Bruxelles, 1925.

Dottissima e minutissima storia critica del movimento *metodista* in seno al protestantesimo di Zuinglio e di Lutero, creato da Giovanni Wesley (1703-1791) verso il 1741-1744 e mantenutosi, attraverso varie vicende e alternative, fino ai nostri giorni, potente e bene organizzato. Il metodismo di Wesley è

molto simile al pietismo tedesco: rappresenta, in sostanza, una di quelle tante pseudoapostasie che si sono verificate in seno al protestantismo fino dai tempi in cui Zuinglio e Lutero vissero, e che trovarono la loro forma di vita negli anabattisti; nazionalisti inglesi sotto Erico VIII Tudor; calvinisti: presbiteriani; congregazionalisti o indipendenti (fondati da Roberto Browne); battisti; quaccheri (fondati da Giorgio Fox) ed altri dissidenti. I seguaci di Wesley furono detti " metodisti „ per ironia e per dileggio della loro eccessiva scrupolosità e meticolosità nella confessione dei peccati e nella esecuzione delle pratiche rituali.

783. — Delafosse - *Lettres d'Ignace d'Antioche* — Rieder, Paris, 1927.

Ignazio d' Antiochia è un essere fittizio che risulta dalla fusione di due personaggi: un Teoforo d'Antiochia vescovo marcionita di Smirne (160-180 d. c.) ed un Ignazio da Filippi, martire cristiano celebrato da Policarpo, vescovo cattolico di Smirne, in una lettera ai Filippesi (150-166 d. c.) È Teoforo che ha scritte le sette lettere attribuite a Ignazio d'Antiochia e che sono dirette agli Efesii, Trallesii, Magnesii, Romani, Filadelfi, Smirnioti e ad un Policarpo smirniota (inesistente: questa lettera consta di due diverse: una, ad un vescovo marcionita, l'altra ad una comunità marcionita). Le lettere di Teoforo sono state interpolate da un correttore cristiano del 4º secolo: esse non possono datare, come vuole Ireneo, del 106-7 d. c. perchè a quest'epoca non esisteva la dottrina di Marcione che cominciò ad agitarsi nel 140 e fu condannata nel 144: ma devono datare almeno dopo il 140 per la ragione già detta, e non dopo il 188 perchè questa è l'epoca in cui Ireneo scrisse la lettera contra haereses. Le lettere di Ignazio conoscono il 4º vangelo, la cui data perciò deve essere retrodatato al principio del 2º secolo: e rivelano, dopo spogliate delle interpolazioni ortodosse, una pura marca marcionita. Le interpolazioni fatte sia al testo marcionita quanto alla lettera di Policarpo vescovo di Smirne (lettera che per ragioni storiche e di contenuto va strettamente unita alle sette di Ignazio) sono della stessa e unica mano. Il bel volume di Delafosse è il secondo della collezione " Testi del Cristianesimo „ diretti dalla luminosa dottrina ed esperienza di P. Couchoud.

784. — Organizzazione Sionistica - *La sede nazionale ebraica in Palestina* — Roma (50), 1927.

" Memoriale sui progressi della *Sede Nazionale Ebraica* nel 1926-27, presentato dall'Organizzazioue Sionistica alla Commissione permanente dei mandati della Lega delle Nazioni nel giugno 1927 „ nella sua veste di *Jewish Agency*, qual e è prevista dall'art. 4 del Mandato Palestinese. È il quarto memoriale con il quale gli Ebrei presentano alle Nazioni civili del Mondo i risultati di un'altro anno di lavoro, politicamente ed economicamente rilevante, a malgrado dello grave crisi che ha colpito la Palestina, come ogni altro paese d'Europa. Di notevole, oltre che i resoconti vertenti sull'immigrazione e sulla popolazione ebraica in Palestina (158.000 ebrei, cioè il 17.6 per cento della popolazione totale), sulla colonizzazione agricola, sullo sviluppo urbano e industriale, sull'igiene, sull'istruzione e sulla finanza, è un fatto nuovo e importante: l'accordo stipulato fra l'organizzazione sionistica mondiale, rappresentata da Weizmann e la Conferenza neutra (non sionistica) americana, rappresentata da Marshall per ammettere nella prima dei rappresentati non sionisti e per ottenere un appoggio finanziario dagli Ebrei americani.

785-86. — 1. Schleiermacher - *Ueber Die Religion* — 1921.
2. Gracians - *Handorakel* — Kröner, Leipzig, 1924.

1. L'ingegno di Schleiermacher fu più mistico che scientifico; più didascalico, si potrebbe dire, anzichè filosofico nel vero senso della parola. I suoi famosi " discorsi sulla religione „, l'opera sua più conosciuta, sono costituiti

dalle belle, per quanto lunghe prediche, in cui è professata la sostanza, abbastanza semplice, della sua dottrina religiosa: cioè che la religione è nata nel sentimento e dal sentimento dell'uomo, e che l'uomo, nel mondo, deve essere cosciente di sè e dei propri doveri in quanto è parte indipendente e per sè stessa completa, di un tutto spirituale indistruttibile. Il bel libretto è preceduto da una sapiente introduzione di LEISEGANG nella quale è posta in evidenza, anche per l'attuale momento storico, l'opportunità della lettura e dell'osservanza di quei precetti che Schleiermacher professa per rendere l'uomo migliore e più degno di sè e di Dio.

2. Stupende massime morali, poco conosciute fra noi, di un famoso spagnuolo del 17. secolo, Baldassarre Gracian (1601-1658) in cui è riunita la saggezza del vivere e dell'operare che professarono Epitteto ed Epicuro, fra gli antichi; Larochefoucault e Labruyère e il nostro Grande Baldassarre Castiglione, fra i più moderni. I trecento paragrafi che costituiscono questo vero " tesoretto della saggezza umana „ sono stati tradotti in tedesco (per quanto dopo altri traduttori) nel 1832, nientedimeno che da Schopenhauer il quale dice che il leggerli una sola volta a nulla serve: ma che bisogna tenerli presso di sè e consultarli come un fedele compagno, per tutta la vita. E non esagera davvero. Si leggano i paragrafi sul cuore e sulla testa (2), sulla libertà dalle passioni (8); sul primato nella propria arte (63) sui buoni compagni (108) sul credere e sull'amare irreflessivamente (154), sul conoscere le proprie debolezze (161 e 225), sulla prudenza nel parlare (222), sul conoscere ciò di cui siamo difettosi (238) sul saper dimenticare (262); in una parola; sul *vivere santamente* (300).

787-90. — GANGALE - *Calvino.*
BANFI ecc. - *Cristo Dio.*
NECCO - *Poesie di Martin Lutero.*
PISCEL - *Il regno degli Anabattisti* — 1927, Doxa, Roma.

Queste monografie, piccole di volume ma veramente dense di idee, iniziano una " Collezione di Storia, Religione e Filosofia „ fondata da pensatori cattolici non ortodossi, maturi per ingegno e per dottrina. GANGALE espone la biografia dì Calvino, con la passione di un ammiratore ma con la imparzialità di uno storico; BANFI ed altri quattro valenti trattano il problema della storicità di Gesù, uomo e Dio: e dall'analisi dei cinque referendum, scritti da pensatori diversi per indirizzo religioso e filosofico, ma uguali per sincerità, risulta che l'esistenza storica di Gesù è fuori e sopra ogni dubbio; NECCO traduce alcune delle " geistige Lieder „ (canzoni sacre) di Martin Lutero, tanto simili (spesso anzi parafrasi vere e proprie) ai Salmi di Davide: ma ancora ispirate a molti passi del libro della Sapienza; PISCEL infine fa la storia degli Anabattisti; cioè di quel pericoloso movimento mistico-comunista (rivoluzionario, di contadini in maggior parte) del " secondo battesimo „ che fu creato da Münzer, vivente Lutero, nel 1925: che fu capitanato poi da Giovanni di Leida e da Huter, e che venne soffocato nella tortura e nel sangue, con la presa di Münster, nel 1924, cioè appena nove anni dopo la sua insorgenza.

Tutte le belle monografie rivestono uno spiccato carattere storico-critico e religioso.

791. — LAVERGNE - *Synopse des quatre évangiles* — Gabalda, Paris, 1927.

Quadri sinottici dei vangeli, sopratutto di Marco Matteo e Luca, compilati secondo la ben nota sinopsis greca del Padre Lagrange; paragonati fra loro, corredati di noticine storiche e morali ed orientati in modo da presentare una *esposizione cronologica* della vita e della passione di Gesù, unitaria e serrata, specie nell'ultima parte, del supplizio e della resurrezione, così stupendamente pietosa e commovente e mistica.

792. — Padovani - *Vincenzo Gioberti ed il Cattolicismo* — Vita e Pensiero, Milano, 1927.

Storia critica, esuberante di dottrina storica e religiosa, del travagliato periodo politico — più che religioso — che avendo turbato tutta l'Europa dalla Santo Alleanza (1815) alla guerra del Piemonte contro l'Austria (1848) ebbe una ripercussione politico-religiosa singolarmente vivace proprio nel Piemonte per opera del Gioberti, ex prete, filosofo, predicatore di un cattolicesimo di stato (neoguelfismo) che doveva necessariamente ed accanitamente combattere i Gesuiti; i quali, ricostituitisi con la bolla del 7 agosto 1814 Sollecitudo omninum Ecclesiarum, nel loro potentissimo Ordine si erano lanciati, più disciplinati e compatti di prima, alla conquista di quel primato di cui, contro voglia, li aveva privati l'infelice papa Clemente XIV con la bolla dell'8 giugno 1773, Dominus ac Redemptor noster. Tutto il libro poderoso e e ponderoso è orientato verso una demolizione spietata del pensiero filosofico, politico e religioso del Gioberti e verso una esaltazione del pensiero gesuitico: imputando al primo, di aver voluto asservire la religione allo stato e riconoscendo nel secondo il punto fisso di difesa ad oltranza del Cattolicesimo trascendente e mistico della Chiesa Apostolica Romana.

793. — Baumann - *Mon frère le dominicain* — Grasset, Paris, 1927.

Commovente biografia e necrologia che l'insigne scrittore mistico e cristiano dedica al fratello, (Leone al secolo, Giuseppe in religione) un domenicano di alto sentire, morto a soli 24 anni nel terribile naufragio del Bourgogne, il 4 luglio 1908, avvenuto al largo di Terranova, per l'investimento contro un trealberi, il Cromatshyre, per effetto della nebbia. Tutto il dolore dell'uomo e tutta la rassegnazione del credente sgorgano da queste pagine, profondamente nobili ed umane.

794. — Barrès - *Les maitres* — Plon, Paris, 1927.

Del grande scrittore cattolico, celebrato forse più per la sua ardente propaganda politica che non per quello che di letterario potrà forse sopravvivergli, il figlio pietosamente pubblica riunite in volume alcune conferenze, per quanto non tutte postume, su Dante e Santa Teresa, su Pascal e su Lamartine, su Victor Hugo e su Renan, pronunciate in varie occasioni, alla Sorbonna, all'Università, alla Società Geografica; ed alcuni altri scrittarelli riproducenti dei brani di discorsi parlamentari o delle riflessioni, vergate su carta e riposte per altri tempi.

795. — Schuré - *Le rêve d'une vie* — Perrin, Paris, 1927.

Schuré ha scritto la sua autobiografia, ed ha fatto buona opera. Egli è stato uno dei primi teosofi e mistici moderni; ha studiato con cuore di poeta ma anche con intendimenti di scienziato i problemi genetici della " iniziazione „ e della " rivelazione „ ed ha compreso quanta parte di " divino „ ci sia, anzi debba esserci, nell'" umano „, affinchè questo umano possa pensare ed agire grandemente. Egli è tutto pervaso, in questa sua autobiografia, dall'amore platonico per la ispiratrice dei suoi " Grandi iniziati „ Margherita Albana, una greca che conobbe in Italia, che amò, che fu la sua ispiratrice e che morì di mal sottile nel 1887 a Livorno: e ne parla e ne scrive con una sincerità e con una passione tali, che solo un'anima forte e sicura di sè e della propria altezza, può descrivere. Tutto il libro è occupato dalla storia e dalla evoluzione del pensiero mistico e filosofico dell'Autore, che già si ha creato, vivente, un imperituro altare di gloria.

796. — Shou - *Religion and Mental State* — The Century Co. New York, 1926.

Conferenze tenute all'Università di Copenhagen aventi per obbietto i rapporti fra la religione e la malinconia, la psicosi maniacodepressiva, la demenza, la nervosità, la degenerazione mentale; come pure la religione, causa di malattia mentale e la terapia religiosa (spiritual) dell'alienazione stessa. Più che lo stretto argomento scientifico o ezio-patogenetico, è trattato il problema della psicopatologia generale, col contributo di vari casi clinici: nei quali si dimostrano le modalità di azione della malattia mentale sulla condotta religiosa e sul pensiero religioso. L'autore è direttore del manicomio di Dianalund, in Danimarca e uno dei fondatori del movimento cristiano studentesco universitario di quel paese.

797. — Kröner - *Das Rätsel von Konnersreuth* — Gmelin, München, 1927.

Kröner riprende, da un punto di vista estremamente sereno e moderno, ma sopratutto, ed esplicitamente psicoanalitico, (p. 9) il problema della esistenza della stimmatizzazione mistica e isterica, affermandone la possibilità pratica e dimostrandone la inquadrabilità (mi si permetta il termine) nell'ambito della bioenergetica umana e cosmica e della patologia delle neuropsicosi. Il lavoro, di estremo interesse e veramente profondo e vivo, è determinato dal famoso caso della stimmatizzata di Konnersreuth, sulla quale già altri autori, come Wunderle, Schindler ed altri, si sono occupati (vedi Archivio p. 225. 1927). Porta una interessante e breve prefazione di Driesch ove è detto che Kröner ha esposto in forma sistematica ed esauriente tutte le modalità di interpretazione dei fatti presentati dalla ormai famosa Teresa Neumann, fatti la cui realtà è al di sopra di qualsiasi contestazione.

798. — Müller - *Keuschheitsideen* — Kirsch, Aschaffenburg, 1926.

Questo volume, che rappresenta un estratto dell'opera maggiore dell'A. dedicato alla " Storia delle vita sessuale dell'umanità „ verte più particolarmente sulla storia della castità, cioè sull'evoluzione dell'idea di castità e sulla sua attuazione e valorizzazione pratica attraverso ai tempi. È noto che la castità esiste fino da tempi molto antichi, per quanto non antichissimi; che ha per punto di partenza l'ascesi mistica (asceti dei Misii ricordati da Strabone, Azteki e celibato dei loro preti ecc) e che passa in seguito all'organizzazione dei culti e delle religioni pagane fino al suo dominio assoluto, per quanto contrastato, nel Cristianesimo su su fino al tempo della Riforma e dell'Illuminismo. Anche la moderna letteratura romantica e veristica è dall'A. pertratta e discussa assai ampiamente dal punto di vista della castità e della degenerata erotica moderna. Una seconda parte è dedicata alla discussione del problema biopsicologico della " possibilità naturale della castità e della sua conservazione „: della castità nella giovinezza, nel matrimonio, nella vita e rispetto al celibato dei preti, il quale fu imposto nel concilio di Elvira del 305 ma adottato soltanto dal sacerdozio occidentale.

799. — Dibelius - *Geschichte der urchristlichen Literatur* — De Gruyter, Berlin, 1926.

In questa bella volgarizzazione della letteratura cristiana primitiva Dibelius espone la genesi ambientale dei primi scritti canonici, gli Evangeli, come una derivazione sui generis della tradizione orale; diversi dalle antiche forme della predicazione profetica, delle lettere, delle parenesi e delle scritture apocalittiche, ebraiche le quali, naturalmente, col diffondersi del Cristianesimo dal 1. al 2. secolo (cioè dalla Palestina verso il mondo occidentale) furono anche a lor volta riprese e imitate. Ed è anche per questo motivo che abbondarono gli scritti apocrifi e che si rese necessaria, ad una certa epoca, una

separazione definitiva e risolutiva di questi, che furono abbandonati e scomunicati, dagli scritti canonici che rimasero a base formale e sostanziale del dottrinale teogonico, del rituale ieratico e del regime giuridico e sociale del Cristianesimo costituitosi a potenza religiosa e politica. Le opere originarie del Cristianesimo sono, com'è noto, i Vangeli, gli Atti degli Apostoli, le lettere di Paolo, Ignazio e Policarpo: oltre ad altri trattati, scritti parenetici (proverbi, massime, dialoghi-lettere ecc) preghiere e canzoni: in una parola: Vangeli, atti degli Apostoli e scritti post-apostolici, dei due primi secoli di Cristo.

800. — J. DE SAUSSURE - *Les contradictions de la pensée religieuse* — Georg, Genève 1926.

La conclusione di questo magnifico studio è molto chiara e persuasiva. Il grande contrasto e il grande problema della presunta contraddizione logica e filosofica fra religione e scienza si basa sul celebre principio della " *doppia verità* „ per cui un giudizio potrebbe esser vero in teologia e falso in filosofia, e viceversa. De Saussure, con fine analisi, dimostra che questo della doppia verità non è che un paralogismo: se c'è verità questa non può essere che unica: per modo che la contraddizione che si ammette possa esistere fra *due* verità, non è nè può essere di natura logica e razionale, ma soltanto di natura " psicologica „ cioè affettiva. Il contenuto di un giudizio etico-religioso è alcunchè di completamente diverso di un giudizio intellettuale, ed anche se i termini con cui essi sono espressi sono identici, la qualità relativa ai detti termini è diversa, e gli obbietti a cui essi si riferiscono sono pure diversi. I due giudizi adunque non si riferiscono mai alla stessa cosa, " tò autò „ e non può esistere per ciò fra di loro contraddizione alcuna.

801-02. — 1. P. SÉVERIN RUBÉRIC - *La voie d'amour* — 1927.
2. DOM CABROL - *La Messe* — 1927 Bloud et Gay, Paris.

1. Il libro del Padre Severino Rubéric, un provinciale dei Francescani riformati di Guiena (uno degli ordini che si erano formati all'epoca della controriforma: francescani scalzi e riformati che si erano cioè quasi completamente alleati alla riforma dell'*osservanza)*, data dal 1623 ed ha per titolo originale " Exercices sacrés de l'amour de Jésus „ col sottotitolo, aggiunto nell'edizione del 1631, di " La voie de l'amour „. È fatto sul tipo dei famosi Esercizi spirituali di S. Ignazio da Loiola: è dedicato al Re Gesù, principe sovrano di tutti i cuori che vivono del puro amore; e contiene, prima di entrare in materia, un largo proemio dedicato al modo di eseguire gli esercizi e di scegliersi il direttore spirituale. La sostanza del mistico trattato è data anzitutto dallo studio della *vita purgativa* (purificazione attraverso alla meditazione della grandezza di Dio, della nullità di tutte le creature, del fine per cui l'anima è stata creata e dell'orribilità del peccato). Indi dallo studio della vita *illuminativa:* ove si medita su Gesù, archetipo di tutte le virtù, sulla sua vita umana, e sulle sue virtù: divina prudenza, povertà, castità, umiltà, obbedienza). Ed infine da quello della vita *unitiva:* ove l'anima, già rivestita dello spirito di Gesù, che ha seguito fin sulla croce, si immerge nella sua gloria, comprende l'augusto mistero del Sacramento della Messa, mistero di fede e di amore: si avvicina a Dio, a lui si unisce in letizia e in spirituale solitudine.

2. Rapido e dotto studio, se pur fatto in modo da essere accessibile a tutti, sulla messa; sulle sue origini e varietà attraverso ai secoli; sulla messa romana: sul suo significato teologico e simbolico; sul suo posto nella vita del cristiano, sull'arte e sulla letteratura relative ad essa. Questa bella monografia è la prima di una collezione intitolata " Biblioteca cattolica illustrata „ ed è,

per vero, doviziosamente e splendidamente illustrata da riproduzioni sia di antichi quadri e antiche miniature, che di soggetti vivi e veri nell'attualità (messe delle varie Chiese cristiane, la messa al campo, le varie tappe della messa).

VI. — PSICOANTROPOLOGIA GENERALE UMANA. PSICOLOGIA ETNICA. PSICOLOGIA ANIMALE. SCIENZA GENEALOGICA. STUDI SULL'EREDITÀ.

803. — Frazer - *Tabou et les périls de l'ame* — Geuthnér, Paris, 1927.

Tabu, com'è noto, è il nome che designa un sistema di condotta sociale e morale il quale fu studiato sopratutto in Australia ma che poi si trovò esistente non solo in altre razze primitive, ma in tutti i sistemi sociali delle antiche civiltà. Esso significa ciò che noi potremmo tradurre con " timore „ o " terrore sacro „ e indica anzitutto la potenza della divinità, del re e del prete, e in seguito anche quella di " cose „ e di " parole „. L'attuale opera, famosa, che data originariamente dal 1911, rappresenta l'amplificazione di un capitolo del grande trattato " the golden bough „: ed è dedicato, come si è detto, ai tabu dei re e dei preti: ai pericoli dell'anima di fronte a certe azioni superstiziose; alle azioni tabuiche (proibite, o infauste, o propiziatrici ecc); ai tabu derivanti dall'infrazione dell'osservanza tabuica (malanni e sventure); agli oggetti-tabu e alle parole-tabu. La conclusione è semplice, ma precisa. Ogni popolo, fin dalle sue prime origini, ha sentito il bisogno di crearsi un proprio sistema di morale, cioè di condotta umana: e se pur una invisibile mano nel processo del tempo, ne ha cancellate le regole più antiche, essa ne ha scritte sempre delle nuove; silenziosamente, ma costantemente: senza mai posare o stancarsi. Ciò che prova, come il fondo dell'anima umana, attraverso tante civiltà scomparse e succedentisi, rimanga sempre uguale a sè: bambino.

804-05 — Frazer - 1. *Le trésor legendaire de l'humanité* — 1925.
2. *Les dieux du ciel* — 1927 Librairie de France, Paris.

1. Brani scelti dell'opera famosissima, il Ramo d'oro. Parlano del Natale e del vischio; delle creature fantastiche della fantasia popolare, demoni, streghe, spiriti maligni, lupo mannaro; delle usanze strane dei popoli e dei loro scongiuri; dei miti e delle leggende di Iside, Adonis, Persefone; le storie dei bambini: i due gatti grigi e la moglie del mugnaio, la cattiva fata, lo spirito folletto dell'albero, Dijun e il passerotto; infine i paesaggi delle usanze e dei riti più celebri, come i boschi del Lazio, il vallone di Adonis; i bagni di Salomone, le cascate pietrificate di Hierapolis.

2. Capitoli dell'opera " il Culto della Natura „ (The Worship of Nature) di cui è pubblicato finora soltanto il primo volume, e che è dedicato allo studio della " religione naturale „ dei popoli primitivi la quale, secondo Frazer, riveste uniformemente due aspetti fondamentali: 1) *il culto della natura,* cioè dei fenomeni naturali considerati come dotati di anima, di coscienza e di volontà buona o cattiva; 2) *il culto dei morti,* cioè dell'anima umana, giudicata capace di sopravvivere alla morte del corpo e divenuta, in questo stato, capace di fare del bene o del male ai viventi superstiti.

806. — Westermarck - *A short history of marriage* — Macmillan, London, 1927.

Riassunto, con speciale riguardo del punto di vista sociologico, dell'opera monumentale dello stesso Autore, " History of human marriage „, quinta edizione. Per tutti coloro i quali ricordano la classica per quanto ormai antica opera del Letourneau, " L'évolution du mariage et de la famille „ (Schleicher,

Paris, 1901), non dispiacerà riconoscere, anche in questa del Westermarck, tutti i grandi pregi di esposizione e di chiarezza di cui quella è ricca, come pure seguire la chiara e moderna conseguenza della materia e del suo sviluppo. Westermarck ci inizia così anzitutto alla storia delle origini del matrimonio come *istituto sociale* umano, (accennando anche a quello degli animali) ed al matrimonie matriarchico e patriarchico; indi studia la frequenza e l'età del matrimonio; l'endogamia e l'esogamia; il matrimonio per cattura (ratto, conquista); le modalità del matrimonio; la dote dello sposo e della sposa; i rituali matrimoniali, la monogamia e la poliginia; la poliandria e il matrimonio a gruppi (famiglie parenti si scambiano i mariti e le mogli); la durata del matrimonio e il diritto di scioglierlo. L'A. conchiude sostenendo che il divorzio non è un nemico del matrimonio.

807. — HAMBLY - *Origins of education among primitive peoples* — Macmillan, London, 1926.

Storia comparata dell'evoluzione della " educazione „ umana; nel senso della evoluzione della mentalità infantile verso la mentalità adulta e sociale- L'A. inizia l'opera con un capitolo dedicato a varie considerazioni storiche rispetto all'antica magia, ai riti di iniziazione puberali, ai servizi religiosi compiuti dagli adolescenti e bambini, per svolgere l'argomento basale in quattro grandi capitoli sull'educazione preparatoria del bambino per la vita tribale; sulla sua iniziazione nel numero dei maschi e guerrieri; sulla sua specializzazione sociale e vocazionale; sulla educazione della femmina, sui metodi di istruzione morale e religiosa (leggi tribali, tabu, criminalità) nelle razze inferiori. Da uomo pratico e per appartenere alla più potente nazione coloniale del mondo, l'A. trae utilissime deduzioni e pratici consigli sul modo di valorizzare le razze ancora primitive, soggette all'Inghilterra ed orientarle rapidamente verso la civiltà. L'opera è corredata di interessanti tavole e di una buona bibliografia e rappresenta un contributo di alto valore alla psicoetnologia comparata, nei riguardi della storia del pensiero umano e della condotta sociale (usi, costumi, superstizioni, rituali, credenze, feste, scongiuri).

808. — CONTENAU - *Les tablettes de Kerkouk et les origines de la civilisation assyrienne* -- Geuthner, Paris, 1926.

Analisi e descrizione di tavolette cuneiformi di Kerkouk, della metà del secondo millennio a. C. dalle quali il dottissimo A, trae importanti deduzioni sull'onomasica locale, sulle scritture cuneiformi e sulle loro evoluzioni a seconda dei luoghi e dei tempi (Kerkouk, Amarna, Boghaz-Keui, assira classica o neobabilonese, tappa ultima e definitiva prima della loro scomparsa) e sull'influenza politica ed artistica esercitata nella formazione dell'Assiria, dalla civiltà di Sumer, Mitanni (Alta Mesopotamia) e da quella semitica propriamente detta (Cappadocia, monte Argeo, oggi località Kul-Tepé). L'opera filologica, storica ed artistica, ad un tempo, porta numerosissimi contributi iconografici di confronto e di richiamo. E' strana e profondamente suggestiva una certa evidentissima analogia estetica dello stile di Kerkouk (p. 65, 67 ecc) con lo stile Incasico Messicano e Peruviano: sulla cui portata e realtà già molto si è scritto e molto si dovrà ancora studiare.

809. — GRAEBNER-LIPS - *Ethnologica* — III. Wiegandt Leipzig, 1927.

Terzo volume di una collezione di studi etnologici pubblicati da Graebner e da Lips per incarico del Patronato Municipale del Museo Etnografico della città di Colonia. Il volume contiene anzitutto una commemorazione di Adolfo Bastian, il fondatore del Museo, in ricorrenza del 100 compleanno dalla nascita: indi due belle comunicazioni di Graebner sui " guanciali di legno „ usati in

vari popoli (come residuati tabuici) e sui " coltelli da taglio „ di alberi ed arbusti usati specialmente nell' Africa orientale tedesca e a Samoa, cui seguono due altri articoli di Leser sugli aratri della regione renana, antichi, e sulle slitte di legno usate anche d'estate in certe vallate alpine (Germania, Livlandia, Italia, Bengala). Chiude il volume infine un poderoso ed interessante lavoro di Lips sulle varie forme di trappole e di fosse, di lacci e di tagliòle escogitate dall'uomo per prendere prigioni gli uccelletti e le fiere, le scimie ed i topi, le antilopi ed i pesci e che dimostrano la sorprendente ingegnosità ed astuzia del primitivo e del selvaggio.

810. — Carter - *Tut-Ench-Amun* II — Brockhaus Leipzig, 1026.

È pubblicato finalmente anche il secondo e ultimo volume (per il primo v. Archivio p. 235) di quest'opera, assolutamente unica nel suo genere per la natura storica e la bellezza artistica degli argomenti trattati: la storia del giovanissimo re Tutancamen morto a 18 anni, 14 secoli prima di Cristo e la scoperta degli incalcolabili tesori d'arte rappresentati dalla sua tomba, dai suoi sarcofaghi e dalla sua mummia. Si sa che nella " Valle dei Re „ a Tebe, Lord Carnavon e Carter, sotto l'ingresso che conduceva alla tomha di Ramses VI, trovarono un gradino scolpito nella roccia che identificarono per il principio di una scala che doveva condurre alla tomba di Tutenchamen. La scala fu messa allo scoperto, ed un corridoio stretto e diritto che sboccava in essa, condusse all'anticamera della tomba: anticamera ripiena degli incalcolabili tesori d'arte descritti nel primo volume. Ma in questa anticamera c'era una specie di muro dorato che non si sapeva bene che cosa fosse e che infine si dimostrò come la parete di un immenso scrigno che conduceva alla camera sepolcrale propriamente detta: scrigno il quale ne conteneva altri tre, l'ultimo dei quali infine rivelava la mummia, tutta ancora avvolta nei panni dell'imbalsamazione e incapucciata della maschera d'oro (la terza) scendente sulle spalle e sul petto. In questo volume è minutamente descritta tutta la scoperta della camera sepolcrale, la liberazione dei vari sarcofaghi, la messa allo scoperto della mummia del re; sono descritti tutti i numerosi e ricchissimi oggetti trovati nei vari sarcofaghi, come vasi per unguenti e per profumi, borchie, anelli, collane, ventagli, bastoni, amuleti, scrigni, lampade, di una bellezza e originalità insuperabili (una lampada a tre fiamme riprodotta alla tavola 47 sembra tutto quello che di più ardito e moderno abbia prodotto lo stile " floreale „ della fine del 1800!) ed altri oggetti. Un'interessantissima appendice studia in 6 capitoli di vari autori, le condizioni e caratteristiche anatomiche della mummia; la chimica e fisica ambientale della sepoltura; le corone di fiori naturali che si trovavano nelle varie bare; le sostanze chimiche e minerali (oro, argento, rame, tessuti, monili, perle, alabastro ecc) esistenti nella camera sepolcrale e nei sarcofaghi.

Chiude l'opera una serie di tavole riproducenti buona parte degli oggetti con la spiegazione a fianco: e rivediamo bellezze inimitabili nel disegno delle guaine dei pugnali del re, della collana alata (avoltoio) che cingeva il petto della mummia, del diadema del re, del copricapo della prima bara, dell'involucro della seconda, in forma di Osiride; di quello della terza bara, tutto di oro, che conteneva la mumia, e che è lungo 1,85 metri e spesso da 2 e mezzo a 3 e mezzo millimetri, inciso, nella parte inferiore a forma di ali e ornato delle figure di Iside e di Neftis; infine delle porte degli scrigni e di altre cento cose stupende e meravigliose, che si vorrebbe avere dinanzi a sé, per contemplarle con insaziabile piacere d'arte e di intelletto.

811. — Malinowski - *Myth in primitive psychology* — Kegan Paul, London, 1927.

Succoso trattatello, ispirato alle concezioni psicoetnologiche di Frazer, sull'importanza del mito nella vita (prodotto naturale della fantasia e del

simbolismo, secondo la scienza; documento storico del passato secondo la religione); sui miti delle origini del mondo e dell'uomo, della morte e della reincarnazione; sulla magia, come madre della scienza, della potenza politica e della organizzazione ieratica primitive. Il mito, conchiude M. è un componente indispensabile della cultura umana: esso si genera e si rigenera; ogni mutazione storica lo crea, ogni nuova fede lo alimenta, ogni nuova morale lo accetta, come loro ragione genealogica di essere e di continuare ad essere.

812. — MALINOWSKI - *The father in primitive psychology* — Kegan Paul, London, 1927.

Studio psicoetnologico sul matriarcato nelle tribù primitive delle isole Trobiand (facenti parte dell'Arcipelago di Corallo a nord est della Nuova Guinea) appartenenti alla razza papuo-melanesica. Malinowski afferma che la ignoranza della paternità è una caratteristica originaria della psicologia primitiva e che questa ha una importanza capitale per lo studio delle origini del matrimonio e dell'evoluzione delle usanze sessuali. L'idea infatti, che sola la madre è quella che crea il corpo del bambino, perchè l'uomo non ne concorre in alcun modo (visibile) è il fattore più importante dell'organizzazione sociale delle tribù qui studiate: ove, pur esistendo l'istituto del matrimonio, il marito è calcolato come uno straniero o un profano.

813. — EICKSTEDT - *Archiv für Rassenbilder* (3-6) Lehmann, München, 1926.

Nella terza puntata di questa bella raccolta iconografica di Etnologia generale (per le due prime v. Archivio p. 469, 1926) PÖCH descrive vari tipi del governatorato della Volinia (Ucraina) abitato da quattro varietà etniche: razza orientale bianca e gialla, razza nordica e razza dinarica, analogamente a quelle che sono reperibili nelle popolazioni circostanti. I Volini sono pacifici, prolifici, culturalmente molto arretrati, molto morali. Conservano ancora molte usanze antiche europee. La quarta puntata (FERRARS e HEINE-GELDERN) riporta vari tipi di tre delle razze più diffuse della Birmania; razza Mon, Karén, Birmana propriamente detta e Shan, la quale ultima presenta molti rapporti etnici con la razza cinese. La quinta e la sesta puntata (Weiss) sono dedicate ad una interessantissima razza dell'Africa orientale tedesca, i Wahima (Watussi) nella quale esiste indubbíamente una immissione (se non addirittura un'origine) di sangue semita; ed all'altra dei Wanjambo (o detti Wapororo o Mipororo ecc) di origine autoctona e profondamente diversa, perciò, dalla prima. Di ogni razza sono sinteticamente descritti la sede geografica, gli usi, i costumi e l'indole psicologica. Le fotografie, per quanto di piccolo formato, sono eccellenti.

814. — KOHLBRUGGE - *Tier und Menschenantlitz als Abwehrzauber* — Schroeder, Bonn, 1926.

La maschera dell'animale e dell'uomo ha servito, fin dai più remoti tempi delle credenze animistiche, come amuleto e talismano contro le potenze malefiche che si credeva agissero per volontà dell'uomo stesso o di altra forza superiore. Kohlbrugge studia tutte queste personificazioni esorcistiche nell'arte e nelle superstizioni hittitica, assirobabilonese, e micenica; nelle credenze degli indiani, indostani, giavanesi; cino-giapponesi; nel folklore della Micronesia, Melanesia, Polinesia e Indonesia. Da per tutto si trova il leone ed il grottesco, la maschera o il drago, la testa d'animale o di demonio per scongiurare l'ira degli dei o il malocchio degli uomini o la gelosia della donna: da per tutto la mentalità primitiva dell'uomo si manifesta nella sua sostanza una e unica: la sostanza e la forma prelogica, come vuole Levi Bruhl e come non vuole, forse a torto, Leroy. L'opera doviziosamente illustrata è corredata di una ricchissima bibliografia.

VII. — STORIA DELLA MEDICINA. MEDICINA SOCIALE. SCIENZA DELLO SPIRITO. STORIA LETTERATURA ED ARTE. VARIA.

815. — Fischer - *Die Gynäkologie bei Dioskurides und Plinius* — Springer, Wien, 1927.

Per quanto già di ginecologia molto si sapesse in Ippocrate e in Diocle, come ci riferisce Sorano, pure due delle fonti più ampie in materia di ginecologia e ostetricia si trovano in Dioscoride e in Plinio il vecchio, cioè in due autori del primo secolo di Cristo. E' vero che le due fonti (perì úles iatrikés e historia naturalis) trattano soltanto di farmacoterapia in materia ostetrica e ginecologica: ma mentre il libro di Plinio ci offre già un riassunto fedele e diligente di opere greche e latine anteriori, quello di Dioscoride contiene l'esposizione in qualche modo critica e sistematica di una dottrina, certa parte della quale deriva senza dubbio dall'esperienza personale. Questa buona monografia storica è stata presentata al sesto Congresso internazionale di storia della medicina (Leida-Amsterdam 1927). Riassume le conoscenze di Plinio e di Dioscoride in fatto di patologia e terapia della gravidanza, parto ed aborto, secondamento e puerperio, lattazione, mestruazione, malattie dei genitali esterni ed interni e perfino della sterilità: sia nei mezzi che la possono favorire, sia in quelli che invece la possono trasformare in fecondità. La monografia è chiusa da un utilissimo vocabolario greco e latino dei rispettivi termini citati in essa.

816. — Mey - *Das Schlachtfeld von Troja* — W. De Gruyter, Berlin, 1926.

Interessantissime ricerchè basate su scavi, su confronti dell'Iliade e su argomentazioni politiche, storiche e geologiche, in base alle quali Mey riterrebbe che il luogo di sbarco dei greci fu la baìa di Besika; che Troia fu costruita poco lontana da quella, nella valle dello Scamandro, che Omero dovè aver vissuto e visitati i resti della distrutta città, un certo tempo dopo la distruzione ma un certo tempo prima della emigrazione dorica e, probabilmente, almeno 11 e forse anche 12 secoli prima di Cristo.

817. — Encyclopédie par l'image - *Les Châteaux de France* — Hachette, Paris, 1927.

La Francia è giustamente famosa anche per il numero e la bellezza dei suoi castelli feudali, della rinascenza e del periodo classico del 1600-1700. Fra i primi è da ricordare lo splendido castello di Pierrefond (Oise) (in gran parte ricostruito) e la fortezza di Saumur (Marne et Loire); fra i secondi tutti conoscono il celebre castello di Fontainebleau (Seine et Marne) costruito, sul più antico e cadente, da Francesco I e ridotto a propria dimora preferita da Napoleone I, che non volle mai abitare Versailles, dicesi per invidia della memoria del grande Re Sole; quello di Saint Germain en Laye (Seine et Oise) con la celebre terrazza fatta costruire da Luigi XIV; e quello di Eu (Seine Inférieure): fra gli ultimi primeggiano insuperati e forse insuperabili, il castello di Rambouillet (Seine et Oise), quello di Vaux-le-Vìcomte, costruito da Fouquet, sopraintendente di Luigi XIV, quello di Compiègne, quello di Chantilly, costruito dal grande Condé, ed infine il più grande e meraviglioso: Versailles: che non è descritto in questa raccolta, perchè oggetto di una monografia a parte.

818. — Bonthoux - *Le regime économique des Incas* — Giard, Paris, 1927.

Proposte per diminuire l'inflazione monetaria francese adottando un sistema di " buoni fiduciarii „ rappresentanti un dato " valore-lavoro „ ammortiz.

zabili entro un certo tempo, e che sarebbe stato praticato dagli Incas. L'intonazione paradossale dell'opera fa pensare al sistema Hallesint (Halles Internationales) che fu strombazzato in Italia da un galantuomo paranoide, allo stesso scopo, ma con lo stesso successo di quello che sembra destinato alle proposte di Bonthoux.

819. — Tinozzi - *Hymnus in Universitatem Studiorum Neapolitanam ferias saeculares suae institutionis septimum sollemniter celebrantem* — De Arcangelis, Pescara, 1927.

Splendido inno latino composto e letto da Domenico Tinozzi per la celebrazione del settimo centenario della fondazione dello Studio Napoletano il 25 maggio 1924; tradotto con fedeltà e con grazia da Luigi Illuminati e annotato con ampio corredo di dottrina artistica e filosofica, da Guido Rispoli.

L'inno abbraccia in una larga sintesi la bellezza e le glorie di Napoli, nel mito e nella storia; dalla prima fondazione di Cuma, verso il 1050, a quella oscurissima di Partenope e di Palepoli (che si sarebbero fuse nella Neapoli anche prima del quarto secolo a. C. e che sarebbero risultate da tre successioni edilizie: Partenope rodia, 8. secolo; cumana 7. secolo; calcidica 5. secolo); fino alla Napoli greco-romana, celebre per il suo gymnasion, e via via fino alla Napoli sveva, angioina, borbonica e finalmente italiana.

820. — Berg - *Offset Buch und Werbekunst* — Der Offset-Verlag, Leipzig, 1927.

L'offset è un sistema originariamente americano di stampa e tiratura: l'idea fondamentale dell'offset è l'interposizione fra la placca che stampa e e il foglio che è tirato, di un intermediario morbido realizzato da un foglio di caucciù. L'obiettivo di questa aggiunta è doppio: buon trattamento della superficie che stampa e possibilità di tirare sul foglio tutti i rilievi della placca e di penetrare tutti gli interstizii del foglio stesso. L'attuale pubblicazione è una magnifica esposizione dei lavori fatti col sistema offset; è deputata alla propaganda del sistema e in pari tempo dell'arte della stampa tedesca, di cui tutti conoscono la progressiva perfezione: e trova un degno riscontro in un'altra eccellente pubblicazione francese del genere: " Arts et métiers graphiques „ (v. Archivio pag. 381). A quando alcunchè di analogo anche in Italia ?

821. — Neustaetter - *Gesundheits Kalender 1928* — Gesundheitswacht, München, 1928.

Anche per quest'anno 1928, Neustätter pubblica il suo bel calendario della salute (Anno IV: per il precedente v. Archivio p. 470. 1926); corredato di ricche illustrazioni; dedicato ai più svariati argomenti di patologia e igiene sociale. Citiamo, fra gli altri: la tubercolosi negli adulti, sport estivi e invernali, il cucinare buono e sano; la razionalizzazione del lavoro (attitudini sane e viziate); gli esantemi dell'infanzia; il modo di vestire; le malattie delle cameriere; la casa e l'abitazione; le mosche; i vini senza alcool; la scelta della professione; la lega tedesca contro l'alcool; il clima di alta montagna; la ginnastica fisica senza istrumenti; i gruppi sanguigni; le vitamine; il pronto soccorso sul ghiaccio invernale negli stagni, nei fiumi e nell'annegamento; la cura della cute d'inverno; e tanti altri; bene illustrati, brevemente descritti e accessibili a tutti.

822-23. — Arts et Métiers Graphiques - Paris, 6e 1927.
Enschedé en Zonen - *Spécimen des lettres françoises dites caractères de civilité* — Haarlem, 1926.

1. Pubblicazione di grande interesse, dedicata all'arte tipografica: composizione, caratteri, ornamenti e stampa, metodi di riproduzione e di tiratura di tavole; tendenze della moda tipografica, artisti ed editori; fonditori di caratteri e costruttori di carta.

2. L'editore Enschedé en Zonen di Haarlem possiede varie specie di curiosi caratteri, creati originariamente da un libraio lionese, Roberto Granjon, nel 1556 e di poi variamente imitati in questo e nel secolo che seguì. Sono caratteri imitanti, in fondo, la scrittura a mano, gotica e latina; aventi una certa loro squisita eleganza, se pur artificiosa, e quasi barocca, per non definirla addirittura come schizoide. Fanno parte delle " curiosità e stranezze „ che si trovano in ogni forma del pensare ed agire umano.

824. — L'Afrique Équatoriale Française - La Vie technique et industrielle, Paris, 1927.

Fascicolo speciale, di settembre, della rivista francese " La vita tecnica e industriale „ dedicato all'Africa Equatoriale francese, l'ultima grande colonia francese, costituita in parte dal Congo francese, in parte dai possedimenti ex tedeschi del golfo di Guinea: limitata a ovest dall'Africa occidentale francese, a Nord dall'Egitto e dal Sudan; a Est dal Congo Belga, a Sud dall'Angola portoghese: occupante una superficie di due milioni e un quarto di chilometri quadrati, ricchissima di legno, cauciù, minerali e destinata a divenire un centro importantissimo di produzione e di esportazione. Essa comprende a sua volta le quattro grandi colonie del Gabon, Medio Congo, Ubanghi-Chari, Tchad. Ha una popolazione indigena di 3 milioni e mezzo di abitanti, ha un commercio già fiorente, sta creando vie di terra e di ferro per una più rapida comunicazione del centro con la costa. L'Africa è la futura mammella dell'Europa, vecchia e fradicia.

825. — Cartella Gelardi - *Alba Canora* — Casa Editrice Alpes, Milano, 1926.

Un poeta, esuberante di passione e musicale quanto può esserlo un italiano del mezzogiorno, canta l'alba della vita e l'aurora della poetica ispirazione, la famiglia e l'amore, le epopee eroiche dei comuni; le certose ed i templi, le armi antiche e le nuove, la patria nuovissimamente redenta ed i suoi eroi dell'aria della terra e del mare, i lavoratori della mano e del pensiero e l'amicizia degli uomini. Il poeta è tutto compreso della natura e la sua anima è profondissimamente impregnata del senso della paternità. Egli si sente figlio della terra e della carne: e canta con impeto dionisiaco la carne e l'amore, la famiglia e la generazione, i genitori ed i figli. E però mi piace riportare la seguente veramente accesa apostrofe a Venere; ove la robustezza, se pur certe volte rozza e impulsiva, della forma, svela stupendamente con belle ed ardite similitudini tutta la sana sensualità del maschio e tutta la eterna nobiltà della generazione e dell'amore. Fa parte di una serie di versi " Nuptialia „ dedicata ai matrimonii delle sorelle: ed è seguita da altre serie, tutte dedicate alla celebrazione delle nozze umane, dell'amore e della famiglia (Nuptialia: Nectit amica Venus: Et nuptias celebro; Renovatio in filiis).

. . . .

" Simbolo umano di perfette gènesi,
culminea forma a l'Essere, Afrodite,
sii tu laudata: per la tua bellezza
vivente ne gli sguardi, ove risplende,
col fuoco de l'amor, l'iri dei sogni

nuovi; per le tue chiome assai più bionde
del grano che si mète; per le colme
tue splendide del sen fonti gemelle;
pel tuo sorriso su le labbra ardenti,
gioioso come un'alba che si levi;
per la coppa del tuo ventre, che aduna
tutto il vergine mièl de gli alveari;
pei tuoi fianchi, che ondeggiano fecondi
in plenitudin sempre germinali;
pel calice segreto di tua folta
inguine, onde il piacere si conchiude
per refluir sue pronube delizie
ne l'ebrietà d'ogni congiungimento;
per le tue gambe, stele d'alabastro
che sorreggon di vita il tuo mistero;
pei tuoi piedi che segnano l'aire,
su le schiume dei sogni incoercibili,
a gli eroismi de l'umanità....
sii tu laudata, o sempiterna Iddia!
Non v'ha, nei mondi universali, cosa
che a te non debba sue ragion vitali,
non creatura che d'ansie e di fervori
tu non affanni a che la Vita viva!
E sempre a te, tremanti come steli,
si volsero le puberi fanciulle,
mute chiedendo che i lor bianchi veli
cedessero al vigor denudatore
de gli amanti su l'ara d'Imenèo:
e sempre il fuoco e il sangue dei tuoi riti
converse in rose ardenti i freschi gigli!
. . . .

Egualmente forti sono le composizioni contenute nella serie " Remis velisque „ la quale occupa una intera metà dell'opera ed è seguita da inspirate poesie ai navigatori dell'aria, a gli uomini dell'azione e del pensiero: per chiudere infine con alcune belle liriche di congedo (vacuum aëra expertis - vexilla gentium prodeunt - cum macerat nos maeror - et nunc vale dico).

826. — Bordes - *Vingt leçons d'histoire de l'art* — De Gigord, Paris, 1927.

Venti lezioni, piene di buon gusto e di buon senso, dettate da un intenditore, artista e letterato, privo così di preconcetti come di feticismi sugli inizii e sulle tappe più belle dell'arte occidentale: da Giotto, il pittore della vita di S. Francesco, Donatello e Botticelli, Leonardo, Michelangelo, Raffaello, fino a Bernini e a Rembraud, a Rubens e a Velasques: per giungere alle barocche malinconie, non prive di movimento e di colore, di Greuze, al meraviglioso, se pur arcadico paesaggio storico di Poussin, ai ritrattisti inglesi e coevi Reynolds e Gainsborough, per finire dopo un brevissimo cenno a Claude Lorrain, Watteau, Fragonard, Vernet e David, al paesaggio romantico di Rousseau, Dupré e Corot al quale il realismo prepotente del principio del 1800 doveva abbreviare sì il ciclo vitale che la gloria artistica.

827. — Merejkowsky - *Julien l'Apostat* — Bossard, Paris, 1927.

Anche questo bel romanzo di Merejkowsky, dal sottotitolo " la morte degli Dei „ viene pubblicato nella versione integrale conforme al testo russo. La vita e la morte di Giuliano sono descritte con incomparabile finezza; come sono analizzati i sentimenti a volta di pietà a volta di crudeltà; le vicende e

le alternative di fede e di paganesimo che travagliarono le genti di quel travagliatissimo secolo, preparatore della grande rinascita del mondo romano, non ancor tutto purificato. E ci passano dinanzi a gli occhi le figure simboliche di Amniano Marcellino, adoratore delle opere di Clemente d'Alessandria, di un Anatolio e di una Arsinoe e di un Marcellino in cui s'impersonano i dubbi di un passato esecrabile e le timorose speranze di un avvenire misterioso.

828. — Cosattini - *Aristofane: Le Rane* — Paravia, Torino, 1927.

Edizione in qualche parte purgata, per uso della scuola, di questa stupenda creazione civile politica e morale di Aristofane, ove, insieme alla critica dello storico è unita la passione del cittadino per la patria, moribonda. Meravigliosa è l'imitazione onomatopeica del gracchiare delle rane, col verso: brekekéx Koáx Koáx-brekekés Koáx Koáx, nel coro famoso: il quale però è il coro secondario, essendo il coro principale quello, per più lati storicamente interessantissimo, degli Iniziati ai Misteri.

829. — Barduzzi - *Manuale di Storia della Medicina* — Vol. II Sten, Torino, 1927.

Per il primo volume v. questo Archivio p. 94. 1924. Questo secondo e ultimo volume comprende la storia della medicina nel secolo 18. e 19., fino a tutto il 1900. L'A. conchiude assai ottimisticamente che mercè le dottrine pasteuriane (soltanto?) la medicina, divenuta etiologica, patogenetica e sopratutto profilattica, ha rinnovato l'obbiettivo supremo della terapia, dando al medico un'arma per salvare l'umanità dai flagelli che nel passato crudelmente la devastarono. Con queste, scompariranno anche quelle lesioni organiche consecutive alle forme infettive dei vasi e degli organi del sistema nervoso (si poteva nominare più alla spiccia la lue nervosa!) accrescendo con l'aumento della fagocitosi la maggiore efficacia dei vari modi di difesa dell'organismo. L'opera è completata da una cronologia delle date principali nella storia della medic na, bene raccolta e utilissima. Grande merito di questo modesto manuale è quello di rivendicare là ove sia giusto e necessario (ed è così necessario) la gloria dei nostri italiani nel primato di una scoperta biologica o clinica o terapeutica.

830. — Del Guasta - *Medicina d'urgenza* — Mariotti Pacini, Pisa, 1927.

Seconda edizione di un prontuario sui soccorsi immediati in casi di avvelenamenti; in momenti di complicazione o di shock nelle malattie dei vari apparati organici: per asfissia, epistassi, embolia o edema polmonari; angina pectoris e sincopi; appendiciti ed enterorragie; apoplessie ed eclampsie; accessi gottosi, coma diabetici, uremie, reumatismi cerebrali, perniciose malariche, e via di seguito. L'A. descrive rapidamente i sintomi essenziali della malattia, dell'attacco o della complicazione, in modo che anche il profano li comprenda, indi la terapia, costituita dei mezzi di aiuto più rapidi, pronti ed efficaci. Il manuale è oltremodo raccomandabile ai medici condotti, a gli studenti ed ai profani stessi.

831. — Rizzi - *I fasti dell'aviazione italiana durante la guerra* — G. Fabbri, Teramo. 1927.

Conferenza ardente di fede e di amore che rammemora e rievoca le glorie dell'aviazione italiana durante la grande guerra; la celebrata spedizione e e battaglia aerea di Lubiana, ove il capitano Salomone creò la sua gloria; e gli attacchi ed i fasti degli assi Baracchini e Locatelli, Ercole e Ruffo di Calabria; Baracca, primo fra i primi; e il bombardamento su Cattaro di Bafile; ed il raid inimitabile di D'Annunzio su Vienna il 9 agosto 1918 e le glorie

recentissime di De Pinedo e di Nobile. " Ogni eroe caduto, scrisse l'Animatore, parve aggiungere un tendine all'ala rinata dal rottame fumante. Ora io dico che quest'ala, secondo lo spirito e secondo la materia, è la più robusta ala del mondo „. E io dico pure: Amen.

832. — Lucien-Graux - *L'automne d'Adonis* — Fayard, Paris, 1927.

Il fantasioso collega imagina ritornato al mondo il bellissimo figlio dell'incesto di Mirra; lo fa incontrare col vecchio Dio peloso Pan, al quale dice che non è vera la favola per cui egli, ucciso dal cinghiale di Marte, fu trasformato in anèmone, ma che la sua divina amante, Venere lo salvò, ferito, trasportandolo in una grotta misteriosa; che guarì; che non fu vera la favola per cui, schiavo anche dell'amoroso furore di Persefone, fosse da Giove assegnato sei mesi all'una amante e sei all'altra; e che ora vuol girare il mondo, per quanto già conti 52 anni di età, in cerca di nuovi amori. (Naturalmente siamo ancora ai tempi dell'Ellade e degli Dei). Ma dopo nuovi pellegrinaggi ed incontri Adonis trova che il mondo è più brutto che mai; che Pan, il quale muore, non più può guidarlo: ed invoca allora di bel nuovo l'aiuto della divina amante antica, Venere, e ritorna agli Inferi donde era partito.

833. — Droz - *L'enfant* — Albin Michel, Paris, 1927.

Raccolta e riproduzione di vari capitoli estratti dalle prime opere di Droz, sopratutto dal famoso Monsieur, Madame et Bébé, i quali vertono tutti sul sentimento della famiglia e sull'amore ai bambini, per cui Droz fu e rimarrà uno dei più sani e cari e ammirati scrittori della fine del secolo scorso quando, da un romanticismo smidollato tipo Ohnet e Feuillet si passava quasi senza intermediarii al verismo Zoliano (non di Zola!) e post zoliano. Si leggano " *Mon premier né* „ bozzetto sul primo parto e sul primo bambino maschio: e se siete padre vi sentirete inumidire le ciglia da una grossa lagrima o di lieta commozione o di crudo dolore; leggete " la *parole* „ riflessioni di una nonna sulle prime parole di un nipotino, degne di un grande psicologo: e poi le " *lettres d'une jèune mère* „ e *bèbé poète et bèbé rèaliste* „ e dieci altre ancora, ove sono profusi tutto l'amore di un padre e tutta la bontà di un uomo e tutta l'arte di un artista, grande, perchè semplice e sincero.

834. -- Carco - *L'amour vénal* — Albin Michel, Paris, 1927.

Orripilante descrizione della prostituzione parigina di Montmartre e quartieri limitrofi: scritta in modo ammirabile e, in fondo, materiata di un contenuto morale profondo e sincero. Carco ritiene che il male è di origine economica: ed è vero: ma non sa che ben altri fattori lo creano, o concorrono a farlo vivere; e sono la cattiva educazione al sacrificio, la legislazione contro la ricerca della paternità (che basterebbe ad infamare il codice napoleonico e quelli che lo imitano), la malvagità dell'uomo stesso. Tuttavia conviene leggere questo bel libro; esso è di un autore che merita di essere più conosciuto in Italia, perchè pittore di larga pennellata e in fondo più morale di quanto non apparisca.

835-36. — Chestov - *Sur les confins de la vie* — 1927.
La philosophie de la tragédie — 1926 - Schiffrin, Paris.

1. Raccolta di riflessioni morali e filosofiche, spesso paradossali; artisticamente e psicologicamente belle se non sempre esatte e profonde, riguardanti l'arte e la condotta, il pensiero ed i suoi sistemi, la vita dell'uomo. La riflessione XXI dice ad esempio: " L'abitudine del ragionamento logico uccide la fantasia: (Per esso) l'uomo si persuade che una sola è la via per giungere

alla verità; quella della logica: e che abbandonando questa via, cade nell'assurdo. All'infuori della logica, tutto è errore; errore il quale diviene tanto più fatale, quanto più noi ci avviciniamo agli estremi problemi dell'esistenza. A questo punto, la matassa della logica è già da lungo tempo dipanata: ma il filo tiene ancora ben stretto l'uomo che le fa da gomitolo, e gli impedisce di progredire.... „. Quella al numero XXXVI, sulla forza di volontà dice: la debolezza o la paralisi della volontà (malattia molto diffusa ai dì nostri, ma che del resto è di tutti i tempi) non significa che l'uomo cessi completamente di volere, come ciò si verifica nella avanzatissima vecchiaia; ma che egli perde la facoltà di trasformare i suoi desiderii in azioni. Si osserva spesso una debolezza di volontà in soggetti passionali, anzi esageratamente passionali: per modo che il rimprovero che si muove loro: " Tu dici di non potere, ma invece non vuoi „ è lungi dall'essere esatto. Spesso l'uomo vuole e non può. E allora, invece di realizzarsi in un'attività esteriore, lo sforzo della sua passione si consuma in un (inutile o dannoso) lavorìo interiore, il quale, a ragione, è calcolato come una delle conseguenze più nefaste dell'indebolimento della volontà.

2. Analisi dei caratteri della produzione artistica di Dostojewsky e di Nietzsche, che giustamente Chestov intitola " La filosofia della tragedia „. Ed è effettivamente la tragedia della loro anima che si riflette nel tono nel soggetto e nei caratteri delle opere di Dostojewsky e di Nietzsche: il primo che ha bisogno di descrivere il delitto ad ogni costo, il secondo che ha bisogno di concepire e di esporre l'annientamento dell'Io per raggiungere la suprema liberazione. L'opera di Chestov è una biopatografia comparata, della vita dei due grandi genii, in apparenza così dissimili, in sostanza tanto eguali fra di loro.

837. — STEVENSON - *Aventures de David Balfour* — Albin Michel, Editeur 1927.

Avventure di David Balfour: l'eroe prediletto della creazione letteraria di Stevenson e che impersona certamente molte tendenze inconscie dell'infanzia e delle fantasie infantili dell'Autore stesso. È un romanzo di avventure eroiche, che in certi punti anzi ricorda moltissimo il piccolo bello, e quasi dimenticato romanzo di Verne " Un capitano a quindici anni „. Certo, piace infinitamente di più leggere o rileggere libri di questo genere, che divertono senza nuocere e commuovono senza orripilare, anzichè sorbirsi gli orrori di certa produzione moderna rammollita e degenerata fino alle ossa; pervertita nel cervello e nei sensi, brancolante alla ricerca di un'ispirazione che non può essere creata e di una apparente freschezza che non riesce a dissimulare la sostanziale putredine.

838. — BEAUBOURG - *Roussquiqui - Cathérine de Médicis* — Delpeuch, Paris, 1927.

Una perfettissima apache di basso bordo e prostituta di strada sta per venire " rastrellata „ insieme ad altre degne persone sue consimili: ed allora, per evitare il Dépot o St. Lazare promette al buon sergent de ville di raccontargli la famosa storia (non certo adatta per educande) di Rossquiqui e della sua Rossquiquine. La storia piace tanto al buon sergent de ville, che questi paga da bere a tutta la compagnia e vuole una seconda storiella, naturalmente più piccante ancora. E la apache racconta una storiella di una vecchia signora di Belleville, denominata Caterina dei Medici perchè istruita così in letteratura come nell'arte di preparare dei filtri e giulebbi ammaliatori per i vecchi e " liberatori „ (voi mi capite) per le ragazze. E la cosa finisce con un invito a cena, da parte della guardia, a tutta la combriccola, nientemeno che in casa propria. Libro pornografico ma anche ironico nei riguardi della polizia metropolitana parigina.

839. — Londres - *Le chemin de Buenos Aires* — Albin Michel, Paris, 1927.

La tratta delle bianche, che ha per punto di partenza massimo Parigi e per punto di arrivo massimo Buenos Aires, è descritta da Londres, il principe degli artisti-reporter con una verità che deriva dall'essere stato Londres stesso spettatore e poliziotto e inquisitore degli ambienti parigini e bonearesi; dall'aver egli stesso vissuto molto tempo in quel " Milieu „ come si dice in termine tecnico di " *Franchucas* „ (francesine). Londres ritiene ohe il motivo massimo di questo tipo di prostituzione in grande stile è l'economico, cioè la fame (e la non volontà di lavorare o di accontentarsi?); ma che la migliore arma per combatterla non è la repressione, bensì la propaganda sociale e l'assistenza alla donna, specie per il suo buon collocamento al lavoro.

840. — Reymond - *La multiplication en images* — Delachaux et Niestlé, Neuchatel, 1927.

Graziosissimo giuoco, sul tipo della " *tombola* „ italiana, costituito da 72 piccole carte colorate contenenti un dato numero di imagini unite in gruppi di una, due, tre fino a otto e a lor volta rappresentanti un altro numero di elementi (1-10) contenuti nell'imagine madre. (Es. una carta porta *due* oche: e le oche hanno *due* zampe: si legge *due* volte *due* e il bambino che ha la carta la pone sopra una cartella divisa in sei riquadri). Chi copre prima degli altri, con 6 piccole carte che si estraggono a sorte, la cartella divisa in sei riquadri che gli viene consegnata al principio del giuoco, vince. Il giuoco si può fare con due bambini fino a dodici alla volta.

841. — Renaudin - *Le maitre de Froidmont* — Plon, Paris, 1927.

Tragico romanzo di un vecchio conte autoritario e feudale che sotto il peso del rimorso si fa frate a 65 anni. Il rimorso è di un delitto non commesso, ma non evitato (la morte dell'amante del figlio in uno stagno, per esser montata in una barchetta fradicia e marcita) per impedire al figlio un matrimonio non adatto alla tradizionale nobiltà del sangue. Romanzo di poca originalità, ma semplice e bello e morale.

842. — Verlag Friede durch Recht - *Neues Deutschland (Kalender 1928)* — Wiesbaden.

L'Editore " Libreria della Pace attraverso alla Giustizia „ pubblica per la nazione tedesca questo calendario, democratico-socialista, e pacifista, ornato di belle riproduzioni classiche e moderne e molto ricco di citazioni tolte da autori e filosofi, uomini di parte ed educatori, di ogni tempo. Ogni giorno dell'anno porta oltre di ciò tre o quattro effemeridi storiche, politiche, o biografiche; offrenti un corredo di nozioni molto istruttive e utili. (Vi leggiamo con soddisfazione registrata anche la nascita di Freud, il 6 maggio 1856 a Freiburg nella Moravia).

843. — Heinemann - *Deutsche Dichtung* — Kröner, Leipzig. 1927. 7e Aufl.

Questo trattato didattica che è stato anche tradotto in italiano (1925, Hoepli, Milano), espone la storia cronologica ed i vari caratteri culturali-estetici della letteratura tedesca dalle primissime origini nel basso medio-evo (prima del 1100) all'epoca attuale. Così al primo periodo appartengono il noto manoscritto del 10. secolo sugli incantesimi *(Merseburger Zaubersprüche)* dove si rileva un miscuglio di radici sassoni e latine; la canzone di Lodovico (881-882) composta in dialetto francone da un sacerdote in onore del giovanissimo re, Lodovico III vincitore dei Normanni a Saucourt; le traduzioni bibliche dell'abate William von Ebersberg ed infine le canzoni alla Vergine del prete Wernher

(1172). Il secondo periodo va fino al 1500 ed è quello famoso delle cronache e delle leggende: dei *Nibelunghi,* il ciclo eroico organizzatosi in forma stabile nel 13. secolo e della *Gudrun,* l'epopea della fedeltà femminile; dell'epos aulico, alle corti ducali e imperiali; del Minnesang, il menestrello, di cui prototipo è Gualtiero di Vogelweide; infine della poesia satirica e didascalica, che affina anche la lingua e che si completa nel dramma e nell'arte di Hans Sachs. Il periodo moderno *(neuhochdeutsche Zeit),* che si inaugura anche nella letteratura tedesca, agli albori del 1500, con la gigantesca figura di Lutero, riformatore, traduttore, poeta e predicatore abbraccia tutta la letteratura religiosa e popolare di quell'epoca: ricca di autori, ma non troppo eminente per invenzione o per ideazione: finchè veramente, con uno sbalzo gigantesco, si porta all'eccellenza con i preromantici e romantici della fine del secolo 18. e principio del 19. secolo: Schlegel e Klopstock, Gessner e Lessing, Goethe e Schiller: e poi Jean Paul, i fratelli Schlegel, Novalis, Kleist, Hoffmann, Grillparzer fino ai moderni realisti come Heine; metafisici come Hebbel, per non citare che pochi e lasciar da parte gli ultimissimi, ben noti, dal 1885 in poi: veristi, come Hauptmann, lirici minori come Dehmel e Dauthendey, novellisti come Mann e Heyse, psicologhi come Keyserling.

844. — Mez - *Drei Vortraege über die Stammesgeschichte der Pflanzenwelt* — Datterer, Freising München, 1925.

Tre conferenze di grande interesse per i problemi generali che presuppongono e per la novità degli indirizzi biologico-sperimentali che espongono. La prima verte sulla generazione originaria, la seconda sull'origine del regno animale e vegetale, la terza sull'albero genealogico dei vegetali stabilito sulla base delle sieroreazioni fra specie e specie botaniche. Nella prima, l'A ammette che la generazione organica originaria abbia potuto determinarsi su un colloide di zolfo. Nella seconda l'A. afferma d'accordo con le vedute moderne, che l'ambiente originario di nascita dei due regni, animale e vegetale, è stato l'acqua: che dai primi organismi cellulari si sono staccati (e divenuti mobili), quelli che diedero origine al regno animale (batteri e flagellati) da un lato, viventi in profondità; mentre quelli che diedero origine al regno vegetale rimasero fissi, alla superficie dell'acqua ove, per l'effetto del sole fissarono la clorofilla (" batterii verdi o Schizoficee). Nella terza, l'A. applica i principi della sierodiagnosi e sieroprecipitazione umana alle specie botaniche e alla edificazione di un loro albero genealogico.

845. — Edlbacher - *Die Strukturkemie der Aminosäuren und Eiweisskörper* — Deuticke, Wien, 1927.

Prima, di una serie di monografie di Biochimica Generale dedicata al sistema dei corpi proteici ed alla loro genesi dagli aminoacidi. Di questi sono studiate azitutto le proprietà generali, la configurazione stereofisica, i vari gruppi monoamino e diamino acidi ed esterociclici; l'analisi e la ricerca chimica per individuarli; indi le anidridi ed i polipeptidi, con i rispettivi metodi di sintesi e di caratterizzazione fisica ottica e chimica; ed infine gli albuminoidi, di cui si espongono la composizione, il peso molecolare, i prodotti di trasformazione, i metodi di analisi, la classificazione fondamentale (Protamine, istoni, prolamine, albumine, globuline, scleroproteine, proteidi), le combinazioni peptidi ed eteriche, come prodotti di dissociazioni proteiniche. La monografia presenta, anche per il medico, un notevole interesse.

846. — Università Cattolica del Sacro Cuore - *Guida per lo studente. Programmi dei Corsi ufficiali per l'anna accademico 1927-28* — Milano, 1927.

Sguardo storico sull'origine dell'Università Cattolica del Sacro Cuore in Milano; ordinamento gerarchico e scientifico comprendente la Facoltà di Giu-

risprudenza, la Scuola di scienze politiche economiche e sociali, la Facoltà di Lettere e Filosofia (la quale è organizzata in una maniera gigantesca per la vastità del programma e la ricchezza degli insegnanti: Scuole di filologia classica, di scienza dell'antichità, di papirologia, di filologia romanza, di storia medievale e moderna, di filosofia neoscolastica e di religione, di psicologia, scuola orientale) l'Istituto Superiore di Magistero Maria Immacolata e l'Istituto Giuseppe Toniolo di studi superiori. Seguono le norme per l'immatricolazione ed i programmi dei corsi. L'Università del S. C. è presieduta dal Rettore Padre Gemelli, apostolo infaticabile e realizzatore meritatamente fortunato.

847-48. — 1. Fleg - *Le juif du Pape* — 1925.
2. Heine - *Ecrits juifs* — 1926. Rieder, Paris.

1. Fleg, uno scrittore mistico ebraico contemporaneo mette in scena un papa, che potrebbe essere Clemente VII (1523-1534) e un ebreo, Salomone Molco essere semileggendario che, venuto a predicare in Roma la guerra contro il Turco e l'alleanza degli Ebrei col papa (!) sarebbe stato condannato al patibolo, ma salvato a tempo per volere del papa stesso. La " pièce „ in quattro atti mette a contatto l'ebreo col papa attraverso una serie di vicende politiche e mistiche e li accomuna in una unica speranza: quella di tempi migliori per bontà e giustizia. Il dramma è molto bene congegnato, ma ha un carattere troppo inverosimilmente mistico pacifista ed ottimista.

2. Per quanto battezzato protestante, nel 1825, in età di 25 anni (Heine nacque il 13 dicembre 1899 a Düsseldorf) il grande poeta tedesco rimase ebreo nell'anima e nell'intelletto fino alla morte, allo stesso modo come, trasferitosi in Francia nel 1831 e divenuto germanofobo, il suo amore per la patria si tradì sempre nel modo di poetare, nell'aver scritto quasi sempre in tedesco, nell'aver messo (e non a torto) in ridicolo una parte della mentalità germanica e nell'averla sempre, pur nel disprezzo, ardentemente amata e desiderata. I suoi libri furono proibiti in Germania; ancor oggi Heine è un reprobo per i tedeschi; Guglielmo II fece togliere dall'Achilleion di Corfù la statua che l'infelice e gentile imperatrice d'Austria aveva inalzata in quel suo dolce rifugio al poeta prediletto; ma Heine rimane ciononostante uno dei più grandi artisti tedeschi del secolo scorso.

Questi suoi " scritti ebraici „ sono una raccolta di poesie aventi per obbietto soggetti della Bibbia e per gran parte provenienti dal Romancero cui seguono i frammenti di un'opera in prosa che non fu mai finita (perchè interrotta dall'abiura) sul " Rabbino di Bacherach „. Ottima l'introduzione storica e biografica di Louis Laloy.

849. — Pierre Louys - *Psyché* — Albin Michel, Paris, 1927.

Questo è un romanzo che Pierre Louys aveva finito da molti anni, ma che non aveva voluto mai pubblicare. Dopo la sua morte, ne fu trovata una parte: ma la fine non fu trovata. Claude Farrère ne dà notizia e fa sapere, con molta verisimiglianza, quale ne sarebbe stato il contenuto. Psyché è il nome di una donna dolce e intelligente: il romanzo si svolge fra lei e Aimery un uomo giovane e intelligente e dolce come lei, attraverso ai soliti malintesi d'amore ed alle solite tragedie della gelosia e del desiderio. Tutta l'arte e la delicatezza di Louys, il rimpianto artefice squisito di Aphrodite e di " La femme et le pantin „ si rivelano anche in questa ultima sua opera sempre bella, se pur mutilata.

850. — Malet - *L'art de se raser* — Éditions du Siècle. Paris, 1927.

L'arte di radersi il viso è un'arte che non tutti possiedono. Malet ne insegna il segreto in alcuni capitoli gustosissimi. Chi non sa farsi la barba impari. L'A. non è partigiano delle lame moderne, e preferisce il rasoio:istrumento più sicuro e pronto. I vari capitoli sono dedicati a spiegare gli obbiettivi del libro, i pregiudizi correnti, l'uso del rasoio, il problema del sapone per la barba, del pennello, dell'acqua; l'igiene della pelle, e le conclusioni pratiche. L'operetta è preceduta da una brillante prefazione di G. A. Masson nella quale ci narra che il grande Cornelio Agrippa, fra gli argomenti addotti per dimostrare la superiorità della donna sull'uomo, ne portava uno, di un valore impressionante.... ed era: " che la donna non ha bisogno di radersi. „ (Noi siamo meno ingenui e più maliziosi e ricordiamo che nel Centro dell'Africa anche le donne si radono il capo, le ascelle, il pube.... e che quelle che le radono sono le loro *compagne* di tribù. I loro *compagni* di tribù, fanno qualche altra cosa: su per giù, come si fa in Europa e in tutto il mondo. Ma naturalmente, quando Agrippa scriveva, il centro dell'Africa era sconosciuto: o tutt'al più era il paese del " hic sunt leones „.)

851. — Castaldi - *Accrescimento corporeo e costituzione* — Nicolai, Firenze. 1928.

Questo eccellente trattato, che ci auguriamo abbia in Italia altrettanto successo di quello che ebbe in Germania e altrove il "Körperbau und Charakter„ di Kretschmer studia dal punto di vista storico, morfologico e morfogenetico tutto il colossale problema dell'accrescimento del corpo (morfogenesi) e della forma definitiva del fenotipo (costituzione individuale): ricercando i canoni fondamentali dell'arte, che precedettero di molti secoli quelli della scienza e sintetizzando i risultati delle analisi antropologiche le quali, iniziate empiricamente da Pier della Francesca di Borgo S. Sepolcro (1416-1492), Leon Battista Alberti (1404-1472) Dürer (1471-1528) Leonardo (1452-1519) G. B. Della Porta (1535-1615): assursero a vera scienza con Quételet e Topinard, ma sopratutto con De Giovanni, il vero fondatore del neo-ippocratismo e del costituzionalismo morfologico moderno. A lui, com'è noto, seguirono il Viola, il Pende il Castaldi in Italia, Sigaud, Macauliffe, Stockard, Bean, Kretschmer, Brugsch, Mates ed altri all'estero: integrando lo studio obbiettivo e biometrico dell'individuo con la indagine demografica, statistica e sperimentale sulle cause biodinamiche (nutrizione, razza, endocrinismo ambiente ecc) dell'accrescimento corporeo. L'opera è stata premiata nel 1925 dall'Academia dei Lincei: ma il favore degli studiosi ne sarà premio maggiore. I dieci sostanziali capitoli di cui essa è costituita sono i seguenti. 1. - Definizione dell'accrescimento corporeo. 2. - Metodi di studio statistico biometrico della crescenza. 3. - L'accrescimento dimensionale prenatale globale e dei principali visceri. 4. - L'accrescimento dimensionale globale somatico postnatale nelle sue linee generali. 5. - L'accrescimento postnatale dimensionale dei principali organi. 6. - I risultati dell'accrescimento. 7. - L'accrescimento delle cellule e dei tessuti nelle sue linee generali. 8. - Le cause dell'accrescimento corporeo nell'uomo: fattori primarii (eredità e ormoni) e fattori secondarii (ambiente prenatale e postnatale). 9. - Anomalie e disarmonie dell'accrescimento (nanismi, gigantismi, infantilismi, stati degenerativi vari). 10. - Considerazioni di eugenetica.

852. — Baglioni-Settimj - *Guida all'analisi chimica applicata alla fisiologia normale e patologica* — Istituto Editoriale Scientifico, Milano, 1928.

Manuale di chimica quantitativa e qualitativa applicata all'analisi dei componenti organici vitali: colloidi, sali minerali, sostanze proteiche, enzimi, sangue, CO_2 ed O della respirazione e così via. È diviso in quattro grandi sezioni. La prima espone le leggi fondamentali della fisica ed i principi gene-

rali della chimica; la seconda l'analisi quantitativa e qualitativa dei corpi e composti inorganici ed organici; la terza si occupa delle applicazioni fisico chimiche per la determinazione della composizione e gerarchia dei corpi organici; la quarta indica le determinazioni più comuni, generali e speciali, da eseguire sulle sostanze da analizzare (umidità, residui secchi, ceneri, nei prodotti alimentari e determinazioni di alcuni processi biochimici fondamentali, quali la respirazione ematica e polmonare, la acidità ionica del sangue e la riserva alcalina ecc). Non sono descriti e nemmeno accennati i metodi di Abderhalden, i quali avrebbero veramente meritato di venir ricordati. Il manuale ha un doppio valore: di essere opera tutta italiana, creata dalla stretta collaborazione di un fisiologo e di un chimico: ma possiede ancora il brutto difetto di portare delle illustrazioni abbominevoli. Ed è necessario che tale difetto, comune purtroppo a moltissimi trattati italiani, venga abolito. Un libro vale sopratutto per la sua materia: ma vale anche per la sua forma.

853. — Szilard - *Dynamische Nervenlehre* - Kabitzsch, Würzburg, 1928.

Szilard vuol applicare allo studio della conduzione nervosa su per giù quei principi che la psicoanalisi applica allo studio del fenomeno psichico: cioè non ricercare soltanto come quella si manifesta, ma perchè e quando. Egli pone a base della meccanica neurodinamica i fenomeni di " sommazione e irradiazione „ dell'influsso nervoso; l'orientamento funzionale e la odologia della carica nervosa; i fenomeni di arresto e di dissociazione. Come esponenti psicorganici di tutta l'energetica neuroconduttiva intro ed esterocettiva, analizza e definisce infine il dolore e il piacere, la dinamica affettiva e l'impalcatura della psiche. *Lustgefühle* (sensazioni di piacere), afferma S. si determinano soltanto in seguito alla sommazione di più stimolazioni simultanee ad azione identica (comune) che si determina per effetto della direzione (conduzione) delle stimolazioni assommate, verso una linea di forza divenuta improvvisamente sgombra (da ostacoli): *Unlustgefühle* (sensazioni di dispiacere) insorgono ogni qualvolta vengono sottratte all'organismo animale delle sostanze necessarie alla vita o non insufficientemente offerte ad esso i prodotti terminali del ricambio, per cui si abbassa correlativamente il potenziale funzionale e dinamico, del sistema nervoso. Il *Dolore* invece (Schmerz) nel senso più strettamente fisico (somatico) viene causato dalla irradiazione di stimolazioni nervose sensitive (cenestesiche ecc) dal loro punto di ingresso nel s. n. c. fino ai centri sensitivi più elevati. Tutta l'opera è profondamente interessante, ma si presta male ad una rapida recensione.

854. — Pincussen - *Mikromethodik* — 4e Aufl. Thieme, Leipzig 1928.

La micrometodica (uso dei micrometodi) consiste nell'analisi di quantità piccolissime di una data sostanza con l'uso di determinate reazioni ed operazioni: le quali se non sono notevolmente dissimili da quelle usate per le grandi quantità della data sostanza d'esame, richiedono tuttavia un istrumentario adatto e particolari modalità, per ridurre al minimo le cause di errore e portare al massimo l'esattezza qualitativa e quantitativa del calcolo e dei risultati. I metodi in uso sono i metodi ottici, colorimetrici e nefelometrici (confronto di un intorbidamento x con un intorbidamento-base) e servono per cinque o sei classi di operazioni: esame dell'orina, del sangue, degli organi e dei residui secchi; dei gas del sangue (ossigeno, acido carbonico, riserva alcalina) della ionoconcentrazione secondo la tecnica degli indicatori di Michaelis. (per la 3a ed. del 1925, v. Archivio p. 325, 1926).

855. — Core - *The examination of the central nervous system* — Livingstone, Edinburgh, 1928.

Breve e chiaro compendio di diagnostica e semiotica nervosa vertente sull'esame del sistema motorio e sensorio; dei nervi cranici; dei disturbi trofici e psicosomatici (linguaggio ecc); dello stato mentale del paziente, della pressione, del liquor, della radiodiagnostica, elettrodiagnosi, dei disturbi di conformazione o funzione cerebrale o psichica congeniti, traumatici, circolatorii; della influenza delle età e della diagnosi di sede.

856. — Bilancioni - *Manuale di Oto-Rino-Laringoiatria* — vol. 2. p. I - 1927. Pozzi, Roma.

Iu questo secondo volume è trattata la fisiopatologia e la clinica della bocca e del faringe con un breve cenno sul timo e sulla tiroide. L'A. espone anzitutto alcuni cenni storici sulle conoscenze presso gli antichi (Ebrei, Greci, Romani) delle malattie della bocca e rispettivamente del faringe: indi espone i principi della profilassi della bocca, l'esame obbiettivo, la patologia generale e le malattie della bocca propriamente dette: cioè quelle dei suoi vari componenti anatomici: labbra, gengive, denti, mascellari, lingua, ghiandole salivari, mucose. Egualmente per il faringe sono esposti i preliminari anatomici, l'esame e la sintomatologia generale, i vizi di conformazione, le lesioni del palato molle, la patologia dell'anello di Waldeyer, delle tonsille, le malattie del faringe propriamente detto, le lesioni nervose ed i tumori. E' giusto salutare con piacere la creazione di trattati italiani capaci di svincolarci dalla servitù verso l'estero, ed è necessario raccomandarne la lettura e l'adozione. Ciò facendo non solo si crea l'abitudine, negli studenti, di studiare e pensare italianamente, ma si dà modo agli editori ed autori di migliorare e perfezionare le opere e la stampa. Ed a questo proposito ci auguriamo che nei volumi che seguono e nelle prossime edizioni, la parte iconografica del trattato di Bilancioni sia enormemente migliorata in confronto dell'attuale, per gran parte scadente o scadentissima.

857. — Fahrenkampf - *Die psycho - physischen Wechselwirkungeu bei den Hypertonie - Erkrankungen* — Hippokrates Verlag, Stuttgart, 1926.

Questo trattatello sui rapporti di interdipendenza psicosomatica nelle malattie da ipertensione, e che si riconnette con le ben note opere di Kylin (Hypertoniekrankheiten, Springer, Berlin 1926) di Mohr (Psychophysische Behandlungsmethoden, Hirzel, Leipzig, 1925), di Heyer (Das Körper-seeliche Zusammenwirken in den Lebensvorgängen, Bergmann, München, 1925) e di Schwarz (Psychogenese und Psychotherapie Körperlicher Symptome, Springer, Wien, 1925), tende a dimostrare tutta l'importanza degli stati emotivi generali sulla ipertensione, sia che questa sia subordinata o parallela a questi, o addirittura a sua volta li determini. L'A. distingue le variazioni giornaliere della pressione in tre gruppi di malattie da ipertonia. a) ipertesi senza sintomi clinici cardiaci o renali: probabilmente neuroipertesi. b) ipertesi da arteriosclerosi senza lesioni renali. c) ipertesi nefropatici: e ricerca in tutti questi gruppi il quoziente patogenetico che spetta, rispetto all'ipertonia, alla malattia fondamentale e quello invece che rappresenta l'esponente di una interferenza psicogena. La conclusione più notevole e nuova è che l'elemento psichico esercita una influenza notevolissima nel decorso dell'ipertensione: che le misurazioni istrumentali sono spesso un elemento pericoloso di suggestione patoplastica, che la cura dell'ipertonia deve prospettare tutti gli elementi della personalità, fisica e psichica: cioè cosciente e inconscia, e sopratutto quest'ultima sua parte, la quale è costituita dal carattere, dagli istinti e dall'inconscio, cioè dai veri moventi del nostro Io.

858-60. — HARROWER - *An Index of organotherapy* — 1923.
A Manual of pluriglandular therapy — 1924.
The Endocrines and Blood-Pressure — 1926, The Harrower Laboratory, Glendale, California.

Tre eccellenti manualetti di endocrinologia pratica pubblicati da H. R. Harrower, un medico fondatore di un nuovo istituto opoterapico americano e scopritore dell'Anabolin, un prodotto epatico ad alto potere ipotensore. Il primo enumera varie malattie, per ordine alfabetico, nelle quali un trattamento opoterapico è indicato sia come specifico, sia come adiuvante o sintomatico; il secondo studia in alcuni capitoli succosi la patologia e la clinica più comune degli ipo e iper endocrinismi e la terapia plurighiandolare correlativa; il terzo tratta assai bene e da vicino il problema fisiopatologico della pressione sanguigna e dell'ipertensione organica e funzionale (quest'ultima detta anche hyperpiesis) in vari stati parafisiologici e patologici ed i risultati assai efficaci finora ottenuti nel combattere l'ipertensione con l'Anabolin, più sopra citata.

861. — BING - *Kompendium der topischen Gehirn-und Rückenmarksdiagnostik* — 7e Aufl. Urban und Schwarzenberg, Berlin, 1927.

Per ciò che riguarda le aggiunte all'attuale settima edizione di questo trattato didattico di semiotica nervosa (indubbiamente oggi il migliore dei suoi consimili contemporanei), lasciamo la parola all'A. stesso. "Io ho prestato maggiore attenzione, all'importanza topico-diagnostica dei riflessi di fuga e di difesa (cosidetto automatismo spinale); ho precisato la mia presa di posizione rispetto alla mielo ed encefalografia: ho cercato di indicare, in base alle più recenti risultanze sul nistagmo corticale e optomotorio, le localizzazioni relative; ho completato il capitolo sui disturbi visivi ed ho trattato dei riflessi di postura e del tono statico; ho rielaborati a fondo i capitoli sulle lesioni cerebellari e dei gangli della base, di cui ho avuto campo di occuparmi a preferenza in questi ultimi anni „. Dell'eccellente trattato esistono già le traduzioni in sette lingue straniere: inglese, spagnuola, russa, francese, polacca, ungherese. Ottimi sono gli schemi, specie quelli ben noti e personali dell'A. e buoni se non ottimi i cliches di vari casi clinici. Ma vorremmo che la figura 87 a p. 205, la quale ricorda, credo almeno, i tempi anteriori anche alla prima edizione dell'Oppenheim, scomparisse. (Per le edizioni precedenti, vedi Archivio 1920-1926 passim).

862-64. — 1. SCHACHERL - *Therapie der organischen Nervenkrankheiten* — 1927.
2. HOFF UND SCHILDER - *Die Lagereflexe des Menschen* — 1927.
3. MATUSCHKA UND ROSNER - *Die Malariatherapie der Syphilis* — 1927, Springer, Wien.

1. Quattordici lezioni sulla terapia delle neuropatie organiche, basate sopra un amplissimo materiale; molte migliaia di casi della Clinica neuropsichiatrica e dell'Osservatorio per la Neurolues (Neurolues Station) dell'Ospedale Imperatore Francesco Giuseppe di Vienna. Le cinque prime lezioni sono dedicate ai problemi generali e farmaceutici della terapia nervosa; all'iodio, mercurio, bismuto, salvarsan; alla piretoterapia chimica e organica (acido nucleinico, vaccini, tubercoline, malaria e recurrens). Le sette che seguono (dalla sesta alla dodicesima) vertono sulla terapia della paralisi generale, della tabe, dell'atassia in genere e delle complicazioni tabetice; alla terapia endolombare; alla sclerosi multipla ed alle varie forme flogistiche e angiopatiche dell'encefalo. Le due ultime lezioni riferiscono sull'applicazione alle neuropatie organiche della elettricità e della terapia ormonica. L'apprezzamento sul valore dei medicamenti e dei metodi terapeutici è fatto sempre con grande serenità in base ad un'esperienza personale ragguardevole.

2. Anche nell'uomo adulto normale e a sistema nervoso intatto possono venir dimostrati numerosi meccanismi miostatici e tonici, simili a quelli scoperti da Magnus e de Klein negli animali. Secondo Schaltenbrand, nell'evoluzione miocinetica e miostatica dell'uomo si possono distinguere quattro periodi. Il primo, stadio del lattante fino al sesto mese, con reazioni prevalentemente motrici; il secondo, stadio del cammino a quattro gambe, con un caratteristico riflesso primitivo di postura; indi uno stadio della trasformazione dal riflesso di postura del corpo, nel quale tutti i riflessi tonicostatici delle estremità scompaiono; e per ultimo lo stadio nel quale il riflesso è raggiunto quando l'uomo ha acquisita in definitivo la pos zione stabile del corpo. Nei vari stati morbosi del neurasse (cerebellari e cerebrali) i riflessi di posizione, statici e cinetici, possono variare notevolmente ed allontanarsi da quel tipo di " schema somatico „ (Schilder) che corrisponde alla *posizione normale muscolare:* così possono variare i diversi riflessi statici e statocinetici che sono dati dalle manifestazioni toniche del tono indotto nel senso di Goldstein, dal tono dei riflessi di posizione e di adattamento miostatico e dalle reazioni di comodità. Abitualmente, per la pratica semiologica, si ricercano i riflessi di posizione del capo, delle braccia e degli arti inferiori (pronazione, divergenza, rotazione). La monografia è straordinariamente adatta per diffondere la conoscenza dei delicatissimi meccanismi dei riflessi statocinetici del corpo come pure la loro applicazione e valutazioni nelle varie affezioni organiche del nevrasse, nelle psicosi e nelle epilessie.

3. Le ricerche di Matuschka e Rosner (condotte per un certo tempo insieme a Kryle †) dimostrano che nulla agisce così favorevolmente, nel nel periodo iniziale della sifilide, sul siero e sul liquor, quanto una cura combinata di Salvarsan-Malaria; che anche un solo periodo di questo trattamento è sufficiente a dare dei risultati (definitivi?); e che questi risultati sono tanto più notevoli, quanto più precocemente si è iniziata la cura. Non è possibile ancora, a tutt'oggi, affermare se i risultati sono definitivi: tuttavia, in base all'esperienza già fatta, si può ritenere che le recidive siano meno frequenti che quelle osservate negli altri metodi di cura.

In questa monografia si prospetta naturalmente la malarioterapia della sifilide ad esclusione della lues nervosa; a questa tuttavia, per ragioni di organicità della pertrattazione clinica, sono dedicate brevi notizie statistiche riguardanti 29 casi iniziali di paralisi generale, 45 di tabe, 55 di luescerebri, personalmente trattati dagli Aa. I quali studiano il meccanismo di azione della infezione sulle sieroreazioni e sulla liquorreazione del luetico; le neurorecidive, le recidive e le reinfezioni; la gravidanza e la malaria (capitolo interessantissimo e importante in cui è dimostrato che la malariaterapia anche nella *seconda* metà del periodo di gestazione è innocua per le madre e per il bambino); la malarioterapia della lue congenita (un bambino di *6* mesi la sopportò bene) e della mesaortite luetica (se non ha complicazioni può permettere la malarioterapia). Ancora una volta pare assodata, (come una delle conclusioni) la ostinatezza e la resistenza alla cura e alle modificazioni S. Wa e Liq. Wa della lues congenita.

865. — Siemerling - *Repetitorium der praktischen Neurologie* — Thieme, Leipzig 1927.

Descritte con una semplicità schematica, ad uso di lezioni pratiche, e per ciò sfrondate di ogni discussione dottrinale, Siemerling presenta le malattie del sistema nervoso centrale divise nelle dieci grandi sezioni delle mielopatie, encefalopatie, meningopatie, lues cerebri, malattie extrapiramidali, paralisi periferiche e neuriti, miopatie, angio e trofoneurosi, disturbi circolatorii periferici (claudicazioni intermittente), neurosi. Chiudono il succoso volume due capitoli sulla diagnosi neurologica generale e sulla terapia generale delle malattie nervose.

866. — Tinel et autres - *Pathologie du système nerveux. Nerfs. Sympathique. Névroses* — Masson, Paris, 1927.

Nel grande trattato di Medicina di Roger, Widal, Teissier, quattro volumi, il 18, 19, 20, 21, sui ventidue che compongono l'opera monumentale, sono dedicati alla patologia del nevrasse: e di questi il 18. dedicato alla semiologia generale e il 20 dedicato al bulbo, nervi cranici, meningi e midollo, non sono ancora pubblicati. (Per il 19. volume, vedi Archivio, p. 321. 1926). Nell'attuale 21. volume, le affezioni traumatiche dei nervi, la semiotica dei nervi periferici e dei plessi, le sindromi radicolari e le radicoliti, le polinevriti e le nevralgie, costituenti quasi una intera metà dell'opera, sono trattate da Tinel; le sindromi neurovegetative funzionali ed organiche ed i tipi costituzionali su cui si fondano, sono trattati da Chiray et Pavel; i disturbi vasomotori da Parisot et Cornil; i disturbi trofici da Heuyer e Marinesco; quelli della termogenesi neurogena da Lévy-Valensi, le emicranie da Viggo Christiansen, le nevrosi e le discinesie (isteria ed epilessie, neurastenia, neurosi traumatiche, coree, mioclonie, spasmi, tics, crampi funzionali, tetania) da Klippel e Weil; infine le malattie famigliari tipiche del sistema nervoso e delle ghiandole endocrine da Crouzon.

L'attuale volume offre, in forma concisa, bene illustrata dal lato iconografico e con la solita chiarezza francese, la sintomatologia e la clinica delle affezioni dei nervi periferici (neuriti e polineuriti) del simpatico (trofoneurosi, simpatosi, neurosi vasomotorie e secretorie, edemi e lipomatosi ecc) e delle neurosi: ed è raccomandabilissimo ai neurologhi ed ai psichiatri. Grave difetto tuttavia, per un'opera così ben composta, è costituito dalla mancanza di un indice per autori e per materie, che permette un grande risparmio di tempo e un rapido orientamento sull'argomento che si ricerca o si studia. Sotto questo punto di vista, giova pur riconoscerlo, i tedeschi sono più accurati dei francesi.

867. — Verhaart - *Klinische en anatomische onderzoekingen over de ziekte van Alzheimer* — Drukkerij Zuidam - Utrecht 1925.

Tesi di laurea. Conclusioni: La presbiofrenia è una demenza senile a carattere macroscopico di atrofia cerebrale e a carattere microscopico non specifico: le placche senili (Redlich-Fischer), la degenerazione fibrillare (Alzheimer), i disturbi verbali e simbolici non hanno nulla di individuale. In una parola, le lesioni microscopiche neurassiali e quelle cliniche della malattia di Alzheimer non differiscono sostanzialmente in nulla dalla demenza senile.

868. — Voronoff - *La conquête de la vie* — Fasquelle, Paris, 1927.

Questo libro vivace e polemico del nostro eminente confratello è notevole sotto due punti di vista. Anzitutto perchè è scritto bene: e ciò non nuoce anche se molti stolidi pregiudizii scientifici non ammettono (chi sa perchè?) una buona forma letteraria in un buon lavoro scientifico. E poi perchè porta i risultati, particolarmente interessanti: 1) dei suoi innesti di ovaio nelle donne, 2) della sua fattoria di allevamento delle scimie al castello Grimaldi, (principato di Monaco) alla frontiera franco-italiana, a 500 metri da Mentone, ove sono a preferenza coltivati i cinocefali, più facili a trovarsi che non gli chimpanzés; 3) delle applicazioni pratiche dell'innesto su animali vecchi (tori e montoni) per obbiettivi industriali (maggior prodotto ecc). Voronoff infine tratta il trapianto anche di altri organi, quali il rene; l'innesto di organi (nervi) su altri, (cosa che è già in uso); di ovarii di una razza (mulatta) su un'altra (bianca); di ovario di una donna prolifica su quello di una sterile ed altre imprese, piene di promesse e destinate a realizzare il miracolo di “ *vivere giovani* „!

869. — Boenheim - *Wunder der Drüse* — Hippokrates Verlag, Stuttgart, 1927.

Opera di divulgazione intitolata pomposamente ed ingenuamente: " Le meraviglie delle ghiandole „ (il titolo tedesco a vero dire è messo al singolare) ma che in fondo espone, in quindici buoni capitoli, la biofisiologia umana ad uso delle persone colte o desiderose di istruirsi. Gli argomenti trattati sommariamente, ma con grande chiarezza e modernità, sono i seguenti. Unità della vita, sistema nervoso e riflessi. Il sangue, le ghiandole a secrezione interna ed esterna, gli ormoni. I biotipi, la costituzione, l'eredità. Le malattie prenatali: sifilide, alcool e fame. Il metabolismo umano in rapporto alle ghiandole endocrine; il ricambio glucosico e igrico; il diabete e l'uricemia. La circolazione e il calore; la psiche e la sessualità, la vecchiaia e il ringiovanimento. La morfogenesi e la crescenza dell'uomo; le incretopatie.

870. — Müller - *Die Ehe im Völkerleben* — Görres Verlag, Aschaffenburg. 1927.

È un libro scritto per il popolo cattolico tedesco, la cui prefazione si apre con le seguenti parole di un ebreo mitico, Jesus Sirah: " Marita tua figlia, poichè fai una grande opera: ma fà di darla ad un uomo intelligente „: e che tende a dimostrare questa santissima verità: la famiglia è indispensabile alla nazione e (soggiunge pro domo sua l'A.) anche alla Chiesa. La Chiesa non può accontentarsi dei Monasteri (si capisce: nei monasteri vigono il celibato e la verginità) ma vuole essa pure la famiglia, come quella che realizza il naturalo destino dell'uomo e della donna e mantiene la compagine della vita. L'opera è divisa in due parti. La prima tratta i principi generali della sessualità e delle sue forme: del matrimonio cattolico e della chiesa greca; del matrimonio dei preti protestanti e delle moderne vedute sulla sessualità. La seconda parte, applicata, studia la famiglia reale, i figli maschi e femmine; l'educazione sessuale e la castità; il fidanzamento e il matrimonio; la vita coniugale ed i figli: il matrimonio senza figli: la famiglia secondo i ceti sociali, il matrimonio infelice, il celibato secolare e il celibato dei preti. Il libro è naturalmente, moralissimo, ma imbevuto di idee eccessivamente antifeministe e tratte per molta parte dal diritto canonico.

871. — Deraldès - *La maternité consciente* — Éditions Radot, Paris, 1927.

Propaganda in favore della limitazione eugenica della natalità secondo i principi della " Contraception „ e del " Birth control „ professato dalla Stopes in Inghilterra e da altri neomaltusiani. L'A. espone anzitutto le cause biopatologiche e sociali della degenerazione della razza, dell'esaurimento della donna come fattore disgenetico, delle opposizioni del dogma all'eugenetica limitatrice: indi riassume le forme ed i risultati del movimento in favore al controllo della natalità, cioè della " *natalità cosciente* „ in Inghilterra, Svezia, Germania, Olanda, Stati Uniti, Russia, India, Cina e Giappone. Bisogna procreare, dice l'A. ma procreare bene. L'argomento è molto serio e il campo di esperimento, appena dissodato.

872. — Ventra - *Costituzione ed epilessia* — Tipogr. dell'Ospedale Psichiatrico, Nocera Inferiore 1927.

Determinazione del biotipo epilettico (basata a preferenza sugli indici di Viola anzichè sul quadro biotipologico di Pende). Secondo l'A. il profilo biotipologico *dell'epilettico essenziale* è rappresentato dai seguenti caratteri: ipoevolutismo morfologico, che nella maggioranza dei casi è generale, in altri casi è parziale, ed è specialmente marcato nel sistema nervoso centrale; disfunzione endocrina a tipo distiroideo-ipoparatiroideo-iposurrenale con note frequenti di stato timico-linfatico; disfunzione vegetativa a tipo neurotonico con

prevalente vagotonia: disturbi ed anomalie del ricambio con formazione ed assorbimento di prodotti tossici: profonde oscillazioni dell'equilibrio acidi-basi nci liquidi organici con alcalosi interaccessuale ed iperalcalosi preparossistica; carenza del calcio nei liquidi organici e nei tessuti; anomalie ed esaltazione delle attività riflesse cerebrali e spinali; disarmonia nelle funzioni psichiche, con segni ordinarii di scarso o deviato sviluppo intellettuale, affettivo e volitivo e sopratutto facile ed esagerata reattività ed irrefrenabile impulsività, conseguenti d'ordinario a stimoli inadeguati, ma spesso insorgenti senza alcun motivo determinante; accessi convulsivi con perdita della coscienza. „ E' da obbiettare che l'epilessia essenziale è una diagnosi molto delicata: alla quale nei casi speciali dell'A. manca per di più il suffragio degli esami del liquor e della encefalografia.

873. — CARELLI - *L'alcoolismo agli albori della civiltà ariana.* — Istituto Italiano di Igiene Previdenza ed Assistenza Sociali - Roma, 1927.

L'ebbrezza alcoolica era già nota nella prima civiltà Ariana; i Veda cantano l'ebbrezza del Dio Indra, e la bevanda sacra, il *soma,* che è l'essenza del sacrificio. Ma già al tempo del codice di Manu gli usi si sono molto modificati: le tre bevande alcooliche tratte dallo zucchero, dal riso macinato e dalla cassia sono proibite al bramano, al Re e alla donna e all'uomo di retto pensare, analogamente a quello che prescrivono il Mahabharata e il Ramayana. Budda infine, nel suo quinto comandamento, ordina di non bere sostanze inebrianti ed annovera la colpa del bere come una fra le dieci che portano all'espulsione del novizio dall'ordine sacerdotale.

874. — CATTANI - *Sentire e Volere* — Hoepli, Milano, 1928.

Libro dedicato alla saggezza della vita; alla predicazione della bontà e della giustizia, alla conoscenza di noi stessi sulle basi non solo della immutabile morale umana, ma anche della biologia scientifica e caratterologica L'A. per ciò studia la natura della vita e dell'amore; dei bisogni fisici e spirituali; del soffrire e del godere attraverso all'emozione, alla fantasia ed al carattere. Perciò si occupa anche della fede e del misticismo religioso; del genio e della neurosi; del sonno e del sogno; infine del lavoro, della volontà, della vita sociale. Dobbiamo al Cattani un altro buon libro, sull'igiene del matrimonio, informato alla stessa buona direttiva di vita: vivere onestamente per esser lieti; ed accontentarsi, per vivere onestamente.

875. — DOTTRENS - *L'èducation nouvelle en Autriche* — Delachaux et Niestlé, Neuchatel, 1927.

L'Austria, la grande vinta, al cui valore sfortunato ogni antico amico o nemico deve tributare il più rispettoso omaggio, ha elaborato subito dopo la guerra un meraviglioso programma di riorganizzazione dell'insegnamento primario e secondario, per merito di OTTONE GLÖCKEL, ministro dell'Istruzione Pubblica: programma che se non fu adottato da tutta la repubblica, perché nel 1920 cadde il ministero socialista di cui Glöckel faceva parte dal 1918, potè però, per effetto stesso della legge, venir elaborato e adottato per proprio conto da Vienna, capitale della republica ma considerata come stato a sè, e come tale, tuttora governato dai socialisti, ininterrottamente. La riforma meravigliosa si è proposta i seguenti eompiti, che Dottrens illustra e descrive: Riorganizzazione dei servizi al Ministero della P. I.; creazione di una sezione per lo studio e per l'applicazione delle riforme; creazione della Camera dei Maestri, della Lega dei Genitori e degli Istituti federali di Educazione; riforma dell'insegnamento e dei programmi di studio, riforma dei libri di testo; con-

ferenze, corsi nelle vacanze, riforma doll'insegnamento ortofrenico, ispezione scolastica, miglioramenti economici e morali degli insegnanti, creazione dell'insegnamento secondario femminile. Un programma gigantesco e fecondo di cui già si raccolgono i felici risultati.

876. — CALOGERO - *I fondamenti della logica aristotelica* — Le Monnier, Firenze, 1927.

Terzo volume della seconda serie degli " Studi Filosofi „ diretti da Giovanni Gentile. L'A. rileva che la teoria che caratterizza spiccatamente la concezione aristotelica del reale nel suo rapporto con l'ideale (logica noetica e logica dianoetica: come parallela della conoscenza delle physikà e delle metaphysikà) è quella " per cui l'uno e l'altro come materia e come forma raggiungono al di là della loro astratta separazione, il loro vero essere, nell'unità del *sinolo:* dottrina fondamentale nel sistema aristotelico in quanto, coincidendo la materia con la potenza e la forma con l'atto (actum), il concetto del sinolo si identifica con quello mediante cui si risolve principalmente, in quel sistema, *l'aporia* platonica del divenire. Nei testi aristotelici si trova d'altra parte espressa anche una diversa veduta, che si sostituisce alla prima (o le si aggiunge, ma in modo che il primo termine finisce poi per essere dimenticato e trascurato) e in forza della quale l'unità dinamica del sinolo viene trasformata in una unità di mera giustapposizione, per cui il reale si presenta come nesso di una *substantia* e di vari *accidentia.* Questi ultimi non possono infatti esistere separati dalla prima. „ (Vedi il noumeno e il fenomeno Kantiano). L'ampia monografia studia in due grandi sezioni la logica noetica e dianoetica e le varie forme del pensiero dianoetico: cioè la logica, la metafisica, la gnoseologia, la verità, i principi di determinazione, contraddizione e terzo escluso; la facoltà critica della conoscenza sensibile, la definizione, ed i giudizii (loro qualità, quantità, forma e modalità).

877-78. — BERTRAND-BARRAUD - 1. *Les valeurs affectives et l'exercice discursif de la pensée* — 1924.
2. *De la nature affective de la conscience* — 1927 Vrin, Paris.

1. Quella specie di impulsione che noi sentiamo in noi stessi nell'atto del " riflettere e pensare „ e che dà l'impressione di un procedere del pensiero trascendente verso il suo contenuto, non è che l'attualizzazione, nella continuità della serie degli elementi costitutivi del processo immanente (del pensiero stesso), di una finalità verso la quale in quel momento il pensiero è diretto. Tale finalità e tale attualizzazione sono possibili in base alla serie delle nostre esperienze, ravvivate e mantenute dalla memoria, sopratutto affettiva: esse derivano dalla nostra condotta, valore autotetico e sintesi di libertà morale per cui all'uomo è riconosciuta la capacità di volere e di agire verso un ideale fondato sulla dinamica degli affetti umani: intesi non come soli istinti, ma come moventi di ogni loro più elevata trasformazione sociale e morale. Questo modo di vedere filosofico è chiamato dall'A. " empirismo psicologico integrale „.

2. La volontà e l'istinto non sono che delle maniere di essere, il cui movente originario è dato da uno stato affettivo, ma le cui manifestazioni finali sono comandate dalle modalità dell'appercezione (coscienza logica e coscienza morale). La possibilità di un ragionamento astratto non esclude per nulla quella del ragionamento affettivo. Il primo interessa semplici operazioni mentali di ordine trascendente, il secondo è il riflesso e il determinatore reale e contingente della condotta umana, cioè della vita che si vive e si evolve.

879. — Künkel - *Einführung in die Charakterkunde* — Hirzel, Leipzig, 1928.

La caratterologia sta alla psicologia come la biotipologia del feno sta alla morfologia. Entrambe cercano di stabilire i tipi-base della costituzione psichica e rispettivamente somatica: ed entrambe devono servire come guida per la conoscenza dell'individuo vivente ed agente. Künkel appunto, in questa sua " Introduzione allo studio della Caratterologia „ dice che l'interesse e l'obbiettivo principale dell'opera stanno nell'aiuto che essa può offrire all'autoeducazione, ai bisogni della vita giornaliera, alla pedagogia ed alla psicoterapia. Künkel studia anzitutto le basi teoretiche e le difficoltà della caratterologia; il finalismo della vita, l'obbietto ed il subbietto: indi descrive gli elementi e le forme del carattere, le sue mutazioni ambientali, le sue caratteristiche giornaliere nel lavoro e nel riposo, nell'amore, nel matrimonio, nel bisogno e nel dolore. Tratta per ultimo la conquista della verità che si compie attraverso all'esperienza ed espone infine alcune assai belle osservazioni clinico-psicologiche sul carattere del bambino di tre anni, sul bambino ladro, sugli incapaci della vita. " Chi studia il sorgere e il tramontare del carattere, così pensa Künkel che io traduco assai liberamente, (p. 141) troverà queste verità. La via della vita conduce al morire; la vita della comunità conduce all'isolamento, quella dell'affermazione alla negazione. Nessuno impara a dare, fintantochè non sa altro che ricevere; niuno impara ad amare, fintantochè egli è ancora soltanto amato od odiato. Soltanto chi rimane tanto solo, da non poter contare su alcuna risonanza umana, può comprendere come e quanto inesauribilmente la vita possa parlare proprio per la sua bocca. E solo chi ode parlare la vita in sè stesso, può dare ed amare, senza soffrire il bisogno mortale di esser riamato e di essere sfamato. E solo quand'egli rinunzia alla riconoscenza umana, egli potrà raccoglierla. Ogni nostro umano dolore dipende da quella stessa inadattabilità al reale che fa piangere il bambino incapace di comprendere l'evolversi del tempo e delle cose e il trasformarsi dei suoi bisogni. Felice sarebbe la vita, senza il proprio destino e senza le proprie mutazioni, ma dovrebbe arrestarsi proprio in quel momento nel quale noi ritenessimo di aver raggiunta la felicità o la perfezione. Ma l'arrestarsi sarebbe morire, o sognare: che è spesso uguale al morire. „ Così a un dipresso parla, e stupendamente pensa, Künkel.

880-81. — 1. Harris - *La vie et les confessions d'Oscar Wilde* — 2. vol.
2. Davray - *Oscar Wilde. La tragédie finale* — Mercure de France, Paris, 1928.

Con rara e squisita nobiltà d'animo, Frank Harris, già direttore della Saturday Review, novellista, scrittore e causeur di alto ingegno, che fu amico di Wilde per venti anni, nel felice e nell'avverso destino, ne descrive la vita vera, senza omissioni e senza sottintesi, ma senza alcuna ombra di condanna o di giudizio inadatti; lo segue dal collegio alla cattedra di estetica, dalle conferenze negli Stati Uniti ai primi grandi successi del romanzo " Dorian Gray „ (il ritratto di Dorian Gray) e della famosa commedia " Lady Wintermere's Fran „ (Il ventaglio di Lady Wintermere); dal suo fatale incontro col diabolico efebo Lord Alfred Douglas, allo scandalo delle relazioni omosessuali pubblicamente denunciate, provate e condannate; dalla prigionia, che diede all'arte l'insuperabile gioiello del " De profundis „ alla liberazione, alla vita randagia, all'abbrutimento nell'alcool, alla morte prematura per crepacuore o per meningite luetica, poco importa. " Ho conosciuto Oscar Wilde, dice Harris, quasi per vent'anni, intimamente, dall'Università fino alla sua morte: lo ho visto al principio delle sue lotte per l'ingresso nella vita, al colmo della sua gloria, all'abisso dell'odio e del disprezzo popolari. Io lo ho visitato nella sua prigione ed ho partecipato alla sua gioia quando fu liberato. Io lo amai, dal principio alla fine, nel modo come noi, poveri mortali possiamo amare; con

le naturali interpolazioni delle collere e dei disaccordi passeggeri ma, in fondo, con un'ammirazione entusiasta e con un'affezione costante. E tutto ciò per le sue virtù, e non per i suoi vizi; per il fàscino dei suoi modi, per la viva e generosa simpatia ch'egli provava e che a sua volta ispirava; ma sopratutto per il suo spirito brillante, per la sua imaginazione ricca e fantasiosa, per la divina dolcezza della sua natura. Io ho tutto detto, in questa mia opera, senza timore (e senza veli): certo che io sarò inteso nel giusto senso delle parole (e delle narrazioni): poichè Wilde appartiene alla stirpe degli Immortali. Dopo aver per dieci anni tenuta presso di me quest'opera io la pubblico: sia perchè la mia intimità col pensiero di Wilde e la mia affezione per lui hanno contribuito alle mie opere d'arte (e gliene sento per ciò riconoscenza) sia perchè io posso offrire agli estranei, che non conobbero Wilde, il Wilde, quale io conobbi (nella realtà e nella vita). Ed è questo il compito che mi ero prefisso.

2. Oscar Wilde incontrò nell'autunno del 1891, in casa propria, presentatogli dall'amico e poeta Lionel Johnson, il famoso — o per meglio dire — il famigerato Lord Alfred Douglas, che divenne il suo amante e che lo condusse, appena sei anni dopo, in piena celebrità, allo scandalo, alla gogna e ad una morte miseranda e precoce, in volontario esilio. Wilde aveva allora 34 anni, Douglas 21. Devray studia precisamente la fine della brutta relazione omosessuale cui fa seguire interessanti notizie sulla traduzione francese della " Ballata di Reading Cross „ sulle note postume di Wilde, su alcune sue lettere e perfino su alcuni suoi apocrifi.

882-83. — 1. JACQUES TRÈVE - *La Lumière et le Feu* — 1927.
2. AUREL - *La conscience embrasée* — 1927. Éditions Radot, Paris.

1. Romanzo mezzo storico e mezzo fantastico su Michelangelo e su Vittoria Colonna. Michelangelo perde l'amore di Vittoria Colonna, rapitale da Tomasso dei Cavalieri, il giovane amatissimo amico: ma dalla disillusione stessa trae nuova forza di lavoro e di creazione.

2. Biografie e schizzi caratterologici di alcune donne illustri antiche o viventi: quali le due sorelle di CHATEAUBRIAND, LUCILIA E GIULIA; LUISA ACKERMANN (1813-1880) una poetessa dottissima e poliglotta; MARIA LENÉRU, autrice di vari drammi celebrati e morta di dissenteria a Brest, durante la guerra (1875-1918); LUCIA DELARUE MARDRUS, vivente, nota per buone poesie, per una vita di Santa Teresa del bambino Gesù e per vari romanzi; JACQUES TRÈVE, pseudonimo di una calorosa e fantasiosa scrittrice di romanzi e di uno studio sull'importanza della donna nella vita degli eroi; MARIA NOËL, MARIA DAUGUET, ELENA JUNG, giovani promesse.

884-85. — 1. EBERHARD - *Feminismus und Kulturuntergang* — 2e Aufl. 1927.
2. ROHRACHER - *Persönlichkeit und Schicksal* — 1926, Braumüller, Wien.

1. Anche in questa seconda edizione l'A. sostiene i suoi punti di vista fondamentali: e cioè che l'essere contrarii all'emancipazione assoluta della donna non significa essere nemici del suo progresso e del suo benessere; che il feminismo è un indice inesorabile di decadenza e che la compagine sociale tanto più saldamente si mantiene, quanto più profonde e naturali si mantengono le differenziazioni sessuali dei due sessi. La tesi è molto giusta, a parer nostro, per quanto, oggi, non sia forse ancora totalmente dimostrabile. L'opera poderosa di Eberhard, oltre alle idee originali sopra esposte, rappresenta una ragguardevolissima raccolta di esposizioni storico-critiche sulla vita sessuale nella storia e nella società.

2. Saggio di notevole valore biologico e filosofico sull'individuo vivente ed agente e sul destino umano. Rohracher non intende esporre alcuna dottrina

nè partire da alcun presupposto obbligato: afferma soltanto che mentre la filosofia naturalistica facilmente può identificare le forze che costituiscono la natura dell'essere (individuo), più difficilmente essa ne può identificare le leggi: ma che in ogni individuo come in ogni sistema di esseri e di mondi, esiste un principio equitativo (Gerechtigkeit) che fissa e dirige invisibilmente il destino di tutti. " Nessuna esistenza — dice — è migliore dell'altra: nessun uomo è più meschino dell'altro ed in ognuno il rapporto fra piacere e dolore è lo stesso. Quanto più un uomo può soffrire, tanto più egli può godere: poichè entrambe queste forme di sentire hanno la loro comune origine unitaria nella *personalità*. „

886. — Ségur - *Le rideau rouge* — Albin Mìchel, Paris, 1927.

" Io espongo in questo romanzo una segreta e torbida tragedia di sorpresa dei sensi. Vi si vedranno, forse per la prima volta, certi aspetti dell'abisso vertiginoso della carne e i modi come il Genio della Specie trascina gli esseri nella follìa e nell'onta, giocandoli come marionette. Come la fatalità su Edipo, così grava la sessualità freudiana, sulla mia eroina. Io tento, anzitutto, un'opere d'arte. Ma nel dimostrare la poca libertà che ha l'uomo e la grande irresponsabilità che è compresa in certi suoi errori e in certe sue cadute, io nutro la segreta speranza di far nascere, per essi, maggiore indulgenza e pietà nel cuore degli uomini. „

Il romanzo sarebbe adunque " freudiano „; perchè verte sulla sessualità nuda e cruda. Veramente il torto del remanzo è di proclamarsi freudiano, soltanto per questo. Ma ha il merito di descrivere la verità, ed è già molto: e di esser scritto con un misticismo profano — (mi si permetta il termine) — non dissimile, per chiarezza, a quel delizioso misticismo mistico — (mi si permetta ancora) — con cui Ségur stesso ha scritta l'anno scorso " il quinto vangelo „ cioè la biografia del divino poverello di Assisi. (V. Archivio pagina 462 - 1926).

887. — Wunderle - *Die Stigmatisierte von Konnersreuth* — 2e veränderte Aufl., Klerusblatt, Eichstätt, 1927.

Il caso del sudore di sangue di Eichstätt ha già fatto scorrere fiumi d'inchiostro in Germania: assai più di quello di Montalto Uffugo, in Italia, descritto dal Bianchi junior. Nell'attuale monografia, Wunderle, professore ordinario di apologetica nell'Università di Würzburg, ribadisce in sostanza le idee espresse nella prima edizione: che cioè bisogna andar cauti nel giudicare (fra miracolo, isterismo, simulazione) ma che i fatti sono innegabili e sono tutti fisicamente spiegabili: per quanto, noumenicamente, per certo debbano essere voluti dalla Grazia divina agente sur un'anima capace di riceverla. (Per la prima edizione v. Archivio p. 225).

838. — Weil - *Contes et légendes d'Israël* — Nathan, Paris, 1928.

Deliziosi e commoventi racconti ebraici, creatisi sulla trama della tradizione biblica e imbellitisi attraverso la fantasia del popolo e dell'opera Talmudica; nei paesi ove gli Ebrei fuggirono, dal medio Evo remotissimo alla rivoluzione francese fino all'epoca contemporanea ed aventi tutti un fondo morale ed educativo, oltre che squisitamente nostalgico e mistico. Leggiamo così la creazione di Adamo; l'infanzia di Mosè; il gigante Og, Salomone e il grillo, Alessandro il Grande e le Amazzoni; il Seder di Madrid, storia di due canne di panno; Cuor-di-cuoio; la vedova pietosa; Cerfbeef a Versailles, un'eroina ebraica. Sono in tutto 38 racconti molti dei quali riflettono avvenimenti storici e reali.

889-92. — 1. Wolff - *Les huit chapitres de Maimonide* — 1927.
2. Lambert - *Maimonide: les lois concernant les rois et la guerre* — 1927.
3. Cohn - *Moeurs des Juifs et des Arabes de Tétuan* — 1927.
4. Sabatier - *Chansons hebraïco-provençales des Juifs comtadins* — 1927, Lipschutz, Paris.

1. Gli " Otto capitoli „ di Mosè ben Maimon (il famosissimo medico e filosofo ebraico spagnuolo, nato a Cordova nel 1135 e morto alla corte del Sultano d'Egitto nel 1204) sono il complemento della sua grande opera " Moré Nebukím „ o " Guida degli smarriti „ ove è esposto tutto il suo sistema teologico filosofico, inteso a conciliare la filosofia aristotelica, quale era compresa dai filosofi arabi del medio evo, con la Bibbia e con la tradizione ebraica. Il trattato abbraccia la metafisica e la dottrina teologica di Maimonide: gli otto capitoli espongono la morale e il problema della libertà: e studiano le facoltà dell'anima (forza nutritiva, cioè funzioni della vita organica; sensibilità; imaginazione; forza attrattiva o volontà; e ragione), il loro buon uso e le loro aberrazioni; la natura dell'uomo, la virtù, la forza profetica. Hanno ancor oggi tutto il loro valore morale e didattico.

2. Quinto capitolo del quattordicesimo libro dell'opera di Moïse Maimonide intitolata " La mano forte „ e dedicata alla teoria della religione dal punto di vista teologico, etico, sociale e legislativo. Il capitolo tratta della nomina dei sovrani, della dichiarazione di guerra e di una parvenza di diritto internazionale e di guerra, basati su estratti delle sacre scritture mosaiche e profetiche.

3. Eccellente studio di folklore degli Ebrei di Tetuan: loro usi e costumi famigliari e sociali. Gli Ebrei di Tetuan, pur essendo ancora meno avanzati dei loro correligionarii viventi nelle grandi nazioni, tendono sempre però a migliorare la loro sorte e la loro educazione. Giova notare tuttavia, che la bella monografia è già di data molto antica; (verso il 1865?) data che non sarebbe stato male precisare in questa seconda edizione del 1927.

4. Due belle canzoni degli ebrei provenzali, appartenenti alle quattro comunità ebraiche del contado Venoissin e diffusesi col tempo alle altre. L'una è il canto del capretto, che è una specie di cantilena popolare ritmica su cui si innesta la celebrazione della pasqua ed il racconto della " Agàdà „; l'altra fa parte di una raccolta di canzoni della " lis obros „ o " piutìm (poesie) „ contenute in un rituale intitolato " Sedèr hakkontrès „ e caratterizzate dalla interpolazione, nelle varie stanze della canzone ebraica, di versi in dialetto provenzale. La canzone qui riportata si riferisce alla storia di Ester e di Mardocheo.

893-95. — 1. Schopenhauer - *Aphorismen zur Lebensweisheit* — 1922.
2. Feuerbach - *Das Wesen des Christentums* — 1925.
3. Comenius - *Schriften zur Reform in Wissenschaft Religion und Politik* — 1924, Kröner, Leipzig.

1. A nostro modesto avviso, Schopenhauer è il più grande filosofo del secolo diciannovesimo perchè è il primo il quale abbia creata la filosofia della volontà individuale come causa biologica e finalità morale della stessa esistenza umana. E per convincerne, oltre all'immortale " Il mondo come volontà e rappresentazione „ basta leggere questi suoi stupendi aforismi di sapienza della vita, ove sono riunite tutte le sapienze antiche e moderne, e tutte le morali attuali e del divenire. " Io prendo il concetto del saper vivere, dice Schopenhauer, nel significato suo di immanenza, cioè in quello che vuol dire l'arte di condurre la vita nel modo più lieto e felice possibile e che in antico si chiamava anche eudemologia. Aristotele divideva i beni dell'uomo in tre classi: gli esteriori, quelli dell'anima, quelli del corpo. Io pure dico che tre

sono i fondamenti su cui è costrutto il destino dell'uomo: e cioè *quello che uno è* (cioè la sua persona); *ciò che uno ha,* cioè i suoi beni, (comunque intesi, materiali e morali); *ciò che uno rappresenta* verso gli altri (rispetto all'onore, al rango ed alla fama)... „ Così incomincia il grandissimo filosofo questi suoi pensieri sul ben vivere, al quale egli pone per motto iniziale quello di Chamfort: " Le bonheur n'est pas chose aisée: il est très difficile de le trouver en nous, et impossibile de la trouver ailleur „; e per motto terminale quello di Voltaire: " On ne réussit dans ce monde, qu'à la pointe de l'épée, et on meurt les armes à la main „.

2. Johann Amos Komenskl, il celebre Comenius, nato in un paesello della Moravia nel 1592 e morto ad Amsterdam nel 1670 fù uno dei più grandi ed illuminati pedagogisti e pacifisti del suo secolo ed un precursore profetico della morale sociale moderna. Nell'attuale volume sono pubblicati quattro scritti poco conosciuti perchè non ancora esistenti in una buona traduzione tedesca. Il primo " *Vorrede an die Europaeer* „ (Prefazione agli Europei) e il secondo " *Panergesia* „ (Appello ai volenterosi) dovevano far parte di una opera monumentale che Comenio voleva pubblicare col titolo di " Pansofia „: predicano la fratellanza fra i popoli, la collaborazione fra religione, scienza e politica per la saldezza della compagine nazionale e sono scritte sotto l'impresssione dei danni e malanni creati dalla guerra dei trent'anni. Il terzo, " Sermo Secretus „ (Discorso segreto di Nathan, il profeta, con Davide Re), e il quarto " Gentis Felicitas „ (La felicità dei popoli) sono dedicati al principe Giorgio Rakóczy, suo protettore e indica al principe i modi come governare saggiamente e al popolo come educare il buon cittadino. Una eccellente introduzione biografica e storica di Schönebaum aggiunge pregio al prezioso volume.

3. Luigi Feuerbach (1804-1872) è stato uno dei più validi oppositori di Hegel; di cui denegò lo Spirito puro (assoluto) come assoluta realtà e contro cui oppose il criterio che Dio sta nel nostro intelletto e non al di fuori di esso e che la religione è un bisogno dell'uomo e non una trascendenza assoluta. E questi principi egli sostiene e svolge nella sua famosa opera " L'essenza del Cristianesimo „ pubblicata per la prima volta nel 1841 e che ancor oggi segna una pietra miliare nell'esegesi scientifica e logica del fenomeno mistico e teologico. Quest'opera, dice Feuerbach stesso, ha per base le seguenti idee: " L'essenza obbiettiva della religione, specialmente della religione cristiana, non è altro che l'essenza dell'anima umana, specialmente cristiana: ed il segreto della teologia non è altro che antropologia. E questo pensiero basilare viene esteso a tutte le dottrine e a tutti i dogmi. „ Così pure, F. non ammette che la morale sia creata al di sopra dell'uomo; ma che sia l'uomo che dà la misura alla morale: e il loro carattere " divino „ attribuito dalla religione rientra nella genesi subbiettiva e psicologica dell'evoluzione sociologica. umana. E per vero, la grande opera è composta di un'introduzione sulla natura dell'uomo e sulla natura della religione: e di due grandi sezioni: la vera essenza (cioè l'antropologica) della religione; la non vera essenza (cioè la teologica) della religione stessa.

896. — Just - *Vererbung* — Hirt, Breslau, 1927.

Le leggi fondamentali dell'eredità, le loro derivazioni e attuazioni pratiche nella seriazione dei filos e del geno; il valore delle leggi mendeliane nell'uomo; l'ambiente e le cellule germinali; le eredità indipendenti ed accoppiate, lo scambio dei caratteri, il sesso, la genesi dei caratteri ereditari acquisiti, la selezione umana: tutti insomma i problemi biologici, raziali, umani, sperimentali (sugli animali e piante) riguardanti l'eredità dei caratteri vengono didatticamente esposti in questo luminoso trattatello di divulgazione scritto da Just, il biologo naturalista, professore all'Università di Greifswald.

897. — GOURY - *Origine et évolution de l'homme* — Picard, Paris, 1927.

La comparsa dell'uomo (homo erectus o sapiens) quaternario, è stata preceduta da una serie di phylum la cui presenza ci apparisce già nel secondario, alla fine del cretaceo, col tupaïa, il minuscolo insettivoro dell'Indomalesia a caratteri primatoidi (zampe prensili, cervello largo, fronte sviluppata); poi nel terziario eocenico con il lemure e l'archilemure ed i tarsidi, poi infine alla seconda metà del terziario oligocenico, in cui si scopre il primo più perfetto abbozzo dell'uomo, la scimia (oligocene di Fayum, Egitto), nel tipo del parapithecus e del propliopithecus. Tuttavia questi tipi antropoidi (primati: ai quali appartengono degli esemplari scomparsi, quali il pitecantropo di Giava e l'australopithecus africano, e pur tuttavia assai più vicini all'uomo che non il gorilla e lo chimpanzè) non possono venir considerati come gli antenati dell'uoma: l'idea di un rapporto genealogico diretto fra uomo e scimie attuali è abbandonato da lungo tempo. L'origine dell'uomo adunque, pur rimanendo ancora un mistero può venir riferita a un periodo rudlmentale e iniziale pure antichissimo, forse il cretaceo, procedente via via in su fino alla fine del quaternario: epoca alla quale egli incomincia ad esistere come tale, poichè noi scopriamo in lui la *psiche* che lo distingue dagli animali di cui pure conserva la forma e la struttura, cioè l'intelligenza. E tale intelligenza sembra aver esistito vivace fino dal remotissimo quaternario: poichè già da questo periodo noi abbiamo ereditati dei documenti fissi murali, sculture e pitture, sulla roccia; e mobili, armi di silice, intarsi di avorio, impugnature e via dicendo, che ci testimoniano un'arte spesso potente, vivace e realistica. E quest'arte si crea nell'aurignacense e solutreano, con le impronte delle mani e dei segni digitali, con le prime silhouettes e figure dipinte; si evolve nel magdaleniano, con le figure incise e dipinte, e qui raggiunge il suo apogeo: per poi declinare alla fine di esso e spegnersi al periodo finale del paleolitico, con l'aziliano. Ma con questo periodo si aprono nuove civiltà e nuove industrie e l'uomo, già padrone della mano e del cervello, si slancia alla conquista del mondo, della civiltà e del pensiero filosofico e religioso, da cui poi sorgerà la scienza della vita e dell'universo.

898. — MONDINI — *Spigolando tra medaglie e date* — Giusti, Livorno, 1913.

Descrizione delle medaglie coniate in Italia dal 1848 al 1871; aventi rapporto con il periodo storico risolutivo dell'indipendenza italiana e create a memoria di fatti memorabili od imprese militari. Molte di queste medaglie sono state fuse alla macchia, per commemorare avvenimenti che non si potevano ricordare o per simboleggiare le speranze che non si dovevano esprimere, sotto la ferza della censura borbonica, austriaca e pontificia; molte altre sono state create per decreti reali o da poteri costituiti. Naturalmente la pura classificazione numismatica è intercalata in mezzo alla narrazione dei fatti politici che si riferiscono all'epoca della medaglia: per cui l'opera non che un semplice catalogo, diviene una avvincente narrazione della storia d'Italia durante le guerre di indipendenza ed una commossa rievocazione della sua luminosa terza aurora. L'opera è ottimamente stampata e rilegata e torna ad onore dell'Arte Italiana dèlla Stampa e dell'Editore Giusti.

899. — GIANNULI - *Il Manicomio di S. Maria della Pietà e la Scuola Neuropsichiatrica Romana* — Casa Ed. Leonardo da Vinci - Roma, 1927.

Il Manicomio di S. Maria della Pietà fu eretto in pio sodalizio con bolla di Papa Pio IV del 1561, come consacrazione di un asilo per alienati che era stato fondato nel 1548 da due nobili navarresi, Diego ed Angelo Bruno e lasciato, insieme ad altre case attigue ereditate da una pia gentildonna, ai " sacerdoti riformati „ cioè alla nascente Compagnia di Gesù. Crebbe nei

secoli seguenti e fu sopratutto ingrandito da Pio IX: è a questo Papa che si deve se il Manicomio fu separato dall'Ospedale, ingrandito e perfezionato. Dopo il 1870 il Manicomio divenne Opera Pia: ma questa, per il volgere dei tempi e la imperizia amministrativa, fu sciolta con un decreto legge del 26 ottobre 1919 e incamerata alla Provincia. Nel Manicomio di S. Maria della Pietà si creò la Scuola Psichiatrica e Neurologica Romana con la prima cattedra affidata al Girolami nel 1871 e con l'abbinamento di questa insieme con la direzione del Manicomio, sotto le guide illuminate di Solivetti, Fiordispini, Bonfigli, cui succedettero nel 1895 Sciamanna, nel 1905 Tamburini e nel 1921 Mingazzini, la cui fama di neurologo e anatomista dei sistema nervoso è mondiale e la cui operosità è testimoniata da sette lustri di una produzione scientifica meravigliosa e ininterrotta.

900. — Guillot - *Le Cheval dans l'Art* — Lecaplain et Cie Paris, 1927.

Opera piena di interesse, bene trattata dal punto di vista scientifico, storico ed artistico. Sarebbe stato raccomandabile tuttavia trovare un posto più onorevole e iconograficamente più dimostrativo che non un semplice accenno, all'insuperato cavallo del Gattamelata, dì Donatello, a Padova e ai quattro famosi cavalli della Basilica di S. Marco a Venezia. L'A. studia il cavallo nell'epoca preistorica: nella Caldea primitiva (Elam o Susa), nell'Egitto faraonico, nell'Assiria e Persia, nell'India e nell'Estremo oriente, nella Grecia antica, nell'Etruria e in Roma; infine nell'epoca galloromana, nel basso medio Evo, nel Rinascimento, nel Seicento e Settecento, epoca di massimo splendore, e nel periodo contemporaneo, dal napoleonico all'attale. L'A. conchiude che ogni civiltà antica ebbe un tipo equino bene definito, raffigurato dai vari artisti con una sagoma pressochè sempre identica; soltanto in Grecia (4. 5. sec.) e nell'Occidente moderno comparvero la moltiplicità delle rappresentazioni plastiche e le varie scuole. Il modo d'impiego del motore animale essendo rimasto quasi unico e uniforme attraverso lunghi secoli, gli Antichi non provarono il bisogno di modelli troppo diversi e di razze troppo selezionate. Non è che nel 1600, il secolo d'oro dell'equitazione, che si oltrepassarono le frontiere per andare alla ricerca di razze nuove e pure e che i pittori incominciarono timidamente a variare i loro modelli. Ma il gran numero di tipi e l'abuso degli incroci si osserva soltanto nel secolo 19. A malgrado di ciò, invece, l'arte espressiva e l'ispirazione dell'artista ha variato di ben poco dall'antichità a oggi: poichè la verità del movimento e la bellezza della forma non subiscono variazioni di tempo od oltraggi di interpretazioni: e oggi come una volta, Fidia come Meissonnier, gli scultori Egizii come Carlo Vernet, hanno adottato la stessa posa convenzionale, come unica capace di fissare per sempre un attimo di vita inafferrabile, per rappresentare il bel galoppo del destriero o lo slancio dello stacco dei focosi bucefali lanciati alla corsa frenetica delle bighe e delle quadrighe.

NB. — *Le bibliografie 851-900 appartengono a tutte le sette categorie e precisamente: I, 851-869; II, 870-73; III, 874-78; IV, 879-886; V, 887-895; VI, 896-897: VII, 898-900.* (L. B.)

SOMMARIO DEI LAVORI ORIGINALI PUBBLICATI
NEL VOLUME VIII — ANNO 1927.

Bibliografie (M. Levi Bianchini)

INDICE DEGLI AUTORI

(I nomi e i numeri in grassetto indicano i lavori originali).

INDICE DELLE MATERIE

Prof. Dott. M. LEVI BIANCHINI — Editore e Direttore Responsabile.



TONOFOSFAN

(Dimetilammino-metil-fenil-fosfinito acido di sodio)

PREPARATO ORGANICO DI FOSFORO INIETTABILE

di minima tossicità.

STIMOLANTE ATTIVISSIMO

del sistema scheletrico e degli organi emopoietici.

Il fosforo trivalente (11 %) è direttamente legato al carbonio e viene facilmente assorbito senza provocare fenomeni locali di irritazione o qualsiasi altro effetto accessorio.



Fiale di TONOFOSFAN.

Scat. orig. *"Cassella„* di N. 20 fiale da 1 cc. (soluz. 1 %) o da N. 10 fiale da 1 cc. (soluz. 2 % = Tonofosfan fortius).

INDICAZIONI:

Rachitide - Osteomalacia - Fratture ossee - Artrite deformante - Anemia - Esaurimenti da malattie infettive, sovralavoro ecc. - Tubercolosi - Astenia ecc.

DOSI:

Ogni giorno un'iniezione sottocutanea da 1 cc. della soluz. all'1-2 % (adulti) o da 1/2 cc. della soluz. all'1 % (bambini) per circa 20 giorni consecutivi.

Concessionaria Esclusiva per l'Italia e Colonie



„COFA" Compagnia Farmaceutica
Piazza Macello, 23 - MILANO (16)

(Autorizzazione della R. Prefettura di Milano n. 8265)